VIAGGI
Del Signor
CHRISTOFORO
COLOMBO.

HISTORIE

Del Signor D.

ERNANDO COLOMBO:

elle quali s'hà particolare, & vera relatione della vita, e de' fatti dell' Ammiraglio.

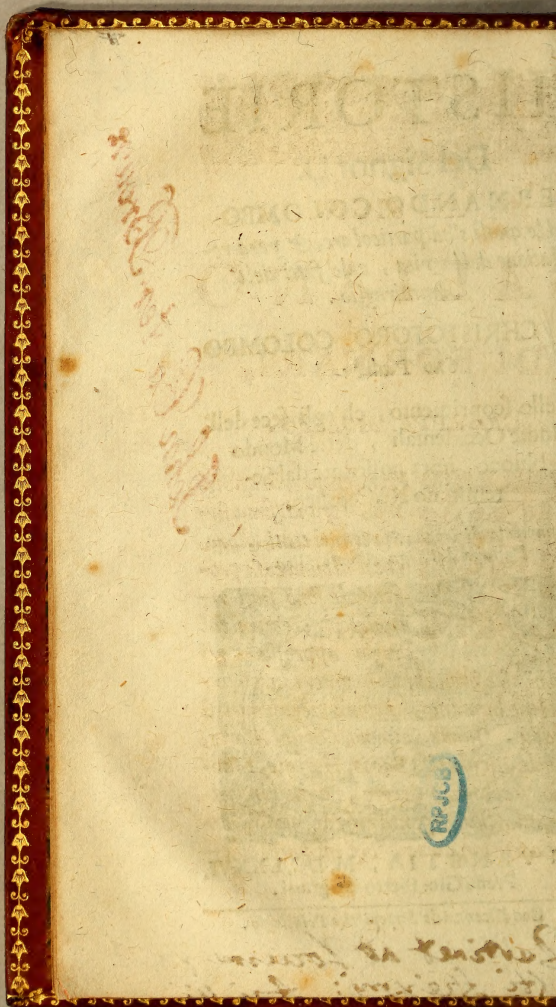
CHRISTOFORO COLOMBO

Suo Padre:

dello ſcoprimento, ch'egli fece dell' Indie Occidentali, dette Mondo Nuouo, hora poſſedute dal Sereniſſimo Rè Catolico.

ouamente di lingua Spagnuola tradotte nell' Italiana dal Sign. Alfonſo Vlloa.

N VENETIA, M.DC.LXXVI.
Preſſo Gio: Pietro Brigonci.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

AL SIGN.

BALIANO

DI FORNARI,

GIOSEPPE MOLETO.

Vron ſempre, Mag. Sig. mio, in grandiſſima ſtima tenuti tutti coloro, che d'alcuna coſa profitteuole ſono ſtati ritrouatori; & in tal pregio appreſſo à gli antichi aſceſero, che non contentandoſi dar loro lode humana, li connumerauano trà gl' Iddij. Quindi Saturno, Gioue, Marte, Apollo, Eſculapio, Bacco, Hercole, Mercurio, Pallade, e Cerere, e quindi in ſomma tutti gli Iddij gentilitij, de' quali l'antiche carte ſon piene. Nè mi pare, ch'eſ-

si faceßero ciò senza qualche appare
ragione; poiche non hauendo lume di
ra religione, adorauano quegli huomini,
quali haueuano riceuuto notabile ben
cio. Ne può meglio, à giuditio de' sau
mostrar l'huomo segno di gratitudine à
lui, dal quale hà riceuuto giouamento ta
che non può, con doni communi remu
rarsi, che con honorarlo; poiche sole
cose diuine, ò c'han raggio di diuinit
honorano. E qual maggior segno può
l'huomo della diuinità sua, che col
trouar cose di profitto all'altro huom
E certa cosa è, che chiunque è primo
uentore di cosa vtile, sia sommame
amato da DIO, essendo egli solo, & v
datore di tutti i beni: & il quale, spe
volte col mezo d'vn solo huomo, si de
manifestare cose rarissime, e per m
secoli ascose: si come a' nostri temp
auuenuto del Mondo nuouo, dagli a
ò non conosciuto mai, ò se pure conos
to, la cognitione sua, s'era smarrit
modo, che tutto quello, che se ne dice
s'haueua per fauoloso; & hora col
mezo dell'Illustr. D. Christoforo Colo
bo, huomo veramente diuino, gl'è p
ciuto manifestarlo. Là doue, da ciò si
con-

ncludere prima, che questo singolaris-
mo huomo, sia stato molto grato all'
terno Dio; e che appresso si può dire,
he se egli fosse stato à quelle prime età,
he non solo quegli huomini per vn tant'
fetto, l'haurebbono annouerato, e messo
el numero de gli Dei, ma ancora fatto
rincipe di quelli. E certa cosa è, che non
iò questa età tanto honorarlo, che di mag-
or honore degno non sia: e di grandissi-
a lode è degno colui, che s'adopra all'
mmortalità del nome d'vn huomo così
hiaro, degno veramente di viuere nella
emoria de gli huomini, finche duri il
ondo: si come si vede c'hà fatto V.S. che
n ogni studio, hà procacciato di far ve-
r'à luce, la vita di così egregia perso-
a, scritta già dall'Illustr. D. Ernando
olombo, secondo figliuolo del sudetto D.
hristoforo, & Cosmografo maggiore,
ell'Inuit. Carlo V. Fù questo D. Ernando,
non minor valore del padre, ma di mol-
più lettere, e scienze dotato, che quello
n fù: & ilquale lasciò alla Chiesa
aggiore di Siuiglia, doue hoggi si vede
noreuolmente sepolto, vna, non solo
umerosissima, ma ricchissima libraria, e
ena di molti libri in ogni facoltà, e scien-

za rarissimi: laquale da coloro, che l'ha veduta, vien stimata delle più rare co[...] di tutta Europa. Nè è da dubitare, ch[...] l'historia non sia vera; poiche dal figl[...] uolo, per relatione, e lettere, è stata co[...] molta prudenza scritta. Nè è ancora d[...] dubitare, che non sia scritta di man d[...] sudetto Illustr. D. Ernando, e che questo[...] che V. S. hà hauuto, non sia il propr[...] originale; essendo che à V. S. fù dato p[...] tale dall'Illustr. D. Luigi Colombo, am[...] co molto à V. S. E' questo Illustr. D[...] Luigi, al dì d'hoggi, ammirante di [...] M. Catolica: e fù nepote del sudetto D[...] Ernando, e figliuolo dell'Illustr. D[...] Diego, primogenito di D. Christoforo[...] ilquale D. Diego successe e nello stato[...] e nella dignità paterna. Del valor[...] di questo D. Luigi non se ne può d[...] tanto, che più non sia. V. S. adun[...]que, come gentil'huomo e di honore, e [...] somma bontà, e desideroso, che la glor[...] di così eccellente huomo resti sempre im[...]mortale, non hauendo riguardo all'et[...] sua di LXX. anni, nè alla stagione[...] nè alla lunghezza del viaggio, ven[...]ne da Genoua à Venetia, con prop[...]onimento di far stampare il sudetto libro

così

osì nella lingua Castigliana, nella qua-
e fù scritto, come nell'Italiana, &
ppresso con fine di farlo tradurre nella
atina; acciochè per tutto potesse la ve-
ità de' fatti di così valoroso huomo, hono-
e veramente dell'Italia, specialmente
ella patria di V.S. farsi chiara, & aper-
a. Ma vedendo il molto tempo, che à
er ciò bisognaua, astretto dalle molte
ue occupationi, & publiche, & priua-
e, à tornarsene nella sua città; se ne
rese cura il Sig. Gio: Battista di Ma-
ino, gentil' huomo ornato di nobilis-
me parti, di molto valore, e stu-
ioso molto: ilquale essendo come è
nolto mio Sig. hà voluto, che'n buo-
a parte la cura di tal negotio fosse
nia, nè io hò voluto à ciò manca-
e, conoscendo di far appiacere al su-
etto Sig. e che à V.S. non doueua ciò
ssere discaro, osseruandola io come
. Ecco adunque Sig. mio, che'l li-
ro vien fuori, & à ragione sotto'l
ome di V.S. come quella, c'hà pro-
urato con tanta fatica, che si stam-
i, e delquale n' hà hauuto così di-
igente cura. Or essendo quasi co-
ne fattura di V. S. è douere che gli

effetti ſi riuolgano , e rifletttano al-
le ſue cagioni. Riceua adunque Voſtr
Sign. con lieto viſo il ſuo libro , e
me tenghi per ſuo affettionatiſſimo ſem-
pre.

Da Venetia il dì 25. d'Aprile 1571.

TA

TAVOLA
DELLE COSE
PIV' DEGNE.

fosse-

volta

par-

Bar-

Caci-

Capi-

delle

Cedro

Cuba

la

TAVOLA.

vec-

Mar

nelle

Pa-

suoi

Gran-

fug-

di

Ni-

Il fine della Tauola delle cose più degne.

LE HISTORI

Del Sign. D.

FERNANDO

COLOMBO.

Nelle quali s'hà patticolare, & vera relati
della vita, e de' fatti dell'Ammiraglio D.Ch
stofero COLOMBO suo padre: e dello sco
mento, che egli fece dell'Indie Occidentali, d
MONDO NVOVO, hora posseduto dal
tolico Rè di Spagna.

Nuouamente di lingua Spagnuola
tradotte nell' Italiana

DAL S. ALFONSO VLLO

Proemio dell'Auttore.

PErcioche io son figliuolo dell'A
miraglio Don Christoforo Colo
bo, personaggio degno d'eter
memoria, il quale scoprì l'Indie Occide
tali, & anco perche io nauigai con lui
cun tempo, parea, che frà l'altre cose, c
io hò scritte, douesse essere vna, e la pri
cipale la vita, & il marauiglioso scop
mento, che del Nuouo Mondo, e de
Indie egli fece: poi che gli aspri, e con
nui trauagli, e le infirmità, ch'ei pati
non

gli conceſsero tempo per ridur ciò di
moria in hiſtoria. Ma io mi ritraua
queſta impreſa, ſapendo, che da mol-
ltri ciò ſarebbe ſtato tentato. Leggen-
o adunque le ſue opre, vi trouai quel-
he nella maggior parte de gli hiſtorici
le auuenire, cioè, che aggrandiſcouo al-
e coſe, ò le diminuiſcono, ò taciono
llo, che giuſtamente doueuano ſcriuere
molta particolarità. Però io mi de-
rai di mettermi all'impreſa, e fatica
ueſta opera, giudicando, che a me ri-
erà meglio ſopportar quello, che con-
il mio ſtile, & audacia ſi vorrà dire,
laſciar ſepolta la verita di quello,
ad vn ſi chiaro perſonaggio ſi appar-
e: poi ch'io poſso conſolarmi, che,
questa mia ſcrittura ſi trouerà alcun
tto, non ci ſarà quello, nel quale la
ggior parte de gli hiſtorici incorrono,
la poca, & incerta verità di quello,
ſcriuono. Percioche ſolamente dagli
tti, e lettere, che dell'iſteſſo Ammira-
rimaſero, e da quello, a che io mi ri-
ai preſente, prometto di raccogliere
l, che alla ſua hiſtoria, & vita s'ap-
tiene. E chi ſoſpettaſſe, ch'io vi ag-
ngeſſi panno del mio, ſia certo, ch'io sò,
che

che di ciò non può ritornarmi alcuno v
nell'altra vita, e che della mia fatic
lettori soli rimane il frutto, se però alc
ve ne sarà.

FIN

HISTORIA

Del Sign. D. FERNANDO COLOMBO.

a patria, origine, & nome dell'Ammi-raglio Christofo o Colombo.
Cap. I.

Ercioche vna delle più principali cose, che s'appartengono alla historia di ogni huomo sauio, è, che si sappia la sua patria, & origine: perche sogliono esser stimati quelli, che da grandi città, & generosi progenitori procedono: alcu- voleuano, ch'io mi occupassi in dichia- e, & dire, come l'Ammiraglio proce- tte di sangue illustre: ancora che i suoi adri per maluagità della fortuna fosse- venuti à grande necessità, & biso- o: & che hauessi mostrato, come proce- euano da quel Colone, di cui Cornelio acito nel principio del duodecimo libro ella sua opera dice, che condusse prigio- e in Roma il Rè Mitridate: per lo che di-

ce, che à Colone furono date dal pop
Romano le dignità Consolari, & le Aq
le, & Tribunale, ò tenda Consolare. Et v
leuano, che io facessi gran conto di qu
dui illustri Coloni suoi parenti, de'qu
il Sabellico descriue vna gran vittoria co
tra Vinitiani ottenuta; secondo che n
quinto capitolo sia da noi raccontato. M
io mi ritrassi di questa fatica, credendo
ch' egli fosse stato eletto dal nostro Sign
re per vna cosi gran cosa, qual fù quell
ch'ei fece: &, perche haueua ad esse co
vero Apostolo suo, quanto in effetto f
volle, che in questo caso imitasse gli altr
i quali, per publicare il lor nome da mar
& da riuiere, egli elesse, & non già da a
tezze, & da palagi, & che imitasse lui ste
so, che essendo i suoi maggiori del reg
sangue di Gierusalemme, gli piacque, ch
i suoi genitori fossero men conosciuti. D
modo, che quanto atta fù la sua persona
& adorna di tutto quello, che per cos
gran fatto conueniua: tanto la sua patria
& origine volle che fosse men certa, &
conosciuta. Per lo che alcuni, che in v
na certa maniera pensano oscurare l
sua fama, dicono, che fù di Nerui, al-
tri che di Cugureo, & altri che di Bugia-
sco, che tutti sono luoghi piccioli presso
alla città di Genoua, & nella sua stessa ri-
uiera: & altri, che vogliono essaltarlo
più, dicono, che era Sauonese, & al-
tri Genouese: & ancor quelli, che più sa-
gliono sopra il vento, lo fanno di Pia-

cen-

za, nella qual città sono alcune ho-
rate persone della sua famiglia, & se-
ture con arme, & lettere di Colom-
; perche in effetto questo era già l'vsa-
ognome de' suoi maggiori: ancor ch'
i, conforme alla patria, doue andò
habitare, & à cominciar nuouo stato,
iò il vocabolo, acciòche hauesse con-
mità con l'antico, & distinse quelli,
e da esso processero, da tutti gli altri,
e erano Collaterali; & così si chiamò
lon. Considerato questo, mi mossi à
dere, che, si come la maggior parte
le sue cose furono operate per alcun
sterio, così quel, che tocca alla va-
tà di cotal nome, & cognome, non
uenne senza misterio. Molti nomi po-
mmo addurre in essempio, che non
nza occulta causa furono posti per in-
cio dell'effetto, che haueua à proueni-
; si come in quel, che tocca à colui,
cui fù pronosticata la marauiglia, &
uità di quello, che fece. Percioche,
habbiamo riguardo al commun co-
nome de' suoi maggiori, diremo, che
eramente fù Colombo, in quanto portò
gratia dello Spirito santo à quel Nuouo
ondo, che egli scoprì, mostrando,
condo che nel battesimo di san Giouan
atista lo Spirito santo in figura di Co-
omba mostrò qual'era il figliuolo diletto
i DIO, che iui non si conosceua: &,
erciochè sopra le acque dell'Oceano me-
desimamente portò, come la colomba

di Noè, l'oliuo, & l'oglio del battesin
per la vnione,e pace,che quelle genti c
la Chiesa doueuano ; poi che erano ri
chiuse nell'arca delle tenebre,& confusi
ne. E per conseguente gli venne à prop
sito il cognome di Colon , ch'ei ritornò
rinouare ; percioche in greco vuol di
membro: accioche, essendo il suo propr
nome Christoforo , si sapesse, di chi er
membro ,cioè di Christo, per cui à salu
di quelle genti egli haueua ad esser ma
dato. Et appresso, se cotal suo nome no
vogliamo ridurre alla pronuncia latina
ch' è [Christophorus Colonus] diremo
che , si come si dice, che san Christofor
hebbe quel nome , perche passaua Chri
sto per le profondità delle acque con tan
to pericolo, onde fù detto Christoforo;&
si come portaua , & conduceua le genti
le quali alcun' altro non sarebbe bastato
à passare: così l'Ammiraglio, che fù Chri-
stophorus Colonus, chiedendo à Christo
il suo aiuto,& che l'aiutasse in quel perico-
lo del suo passaggio, passò lui,& i suoi mi-
nistri , accioche facessero quelle genti In-
diane Coloni , & habitatori della Chiesa
trionfante de' cieli; poi che egli è da cre-
dere,che molte anime, le quali Satanasso
speraua di douer godere , non vi essendo
chi le passasse per quell' acqua del battesi-
mo,da lui siano state fatte Coloni, & ha-
bitatrici della eterna gloria del Paradiso.

Chi

i fossero il padre, e la madre dell' Ammiraglio, e le qualità loro; e la falsa relatione, che vn certo Giustiniano fà dell'essercitio suo, prima che acquistasse il titolo d'Ammiraglio . Cap. II.

Asciando hora la etimologia, ò deriuatione, & significato del nome dell' mmiraglio,& ritornando alle qualità,& rsone de'suoi genitori, dico,che, quanque essi fossero buoni in virtù , essen- per cagione delle guerre , & partialità lla Lombardia,ridotti à bisogno,& pottà,non trouò,come viuessero, & habissero : auuenga che lo stesso Ammirao in vna lettera dica, che il suo trafico, le'suoi maggiori fù sempre per mare . che per meglio certificarmi, passando per Cugureo,procurai di hauere informatione di due fratelli Colombi,che erai più ricchi di quel castello , & si dia, ch'erano alquanto suoi parenti:ma, rche il men vecchio passaua i cent' an- ,non seppero darmi notitia di ciò . Nè edo,che per questa cagione ritorna mir gloria à noi , che del sangue suo prodiamo : percioche io hò per meglio, ne tutta la gloria à noi venga dalla perna di lui,che andar cercando,se fù mercante suo padre , ò se andaua alla caccia n falconi: conciosia che di cotali mille rono sempre in ogni luogo , la cui

memoria al terzo giorno frà i suoi ist
vicini, & parenti fece corso, & pe
senza che si sappia, se furono viui.
però io stimo, che men possa illust
mi la chiarezza, e nobiltà loro della g
ria, che mi viene da vn così fatto pad
Et, poiche per li suoi chiari fatti ei n
hebbe bisogno delle ricchezze de' s
precessori; (le quali, si come anc
pouertà, non son ruote delle virtù,
della fortuna) almeno per cotal suo
me, & valore doueua esser nel trattar
la professiom sua da gli scrittori leu
fuor de' mecanici, e di coloro, ch' es
citano arti manuali. Il che però voler
alcuno affermare, fondato sopra que
che scrisse vn certo Agostino Giustinia
in vna sua Cronica, dico, ch' io non
potrò altrimenti à negar ciò, chieder
termine, ò modo per prouar con testim
nij il contrario: conciosia che, si co
per chiarezza, & verification d'vna
sa, che hoggi mai non è in memoria
gli huomini, non fà fede, ne è euan
lio quello, che il Giustiniano ne scri
così non farebbe fede, che io dicessi
uer da mille meso il contra. Nè vog
mostrar la sua falsità con le historie de
altri, che di D. Christoforo hanno sc
to, ma con le scritture, & col testimon
di questo medesimo auttore, in cui si ve
fica quel prouerbio, che dice, [Men
cem oportet esse memorem,] cioè ch
bugiardo dee hauer memoria; perc
ch

, s'ei n'è priuo, contradirà à quel, che
nti disse, & affermò: si come il Giu-
iano fece in questo caso, dicendo in v-
sua comparatione delle quattro lingue
ra il Salterio in quel verso, [In omnem
tam exiuit sonus eorum,] cosi fatte pa-
e. Questo Christoforo Colombo, ha-
ndo ne' suoi teneri anni imparati i
ncipij di lettere, poiche fù in età a-
ta, diede all' arte del nauigare, & se
andò in Lisbona in Portogallo, doue
parò la Cosmografia, e gli fù insegnata
vn suo fratello, che quiui faceua car-
da nauigare: con la qual cosa, & con
el, che ragionaua con quelli, che an-
uano à san Giorgio della Mina da Por-
gallo in Africa, & con quel, che egli ha-
ua letto ne' Cosmografi, si pensò di po-
e andare a queste terre, che egli sco-
i. Per le quali parole manifesta cosa
ch'ei non essercitò arte mecanica, ò
anuale: poi che dice, che impiegò la
eritia in imparar lettere, & la giouen-
nella Nauigatoria, & Cosmografia,
la sua maggiore età in scoprimenti. Di
odo lo stesso Giustiniano si conuince di
lso historico, & si fà conoscere per in-
onsiderato, ò partiale, & maligno con-
ertaneo; percioche, parlando egli di
na segnalata persona, & che apportò
anto honore alla patria, di cui lo istesso
Giustiniano si fece Cronista, & scrittore
elle sue historie, ancor che i padri dell'
Ammiraglio fossero stati persone vili, era

più honesto, che egli parlasse della origine con quelle parole, che altri auri in tal caso vsano, dicendo, [Humili co, seu à parentibus pauperrimis ort che metter parole ingiuriose, come detto Salterio egli mise, riportand poi nella sua Cronica con chiamarlo famente mecanico: che, auuenga ch gli non si fosse contradetto, la ragion stessa manifestaua, che vn'huomo, il qu le in alcun'arte manuale, ò mistiere fo stato occupato, haueua da nascere, & uecchiarsi in quello, per impatarlo p fettamente; & che non sarebbe egli and to errando dalla sua giouentù per tan terre, come etiandio nè haurebbe app se tante lettere, nè tanta scienza, quan le sue opere mostrano, ch'egli hebbe, sp cialmente nelle quattro più principali s enze, che si ricercano per far quel, che gli fece: che sono Astrologia, Cosmogr fia, Geometria, & Nauigatoria. M non è da marauigliarsi, che'l Giustini no in questo caso, che è occulto, ardisca non dire il vero, poi che nelle cose molt chiare del suo scoprimento, & nauiga tione in mezo foglio di carta, che in dett Salterio scrisse, mise più di dodici bugie le quali io toccherò con breuità, non di stendendomi in dargli risposta, per no interrompere il filo dell'historia: poi ch per lo corso di essa, & per quello, che di ci altri scriuono, si comprobarà la falsità d quel, che egli disse. La prima adun-
que

te è, chel'Ammiraglio andò à Lisbona
 imparare la Cosmografia da vn suo
atello, che quiui haueua: il che è in con-
rio: percioche egli habitaua in quella
tà auanti, & egli insegnò al fratello
uel, ch'ei seppe. La seconda falsità è, che,
me prima egli venne in Castiglia, ac-
ttarono i Catolici Rè Ferdinando, & I-
bella la sua proposta dopò sett' anni,
e fù lor fatta da lui, fuggendola tutti.
a terza falsità è, che egli andò à scoprire
n dui nauilij, il che non è vero, percio-
e furono tre carauele quelle, che egli
enò. La quarta, che la prima da lui
operta fù la Spagnuola: e nondimeno fù
uanahani, la quale l' Ammiraglio
iamò San Saluatore. La quinta falsi-
è, che l' istessa Isola Spagnuola era di
anibali, huomini, che mangiano carne
umana: & il vero è, che gli habitatori
r da lui trouati la miglior gente, & la
ù ciuile, ch' in quelle parti si troui.
a sesta falsità è, ch'ei prese combatten-
o la prima Canoa, ò barca de gl'India-
, ch'ei vide, & in contrario trouasi, ch'e-
i in quel primo viaggio non hebbe
uerra con alcuno Indiano: anzi fù con
ro in pace, & in amicitia fino al giorno
ella sua partita dalla Spagnuola. La set-
ma falsità è, che egli ritornò per le Isole
anarie: il qual viaggio non è proprio
el ritorno di questi nauigli. La ottaua
osa falsa è, che da quell' Isola espedì vn
nesso a' serenissimi Rè sopradetti: & pu-

re è vero, ch'egli (come già s'è detto) n
si accostò prima à questa, & fù egli m
desimo il messo. La nona cosa, fal
mente scritta, è, che nel secondo viagg
egli ritornò con dodici naui: & è ch
ro, che furono diecisette. La decin
bugia è, ch' ei giunse alla Spagnuola
venti dì: il quale spatio di tempo è br
uissimo per giungere alle prime Isole,
egli non vi andò in due mesi; & andò
le altre molto auanti. La vndecima è
che subito con due nauigli discese a
Spagnuola: & si sà, che tre furono qu
li, che egli condusse, per andare à C
ba dalla Spagnuola. La duodecima fal
tà, scritta dal Giustiniano, è, che
Spagnuola dista quattro hore di Spagn
& lo Ammiraglio più di cinque le cont
Et, oltre à ciò, per aggiugnere alle do
dici la terzadecima, dice, che il fine o
cidentale di Cuba dista sei hore dal
Spagnuola, mettendo più camino dal
Spagnuola à Cuba di quello, ch'è dal
Spagna alla Spagnuola. Di modo ch
dalla poca diligenza, & trascutagine
ch' egli vsò in informarsi, e scriuere
vero di quel, che s' appartiene a quest
cose, così chiare, si può conoscere, co
me anco si sia informato di quel, che er
tanto ascoso, onde egli stesso si contradis
se, secondo che si è veduto. Ma, lasci-
ando questa differenza da parte, con la
quale io penso di hauere hoggimai atte-
diati i lettori, diremo solamente, che per
li

li molti errori, & falsità, che in detta historia, & nel Salterio del Giustiniano si trouano, la Signoria di Genoua, considerata la falsità della sua scrittura, hà messo pena a coloro, che questa sua historia hauranno, ò leggeranno, & con gran diligenza hà mandato à cercarla in ogni luogo, doue è stata mandata, accioche per publico decreto sia cancellata, & estinta. Però io tornerò al principal nostro intento, concludendo con dire, che l'Ammiraglio fù huomo di lettere, & di grande esperienza, & che non spese il tempo in cose manuali, nè in arte mecanica, come la grandezza, & perpetuità de' suoi marauigliosi fatti ricercauano: & metterò fine à questo capitolo con quel, ch'egli scrisse in vna sua lettera Nutrice del principe Don Gioan di Castiglia con tai parole. Io non sono il primo Ammiraglio della mia famiglia. Mettanmi pure il nome, che vorranno, che in vltimo Dauid, Rè sapientissimo, fù guardiano di pecore, & poi fù fatto Rè di Gierusalemme, & io seruo son di quello istesso Signore, che mise lui in tale stato.

La dispositione del corpo dell' Ammiraglio, & le scienze apprese da lui.
Cap. III.

L'Ammiraglio fù huomo di ben formata, & più che mediocre statura, di volto lungo, & di guancie vn poco al-

te,senza che declinasse à grosso, ò macilento. Haueua il naso aquilino,& gli occhi bianchi, bianco, & acceso di viuo colore. Nella sua giouentù hebbe i capelli biondi,benche, giunto che fù a'trenta anni,tutti gli diuennero bianchi. Nel mangiare, & nel bere, & anco nell'adornamento della sua persona fù molto continente,& modesto. Con i strani fù di conuersatione affabile, & co' domestici molto piaceuole, ma con modesta, & piaceuole grauità. Delle cose della religione fù tanto osseruante, che in digiuni, & in dir tutto l' officio canonico poteua essere stimato professo nella religione. E fù tanto nimico de'giuramenti,& bestẽmie,ch' io giuro,che mai nõ lo sẽti giurare altro giuramẽto, che per S.Fernando:e,quãdo più adirato si ritrouaua con alcuno, la sua riprensione era dirgli,Vi dono à DIO,perche faceste,ò diceste questo. Et,se alcuna cosa haueua da scriuere, non prouaua la penna, senza prima scriuere queste parole,[IESVS cum MARIA sit nobis in via;] e di tal carattere di lettera, che con solo quello si poteua guadagnare il pane. Ma, lasciando le altre particolarità de suoi fatti, & costumi, che nel corso dell'historia potranno essere à suo tempo scritti,passiamo à raccontar la scienza, à cui egli più si diede.Dico adunque,che nella sua picciola età imparò lettere,& studiò in Pauia tãto,che gli bastaua per intendere i Cosmogra-

, alla cui lettione fù molto affettiona-
er lo qual rispetto ancora si diede all'
logia, & alla Geometria: percioche
e scienze sono in tal maniera conca-
e, che l'vna non può star senza l'al-
& ancora perche Tolomeo nel prin-
della sua Cosmografia dice, che niu-
iò esser buon Cosmografo, se ancora
arà pittore. Participò ancora del di-
o, per piantar le terre, & confermar'i
cosmografici in piano, & in tondo.

*ßercitij, ne' quali si occupò l'Ammi-
glio, auanti che venisse in Ispagna.
Cap. IV.*

Ora l'Ammiraglio, hauendo cogni-
tione delle dette scienze, cominciò
attendere al mare, & à fare al-
viaggi in Leuante, & in Ponente: de'
, e di molte altre cose di quei primi
non hò piena notitia, percioche egli
e à morte à tempo, che io non haue-
nto ardire, ò prattica, per la riueren-
iale, che io ardissi di richiederlo di
cose: ò, per parlar più veramente, all'
mi ritrouaua iò, come giouane, mol-
ntano da cotal pensiero. Ma in vna
ra, che egli scrisse l'anno MDI. a' sere-
mi Rè Catolici, a' quali non hau-
e hauuto ardire di scriuer più di quel,
a verità ricercaua, dice le seguenti
le. Serenissimi Principi, Di età molto
ra io entrai in mare nauigando, &

vi hò continuato fin'hoggi: & l'iste
te inclina à chi la segue à desiderar
pere i secreti di questo mondo: & h
mai passano quarant' anni, che
per tutte quelle parti, che fin'hoggi
uigano; & i miei trafichi, & conuer
ne sono stati con gente sauia, così
siastici, come secolari, & Latini, &
ci, Indiani, & Mori, & con molt
di altre sette. Et à questo mio desi
trouai il nostro Signore molto propit
perciò hebbi da lui spirito d'intellige
Della Nauigatoria mi fece molto in
dente: d'Astrologia mi diede quel,
bastaua; & così di Geometria, e d'A
metica: l'animo mi donò ingegnoso
le mani atte à designar questa sfera,
essa le città, i fiumi, l'isole, e i porti
nel loro conueneuol sito. In questo t
po io hò veduto, & messo studio in ve
tutti i libri di Cosmografia, d'Histo
& di Filosofia, & d'altre scienze: di
do che il Nostro Signore aprì l'intell
con mano palpabile à me, acciò c
nauighi di qua all'Indie; & mi fece
lonterosissimo di mandar ciò ad essecu
ne. Del qual ardor pieno io venni alle
tezze vostre. Tutti quelli, che intes
della mia impresa, con burla, & sch
no la negauano. Tutte le scienze, c
io hò raccontе, non mi giouarono, ne
auttorità loro. Nelle altezze vostre so
mente rimase la fede, & la costanza.
in vn'altra lettera, che egli scrisse da

Spa-

agnuola del mesedi Genaio l'anno MC
CCXCV. a' Rè Catolici, raccontando
to le varietà, & gli errori, che sogliono
uarsi nelle dirotte, & pilotaggi, dice:
me auuenne, che il Rè Reinel, il quale
I O hà appresso di se, mi mandò à Tu-
gi, perch'io prendessi la galeazza Fer-
ndina, &, giunto presso all'isola di San
etro in Sardigna, mi fù detto, che era
con detta galeazza due naui, & vna
rraca: per la qual cosa si turbò la gente,
e era meco, & deliberarono di non pas-
più innanzi, ma di tornare indietro à
arsiglia per vn' altra naue, & più
nte: & io, vedendo, che non po-
a senza alcuna arte sforzar la lor vo-
ntà, concessi loro quel, che voleuano,
mutando la punta del bussolo, feci spie-
r le vele al vento, essendo già sera: & il
seguente all' apparir del Sole ci r.tro-
mmo dentro al capo di Cartagena, cre-
ndo tutti per cosa certa, che a Marsiglia
ndassimo. Et medesimamente in vna
emoria, ò annotatione, ch'ei fece, dimo-
ando, che tutte le cinque Zone so-
habitabili, & prouandolo con l'espe-
nza delle nauigationi, dice: Io nauigai
no MCCCCLXXVII. nel mese di Fe-
aio oltre Tile sola cēto leghe, la cui par-
Australe è lontana dall' Equinottiale
tantatre gradi & non sessantatre, come
uni vogliono: ne giace dentro della li-
a, che include l'Occidente di Tolomeo,
a è molto più Occidentale. Et a quest'
ilo-

iſola, che è tanto grande, come l'Inghilt
ra, vanno gl' Ingleſi con le loro mercat
tie, ſpecialmente quelli di Briſtol. E
tempo, che io vi andai, non era conge
to il mare, quantunque vi foſſero ſi gro
maree, che in alcuni luoghi aſcende
ventiſei braccia, & diſcendeua altreta
in altezza. E bene il vero, che Tile, qu
la, di cui Tolomeo fà mentione, giace c
ue egli dice: & queſta da' moderni è ch
mata Frislanda. Et più oltre, prouanc
che l'Equinottiale è ancora habile, di
Io ſtetti nella fortezza di ſan Giorgio d
la Mina del Rè di Portogallo, che gi
ce ſotto l' Equinottiale: & però io ſ
buon teſtimonio, che ella non è inh
bitabile, come alcuni vogliono.
nel libro del primo viaggio dice, che eg
vide alcune Sirene nella coſta della M
negueta: benche non foſſero tanto
mili alle donne, come eſſe ſi diping
no. Et in vn' altro luogo dice: Spe
volte nauigando da Lisbona à Guinea, c
ligentemente conſiderai, che il grac
riſponde nella terra à cinquantaſei m
glia, & due terzi. Et più oltre dice
che in Scio iſola dell'Arcipelago vide tr
del Maſtiche da alcuni arbori. Et in vn' a
tro luogo dice: Io ſono andato per m
ventitre anni ſenza vſcirne per alcu
tempo, che debba ſcontarſi: & vi
tutto il Leuante, & tutto il Ponente
che ſi dice per andare verſo il Settentric
ne, cioè l'Inghilterra: & hò caminat
per

r la Guinea Ma ſimili porti di bontà io
n gli hò mai veduti , come ſono quelli
queſte terre dell'Indie. Et più oltre dice,
e cominciò à nauigar di quatordici an-
&che ſempre ſeguì il mare. Et nel li-
o del ſecondo viaggio dice : Io mi ſon
ouato con due naui , & hò laſciato l'v-
in porto Santo, per vna certa coſa, che
occorſe: oue ſi fermò per vn giorno: &
giunſi à Lisbona otto dì auanti di eſſa :
ch'io fui aſſalito da fortuna , & tempo
ntrario del Sudoeſte, & eſſa non hebbe
non poco vento, che è Nordeſte, che è
ntrario. Di modo che da queſte auttori-
ò teſtimonij poſſiamo comprendere,
anto egli foſſe eſſercitato nelle coſe del
re, & le molte terre, & luoghi, per le
ali andò , prima che ſi metteſſe all'im-
ſa del ſuo ſcoprimento .

venuta dell'Ammiraglio in Spagna, e come ſi manifeſtò in Portogallo, da che hebbe cauſa lo ſcoprimento dell' Indie, che ei fece. *Cap. V.*

Q Vanto al principio , & alla cauſa
della venuta dell' Ammiraglio in
agna, & di eſſerſi egli dato alle coſe del
re, ne fù cagione vn huomo ſegnalato
ſuo nome, & famiglia, chiamato Co-
o, molto nominato per mare, per cagi-
dell'armata ch'ei cōduceua cōtra gl'in-
fe-

fedeli, & ancora della ſua patria : tal c
col ſuo nome ſpauentaua i fanciulli ne
culla: la cui perſona, & armata è da c
dere che foſſe molto grande, poi che
na volta preſe quattro galee groſſe Vi
tiane, la grandezza, & fortezza de
quali non hauria creduta, ſe non chi
haueſſe vedute armate. Queſti fù ch
mato Colombo il giouane a differenza
vn' altro, che auanti era ſtato gra
huomo per mare: del qual Colom
giouane Marc' Antonio Sabellico, c
è ſtato vn' altro Tito Liuio a' no
tempi, dice nel libro ottauo della de
ma deca, che vicino al tempo, nel qu
Maſſimiliano, figliuolo di Feder
terzo Imperatore, fù eletto Rè de' R
mani, fù mandato da Vinegia in Por
gallo Ambaſciatore Gieronimo Dona
accioche in nome publico di quella
gnoria rendeſſe gratie al Rè Don Giou
ni ſecondo, percioche tutta la ci
ma, & huomini di dette galee groſſe
che tornauano di Fiandra, egli haue
veſtiti, & ſouuenuti, dandogli aiuto
con che poteſſero tornare à Vinegi
concio foſſe ch' eſſi preſſo à Lisbona e
no ſtati ſuperati dal Colombo giouan
corſale famoſo, che gli haueua ſpogl
ti, & meſſi in terra. Dalla quale autto
tà, eſſendo d'vn' huomo tanto graue, c
me fù il Sabellico, ſi può comprender
paſſione del ſopradetto Giuſtiniano: p
che nella ſua hiſtoria non fece ment
ne

di essa, acciochenon si sapesse, che
famiglia de' Colombi non era tanto
ura, come egli diceua: & , se pur
que ciò per ignoranza, ancora è de-
o di riprensione, per essersi messo à
uer le historie della sua patria, & tra-
ciato vna vittoria tanto notabile, che
i stessi nemici ne fan mentione: poi-
e l' historico contrario ne fa tanto ca-
ale di essa, che dice, che per ciò furono
ndati Ambasciatori al Rè di Portogal-
. Il quale auttore ancora nell' istesso li-
o ottauo, alquanto più oltre, come che
uesse minore obligo d'informarsi dello
primento dell' Ammiraglio, fa mentio-
di ciò, senza mescolarui quelle dodici
gie, che'l Giustiniano vi mise. Ma,
nando al principal proposito, dico,
e, mentre in compagnia del detto
olombo giouane l' Ammiraglio naui-
ua, il che fè lungamente, auuen-
, che, intendendo, che le dette
attro galee grosse Vinitiane tornaua-
di Fiandra, andarono à cercarle, e le
uarono trà Lisbona, & il capo di san
icenzo, che è in Portogallo: doue ve-
ti alle mani combattetero fieramente;
si accostarono in modo, che si afferra-
no insieme con tanto odio, & corrag-
o, che d'vn vascello nell'altro montauā-
o, vcc dendosi, & percotendosi senza al-
na pietà, cosi con arme da mano come
n pignatte, & altri ingegni di fuoco,
n guisa tale, che, essendosi cōbattuto dal-
la

ſa mattina fino all'hora di veſpro, &
ſendo hoggimai molta gente d' amb
parti morta, & ferita, ſi attaccò il fu
fra la naue dell'Ammiraglio, & vna
lea groſſa Vinitiana, le quali perch'era
attaccate inſieme con ganzi, & caten
ferro, inſtrumenti, che gli huom
di mare vſano per tale effetto, non
tè eſſer rimediato all'vna, nè all'altra p
te, per la miſchia, che trà loro era, &
lo ſpauento del fuoco, che già in p
ſpatio era creſciuto tanto, che il rime
fù, che ſaltaſsero fuori nell'acqua que
che poteuano, per più toſto coſi mori
ſopportare il tormento del fuoco. M
eſsendo l' Ammiraglio grandiſſimo n
tatore, & vedendoſi due leghe, ò p
co più diſcoſto da terra, prenden
vn remo, che la ſorte gli appreſentò,
aiutandoſi con quello tal volta, &
volta nuotando, piacque à DIO
che per altra maggior coſa l' haueua ſ
uato, di dargli forze, onde giungeſſe
terra, benche tanto ſtanco, & trauaglia
dalla humidità dell'acqua, che egli ſte
te molti dì à rifarſi. Et, percioche non e
lontano da Lisbona, doue ſapeua, ch
ſi ritrouauano molti della ſua natio
Genoueſe, più preſto, che potè,
trasferì quiui: doue, eſsendo con
ſciuto da loro, gli fù fatta tanta corteſi
& ſi buona accoglienza, che miſe caſa
quella città, & tolſe moglie. Et, percio
che ſi portaua molto honoratamente

&

a huomo di bella presenza ; & che
si partiua dall' honesto , auuenne,
vna gentildonna , chiamata Don-
Filippa Mogniz , di nobil sangue ,
alliera nel monasterio d'ogni Santi ,
el' Ammiraglio vsaua di andare à
sa, prese tanta prattica, & amicitia
ui, che diuenne sua moglie. Ma,
ioche il suo suocero,chiamato Pietro
gniz Perestrelo, era già venuto à mor-
se n'andarono à star con la suocera :
viuendo insieme , & vedendolo
tanto affettionato alla Cosmografia,
ccontò , come il detto Perestrelo
narito era stato grand' huomo per
, & che insieme con altri due Capi-
con licenza del Rè di Portogallo era
to à scoprir terre , con patto, che,
tre parti di quel, che trouassero, e-
esse colui , à chi toccasse la sorte.
uale accordo partiti alla volta del
este, giunsero all isola della Made-
& di Porto Santo , luoghi , che fi-
quei tempi non erano stati scoperti.
perciò che l'isola della Madera era
giore, fecero di quella due parti, &
za fù l'isola di Porto Santo, che toc-
r sorte al detto Perestrelo suo suo-
il quale n'hebbe il gouerno, fin che
à morte. La onde, perche l'inten-
cotali nauigationi, & historia piace-
olto all'Ammiraglio , la suocera gli
le scritture , & carte di nauigare,
di suo marito gli erano rimase :
per

per lo che l'Ammiraglio si accese più ,
s'informò de gli altri viaggi,& nauigati
ni , che all' hora i Portoghesi faceua
per la Mina , & per la costa di Guinea
& gli piaceua molto ragionar con quell
che per quella nauigauano. Et, per d
il vero, io non sò, se, durante questo m
trimonio , lo Ammiraglio andò alla M
na,ò Guinea,secondo che di sopra hò d
to, ancor che la ragione il ricerchi : m
sia come si voglia,dico, che, si come v
cosa dipende dall'altra , & l'vna port
memoria l'altra,standosi egli in Portog
lo,cominciò à congietturare,che,si cor
quei Portoghesi caminauano tanto lon
no al mezo dì , medesimamente si p
trebbe caminare alla volta dell' Occide
te,& che di ragione si potrebbe trouar t
ra in quel camino. Di che per meglio
certarsi , e confermaruisi , cominciò
nuouo à riuedere gli auttori di Cosm
grafia , che altre volte haueua letti , &
considerar le ragioni Astrologiche , c
poteuano corroborare il suo intento ,
per conseguente notaua tutti gli indici
de' quali ad alcune persone , & marin
sentiua parlare,& da quali in alcuna m
niera poteua riceuere aiuto . Di tutt
quali cose seppe così ben preualersi , c
indubitatamente venne a credere, che
l'Occidente dell'isole di Canaria , &
Capo Verde v'erano molte terre , & ch'
possibile nauigarsi à quelle , & scoprir
Ma, acciò che si vegga, da quanto deb
ar-

omenti venne à fabricare, ò dar luce
na si gran machina;& anco per fodis-
one di molti, che ricercano, & desi-
ano distintamente sapere i motiui,
egli hebbe per venire in cognitione
ueste terre, & arrischiarsi à pigliar
ta impresa: dirò quì quello, che frà
critti suoi sopra questa materia hò
ato.

*rincipal cagione, che mosse l'Ammi-
glio à credere di poter discoprir det-
Indie. Cap. VI.*

Enendo adunque à dire le cagioni,
che mossero l'Ammiraglio allo sco-
ento dell'Indie, dico, che furono tre:
fondamenti naturali, auttorità di
ori,& indicij di nauiganti: &, quanto
imo, che è ragion naturale, dico, che
onsiderò, che tutta l'acqua, & la terra
vniuerso constituiuano, & formaua-
a sfera, che poteua esser da Oriente
Occidente circondata, caminando gli
mini per quella, fin che venissero à
iedi contra piedi gli vni con gli al-
qual si voglia parte, che in opposito
asse. Secondariamente presuppo-
per auttorità d'approuati auttori co-
e, che gran parte di questa sfera era
già nauigata, & che non rimaneua
mai, per esser tutta scoperta, & ma-
, saluo quello spatio, che v'era dal
rientale dell'India, di cui Tolomeo,

&

& Marino hebbero cognitione, fin che, s
guendo la via dell'Oriente, tornassero p
lo nostro Occidente all' isole de gli Ast
ri, & di Capo Verde, che era la più occ
dental terra, che all'hora era scoperta. T
zo consideraua, che questo spatio, che e
trà il fine orientale, conosciuto da Ma
no, & le dette isole di Capo Verde, n
poteua essere più della terza parte del c
chio maggior della sfera: poi che già
detto Marino era arriuato verso l'Orie
per quindici hore, ò parti di ventiquatt
che sono nella rotondità dell' vniuerso;
per giungere alle dette isole di Capo V
de mancauano intorno ad otto: percioc
nè anco il detto Marino cominciò il s
scoprimento si di verso Ponente. Qua
fece conto, che, se, hauendo Marino scr
to in detta sua Cosmografia per quind
hore, ò parti della sfera, verso l'Oriente,
era ancor giunto al fine della terra ori
tale; di ragion bisognaua, che cotal f
fosse molto più innanzi: e per consegue
za, quanto più si distendesse verso l'
riente, tanto venisse ad esser più vicin
dette Isole di Capo Verde per lo nos
Occidente: & che, se tale spatio fosse m
re, facilmente si potesse in pochi di na
gare: &, se terra, che più tosto, per lo m
desimo Occidente si scoprirebbe: perc
che verrebbe ad esser più vicina à dett
sole. Alla qual ragion s'aggiugne quel,
dice Strabone nel XV. libro della sua C
smografia, niuno esser giunto con esse
t

fine Orientale dell'India : il quale
a scriue esser tanto grande, quanto
l'altra parte dell'Asia ; & Onesi-
afferma esser la terza parte della
; e Nearco hauer quattro mesi
min per pianura ; senza che Plinio
XVII. capitolo del VI. libro racconta,
dia esser la terza parte delle terra. Di
o che argomentaua, cotal gran-
a esser cagione, che noi fossimo più
ni alla Spagna per l' Occidente. La
ta consideratione, che facea più
ere, che quello spatio fosse piccio-
era l'oppinione d'Alfragano, e de'
aci suoi, che mette questa rotondità
sfera assai minore; che tutti gli altri
ori, & Cosmografi, non attribuen-
ad ogni grado di sfera più di cinquan-
miglia, & due terzi : per la quale
nione voleua egli inferire, che, essendo
iola tutta la sfera, per forza doueua
picciolo quello spatio della terza
te, che Marino lasciaua per isco-
ciuto. Et però sarebbe in manco tem-
nauigata di quel, che medesimamen-
inferiua: che, poi che anco non era stato
perto il fine orientale dell' India, co-
fine quello sarebbe, che giace ap-
sso di noi per l' Occidente, e che
tal cagion, giustamente si potrebbono
iamare Indie le terre, che egli scopris-
Perche si vede chiaramente, quanto à
to vn Maestro Rodrigo Archidiaco-
, che fù di Reina in Siuiglia, & alcuni

B se-

seguaci suoi, riprendano l'Ammirag
dicendo, ch' egli non doueua chiam
Indie, percioche non sono Indie: con
sia che l' Ammiraglio non le chiamò
die, perche elle fossero state viste, nè
perte da altri, ma perche erano la p
orientale dell' India oltra il Gange;
qual niun Cosmografo assegnò termin
confine con altra terra, ò prouincia p
Oriente, saluo con l'Oceano: e, per e
queste terre l'orientale incognito dell'
dia, e perche non hanno nome partico
re, gli diede il nome del più vicino pae
chiamandole Indie Occidentali: e ta
maggiormente, percioche egli sapea,
sere a tutti noto, quanto ricca, e fam
fosse l'India, volle inuitar con quel non
Rè Catolici, dubbiosi della sua impre
dicendo loro, che andaua à scoprir le
die per la via dell'Occidente. Et questo
mosse à desiderare il partito de' Rè di C
stiglia più tosto, che quelli di alcun'al
Prencipe.

La seconda causa, che mosse l'Ammir
glio à scoprire le Indie. *Cap. V*

IL secondo fondamento, che diede a
mo all' Ammiraglio per detta imp
sa, e per cui ragioneuolmente potè chi
mare Indie le terre, che egli scoprisse,
le molte auttorità di persone dotte, c
dissero, che dal fine occidentale dell' A
frica, & della Spagna potrebbe nauiga
si

r l'Occidente al fine orientale dell'In-
; e che non era gran mare quello ,
in mezo giaceua , secondo che af-
a Aristotele nel fine del secondo li-
del Cielo , e del Mondo ; oue dice,
dall' Indie si può passare à Caliz in
hi dì: la qual cosa anco Auerroe pro-
sopra quel luogo: & Seneca nel primo
Naturali, stimando nulla ciò, che in
sto mondo può sapersi, rispetto à quel,
nell'altra vita si acquista , dice, che
e vltime parti di Spagna fino à gl' In-
ni in pochi giorni di alcun vento vn
iglio potrebbe passare. Et, se, come al-
i vogliono, questo Seneca fece le Tra-
ie potremmo dire, che a questo pro-
sito egli disse nel Coro della tragedia di
dea.

venient annis
Secula seris, quibus Oceanus
Vincula rerum laxet, & ingens
Pateat tellus, Tiphysque nouos
Detegat orbes, nec sit terris
Vltima Thule.

e vuol dire. Ne gli vltimi anni verran-
secoli , ne'quali l' Oceano allenterà le
gature, & i vincoli delle cose, & si sco-
irà vn gran paese ; & vn'altro, come
fi , scoprirà nuoui mondi, & non sa-
Tile l' vltima delle terre . Il che hora
hà per molto certo , che si sia adem-
uto nella persona dell' Ammiraglio .
t Strabone nel primo libro della sua
osmografia dice , che l' Oceano cir-

conda tutta la terra : & che all' Ori
bagna l' India, & nell' Occidente la S
gna, & la Mauritania: &, che se la g
dezza dell' Atlantico non impedisse
potrebbe nauigare dall' vno all' a
luogo per vno istesso paralello . I
medesimo torna à dire nel secondo
bro. Et Plinio nel secondo libro della
turale historia à cap.CXI.ancora dice,
l'Oceano circonda tutta la terra, & ch
sua lunghezza dall' Oriente fino al
nente è dall' India fino à Caliz. Il med
mo al capitolo XXXI.del VI libro, &
lino nel LXVIII.capitolo delle cose n
morabili del mondo dicono, che dall'i
le Gorgonee , le quali si crede le isol
Capo Verde, v'è la nauigatione di quar
ta dì per lo mare Atlantico fin all' is
Esperidi , le quali l' Ammiraglio heb
per certo che fossero queste dell'Indie.
Marco Polo Vinitiano, & Gioan di M
dauilla ne'suoi itinerarij dicono, che p
sarono molto più adentro nell' Oriente
quel, che Tolomeo, e Marino scrissero
quali auuenga che non parlino del ma
Occidentale, per quel nondimeno, c
descriuono dell Oriente, puossi argome
tare , che sia vicina detta India all' A
frica , & alla Spagna . Et Pietro d'Ali
co nel trattato De imagine mundi al ca
pitolo VIII. De quantitate terræ hab
tabilis , & Giulio Capitolino de Loc
habitabilibus , & in molti altri tratta
dicono, che l'India, & la Spagna sono vi

ci-

per l'Occ.dente. Et nei XIX. capitolo
sua Cosmografia dice queste paro-
econdo i filosofi, & Plinio l'Oceano,
i distende trà il fine della Spagna, &
Africa occidentali, & frà il principio
ndia verso Oriente, non è molto lar-
teruallo, & si hà molto certo, che vi si
in pochi dì nauigare con vento
pero. Et però il principio dell'India
Oriente non può distar dal fin dell'
a per l'Occidente. Le quali autto-
&altre simili di questo auttore furo-
elle, che più l'Ammiraglio mossero
dere, che fosse vera la sua imagina-
: come che vn Maestro Paolo fisico
aestro Domenico Fiorentino, con-
poraneo dell' istesso Ammiraglio,
cagione in gran parte, ch'egli con
nimo imprendesse questo viaggio.
iche, essendo detto Maestro Paolo
co d'vn Fernando Martinez, Canoni-
Lisbona, & scriuendosi lettere l'vno
tro sopra la nauigatione, che al paese
uinea si faceua, in tempo del Rè Don
nso di Portogallo, & sopra quella,
si potea fare nelle parti dell' Occiden-
venne ciò à notitia dell' Ammiraglio,
osissimo di queste cose: & tosto col
o di Lorenzo Girardi Fiorent. ch'era
isbona, scrisse sopra ciò al detto Mae-
Paolo, & gli mandò vna picciola sfe-
scoprendogli il suo intento. A cui
estro Paolo mandò la risposta in Lati-
aquale tradotta in volgare diceua così.

Le lettere di Paolo Fisico Fiorenti
Ammiraglio sopra lo scoprimen
l'Indie. *Cap. VIII.*

A Christoforo Colombo Paolo
falute. Io veggo il nobile, &
desiderio tuo di voler passar là, do
scono le specierie:onde per risposta
tua lettera ti mando la copia d' vn'
lettera, che alquanti giorni fà io scr
vn mio amico,domestico del sereni
di Portogallo,auāti le guerre di Cas
in risposta d'vn'altra,che per comm
ne di sua Altezza egli mi scrisse sopr
to caso: e ti mādo vn'altra carta nau
ria,simile à quella,ch'io mandai à lu
la qual resteran sodisfatte le tue di
de. La copia di quella lettera è quel
A FERNANDO Martinez Can
di Lisbona Paolo Fisico salute. M
mi piacque intendere la domesti
za, che tu hai col tuo Serenissi
& Magnificentissimo Rè:& quantu
molte altre volte io habbia ragiona
breuissimo camino ch'è di quà all' I
doue nascono le specierie, per la vi
mare, il quale io tengo più breue di
che voi fate per Guinea, tu mi
che sua Altezza vorrebbe hora d
alcuna dichiaratione, ò dimostrati
acciochè s'intenda, & si possa pren
detto camino. La onde, come ch'io
pia di poter ciò mostrarle con la sfe
man

no, e farle veder, come stà il mondo;
adimeno hò deliberato per più facili-
per maggiore intelligenza dimo-
r detto camino per vna carta , simile
uelle , che si fanno per nauigare ,
osi la mando à sua Maestà , fatta , e
egnata di mia mano: nella quale è di-
to il fine del Ponente , pigliando da
nda all' Austro insino al fin di Guinea
tutte le Isole , che in tutto questo ca-
no giacciono ; per fronte alle quali
to per Ponente giace dipinto il prin-
o dell' Indie con l' Isole , e luoghi ,
e potete andare : & quanto dal Polo
ico vi potete discostare per la linea
uinottiale, e per quanto spatio, cioè in
ante leghe potete giungere à quei
ghi fertilissimi d' ogni sorte di specie-
, e di gemme , e pietre pretiose .
non habbiate à marauiglia , se io
amo Ponente il paese , oue nasce la
cieria , la qual communemente dice-
ne nasce in Leuante: percioche coloro,
e nauigheranno al Ponête, sempre tro-
anno detti luoghi in Ponente; e quel-
, che anderanno per terra al Leuante,
mpre trouerãno detti luoghi in Le-
nte. Le linee dritte, che giacciono al
go in detta carta , dimostrano la di-
nza, che è dal Ponente al Leuante: le al-
, che sono per obliquo , dimostrano la
tanza , che è dalla Tramontana al Me-
giorno. Ancora io dipinsi in detta carta
olti luoghi nelle parti dell'India , doue

potrebbe, auuenendo alcun caso
fortuna, ò di venti contrarij, ò c
lunque altro caso, che non si aspet
se, che douesse auuenire. Et app
so, per darui piena informatione
tutti quei luoghi, i quali desider
molto conoscere, sappiate, che in t
quelle isole non habitano, nè prattica
altri, che mercatanti; auuertendoui, c
ui essere così gran quantità di naui,
marinari con mercatantie, come in o
altra parte del mondo, specialment
vn porto nobilissimo, chiamato Zait
doue caricano, & discaricano ogn'an
cento naui grosse di pepe, oltre
molte altre naui, che caricano altre s
cierie. Questo paese è popolatissim
& sono molte prouincie, & molti
gni, e città senza numero sotto
dominio di vn Principe chiamato
Gran Cane, il qual nome vuol d
Rè de' Rè, la residenza del quale
maggior parte del tempo è nella p
uincia del Cataio. I suoi antecessori de
derarono molto hauer prattica, & ami
tia con Christiani, & già duger
anni mandarono Ambasciatori
sommo Pontefice, supplicandolo
che gli mandasse molti sauij, & do
tori, che gl'insegnassero la nostra fed
ma per gl'impedimenti, c'hebbero de
ti Ambasciatori, tornarono à dietr
senza arriuare à Roma. Et ancora a P
pa Eugenio IV. venne vno Ambasciator
il

uale gli raccontò la grande amicitia,
e quei Principi, & i loro popoli hanno
Christiani: & io parlai lungamente
n lui di molte cose, & delle grandez-
delle fabriche regali, & della gros-
za de' fiumi in larghezza, & in
ghezza: & ei disse molte cose mara-
liose della moltitudine delle cit-
, & luoghi, che son fondati nelle
e loro: & che solamente in vn fiu-
si trouano dugento città edificate
ponti di pietre di marmo, molto lar-
, & lunghi adornati di molte colonne.
esto paese è degno tanto, quanto ogni
o, che si habbia trouato; & non
mente vi si può trouar grandissimo
dagno, & molte cose ricche, ma an-
a oro, & argento, & pietre pretio-
& di ogni sorte di specieria in gran-
quantità, della quale mai non si
ta in queste nostre parti. Et è il vero,
e molti huomini dotti, Filosofi, &
trologi, & altri gran sauij in tutte
rti, & di grande ingegno gouernano
ella gran prouincia, & ordinano le
ttaglie. Dalla città di Lisbona
r dritto verso Ponente sono in detta
ta ventisei spatij, ciascun de' quali
ntien dugento, & cinquanta mi-
a, fino alla nobilissima, & gran cit-
di Quisai, la quale gira cento miglia,
e sono trentacinque leghe; oue sono die-
ponti di pietra di marmoro. Il nome di
esta città significa Città del cielo, della

 qual

qual si narrano cose marauigliose in
no alla grandezzaa de gl'ingegni , &
briche , & rendite . Questo spat
quasi la terza parte della sfera. Giace q
sta città nella prouincia di Mango, v
na alla prouincia del Cataio , nella q
le stà la maggior parte del temp
Rè . Et dall'Isola di Antilia , che
chiamate di Sette città, della quale ha
te noti ia , fino alla nobilissima isol
Cipango sono dieci spatij , che fan
due mila , e cinquecento miglia , c
dugento , e venticinque leghe: la qu
Isola è fertilissima d' oro , di perle
di pietre pretiose . Et sappiate, che c
piastre d' oro fino coprono i tempij
le case regale . Di modo che , per n
esser conosciuto il camino , tutte que
cose si ritrouano nascoste , e coperte
& ad essa si può andar sicuramente
Molte altre cose si potrebbono dire
ma , come io vi hò detto à bocca
& voi sete prudente, & di buon gi
dicio , mi rendo certo , che non
resta cosa alcuna da intendere : & pe
rò non farò più lungo . Et questo s
per sodisfattione delle vostre richie
ste , quanto la breuità del tem
po, & le mie occupationi mi hanno con
cesso. Et così io resto prontissimo à sodis
fare, & seruir sua Altezza compiuta
mente in tutto quello, che mi comman
derà. Da Fiorenza , a' xxv. Giugno , del
l'anno MCCCCLXXIV. Et dopò que st

ta tornò vn' altra volta à scriuere all'
miraglio nella forma seguente.
CHRISTOFORO COLOMBO
o fisico salute. Io hò riceuuto le tue
re con le cose, che mi mandasti, le
i io hebbi per gran fauore: & e-
ai il tuo desiderio nobile, e gran-
, bramando tu di nauigar dal Le-
e al Ponente, come per la car-
ch'io ti mandai, si dimostra;
uale si dimostrerà meglio in for-
di sfera rotonda. Mi piace mol-
che ella sia bene intesa, e che
viaggio non sol sia possibile,
vero, & certo, & di honore,
uadagno inestimabile, & di gran-
ma fama appresso tutti i Christia-
Voi non lo potete conoscere per-
mente, se non con la esperien-
ò con la prattica, come io l'ho
ta copiosissimamente, & con
a, & vera informatione di huo-
i illustri, & di gran sapere, che
venuti di detti luoghi in questa
e di Roma, & di altri mercatan-
he hanno traficato lungo tempo in
le parti, persone di grande autorità.
nodo che, quando si farà detto viag-
sarà in Regni potenti, & in città, e
incie nobilissime, ricchissime, e
gni sorte di cose, a noi molto neces-
e, & abbondanti; cioè di ogni qualità
pecierie in gran somma, e di gioie in
n copia. Ciò sarà caro etiandio à quei

Rè, & Principi, che sono desiderosi
di pratticare, & contrattar con Chri
di questi nostri paesi, si per esser par
lor Christiani, & si ancora per hauer
gua, & prattica con gli huomini saui
d'ingegno di questi luoghi, così nell
ligione, come in tutte le altre scienze
la gran fama de gl'Imperij, & reggim
ti, che hanno di queste parti. Per le q
cose, & per molte altre, che si potreb
no dire, non mi marauiglio, che tu ch
di gran cuore, & tutta la natione Po
ghese, la quale hà hauuto sempre huo
ni segnalati in tutte le imprese, sij col c
re acceso, & in gran desiderio di esse
detto viaggio. Questa lettera, come i
detto, infiammò assai più l'Ammira
al suo scoprimento, quantunque chi
la mandò fosse in errore, credendo, ch
prime terre, che si trouassero essere il C
taio, & l'Imperio del Gran Can, con le
tre cose, ch'egli racconta: poi che, si co
la esperienza ci hà dimostrato, è mo
maggior distanza dalla nostra India
là di quella che è di quà à quei paesi.

La terza cagione, & indicio, che in alcu maniera incitò l'Ammiraglio à scop l'Indie. *Cap. IX.*

LA terza, & vltima cagione, c mosse l'Ammiraglio allo scopr mento dell' Indie, fù la speranza

che

he egli haueua di poter trouar , prima
he arriuasse à quelle, alcuna Isola, ò terra
i grande vtilità , dalla quale potesse poi
guire il suo principale intento. Confer-
)aua cotal sua speranza l'auttorità di
olti huomini sauij , e filosofi , i
uali haueuano per cosa certa , la mag-
or parte di questa sfera di acqua , e di
rra esser secca ; cioè esser maggior lo
atio , & la superficie della terra ,
e dell'acqua . Il che essendo così , ar-
omentaua , che dal fine della Spagna
fino a' termini dell' India , all' hora
nosciuti , ci fossero molte altre Isole ,
erre , come poi la esperienza ne hà di-
ostrato . A che prestaua più facilmente
edenza, spinto da molte fauole, & no-
lle , ch' ei senza narrare à diuerse
rsone , e marinari , i quali trafica-
no l'Isole , & i mari occidentali de
Astori , e della Madera . I quali
dicij perciochè faceuano alquanto à
o proposito , non lasciaua egli di met-
lisi in memoria . Però io non lascierò
riferirli , per sodisfare à coloro , che
dilettano di simili curiosità . Laonde
mistier , che si sappia , che vn Pilo-
del Rè di Portogallo , chiamato Mar-
Vicenzo , gli disse , che , ritrouan-
si egli vna volta quattrocento , & cin-
anta leghe verso Ponente dal capo di
Vicenzo , trouò , & pigliò in mare
pezzo di legname , ingegnosa-
ente lauorato , ma non con ferro :
dal-

dalla qual cosa , & dall' hauer per mo
di soffiato venti da Ponente , conobb
che detto legno veniua da alcune I
le, ch'iui verso l' Occidente fossero .
appresso vn Pietro Correa , maritato
vna sorella della moglie dello stesso A
miraglio , gli disse , nell' Isola di P
to Santo hauer veduto vn' altro legn
venutoui con gli stessi venti , ben la
rato , come il sopradetto : e che me
simamente v' erano recate canne c
grosse , che dall' vn nodo all' altro co
teneuano noue caraffe di vino . Il c
dice che affermaua etiandio lo stesso
di Portogallo , ragionando con lui
queste cose ; e che gli furono mostr
te : e , non essendo luoghi nelle nost
parti , doue nascano cotai canne , h
uer per certo , che i venti le haueua
portate d' alcune Isole vicine , ò alm
no dall' India : percioche Tolomeo n
primo libro della sua Cosmografia al c
pitolo XVII. dice , che nelle parti o
entali dell' Indie sono di queste canne
e medesimamente alcuni dell' Isole c
gli Astori gli diceuano , che , soffiat
do molto tempo i Ponenti , il m
gittaua alcuni Pini in quell' Isole, sp
cialmente nella Gratiosa , e nel Fagia
oue si sa che non sono , nè in tutte que
le parti , di cosi fatti arbori : e ch
altresì anco nell' Isola de Fiori , l
quale è vna dell' Isole de gli Astori, il ma
re gittò al lito due corpi d'huomini mort

di

faccia molto larga, & di aſpetto diuer-
da'Chriſtiani: e nel Capo della Verga, e
r quel paeſe diceſi, che furono vedu-
vna volta alcune Almadie, ò barche
n capanne, le quali credeſi che, tra-
rſando elle da vn' Iſola all' altra,
ſero dalla forza de i tempi diſtolte
l lor camino. Nè ſolamente all' ho-
vi erano coſi fatti indicij, i quali
pareano ragioneuoli in alcun modo;
non mancaua appreſſo chi gli diceſ-
hauer vedute alcun' Iſole, trà quali
vno Antonio Leme, maritato nell'Iſo-
della Madera, il qual gli diſſe, che,
endo vna fiata corſo con vna ſua Ca-
ella buon pezzo verſo Ponente, ha-
a veduto tre Iſole. A coſtoro egli
daua fede, percioche dalle ſue pa-
e, e relationi conoſceua, che non
eano ancor nauigato per cento le-
verſo Ponente, & che erano ſta-
ngannati da certi ſcogli, credendo
foſſero Iſole: ò che per auuentura
no di quelle cuore, che van ſopra l'
ua, dette da'marinari Aguade, delle
li anco Plinio fà mentione al capi-
XCVII. del II. libro della naturale ſua
oria, dicendo, che nelle parti ſet-
rionali il mare ſcopriua alcune terre,
e quali ſono arbori di molto groſ-
adici, le quali terre ſon portate
me co' tronconi, quaſi come Zat-
, ò Iſole, ſopra l' acqua. Del-
tali Iſole coſi fatte volendo Sene-

ca

ca render la ragion naturale, dice nel
zo libro dei naturali, esserci propr
di pietre tanto spungose, & leggie
che le Isole, che di quelle nell' Ind
fanno, vanno sopra l'acqua notand
Di modo che, quantunque fosse ver
che detto Antonio Leme hauesse ved
alcuna Isola, pareua all' Ammiragli
che non poteua essere altra, che al
na delle sopradette: come si presu
che fossero quelle, che si dicono di
Brandan; doue si racconta essere st
vedute molte marauiglie. Fassi ment
ne ancora di altri, che giacciono m
to sotto al settentrione. Ci sono pa
mente altre Isole per quei contorni, c
sempre ardono. Et Iuuentio Fortun
narra, farsi mentione di due Isole
volte all'Occidente, & più Austral
che le Isole di Capo Verde; le qu
li vanno sopra l'acqua nuotando.
queste, & per altre simili potrebbe
ser che molta gente delle Isole del ferr
& della Gomera, & de gli Astor
mouesse ad affermare, che ogni
no vedeuano alcune Isole dalla pa
verso Ponente: il che haueuano
cosa certissima, & molte persone h
norate giurauano, ciò essere il ver
Dice etiandio, che l'anno 1484. venne
Portogallo vn dell'Isola della Mad
chiedere al Rè vna Carauella
andare à scoprir certo paese, il qu
giuraua che vedeua ogni anno, & se
pre

di vno ſteſſo modo, conformandoſi
gli altri, che diceuano hauerlo vedu-
alle Iſole degli Aſtori. Per li quali
icij nelle carte, & Mappamondi,
anticamente ſi faceuano, metteua-
alcune Iſole per quelli contorni, &
cialmente perche Ariſtotele nel libro
e coſe naturali marauiglioſe afferma,
ſi diceua, alcuni mercatanti Cartagi-
hauer nauigato per lo mare Atlanti-
n vn'Iſola fertiliſſima; come più ol-
liremo più copioſamente, la qua-
ola alcuni Portogheſi metteuano nel-
or carte col nome di Antila: ben-
non ſi conformaſſe nel ſuo con Ari-
ele: niun però la metteua più di du-
to leghe in circa verſo Occidente di-
petto alle Canarie, & all'Iſola de gli
ori, la quale han per coſa certa che
'Iſola delle Sette città, popolata da
togheſi nel tempo, che al Rè Don
lerico la Spagna fù tolta dai Mori,
l'anno 714. dal naſcimento di Chri-
. Nel qual tempo dicono che s'im-
carono ſette Veſcoui, & con la lor
te, & nauigli andarono à queſta Iſo-
doue ciaſcun di loro fabricò vna cit-
& , accioche i ſuoi non penſaſſe-
iù al ritorno di Spagna, abruciaro-
nauigli, & tutte le ſarte, & le al-
coſe, al nauigar neceſſarie. Ragio-
do poi certi Portogheſi intorno à
ſt'Iſola, v'hauea chi affermaua eſſere
ati ad eſſa molti Portogheſi, li qua-
li

li mai non sepperotornare indietro. S
cialmente dicono, che, viuendo l'inf
te Don Enrico di Portogallo, scorse
quest' Isola Antilia vn nauiglio dal po
di Portogallo per fortuna; e, dismont
la gente in terra, furono da quei dell'I
la menati al tempio, per veder, s'e
no Christiani, & se osseruauano le ce
monie Romane: &, vedendo, ch
osseruauano, li pregarono à non pa
re, fin che venisse il lor Signore,
era fuori, il quale gli haurebbe mo
accarezzati, e fatti loro di molti
ni: à cui tosto ciò farebbono int
dere. Ma il padrone, & i marin
temerono d'esser ritenuti, dubitan
che quella gente non volesse esser
nosciuta, e perciò gli abrucciasse il na
glio: & così partirono alla volta di P
togallo, con speranza d'esser premiati
ciò dall' Infante. Il quale li ripr
seueramente, & gli commandò,
tosto vi ritornassero: ma il padr
per paura se ne fuggì col nauiglio,
con la gente fuori di Portogallo. Et dic
che mentre nella detta Isola i marinar
rano in Chiesa, i fanti del nauiglio r
colsero de l'arena per la cucina, il te
della quale trouarono esser tutto oro
no. Andò ancora à cercar quest' Isola
certo Diego da Tiene, il cui Piloto, ch
mato Pietro di Velasco, natiuo di
los di Mogher in Portogallo, disse
Ammiraglio in Santa Maria della Ra
da,

, ch'essi partirono dal Fagial, & nauitono più di cento, e cinquanta leghe
r Libecchio, & nel tornare indietro
oprirono l'Isola de'Fiori, alla quale funo guidati da molti vccelli, che vedeno andare à quella volta, perche, esndo tali vccelli terrestri, & non mai, fù da lor giudicato, che non poteno andare à riposarsi, se non ad alcu-
terra, & poi caminarono tanto per
ordeste, che presero il capo di Chian Irlanda per Loeste: nel qual parag-
trouarono grandissimi venti Ponen-
, & il mar non turbarsi. Il che stimano potere auuenire per alcuna terra,
e li coprisse di verso Occidente. Ma,
rcioche era già entrato il mese d'Asto, non volsero tornarsi all'Isola per
ira del verno. Ciò fù più di quaranni auanti, che si scoprissero le noe Indie. Ciò gli era confermato
la relatione, fattagli da vn marinaguercio nel porto di Santa Maria, il
ale dissegli, che in vn suo viag-
, fatto in Irlanda, vide detta ter-
; che allhor pensaua essere parte di
rtaria, che volgeua per l'Occidente, la
al doueua essere quella, c'hor chiamiaterra di Bacalaos: & che per li cattiemporali accostar non vi si poterono.
n la qual cosa dice, che si conforma-
vn Pietro di Velasco Galego, il
ale gli affermò nella città di Mur-
in Castiglia, che, facendo egli quel

ca-

camino d'Irlanda, s'auuicinarono tan
al Noroeste, che videro terra di verso
Occidente d'Irlanda: laqual terra egli cr
de esser quella, che vn Femaldolmos te
tò di scoprir nel modo, che quì narre
fedelmente, sicome hò trouato ne
scritti del padre mio, accioche si sappi
come da picciol cosa vengono alcuni
far fondamento d'vn'altra maggiore
Consaluo adunque di Ouiedo raccon
nella sua historia delle Indie, che l'Ar
miraglio hebbe vna lettera, nella qua
trouò descritte le Indie da vno, che
haueua prima scoperte. Ilche non fù
nè auuenne se non nel modo seguente
Vn Portoghese chiamato Vicenzo Di
cittadino di Tauira, venendo di G
nea alla sopradetta Isola Terza, haue
do già passata l'Isola della Madera,
qual lasciò à Leuante, vide, ò s'imagi
di vedere vn'Isola, la quale hebbe p
certo che veramente fosse terra. Giun
poi alla detta Isola Terza, disse ciò à
mercatante Genouese, chiamato Luca
Cazzana, che era molto ricco, & suo
mico, persuadendolo à volere arma
qualche nauiglio per la cõquista di qu
la. Il che egli contentò di fare, & otten
dal Rè di Portogallo di poterlo fare. Scr
se adunque à Francesco di Cazzana s
fratello, ilquale habitaua in Siuiglia
che con ogni prestezza armasse vna na
al sopradetto Piloto. Ma, face
dosi beffa il detto Francesco di cotale in
pre-

ſa, Luca di Cazzana armò in detta Iſo-
Terza; & quel Piloto andò tre ò quattro
e à cercar la detta Iſola, allontanandoſi
120. fino à 130. leghe: ma faticò indar-
perciochе mai non trouò terra. Nè per
egli, nè il ſuo compagno ceſsarono
impreſa fino alla morte, hauendo sẽ-
ſperanza di ritrouarla. Et mi fù detto,
fermato dal fratel ſuo ſopradetto, ha-
onoſciuti due figlioli del Capitano, il
diſcoprì la detta Iſola Terza, chia-
Michele, e Gaſparo Cortereale, i
i in diuerſi tempi andarono per iſco-
quella terra, & finalmẽte l'anno 1502
ono nell'impreſa, l'vno dopò l'altro,
a che ſi ſapeſse doue, nè come: & eſser
oſa nota à molti.

*nostra eſſer falso, che gli Spagnuoli
tueſsero anticamente il Dominio dell'
ndie, secondo che Consaluo d'Ouie-
ſi sforza di prouar nelle sue histo-
e. Cap. X.*

E quel, c'habbiamo detto di ſopra di
tante Iſole, & terre, imaginate
da perſone, che furon quaſi a'noſtri
onſta eſser fauola, & vanità, quanto
i dourà ſtimar falſo quello, che Con-
Fernandez di Ouiedo nel terzo Ca-
o della ſua naturale hiſtoria delle In-
imagina? à cui par cõ certo ſuo inſo-
gno,

gno, ch'ei recita, hauer pienam
te prouato, che già fù vn'altro au
re di questa nauigatione dell'Occid
te, & che gli Spagnuoli hebber
Dominio di quelle terre: adduce
per proua del suo proposito quel, ch
ristotele disse dell'Isola di Atlante, &
boso delle Esperide. Il che egli affer
secondo il giudicio di alcuni, i cui
ti habbiamo ben pesati, & essamin
non senza ragione, & fondamen
che io hauerei passato in silentio i
scorso di ciò, per non riprendere a
no, nè esser fastidioso a' lettori,
non hauessi considerato, che alcuni,
scemar l'honore, & la gloria dell'Am
raglio, fanno grande stima, & cap
di cotai fantasie: & appresso, acciò
nel voler dimostrar con ogni verità
gl'indicij, & le auttorità, che moss
Ammiraglio à far questa impresa,
paia, ch'io non sodisfaccia à quel
che son debitore, lasciando viua
bugia, la quale io sò esser falsissima
onde, per manifestar meglio il suo
te, voglio prima recitar quel,
Aristotele per relatione di vn fra
filo de Ferrarijs intorno a ciò dice
quale fra Teofilo trà le proportioni d
ristotele, ch'ei raccolse, mette in
bro, intitolato de Admirandis in
ra auditis, vn capitolo, che contiene
che segue. Più oltre delle Colonne
cole, dicesi, che nel mare Atlantico f

mente trouata vn'Isola da alcuni mer-
nti Cartaginesi, la qual giamai per
etro non era stata habitata, se non
nimali bruti. Era questa tutta sel-
& piena d'arbori con molti fiu.
tti ad esser nauigati, & abon-
issima di tutte le cose, che suol
ur la natura; quantunque fosse
ota dalla terra ferma per molti
ni di nauigatione. Et auuenne,
, giunti ad essa alcuni mercatan-
rtaginesi, vedutala buona terra,
nella grassezza, come nella tempe-
a dell'aere, cominciarono ad habi-
. Ma, sdegnato poscia perciò il Se-
Cartaginese, commandò tosto per
to publico, che d'indi in poi sotto
di morte non andasse alcuno à det-
ola; & quelli, che prima v'erano
ti, fossero vccisi: accioche la fa-
i essa non passasse ad altre nationi,
prendesse il possesso alcuno più for-
nperio; onde ella diuenisse quasi
aria, & n mica alla lor libertà.
, che io hò posta fedelmente que-
uttorità, voglio dir le ragioni, che
ouono à dir, che l'Ouiedo non hà
a causa d'affermare, questa Isola es-
Spagnuola, ò la Cuba, si come
fferisce. Prima percioche, non inten-
o esso Consaluo Fernandez d'Oue-
lingua Latina, di necessità si appi-
alla dichiaratione, che di det-
torità alcuno gli fece: il qual per
quan-

quanto si vede, non douea saper tr
po ben trapportare di vna lingua i
altra, poi che mutò, & alterò i
sto Latino in molte cose, che forse
gannarono detto Ouido, & lo mosse
credere, che questa auttorità parlas
alcun'Isola delle Indie: percioche ne
sto Latino non si legge, che quei ta
scissero dallo stretto di Gibraltar,
me Ouiedo narra, nè men che l'
fosse grande, nè grandi i suoi alb
ma che era vn'Isola di molti alberi
vi si legge, che i fiumi fossero ma
gliosi, nè parla di sua grassezza, n
ce, che ella fosse remota dall'Afri
più che dall'Europa: ma assolutan
te dice, che era remota dalla terra
ma: nè dice, che vi si fabricassero te
percioche poche terre poteuano fabr
re i mercanti, che in essa per sorte f
ro capitati: nè dice, che fosse la
fama grande: ma che si dubitaua
che la sua fama andasse in altre natio
Di modo che, essendo nello interp
che gli espose detta auttorità, tan
gnoranza, quindi auuenne, che
uiedo altra cosa imaginò, fuor
quella, che era in effetto. Et,
gli volesse dire, che nel testo di Ar
tele si legge altrimenti, & quel,
frate dice, esser quasi il compendi
quel, che scrisse Aristotele; ic
addimanderò, chi l'ha fatto giud
per dar tanti regni à chi gli piace, &

suo honore à chi così ben l'acqui-
; e che non douea contentarsi di leg-
tale auttorità rapportata nello squar-
glio del frate ; ma douea vederla
istesso fonte , e nelle opere di Ari-
le . Oltre che appresso gli fù fatta
a relatione in questo caso : per-
ne , quantunque Teofilo in tutti
ltri libri suoi segua Aristotele ,
endo la somma , ò sostanza di
, che dice : in questo libro De ad-
ndis non fece così ; affermando nel
cipio egli stesso , che non abbreuia
otele in detto suo libro , secon-
he ne gli altri hà fatto , ma ch'
mette tutto il testo à parola à pa-
, e però non può dirsi , che fosse ,
ù , ò meno in Aristotele di quel ,
gli lasciò scritto . A che si aggiu-
, che Antonio Beccaria Veronese ,
le interpretò questo libro di Greco in
no , della quale tradottione si valse
filo , non lo tradusse così fedelmente,
non vi mettesse più di quattro cose di-
amente dal testo Greco come appari-
ciascuno, che vi ponga mente.
econdariamente dico,che, quantun-
Aristotele hauesse ciò scritto , come
filo recita,esso però Aristotele non ad-
e auttore; ma come cosa senza fonda-
to dice Fertur.Il che significa,ch'egli
ne quello,che narra di quest'Isola, co-
cosa dubbiosa , e senza fonda-
to . Scriue etiandio di cosa au-

C ue-

uenuta non già poco, ma già lungo t
po, dicendo, Narrasi, che anticame
trouò vn'Isola : & però si potrebbe d
come dice il prouerbio, che à Lungh
lunghe bugie . Il qual proue
allhora è più vero, quando in quel, c
narra, sono delle circonstanze, che
no si accostano alla ragione, si come i
si discerne, mentre dicesi, che qu
Isola era molto abondante di tutt
cose, ma che sempre era stata
habitata. Il che non si comporta,
è verisimile; percioche l'abbonda
nelle terre non procede, se non dalla
tiuatione de gli habitanti: & doue n
habita non solo non nasce cosa alcun
se, ma ancor le cose domestiche di
gono seluatiche, & sterili. Nè me
verisimile, che a' Cartaginesi dispia
se, che la loro gente hauesse trouato
tale Isola, & che vccidesser o gli scopr
ri:percioche, se ella era tanto discosta
Carthagine, come l'Indie sono, in va
temea, che quelli, ch'iui habitassero,
nissero à conquistar Cartagine; se già,
come l Ouiedo afferma, che gli Spagn
li posse dettero in altro tempo quell'Is
non volesse egli ancora affermare, c
Cartaginesi erano profeti, & che hor
adempì il timore, & la Profetia lor
prendendo Cesare Tunigi, ò Cartag
co'denari, che dalle Indie furono porta
Il che io son sicuro ch'egli haureb
detto, per mettersi più in gratia, & co
seguir

ir più fauori, di quelli, ch'egli
eguì, per dir di somiglianti nouelle:
o impedì l'hauer già publicato il suo
o. Di modo che ciascun giudicioso
prende esser fauola di dire, che mai
si seppe di quell'Isola, per hauerne i
aginesi abandonato il dominio, &
auigatione, per paura, che altri
la togliessero, & venissero poi à tra-
iar la libertà loro: poiche maggior
a di ciò douea lor recar la Sicilia, ò la
egna, che giaceano due giornate di
e lontane della loro città; che la
gnuola, trà la quale, e loro era il ter-
el mondo. Et, se si dicesse, che
tauano forse, che le ricchezze della
potessero far potenti i loro nemici,
he à loro poi ritornasse alcun danno,
, che più tosto haueuano cagion di
are, essendo essi patroni di cotali ric-
ze, di potere resistere, & soggiogar
volessero; & che se lasciauano desert
l'Isola, haurebbono lasciato in poter
tui lo scoprirla, onde risultasse ad essi
esso danno, che sospettauano. Et pe-
oueano più tosto fortificarla, & cu-
ir la sua nauigatione; si come noi
piam ch'essi altre volte fecero in simi-
so: percioche, hauendo trouate l'
e, che allhora chiamauano Casite-
, & hora noi chiamiam de gli Asto-
tennero la loro nauigatione molto se-
a per cagion dello stagno, che da
llo traggeuano, si come recita Strabo-

nel fine nel terzo libro della sua Cos
grafia. La onde, quando fosse vero, ch
ristotele hauesse questa fauola scritta
potrebbe dir, ch'egli hauesse inteso q
che disse , della nauigatione nell'
de gli Astori. Il che per falsa intellige
e per la grande antichità, ò per l'affet
ne, che accieca gli huomini, hora l'O
do argomenta , che si debba intenc
dell'Indie , le quali hora possediamo
non delle dette Isole de gli Astori , ò c
cuna di quelle . Et, se mi replicassero
non poter essere, percioche Strabone
dice essere stati quelli Cartaginesi, i q
possedettero le dette Isole de gli Asto
ma Fenici ; & che traficauano verso
liz : dico , che , per esser venut
Cartaginesi di Fenicia con Didone R
na loro, essa, & essi erano chiamati Fe
ci in quel tempo, come hora si chiama
Spagnuoli i Christiani, che nascono ,
habitano nelle istesse Indie. Et , se
nassero à replicare , che l'auttorità d'A
stotele, nominando quest'Isola, dice,
contenea molti fiumi, molto atti alla
uigatione , i quali non sono nell' Isol
gli Astori, ma bene in Cuba, & nella S
gnuola: rispondo, che, se vogliamo rigu
dare à questo, aggiungono, che in lei e
no molti animali brutti , i quali non h
Cuba, nè la Spagnuola: & puote ben'e
re, che in vna cosa tanto antica si fosse
rato nel riferir cotal particolarità, si co
nella maggior parte di queste lunghi

ntichità incerte suole auuenire. Ec-
e nè la Cuba, nè la Spagnuola non
o fiumi atti ad esser nauigati, co-
auttorità dice; & in alcuno de' mag-
fiumi di quest'Isole può entrar qual-
auiglio, ma non già nauigare per
osi commodamente, come l'autto-
pecifica. Senza che, come già dicem-
quantunque l'auttorità fosse d'Aristo-
potrebbe essersi corrotta la parola, &
stato scritto nauigandum in luogo
otandum: il che più si conuenia à
, ch'ei trattaua; lodandola così di
d'acque per bere, come di fertilità
tti per mangiare. Et ciò ben si po-
e verificar di alcuna di queste altre
i Attori, e con più ragione; poi
nè la Cuba, nè la Spagnuola non
iono in sito, nè in parte, oue i Car-
esi, ò per vicinità, ò per disgratia do-
ro essere portati: conciosia che,
oloro, che con questo sol fine si mi-
à cercar d'esse con l'Ammiraglio,
parue lunga la strada, che voleano
to tornarsi à dietro: quanto più sareb-
aruta lunga à coloro, i quali non ha-
no intentione di far sì lungo viaggio,
e, qual'hora il tempo lo hauesse lor
eduto, haueuano à ritornar verso il
aese? Nè si vede fortuna, che duri
o, che porti vna naue da Caliz alla
gnuola per forza di temporale. Nè
o è verisimile, che, perche erano
catanti, hauessero pensiero, nè vo-

lontà di allontanarsi dalla Spagna , ò
Cartagine più di quel , che il tempo
astringesse ; specialmente allhora che
si faceuano , nè s'imprendeuano le
uigationi con la facilità , che hor
Per lo che molto picciola nauiga
ne pareua in quei tempi grande , co
veggiamo, per quel, che si legge del v
gio , che fece Giasone di Grecia
Colchi , & per quel di Vlisse nel M
terraneo : ne quali si consumarono
ti anni , & furono perciò così nom
ti , che i più eccellenti Poeti n'h
no cantato per poca esperienza , che
hora haueano del mare : fin che già p
all'età nostra è stata tanto migliorat
che v'hà hauuto di quelli, c'hanno ha
to ardire di circondare il mondo , cor
quel che si solea dir per prouerbio ,
va al Capo di Non, ò tornerà, ò non, il q
Capo è vn promontorio in Barbaria,
molto discosto dalle Canarie . Oltra
egli è manifesto errore il pensare, che
tesse esser Cuba , ò la Spagnuola quell'I
la, doue quei mercanti furono dalla te
pesta portati : poiche si sa, che con tu
la noutia, la quale hora se ne hà, è qu
impossibile accostaruisi senza vrtar p
ma in molte altre Isole , che le circon
no d'ogni parte . Ma, quando pur volef
ro dire , che quella terra , od Isola n
era alcuna dell'Isole de gli Astori , fec
do che di sopra dicemmo , si potreb
narrare vna menzogna con vn'altra
cen-

lo, quella terra esser stata quell'Isola,
di Seneca nel VI. de' Naturali fa men-
e, oue narra, che Tucidide disse, che
mpi della guerra della Morea vn'Iso-
hiamata Atlantica, tutta, ò per la mag-
parte si sommerse; della quale fà mē-
e etiandio Platone nel suo Timeo. Ma,
ioche habbiamo troppo à lungo ra-
amento di questa fauola, passerò all'
capo, oue dicesi, che gli Spagnuoli
pero anticamente il dominio delle
Indie, fondando la sua intentione
a quel, che Statio, e Seboso dicono,
certe Isole chiamate Esperidi giace-
quaranta giorni di nauigatione
Occidente dalle Isole delle Gorgo-
che quindi s'argomenta, che, poi che
i necessità hanno ad esser l'Indie, &
amano Esperidi, cotal nome prese-
Espero Rè, che fù di Spagna, il qual
onseguente, & gli Spagnuoli erano
padroni di quelle terre. Di modo
ben considerato il suo dire, vuole da
auttorità incerta trarre tre conclusio-
te, non si conformando troppo con
orità di Seneca, che nel VI. de' suoi
rali, parlando di cotai cose, dice es-
fficile di quello che s'hà per congiet-
e à trattare, l'affermar cosa alcuna
erta, e determinata: si come in ciò au-
e all'Ouiedo: conciosia che delle
Isole Esperidi, come dicono,
nente Seboso parlò, esprimendo
o doue giaceuano; nè però dicendo,

che siano l'Indie, nè da chi siano state
minate, e soggiogate. Et se l'Ouiedo a
ma, che Espero fù Rè della Spagna,
condo che Beroso afferma, dico, che i
ro, che Beroso dice, Espero essere stato
della Spagna; ma non già, ch'egli de
nome alla Spagna, ò all'Italia. Ma qu
hauendo, come verace historico, co
sciuto, che in questo passo gli manca
roso, attiensi ad Iginio, ma cautame
non specificando, in qual libro, nè in
capitolo: e così allunga, come dicesi, i t
monij; poiche in effetto non si troua
go, doue Iginio dica tal cosa: anzi i
solo libro, che di lui si troua, inscritt
poetica Astronomia, non sol non m
cotai parole; ma in tre luoghi, oue di q
ste Esperidi parla, dice così: Ercole
pinge in atto, che voglia vccidere il
go, il qual guardaua l'Esperidi. Et più
tre dice, che, essendo stato Ercole ma
to da Euristeo per li pomi dell'oro all
speridi, e non sapendo la strada, an
Prometeo nel monte Caucaso e lo pre
che gl'insegnasse il camino: da che si
nifestò la morte del Drago. La onde
condo questo hauremo altre Esperidi
Oriente, alle quali potrebbe anco dar
uiedo ch' Espero Rè di Spagna diec
suo nome. Dice più oltre Iginio nel ca
tolo de' pianeti, che per molte histor
manifesto, il pianeta Venere esser chiam
to Hesperus, perche tramonta poco do
il Sole. Da tutte le quali cose possia
in-

tire, che, se da persona, auezza à
ontar fauole di Poeti, come fù Igi-
debbiam pigliare auttorità, ò indi-
lcuno, fà più tosto contra l'Ouiedo,
per lui quel, che dice Iginio: & pos-
o affermare, ò presumere, che si chia-
sero Esperidi per detta stella; &, si co-
Greci per la stessa causa chiamarono
ria Italia, come scriuono molti; co-
em, che Seboso chiamò quell'Isole
ridi: & che, per dimostrare il luo-
oue giaceuano, si seruì delle congiet-
, & ragioni, che di sopra notammo,
r mosso l'Ammiraglio ad hauer per
o, che tali Isole fossero in quelle par-
identali: & così possiamo conchiu-
che l'Ouiedo non solo volle fingere
e auttorità ne' suoi scritti, ma che per
iertenza, ò per voler compiacere à
che queste cose gli disse, (poi che
cosa è, lui non le hauere intese) si ac-
à due contrarij, la sola repugnanza
ali era sufficiente à manifestare il
rrore. Percioche, se i Cartaginesi, che,
n'egli dice, arriuarono à Cuba, ò alla
nuola, trouarono, quella terra non es-
habitata, fuor che da animali; come
be vero, che gli Spagnuoli l'hauesse-
sseduta molto tempo auanti, & che
o Rè Espero dato il nome le ha-
? saluo se per auuentura non dice,
lcun diluuio la rese dishabitata; e
oi vn'altro Noè la ritornò nello sta-
l qual fù dall' Ammiraglio scoperta.

Ma, percioche io sono hoggimai st
per cotal disputa, & mi par vederne f
diti i lettori, io non voglio stendermi
sopra ciò, ma la nostra historia seguir

Come l'Ammiraglio si sdegnò col R
Portogallo sopra lo scoprimento
dell'Indie gli offerse. *Cap. X*

HOra lo Ammiraglio, hauendo
fondatissimo il suo discorso, del
rò di dargli essecutione, & di andar
l'Oceano Occidentale dette terre cer
do. Ma, conoscendo, cosi fatta
presa nõ conuenirsi, se non à Principe
potesse farla, & sostentarla, volle pro
la al Rè di Portogallo, per l'habitatio
che quiui haueua. Et, benche il Rè
Giouanni, che allhor regnaua, ascol
con attentione quel, che l'Ammira
gli proponeua; nondimeno si mostrò
do in accettar la sua proposta, per lo g
trauaglio, & per le grosse spese, ch
recaua lo scoprimento, ò conquista
la Costa occidentale dell'Africa, chia
ta Guinea; senza che ancor gli fosse
cessa cosa alcuna felicemente, nè hau
potuto passar oltre al Capo di buona
ranza: il qual nome alcuni dicono e
gli stato posto in luogo di Agesingua
proprio nome, per esser quello il capo
il fine della buona speranza della sua c
quista, & discoprimento: come che
tu

trimenti dicano , affermando essere
stato detto, per esser capo, che gli da-
eranza di miglior terra , & nauiga-
:. Ma, ciò sia come esser si voglia, il
Rè era hoggimai molto poco incli-
à spender più denari in discoprimẽ-
, se pur all'Ammiraglio diede alcuna
hia , cio auuenne per le buone ra-
, ch'ei, per corroborar la sua impre-
gli proponeua; per induttione delle
cominciò à prender tanto gusto di
he l'accettarla dipendeua dal conce-
all'Ammiraglio le conditioni, & pat-
'ei ricercaua. Percioche, essendo l'
niraglio di generosi, & alti pensieri,
capitolar con suo grande honore ;
ntaggio, per lasciar la memoria sua,
grandezza della sua casa conforme
grandezza delle sue opere , & dei
meriti. Per la qual cosa il detto Rè,
sigliato da vn Dottor Calzadiglia,
ui molto egli confidaua , delibe-
mandare vna Carauella secretamen-
la qual tentasse ciò , che l'Ammi-
o offerto gli haueua: percioche, tro-
losi in cotal modo le dette terre , gli
a di non esser tenuto a' gran premij ,
gli chiedeua alcuno per lo scoprimẽ-
to. Et così con ogni breuità, & secre-
rmata vna Carauella, fingendo di vo-
mandarla con vettouaglie , & soc-
o à quelle , che erano nelle Isole di
ouerde, la mandò verso doue l'Am-
aglio si era offerto di andare . Ma,

perciòche à quelli, che mandò, ma
ua il sapere, e la costanza, e la per
dell'Ammiraglio, dopò essere andat
molti giorni vagando per mare, riu
all'Isole di Capouerde, se ne ritornar
ridendosi dell'impresa, e dicendo,
era impossibile, che per quei mari
alcuna si ritrouasse. Il che essendo v
to à notitia all'Ammiraglio, & esser
gli già morta la moglie, prese tanto
à quella Città, e natione, che delil
di andarsene in Castiglia con vn figli
no, rimaso à lui della moglie, chiam
Diego Colon, che dopò la morte del
dre nel suo stato successe. Ma, temen
se parimente i Rè di Castiglia non a
tissero alla sua impresa, non gli bisogn
proporla di nuouo à qualche altro Pri
pe, e così in ciò passasse lungo temp
mandò in Inghilterra vn suo fratello,
haueua appresso di se, chiamato Ba
lomeo Colon: il qual quantunque
hauesse lettere Latine, era però huo
prattico, e giudicioso nelle cose del m
re, e sapea molto bene far carte da na
gare, e sfere, & altri instromenti di qu
la professione, come dall'Ammiragl
suo fratello, era instrutto. Partito adu
que Bartolomeo Colon per Inghilter
volle la sua sorte, che desse in man di Co
sali, i quali lo spogliarono insieme c
gli altri della sua naue. Per la qual co
e per la sua pouertà, & infermità
che in così diuerse terre lo assalir
no

rudelmente, prolongò per gran tempo
a ambasciata, fin che, acquistata vn
o di facoltà con le carte, ch'ei fabrica-
cominciò à far prattiche co'l Rè Enri-
ttimo, padre d'Enrico Ottauo, che al-
a regnaua: à cui appresentò vn Map-
ondo, nel quale erano scritti questi
, che fra le sue scritture io trouai, &
e saranno quì posti più tosto per l'
hità, che per la loro eleganza.

rum quicunque cupis feliciter oras
re, cuncta decens doctè pictura docebit,
am Strabo affirmat, Ptolemæus, Plinius

us: non vna tamen sententia quisque.
ur hic etiam nuper sulcata carinis
ris Zona illa, prius incognita genti,
da, quæ tandem nunc est notissima multis.
Pro auctore, siue pictore.

più di sotto diceua.

cui patriæ est nomen, cui Bartholomæus
bus de terra rubra, opus edidit istud,
rijs ann. Dñi 1480. atque insuper anno
a, Decimaque die cum tertia mensis
. Laudes Christo cantentur abunde.

erciοche auuertirà alcuno, che dice
mbus de terra rubra,] dico, che me-
amente io vidi alcune sottoscrittio-
l'Ammiraglio, prima che acqui-
lo stato, ou egli si sottoscriueua [Co-
de terra rubra.] Ma, tornando al Rè
hilterra, dico, che, da lui il Mappa-
veduto, & ciò, che l'Ammiraglio gli
of-

offeriua, con allegro volto accettò la
offerta,& mandollo à chiamare. Ma,
cioche Dio l'haueua per Castiglia se
ta, già l'Ammiraglio in quel tempo
andato,& tornato con la vittoria dell'a
impresa, secondo che per ordine si
conterà.

La partita dell'Ammiraglio di Porto
lo,& le pratiche,che egli hebbe c
Catolici Don Fernando, & Donna
bella. Cap. XII.

LAsciero hora di raccontar ciò,
Bartolomeo Colon haueua nego
to in Inghilterra, & tornerò all'Amm
glio,il qual nel fine dell'anno M CC
LXXXIIII. col suo figliuolino Don
go si partì segretamente di Portogallo
paura d'essere impedito dal Rè: per
che, conoscendo, quanto gli ma
rono quelli, che egli haueua con la
rauella mandati, voleua ridurre alla
gratia lo Ammiraglio, & desiderat
ch'egli tornasse alle pratiche dell'im
sa: ma, percioche in questo egli
vsò quella sollecitudine, che lo Am
raglio vsò nel partirsi, perdè la vent
e lo Ammiraglio entrò in Castiglia à
la esperienza della sorte, che gli
apparecchiata. Lasciato adunque
figliuolo in vn monasterio di Palos, c
mato la Rabida, se n'andò tosto alla c
de Rè Catolici, che allhora era in Cor
na

loue, percioche era persona affabi-
di dolce prattica, prese amicitia con
e persone, nelle quali trouò più ac-
enza, & maggior gusto della sua im-
, & che erano più atti à persuadere i
he l'accettassero: frà i quali fù Luigi
nto Angelo Caualliere Aragonese,
iuano di ragione nella casa Regale,
no di molta auttorità, & prudenza.
percioche la cosa doueua trattarsi più
ondamento di dottrina, che con pa-
ò fauori, le altezze loro la cōmisero
or di Prado, che poi fù Arciuescouo
anata, commandandogli, che in-
con gl'intendenti della Cosmogra-
nformassero di ciò à pieno, & poi
scriuessero quel, che sentissero. Ma,
oche in quei tempi non vi erano
Cosmografi, quanti son hora, co-
, che si ridussero, non intende-
quel, che doueuano, nè lo Am-
glio si volea lasciar tanto intende-
he gli auuenisse quel, che in Porto-
gli auuenne, & gli rubassero la be-
tione. Per lo che fù tanto differen-
risposta, & informatione, che alle
ze loro fecero, quanto era la va-
dei loro ingegni, & pareri. Per-
he alcuni diceuano, che, poi
nel fine di tanti migliaia di anni,
Dio glorioso hauea creato il mondo,
non si hauea hauuto cognitione di
terre da tanti, e tanti saui, & prattichi
cose del mare, non era verisimile,
che

che hora l'Ammiraglio sapesse più ,
tutti i passati , e i presenti . A
che più s'accostauano alla ragion
Cosmografia,diceuano, il mondo es
così immensa grandezza , che no
credibile, che trè anni di nauigation
stassero , per giunger al fine dell'Orie
dou'egli volea nauigare:& per confe
tione del lor proposito adduceuano l
torità , che Seneca racconta in vna
sue opere per via di disputa, dicendo
molti sauij trà lor discordauano into
questa questione, se l'Oceano era infi
& dubitauano , s'ei potesse esser nau
to , & quando pur fosse nauigabile
dall' altra parte si trouerebbono terre
bitabili , & se à quelle andar si pote
Alle quali cose aggiungeuano , ch
questa inferiore sfera di acqua , &
terra non era habitata altra parte ,
vna corona , ò picciola cinta , che
nostro Emispero sopra l'acqua rimase
che tutto il rimanente era mare: nè si
tea nauigar , nè caminarsi , se non pr
alle coste,& riuiere. Et che, quando
uij concedessero , che si potesse arriu
al fin dell'Oriente, concederebbono
cora , che si potesse andar dal fine d
Spagna fino all' vltimo Occidente .
altri di ciò quasi così disputauano ,
me già i Portoghesi intorno al na
gare in Guinea : dicendo , che ,
allargasse alcuno à far camin dir
all'Occidente, come l'Ammiraglio di
ua

non potrebbe poi tornare in Iſpagna
a rotondità della Sfera; tenendo per
ſſimo, che qualunque vſciſſe dello
ſperio, conoſciuto da Tolomeo, an-
bbe in giù, & poi gli ſarebbe impoſ-
e dar la volta, & affermando, che
arebbe quaſi vno aſcendere all'insù d'
onte. Il che non potrebbono fare i
gli con grandiſſimo vento. Ma, an-
he à tutte queſte obiettioni lo Am-
glio deſſe conueniente riſolutio-
nondimeno, quanto più efficaci
o le ſue ragioni, tanto men l'inten-
no, per la loro ignoranza: percio-
, quando vno inuecchia con cattiuo
amento nella Matematica, non può
endere il vero, per le regole falſe da
cipio impreſſe nella ſua mente. Fi-
ente tutti coloro, tenendoſi al pro-
io Caſtigliano, il quale in ciò, che
par ragioneuole, ſuol dire, Du-
Santo Agoſtino, percioche detto
o al IX. Capitolo del XXI. libro de
tate Dei reproba, & hà per impoſſi-
che ci ſiano Antipodi, & ſi poſſa paſ-
all'vno Emiſperio all'altro: preualen-
ancora contra l'Ammiraglio di quel-
uole, che ſi dicono delle cinque Zo-
& di altre menzone, che eſſi haue-
o per veriſſime: ſi riſolſero à giudi-
a impreſa per vana, & impoſſibile;
he non conueniua alla grauità; &
zza di ſi gran Principi, che ſi mo-
ero per coſi debole informatione.
La

La onde dopò l' hauer consumato m
tempo in questa materia, le loro Alt
risposero all'Ammiraglio, ritrouarsi
pediti in molte altre guerre,& conqui
specialmente nella conquista di Gr
ta, che allhora faceuano; & però non
uer la commodità di attendere à nu
impresa: ma che col tempo si sarebbe
uata maggiore opportunità, per essam
re,& intender quel,ch'egli offeriua. E
fatti i Rè non volsero prestare orecchi
le gran promesse,che lor facea l'Amm
glio.

Come l'Ammiraglio, non rimanendo a
cordo co'Rè di Castiglia,deliberò di
dare ad offerir la sua impresa.Cap.

MEntre che ciò si trattaua, i Rè
tolici non erano stati sem
saldi in vn luogo per cagion della g
ra, che in Granata faceuano. La
d. fù differita per lungo tempo la ris
tione, & risposta. Onde lo Amm
glio se ne venne à Siuiglia, & non
uando nelle loro Altezze più ferma c
clusione, che la passata, seco prop
di render conto della sua impresa al D
di Medina Sidonia. Ma,dopò molte p
tiche,vedendo, che non v' era mod
poter concludere, si come ei bramaua
Spagna, & che tardaua troppo à d
effetto alla sua impresa,deliberò di and
à trouare il Rè di Francia, al qu e

ua scritto sopra questo , con propo-
nto, se quiui non fosse udito, di andar
n Inghilterra à cercare il fratello , del
non haueua nouella alcuna. Et con
liberatione se n'andò alla Rabida ,
andar Don Diego suo suo figliuo-
quiui da lui lasciato , à Cordoua ,
uir poi il suo camino . Ma accio-
quello , che Dio ordinò , non
asse effetto , inspirò nel guardiano
ella casa , chiamato frate Gian Pe-
che prendesse tanta amicitia con l'
miraglio , & gli piacesse così bene la
npresa , che si dolesse della sua ri-
one , & di quel , che Spagna per
partita haurebbe perduto . La on-
pregò , che in niun modo adem-
quel , ch'ei s'era proposto , percio-
gli voleua andare à trouar la Reina,
quale speraua , che, per esser egli,
era, suo padre di confessione , da-
fede intorno à ciò egli le dicesse .
te , quantunque l'Ammiraglio fos-
fuori d'ogni speranza , e sdegna-
vedendo il poco animo , & giudi-
che trouaua ne' consiglieri delle
ze loro , nondimeno , per lo de-
o , che dall'altra parte era in lui
nar questa impresa à Spagna , si
tò al volere , e a' preghi del frate:
oche parea à lui veramente d'esser
ale hoggimai della Spagna , per lo
tempo, che vi era stato, mentre ha-
attesa à cotal sua impresa,& per ha-
ue-

uere ancora acquiſtati figliuoli in e
Il che fù cagione, ch'egli hauea rifiu
le altre offerte, che gli altri Princip
haueuano fatte, ſi come egli riferiſc
vna ſua lettera, ſcritta alle loro Altez
dicendo coſi. Per ſeruir le Altezze v
io non hò voluto impacciarmi con F
cia, nè con Inghilterra, nè con Portc
lo, de'quali Principi le Altezze voſtr
dero le lettere per mano del Dottor
glialano.

Come l'Ammiraglio tornò al camp
Santa Fè, & à fatto tolſe comm
da'Rè Catolici, non venendo in al
riſolutione con eſſi. *Cap. XI*

PArtito adunque l' Ammiraglio
Monaſterio di Rabida, che
appreſſo Palos, inſieme con frate Gio
ni Perez, verſo il campo di Santa Fe
ue i Rè Catolici all' hora s' erano ri
per aſſediar Granata, il detto frate i
mò la Reina, & le fece tanta inſtanza
ſua Maeſtà contentò, che ſi tornaſſe v
tra volta al ragionamento dello ſc
mento. Ma, percioche il parer del
di Prago, e de gli altri ſuoi ſeguaci g
contrario: e dall' altro canto l' An
raglio dimandaua l' Ammiragliato
titolo di Vicerè, & altre coſe di gr
ſtima, & importanza: le parue
dura concedergliele: conciofia c
riuſcendo vero quel, ch' ei prop

imauano molto quel , ch' egli di-
iua; e, riuſcendo in contrario, gli
eggierezza il concederlo: da che
, che il negotio totalmente andò
o. Nè io laſcierò di dire, che io ſti-
andemente il ſapere, il cuore, e la
lenza dell'Ammiraglia: percioche,
o egli così ſuenturato in ciò , & ſi
oſo, come hò detto, di rimanere
ſti regni; & eſſendo ridotto in tem-
in ſtato, che di qualunque coſa ,
to douea contentarſi, fù animoſiſſi-
non voler accettar, ſe non grandi
e ſtato, chiedendo coſe, che, s'
ueſſe preueduto, e compreſo più,
rtamente il fin lieto della ſua im-
non haurebbe potuto chiedere, ò
lar meglio , nè più grauemente di
he fece, e che vltimamente biſognò
dergli, cioè di eſſere Ammiraglio in
mare Oceano con quelle ragioni ,
gatiue, & preeminenze, che haue-
gli Ammiragli di Caſtiglia ne' loro
ti, e che in tutte l Iſole, e nella terra
haueſſe ad eſſer Vicerè, e Gouerna-
on quella auttorità, e giuridittione,
concedeua à gli Ammiragli di Ca-
, e di Leone; e che gli vfficij dell'
iniſtratione , e giuſtitia in tutte le
Iſole , e nella terra ferma foſſero
aſſolutamente proueduti, e rimoſ-
a volontà, & arbitrio , e che tutti
uerni , & i reggimenti ſi doueſ-
are ad vna, ò à trè perſone, ch'egli
no-

nominasse, & che in qualunque parte
la Spagna, oue si traficasse, & contra
con l'Indie, egli mettesse giudici, che
dicassero sopra quello, che à tal ma
appartenesse. Quanto alle rendite, &
lità, oltre a' salarij, & dritti de' sopra
vfficij di Ammiraglio, Vicerè, & G
natore, dimandò il decimo di tutto
lo, che si comprasse, barattasse, si trou
si guadagnasse, & fosse dentro de' co
del suo Ammiragliato, togliendo vi
lamente le spese fatte in acquistarlo
modo che, se fossero stati in vn'Isola
le ducati, i cento haueuano da esser
Et, percioche i suoi contrarij diceua
che egli non auuenturaua cosa alcu
quel viaggio, se non vedersi Capitan
vna armata, fin ch'ella durar potesse,
mandò appresso, che gli fusse data l'
ua parte di quel, che riportasse nel su
torno, ch' egli haurebbe messa l'o
parte della spesa di detta armata. La
de, essendo cotai cose così importan
le Altezze loro non volendo conced
l'Ammiraglio tolse commiato da' su
mici, & se n'andò alla volta di Cord
per dare ordine alla sua andata in F
cia; percioche in Portogallo s'era già
luto di non voler tornare, ancora che
glie ne hauesse scritto, come si dirà.

i Rè Catolici mandarono dietro all'
mmiraglio, & gli conceßero quel,
g'i dimandaua. Cap. XIV.

ſendo già entrato il meſe di Genaio
dell'anno M. CCCCXCII. lo iſteſ-
rno, che l'Ammiraglio partì da S.
percioche frà gli altri, à chi diſpia-
ſua partita, Luigi di S. Angelo, di
opra habbiamo fatta mentione,
ndo à ciò alcun rimedio, andò à
a Reina, & con parole, che il deſi-
gli ſomminiſtraua, per perſuader-
prenderla inſieme, le diſſe, ch'ei ſi
igliaua molto di vedere, che, eſſen-
pre auanzato animo à ſua Altezza
ni coſa graue, & importante, le
aſſe hora, per imprenderne vna, nel-
e ſi poco ſi auuenturaua, & dalla
nto ſeruitio à Dio, & à eſſaltatione
a Chieſa potea ritornare, non ſen-
ndiſſimo accreſcimento, & glo-
ſuoi Regni, & ſtati; e tale final-
, che, ſe alcun'altro Principe la con-
e, come l'offeria l'Ammiraglio, era
il danno, che al ſuo ſtato ritorne-
& che in tal caſo da'ſuoi amici, &
ri ſarebbe con giuſta cauſa gra-
te ripreſa, & da'ſuoi nimici biaſ-
onde tutti poſcia direbbono, eſſerle
mpiegata tanta diſauuentura: &
ncora ella ſteſsa ſe ne dorrebbe,
oi ſucceſſori giuſto cordoglio ne
ſen-

sentirebbono. La onde, poi che pa
il negotio hauer buon fondamento
Ammiraglio, che il proponeua,
buon giuditio, e sapere, e non ch
ua altro premio, se non di quel, ch
uasse,e si contentaua di concorrere in
te della spesa, & auuenturaua la sua
sona: non doueua sua Altezza stin
cosa tanto impossibile, come quei
rati le diceuano, e che quel, ch'essi
uano, che sarebbe cosa biasimeu
hauer aitata sì fatta impresa,quando
riuscisse bene,come proponea l'Amm
glio, era vanità: anzi ch'egli era di
trario parere à loro, il qual credea,
più tosto sarebbono giudicati Prin
magnanimi, e generosi, per h
tentato di saper le grandezze, & i s
dell'vniuerso. Il che haueuano fatto
Rè, e Signori, & era loro stato attr
to à grande laude. Ma, quando anco
tanto incerta la riuscita, per trouar l
rità di cotal dubbio era bene impie
ogni gran somma d'oro. Oltra che l'
miraglio non chiedeua altro, che M
scudi, per metter l'armata ad ordine
però, acciòche non si dicesse, c
paura di si poca spesa la riteneua,
douea in modo alcuno abbandonar
la impresa. Alle quali parole la Cat
Reina, conoscendo il buon desideri
Santo Angelo, rispose, ringratian
del suo buon consiglio, e dicend
era contenta di accettarlo con pa
cl

l ff-risse la essecutione, fin che ri-
e alquanto da' trauagli di quelle
E quando pur'anco altro à lui pa-
ontentaua, che sopra le gioie della
mera si cercasse impreſtito della
tà de' denari, necessaria per far det-
ata Ma Santo Angelo, veduto il
i dalla Reina in accettar per suo
lio quel, che per consiglio di ogni
aueа rifiutato, rispose, che non fa-
istiero d'impegnar le gioie, percio-
gli sarebbe lieue seruitio à sua Al-
imprestandole i suoi denari. Et con
olutione la Regina spedì tosto vn
ano per le poste, per far tornar a die-
Ammiraglio. Questi arriuollo presso
orta di Pinos due leghe da Granata
no: e, quantunque l'Ammiraglio si
e delle dilationi, e difficoltà, che
sua impresa haueua trouate, nondi-
, informato della determinatione, &
tà della Reina, tornò à dietro à San-
le, oue fù ben veduto da' Rè Catolici:
ito fù commessa la sua capitolatio-
espeditione al Secretario Giouan di
ma, il quale per commandamento
o Altezze, e con la lor real sottoscrit-
, e sigillo gli concesse, e consegnò tut-
capitoli, e clausule, che di sopra hab-
o narrato essere state da lui diman-
, senza che ne leuasse, ò mutasse cosa
na.

D Co-

Come l'Ammiraglio armò tre Car
per far l'impresa del suo scoprin
Cap. XV.

COnceduti adunque da' Seren
Rè Catolici all' Ammiraglic
pitoli sopradetti, egli subito a' X
Maggio del detto anno XCII. p
Granata per Palos, che è il porto,
egli haueua à far la sua armata, pe
quella terra obligata à seruir le loro
ze tre mesi con due Carauelle: lo
commandarono, che fossero date all
miraglio. Queste, & vn' altro na
egli armò con la sollecitudine, e di
za necessaria. La Capitana, nella
ei montò, si chiamò Santa Maria;
fù nomata la Pinta, della quale er
pitano Martino Alonzo Pinzone; e
Nigna, che era Latina, & l'vltima
Capitano Vincenzo Agnez Pinzon
tello del sopradetto Alonso, della s
nominata terra di Palos. Essendo e
adunque fornite di tutte le cose nece
con nouanta huomini, a' tre di A
all' apparir del giorno fecero vela
dritta verso le Canarie: e da quel p
fù diligentissimo l' Ammiraglio à s
di giorno in giorno minutamente
quello, che succedeua nel viaggio,
cificando i venti, che soffiauano, qu
viaggio egli facea con ciascuno,
quali vele, e correnti, e quali cose p

li vedeua, vccelli, ò pesci, ò d'al-
fatti segni. Il che egli sempre vsò
in quattro viaggi, che di Casti-
l' Indie egli fece. Non voglio io
criuere il tutto particolarmente:
oche, quantunque il descriuere il suo
no, e nauigatione; & il dimostrar,
mpressioni, & effetti corrisponde-
à i corsi, & aspetti delle stelle; & il
rar, che differenza in ciò è da' no-
ari, & dalle nostre regioni appor-
ll'hora molto vtile: à me non par
meno, che al presente tanta partico-
possa dar sodisfattione a' lettori; a'
si darebbe noia, accrescendo con
ezza di souerchi discorsi questa
ra. Per tanto io solamente attende-
gionar di quel, che mi parrà neces-
e conueniente.

*l'Ammiraglio giunse alle Canarie,
quiui si fornì compiutamente di tut-
to quel, che gli faceua bisogno.*
Cap. XVI.

Artito adunque l'Ammiraglio da Pa-
los per le Canarie, il dì seguente,
i Sabbato, a' IV. di Agosto, ad vna
Carauelle della compagnia, la
a, saltarono fuori le fencine del
one; e, percioche per cotal di-
quelli, che vi nauigauano, e-
astretti à mainar le vele, tosto l'Am-
aglio le si accostò, benche per la for-

za del tempo non potesse darle so
so : ma tale è il costume de' Ca
ni in mare, per dare animo à colore
alcun danno patiscono . Il che fece
tanto più prontamente, percioche
taua, cotal caso essere auuenuto per
tia, ò malignità del padrone , cre
dosi in cotal modo di liberarsi da qu
aggio, si come auanti la partita ter
fare: ma, concio fosse che il Pinzo
pitan di detto nauiglio , fosse hu
prattico , e destro marinaio , app
con alcune funi così fatto rimedio ,
potettero seguire il lor camino , fi
il Martedì seguente con la forza del
po si ruppero dette funi, e fù necess
che tutti mainassero, per tornare à r
diarui. Dal qual disordine, e disau
tura , auuenuta à quella Carauel
perder due volte il timone nel prin
del suo camino , chi fosse stato su
stitioso, hauria potuto congietturar l
subidienza , e contumacia , ch' ei
sò poi contra l' Ammiraglio , allo
nandosi due altre volte da lui per r
gnità di detto Pinzone, come più ol
narrerà . Ritornando adunque à que
ch' io raccontaua, dico, che procac
rono all'hora di rimediarui al meglio
potettero, per giugnere almeno alle
narie: le quali discopersero tutti tre
uigli il Giouedì a' IX. di Agosto fù
ba; ma, per lo vento contrario, e p
calme , non fù lor conceduto nè

è i due ſeguenti dì prender terra nel-
an Canaria , à cui erano già
vicini : la onde l' Ammiraglio
iò il Pinzone , accioche ſubito gi-
n terra procacciaſse di hauere vn'al-
uiglio : & egli per lo iſteſso effetto
all' Iſola della Gomera inſieme con
gna; accioche, ſe nell' vna di quell'
non trouaſsero commodità di naui-
nell'altra cercaſsero . Con tal deli-
ione ſeguendo il camino, la Dome-
eguente, che fù a'XII.di Agoſto di
giunſe alla Gomera; e ſubito man-
battello in terra : il quale la matina
nte ritornò alla naue, dicendo, non
e all'hora alcun nauiglio in quell' I-
ma che d'hora in hora quei del pae-
ettauano Donna Beatrice di Boua-
a , Signora della iſteſsa Iſola , che
ella gran Canaria, la quale conduce-
nauiglio di vn certo Grageda da Si-
a di quaranta botte; il qual, per eſse-
o a cotal viaggio, egli haurebbe po-
pigliare. Perche l'Ammiraglio deli-
di aſpettare in quel porto, ſtimando,
ſe il Pinzone non haueſse potuto rac-
iare il nauiglio, ne haurebbe ritroua-
cuno nella Gomera . Stato adunque
i i due giorni ſeguenti, vedendo, che
uiglio detto non compariua , e che
ua per la gran Canaria vn Carauel-
dall'Iſola della Gomera, mandò in eſ-
n'huomo, che ragguagliaſse il Pinzo-
lella ſua attiuata , e lo aiutaſse à rac-
 con-

conc are il nauiglio, scriuendogli,
s'egli non tornaua indietro à dargli a
ciò era, percioche quel nauiglio no
tea nauigare. Ma, percioche, do
partita del Carauellone, tardò mol
hauer nouelle, l'Ammiraglio delib
XXIII. di Agosto di tornar co' suo
nauigli alla gran Canaria: e così p
to il dì seguente trouò per via il Car
lone, che non hauea ancor potuto g
gere alla gran Canaria, per essergli
il vento troppo contrario. Dal qua
cogliendo l'huomo, che vi manda
passò quella notte presso à Teneriffe,
cui scoglio, che è altissimo, vede
vscir grossissime fiamme. Di che m
gliandosi la sua gente, egli d ede lor
intendere il fondamento, e la causa d
tal foco, verificando il tutto con l'es
pio del monte Etna di Sicilia, e di
ti altri monti, doue si vedeua il me
mo. Passata poscia quell'Isola, il Sa
to a' XXV. di Agosto giunsero all'
della gran Canaria, doue il Pinzone
gran fatica era giunto il dì auanti. D
egli intese, come il Lunedì auanti D
na Beatrice era partita con quel naui
ch'ei con tante difficoltà, & incomm
procuraua di hauere: e, come che
altri di ciò riceuessero gran dolore,
si confermaua con quello, che succe
ua, mettendo il tutto nella mig
parte, & affermando, che, se non piac
à Dio, ch'ei trouasse quel nauiglio, f
ciò

ueniua, percioche, s'ei l'haueſſe,
o, hauria trouato inſieme impedi-
,e diſturbo nell'ottenerlo, e perdi-
di tempo nella mutation delle
che ſi portauano, & appreſſo im-
iento per lo viaggio. Per laqual
temendo di fallarlo vn' altra volta
trada, ſe foſſe ritornato à cercarlo
ſa Gomera, ſeco propoſe di rac-
r nella Canaria detta Carauella il
o che poteſſe, facendole vn nuouo
e; perciò ch'ella, ſi come habbi-
tto, haueua perduto il ſuo: &, ol-
iò fe mutar la vela Latina in roton-
altra Carauella, detta la Nigna, ac-
e con più quiete, e minor pericolo
i legni ſeguiſſe.

l'Ammiraglio partì dall'Iſola della
in Canaria, per ſeguire, ò dar princi-
al ſuo ſcoprimento; e quel, che nell'
eano gli auuenne. *Cap. XVII.*

Diche i nauigli furono bene ad ordi-
ie, & in punto per la partita, il Ve-
, che fù il primo di Settembre, ſul
, l' Ammiraglio fece ſpiegar le ve-
ento, partendo dalla gran Cana-
& il ſeguente giorno giunſero alla
era: doue nel fornirſi di carne, di
a, e di legna ſi fermarono altri quat-
iorni; di modo che il Giouedì ſe-
te di mattina, cioè a' VI. di Settem-
el detto anno M CCCC LXXXII.

che si può contar per principio dell'
presa, e del viaggio per l'Oceano,l'
miraglio partì dalla Gomera alla
dell'Occidente, e per lo poco vent
per le calme, ch'egli hebbe, non
allontanarsi troppo da quell'Isole
Domenica verso il giorno si ritrouò
noue leghe verso Occidente lontan
sola del ferro: nel qual dì perdette
vista tutta la terra: e temendo di no
ter tornar per lungo tempo à vede
molti sospirarono, e lagrimarono.
l'Ammiraglio, dopò c'hebbe con fo
tutti con larghe offerte di molte terr
ricchezze, per tenerli in speranza,
nuir la paura in loro, che haueano
lunga via, come che quel giorno i
gli caminassero XVIII. leghe, disse
hauerne contate più di XV. hauendo
berato di minuir nel viaggio parte
conto, accioche non pensasse la gen
esser tanto dalla Spagna lontana, q
to in fatti ella fosse, contando veran
te il camino, il quale secretamente
hauea in animo di notare. Continua
adunque così il suo viaggio, il Marte
gli XI. di Settembre nel tramontar del
le, essendo hoggimai quasi CL. le
verso l'Occidente lontan dall'Isola del
ro, vide vn grosso tronco di albero
naue di CXX. botte, il quale pare
che fosse ito lungo tempo secondo l'
qua. In quel paraggio, e più auant
Occidente le correnti erano molto gi
ver

o il Nordeste . Ma , essendo poi
altre cinquanta leghe verso Ponen-
a'XIII. di Settembre trouò , che da
la notte Noruesteauano le calamite
ussoli per meza quarta, e l'alba Nor-
aua poco più d' altra meza : da
onobbe, che l' agucchia non anda-
ferire la stella , che chiamiam Tra-
tana, ma vn'altro punto fisso, & in-
ile . La qual varietà fino all' hora
non haueua conosciuta alcuno : e
hebbe giusta causa di marauigliarsi
ò . Ma molto più si marauigliò il
dì , nel quale era già corso quasi
o leghe più auanti pur per quel pa-
io: perciochele agucchie da prima
Noruesteauano già con la quarta ; e
atina tornauan à percuoter nella me-
na stella . Et il Sabbato a'XV. di Set-
ore, essendo quasi CCC. leghe ver-
Occidente lontan dall' Isola dal Ferro,
otte tempo cadde giù dal Cielo nel
e vna marauigliosa fiamma di fuoco
tro, ò cinque leghe da'nauigli di sco-
lla volta del Sudoeste ; quantunque il
po fosse temperato, come di Aprile,
venti dal Nordeste al Sudoeste bo-
neuoli, & il mar tranquillo, e le cor-
i di continuo verso il Nordeste .
lli anco della Carauella Nigna dis-
all' Ammiraglio hauere il Venerdì
ato veduto vn Gargiao , & vn' al-
ccello , chiamato Rabo di Giunco:
ne all'hora , per esser questi i primi

vccelli, che haueano veduto, pre
grande ammiratione. Ma maggi
hebbero il dì seguente, che fù la Do
nica, della gran copia di herba trà
de, e gialla, che sopra la superficie
acqua si vedeua; la qual parea che fi
se nouellamente diltolta da alcun' If
ò scoglio. Di quest' herba assai n
dero il dì seguente: onde molti affer
uano d' esser già vicini à terra, spe
mente, percioche videro vn pi
Gambaro viuo frà quelle macchie d'
ba; la qual dicono ch' era simigli
all' herba stella, se non che haueu
piede, & i rami alti, & era tutta c
ca di frutti come di Lentisco. Et n
rono appresso, che l'acqua del mare
la metà men salsa, che la passata.
za che quella notte li seguirono n
Toni, li quali si accostauano tanto a
uigli, e correan con loro si prontan
te, che ne fù ammazzato vno con vn
dēte da quelli della Carauella Nigna.
essendo già CCCLX. leghe per Lo
discosti dall' Isola del Ferro, videro vn
tro Rabo di Giunco, vccello, così ch
mato, perciòche hà vna lunga penna
coda, & in lingua Spagnuola Rabo v
dir Coda. Il Martedì poi, che fù a' XV
di Settembre, Martino Alonso Pinzon
quale era passato auanti con la Carau
Pinta, la qual veleggiaua benissim
aspettò l'Ammiraglio, e gli disse,
hauer veduto moltitudine grande di vcc

r verſo Ponente : per lo che ſperaua
ouar terra quella notte. La qual terra
ie à lui di veder verſo Tramontana
legh e diſtante nel medeſimo giorno
amontar del Sole , coperta da gran-
ſcurità, e nembi . Ma , percioche
mmiraglio ſapea di certo , che non
erra , non volle perder tempo in an-
à riconoſcerla , ſi come tutti deſide-
no , conciofiach' ei non ſi trouaua
ito , dal quale egli per ſuoi indicij,
gioni aſpettaua che la terra gli ſi ſco-
e : anzi cauarono quella notte vna
etta, perche il vento rinfreſcaua, eſ-
o già paſſati XI. dì, che non haueua-
nainate le vele vn palmo , caminan-
i continuo col vento in poppa verſo l'
idente.

e tutti andauan molto attenti a' ſegni ,
he nel mar vedeuano, con deſiderio di
render terra. Cap. XVIII.

Ercioche tutta la gente dell'armata e-
ra nuoua in cotal nauigatione , e pe-
lo , e ſi vedea tanto lontana da ogni
orſo, non reſtauano perciò trà loro di
rmorare , e , non vedendo altro ,
acqua , e Cielo ; notauano ſem-
con attention ciaſcun ſegno , che
ariua loro , come quelli , che in
to erano più lontani da terra: che fino
el tempo altri mai foſſero ſtati. La on-
o voglio raccontar tutto quello, di che

faceuano alcuna ſtima ; e queſto
quanto alla de crittione di queſto pr
viaggio : che degli altri indicij min
quali ſogliono ſpeſſo , & ordinarian
te vederſi , non vogliam ragionare.
co adunque, che a'XIX. di Settemb
matina venne alla naue dell'Ammira
vno vccello, chiamato Alcatraz ; &
tri vennero ſul tardi , che gli dauan
cuna ſperanza di terra : percioch'ei
dicaua , che quell'vccello non ſi fare
troppo diſcoſtato da eſſa . Con la q
ſperanza quando fù calma, ſcandag
rono con CC. braccia di funi, &, an
che non poteſſero trouar fondo, con
bero, che hoggimai le correnti anda
no verſo il Sudoeſte. Parimente il Gio
di a'XX. di quel meſe due hore au
mezo giorno vennero dui Alcatrazi
naue , & ne venne anco vn' altro in
buona pezza ; e preſero vn'vccello ſi
le al Gargio , ſe non che era negro
con vna gioia bianca in teſta , & co
di ſimili à quelli dell' Anitra , quali
gliono hauere gli vccelli d' acqua :
Bordo amazzarono vn peſce picciolo
videro molta herba della ſopradetta
all'apparir del giorno vennero alla n
tre vccellini d. terra cantando, ma nel
nar del Sole ciſparuero , laſciando l
alcuna conſolatione , conſiderando
ſi , che gli altri vccelli , per eſſer ma
timi , e grandi , poteano meglio
lontanarſi da terra ; ma queſti picc
non

louean venire di cosi lontano paese :
i trè hore poi fù veduto vn' altro Al-
z , che veniua dall'Oes Norueste :
i seguente sul tardi videro vn' altro
di giunco , & vn' Alcatraz : &
rì più quantità di herba , che in
il passato tempo , verso Tramon-
, per quanto poteuano stender la
: della qual tal volta prendeuano
onsolatione , credendo , che ciò
nisse per alcuna terra vicina , e tal-
etiandio cagionaua lor gran paura,
oche v'erano macchie di tanta fol-
, che in alcuna maniera interte-
no i nauigli : & , conciosia che la
porta l'imaginatione alle cose peg-
, temeuano di douer si folta trouarla,
li fosse per accader quello , che si
di S.Amorò nel mare congelato , il
dicesi, che non lascia mouere i naui-
La onde discostauano i nauigli dalle
hie di quella tutte le volte , che essi
ano. Ma, ritornando a' segni, dico,
n'altro dì videro vna Balena , & il
ato seguente, che fù a' XXII. di Set-
re , furono vedute alcune Pardelle :
ffiarono anco in quei trè dì alcuni
Sudoesti, quando più verso Ponen-
quando meno, i quali ancor che fos-
contrarij al camin loro , l' Ammira-
disse , che gli hebbe per molto
, & di gran giouamento : per-
e , mormorando hoggimai la
, frà le altre cose , che , per ac-
cre-

crescer la lor paura, diceuano, quest
vna,che,poi che sempre haueuano i
to in poppa,mai in quei mari non lo
rebbono hauuto prospero, per torn
dietro;&,se ben trouauano talhora
trario,diceuano,quel vento non esse
bile; & che,non bastando egli ad in
fare il mare, non hauria potuto ritor
per si gran camino, come indietro l
uano. E quantunque l'Ammiraglio
casse,dicendo loro,che ciò procedeu
l'esser già presso à terra, il che non l
ua alzar l'onde, & gli rendesse le rag
che meglio poteua:afferma, c'hebb
hor bisogno dell'aiuto di Dio, com
Mosè quando trasse gli Ebrei dell'Eg
i quali si asteneuano dal metterli le
adosso,per li segni, che per lui Dio
ua. Così ancora dice l'Ammiraglio
auuenne à lui in quel viaggio: perci
tosto la Domenica seguente a'XXII.
uò vn vento Hues Norueste col mar
quanto turbato, come la gente desi
ua: & medesimamente tre hore a
mezo dì videro vna tortora volar sop
naue,& sul tardi videro vn'Alcatraz,
no vccellino di fiume & altri vccelli
chi; & nelli herba trouauano alcuni g
barelli: & il seguente giorno videro v
tro Alcatraz, & molte Pardelle, che v
uano di verso Ponente,& alcuni pesci
cioli, alcuni de' quali la gente de gl
nauigli amazzò co'tridenti,percioche
beccauano all'hamo.

la gente mormoraua con desiderio di rnarsi a dietro; &, vedendo altri se-i, & dimostrationi di terra, caminò rso quella assai lieta. Cap. XIX.

Vanto più i segni sopradetti riusci-uano vani, tanto più cresceua la lor, & l'occasione di mormorare, riti-osi dentro a' nauigli, & dicendo, che nmiraglio con la sua pazza fantasia deliberato di farsi gran Signor con, & pericoli loro, & in quella impre-rire: &, poi che già essi haueuano fatto all'obligo loro nel tentar la for-& s'erano allontanati dalla terra, & ni soccorso più che mai altri, non ano esser auttori della lor propria, nè seguir quel camino, finche poi no hauessero à pentirsi, & mancasse-o le vettouaglie, e i nauigli, i quali, sapeano, erano già pieni di difetti, lle in modo, che male haurebbono o saluare huomini, penetrati si à o nel mare: & che niuno giudiche-mal fatto ciò, che in tal caso haues-leliberato, anzi che sarebbono sti-molto animosi, per essersi posti à ta-presi, & esser proceduti si auanti: & per essere l'Ammiraglio straniero, & alcun fauore, & per hauer sẽpre tã-omini saui, & dotti riprouata, & bias-

ma-

mata la sua opinione, non vi sa
be hora chi il fauoreggiasse, & d
desse, & sarebbe à lor più creduto c
che dicessero, assegnando à lui col
ignoranza, & di mal gouerno, che q
to egli in sua giustificatione contra
dicesse: Nè mancarono di quelli, ch
sero, che per tor via ogni contesa,
non volesse dal suo proponimento ri
uersi, potrebbono accortamente g
lo in mare, & publicar poi, che,
lendo egli riguardar le stelle, & i se
vi era caduto inauuertitamente, &
niuno andrebbe cercando sopra ciò i
ro: & questo essere il più vero fo
mento del lor ritorno, & della lor
te. In cotal guisa di giorno in gi
continuauano in mormorando, &
mentandosi, e consigliandosi: nè l'A
miraglio staua senza sospetto della
inconstanza, & mala intentione v
di se. Per talhor con nuoue parole
altre volte con pronto animo à riceu
morte, ammonendoli del castigo, ch
ria potuto tornar sopra essi, se imped
ro quel viaggio, temperaua alquan
lor machinationi, & i loro timori: &
confermatione della speranza, ch'eg
daua, ricordaua loro le mostre, & i s
sopradetti, promettendoloro, che in
ue tẽpo trouerebbono alcuna terra: a'
li segni andauano eglino del contin
attenti, che ogni hora gli pareua vn'a
per veder terra. Fin che il Martedì a'X

ettembre nel tramontar del Sole fa-
ando l'Ammiraglio col Pinzone, che
ra molto appresso con la sua naue,
ò forte il detto Pinzone Terra, Terra,
ore, non si perda la mia buona ma-
& gli mostrò alla volta del Sudoe-
n corpo, che faceua chiara simigli-
d'Isola, la qual distaua XXV. leghe
uigli. Della qual cosa la gente fù tan-
legra, & consolata, che ne rende-
Dio molte gratie: & l'Ammiraglio,
he fù notte oscura, hauea prestato al-
fede à quello, che gli era detto,
er tener consolata la gente, & anco
he non gli si opponessero, & gl'im-
ssero il suo camino, nauigò verso là
gran parte della notte. Ma la matina
ennte conobbero, che quel, che ha-
o veduto, erano nembi, & nu-
ni, che spesse volte fanno mostra di
ra terra: perche con assai dolore, & fa-
o della maggior parte tornarono à
ir la via dell'Occidente, la qual sem-
aueuano continuata, se non quando
nto glie le impediua: e, tenendo
ore l'occhio attento a'loro segni, vi-
vn'Alcatraz, e vn Rabo di Giunco,
tri vccelli, simili a'sopradetti: & il Gio-
a'XXVII. di Settembre di matina vi-
vn'altro Alcatraz, che venia di Po-
e, & andaua verso Leuante, & cōpari-
molti pesci indorati, de'quali ne am-
zarono vno col tridente; & passò lor
o vn Rabo di Giunco, e conobbero
ap-

appresso, che le correnti in quegli vlti
dì non andauano così ferme, & ordina
come soleuano, ma tornando indietro c
le maree: & l'herba per lo mare si vede
minor quantità, che prima. Il Venerdì
seguente amazzarono tutti i nauigli al
ni pesci indorati, & il Sabbato videro
Rabi Orcado; il quale, ancor che sia vcc
lo di mare, mai non vi riposa, ma và p
aria perseguitando gli Alcatrazi, fin
fà lor gittar per paura l'immondi
del loro ventre, la quale egli
l' aria si raccoglie per suo nu
mento: & con tale astutia, & cacc
sostenta in quei mari: come che si di
che si veggono più ne' contorni dell'I
di Capouerde. Poscia indi à poco vid
altri dui Alcatrazi, & molti pesci R
dini, che sono di grandezza di vn palı
& con due alette, simili à quelle del P
strello, volano tal volta quanto vna L
cia alto dall'acqua il tratto di vn'archi
gio, quando più, & quando meno: &
volta cadono ne nauigli Medesimam
te il dopò desinare videro molta herb
filo verso Nort mezo dì, come in pr
soleuano, & altri trè Alcatrazi, & vn R
Orcado, che li cacciaua.

La Domenica matina vennero alla n
quattro Rabi di Giunco: i quali per es
così insieme venutiui, stimarono d'e
più vicini alla terra, e specialmente, p
che indi à poco passarono altri qua
Alcatrazi, & videro molta herba in
ve

Oesnorueste Allesueste,& altresi vi-
molti pesci Imperatori, i quali sono
a'Chiopi, & hanno la pelle durissi-
: non è buon pesce da mangiare. Nè
quantunque l'Ammiraglio ponesse
eà tutti questi segni, si scordaua di
del Cielo, nè i corsi delle stelle. La
in quel paraggio notò con grande
ratione, che di notte le guardie sta-
giustamente nel braccio dell' occi-
,&, quando aggiornaua, si ritroua-
nella linea sotto il braccio à Norde-
a che comprendeua, che in tutta la
non caminauano, se non tre linee,
ono noue hore: & questo prouaua e-
ni notte. Parimente nò, che da pri-
otte le Agucchie Noruesteauano
tta vna quarta, &, quando aggior-
stauano giustamente con la stella.
quai cose i Piloti erano in grande
io,& confusione, fin ch'egli loro dis-
iò esser cagione il cerchio, che la
Tramontana fà, circondando il Po-
quale auuertimento diede lor qual-
onforto: percioche in fatti per cotai
enze temeuano di pericolo nel ca-
, in tanta distanza, & diuersità di
.

Co-

Come non solo videro gl'indicij, & i s
passati;ma altri migliori:da che tra
ro alcuna consolatione. *Cap.X*

IL Lunedì, che fù il 1. di Ottobre, le
il Sole venne alla naue vn'Alcatraz
due hore auanti mezo dì vi vennero
dui; & de'fili dell'herba veniuano g
Leste à Veste: & quel dì di matina
loto della naue dell' Ammiraglio di
ch'era verso Ponente lontan dall'Isol
Ferro DLXXVIII. leghe: & l'Am
raglio affermò, che egli ancor s
ritrouaua lontano DLXXXIV. c
che nel secreto stimaua d'esserfene
lontanato per DCCVII. il qual c
accresce da quel del piloto detto CX
leghe. Era poi molto più differen
conto de gli altri due nauigli: percioc
piloto della Nigna il Mercordì segu
sul tardi disse ritrouare hauer naui
DXL. leghe: & quel della
DCXXXIV. Leuando adunque que
caminarono in quei tre dì, rimane
ancor molto à dietro dalla ragione, &
vero: percioche sempre hebbero in
pa buon vento: & haueuano più
minato. Ma l'Ammiraglio, co
è detto, dissimulaua, & compo
sì fatto errore, accioche la gente più
si smarrisse, vedendosi tanto lon
Il dì seguente, che fù a' 11. d'Otto
videro molti pesci, & ammazza

ciol Tono ; & fù veduto vno vccel-
nco , come coccale , & molte
lle ; & l'herba , che vedeano ,
olto vecchia , & quasi ridotta in
te . Nel giorno seguente poi , non
do vccelli , ma bene alcune Par-
, dubitarono grandemente di ha-
sciate per fianco alcune Isole , & di
passati per mezo senza vederle ;
ando , che la moltitudine di vc-
fino allhora veduti , fossero di paf-
, & andassero da vna Isola all' al-
iposarsi. Desiderando essi adunque
gersi all'vna , od all'altra parte ,
ercar quelle terre , l'Ammiraglio
olle , per non perdere il buon tem-
e lo fauoriua, per andar dritto all'In-
erso l'Occidente, la qual via era quel-
egli hauea per più certa : & perche
gli parea di perdere l'auttorità, & il
o del suo viaggio, andando tentone
luogo ad vn'altro , cercando quello,
empre affermò di saper molto certa-
e : come che per questa cagione fù
mmutinarsi la gente , perseuerando
ormorationi, & congiure. Ma piac-
Dio di soccorrerlo , come di sopra
etto , con nuoui segni . Percioche il
edì a'IV. di Ottobre dopò mezo
o vennero più di quaranta Par-
insieme , & dui Alcatrazi ; qua-
nsero tanto appresso i nauigli ,
vn fante ne percosse vn con fas-
& auanti questo haueuano veduto
vn'

vn'altro vccello, come Rabo di Giun
& vn'altro, come Cotcale, & volar
nella naue molti pesci Rondini. Il d
guente etiandio venne nella naue vn
bo di Giunco, & vno Alcatraz dalla p
dell'Occidente; & furono vedute m
Pardelle. La Domenica poscia a'VII
Ottobre nel leuar del Sole apparue mo
di terra verso Ponente; ma, perciò
era oscura, niuno voleua farsene autt
non tanto per non rimaner con ver
gna, affermando quel, che non fo
quanto per non perder la gratia di tre
scudi all'anno concessa in vita à colui,
prima hauesse veduto terra, la quale
Catolici haueano promessa: percioc
come già detto habbiamo, per impe
che ogni tratto si destere allegrezze va
con dir falsamente, Terra, Terra: era
ta messa pena à colui, che dicesse di
derla, & ciò non si verificasse in term
di trè dì, di rimaner priuo della gra
ancor che poi veramente la vedesse:
percioche tutti quelli della naue dell'A
miraglio haueuano questo auuertime
non si arrischiando alcuno gridar, T
Terra, quelli della Carauella Nigna,
era più veliera, & andaua più auanti,
mando certamente, che fosse terra,
rarono vn pezzo di artiglieria, & driz
rono le bandiere in segno di terra.
quanto più andarono auanti, tanto p
al egrezza di tutti cominciò à manc
fin che totalmente si disfece quella

benche non molto dapoi piacque à
di tornare à consolarli alquanto,
che videro grandissime compa-
di vccelli di più sorti : & alcu-
e di vccellini di terra , che dalla
di Occidente andauano à cerca-
lor vitto verso il Sudoeste . Per
al cosa l'Ammiraglio , tenendo
molto certo , per quanto si ritro-
esser lontan da Castiglia, che vccel-
piccioli non anderebbono à ripo-
roppo lontan da terra , lasciò di
la via di Loeste , che faceua,
minò alla volta del Sudoeste , di-
, che, se si moueua di strada, lo
, perche non si discostaua molto
o principal camino ; & per seguir
one , & lo essempio di esperien-
'Portoghesi : da' quali la maggior
dell Isole era stata scoperta per lo
o, & volo di cotali vccelli: e tanto
giormente, percioche quelli, che
si vedeuano , faceuano quasi la
sima via , nella quale egli sem-
ebbe per certo di douer trouar ter-
secondo il sito , nel quale erano :
o fosse che , come ben sapeuano ,
volte esser loro stato detto da lui ,
spettaua terra fin tanto, che non ha-
o caminato DCCL. leghe verso Oc-
te dalla Canaria ; nel quale termi-
ueua ancor detto, che haurebbe
ata la Spagnuola, detta allhora Ci-
o:& nō v'hà dubbio, che l'haurebbe
tro-

trouata, se non hauesse saputo, c
sua lunghezza si diceua essere da
montana à Mezo dì. La onde egli
si era volto più al mezo dì, per vta
essa: & per ciò rimaneua già ella
altre Isole di Caribi à mano sinistra
Mezo giorno, doue drizzauan q
vccelli il loro camino. Per esser a
que si vicini à terra, si vedea del c
nuo tanta copia, & varietà di vcc
che il Lunedì à gli otto di Ottobre ve
ro alla naue dodici di quegli vccelli
più colori, che sogliono cantare p
campagne; &, dopò hauer volat
pezzo intorno alla naue, seguiro
lor camino. Videro etiandio da'na
molti altri vccelli, che andauano
via del Sudoeste: & quella istessa
furono veduti molti vccelli grandi
compagnie di vccellini, che veni
dalla parte di Tramontana, & vola
dietro a'primi. Furono altresi vedu
sai Toni: & la matina videro vna
gioa, & vn'Alcatraz, Anitre, &
cellini, che volauano per la mede
strada de gli altri; & sentiano l'aere
to fresco, e odorifero, come in
glia si sente nel mese di Aprile. Ma
gimai era tanta l'ansietà, e il desi
di veder terra, che non dauano f
segno alcuno: in guisa che, qua
que il Mercordì a'X. di Ottobre, d
e di notte vedessero passar molti de
stessi vccelli; non perciò restaua la

ientarsi, nè l'Ammiraglio di pren-
lor poco animo, facendoli certi,
bene, ò male doueano riuscir nell'
sa dell'Indie, alla quale i Rè Cato-
mandauano.

*l'Ammiraglio trouò la prima ter-
che fù vn'Isola, detta dellos Luca-
. Cap. XXI.*

idendo hoggimai Nostro Signore,
come difficilmente duraua l' Am-
lio contra tanti contradittori, gli
ue, che il Giouedì à gli XI. di Otto-
opò mezo giorno prendessero mol-
mo, & allegrezza, percioche heb-
nanifesti indicij d'essere appresso
ciò fù, che quelli della Capitana
o passare vicino alla naue vn Giun-
rde, e poi vn grosso pesce verde di
, che non s'allontanano dalli scogli.
i poi della Carauella Pinta videro
anna, & vn bastone, e presero vn'
bastone lauorato ingegnosamente,
a tauoletta, & vna macchia fradi-
dall'herbe, nascenti nella riuiera.
segni simili videro quelli della Ca-
la Migna, & vno spino carico di
rossi, il qual pareua essere stato ta-
o di fresco. Per li quali segni, e per
, che dettaua loro ragioneuol discor-
tenendo l' Ammiraglio per cosa cer-
ch'era vicino à terra, fatta notte,
r che si finia di dir la Salue Regina,

che i marinari hanno in costume d
tare ogni sera, egli parlò à tutti in ge
le, raccontando le gratie, che Nost
gnore haueua lor fatte in condurli c
curi, e con tanta prosperità cō buoni
pi, e camino, & in consolarli co'segni
ogni di si dimostrauano via maggio
però pregarli, che quella notte vegg
sero con attentione, riducendo loro
memoria, che ben sapeuano, si com
nel primo capitolo della commissio
se data ad ogni nauiglio nelle Cana
commandaua loro, che, poi che hau
nauigato per Ponente DCC. leghe s
hauer trouato terra, non facessero ca
dalla meza notte fino à dì. La onde
che il desiderio di terra non sortiua
to, almen la buona vigilia supplisse a
ardimēto. E, percioche egli haueua
la notte certissima speranza di terra,
scun facesse guardia per sua parte:
cioche, oltre alla gratia, che le Altezz
ro haueuano promesso di trenta sc
anno in vita à colui, che prima ve
terra, ei gli haurebbe donato vn giup
di veluto. Et, ciò detto, due hore a
meza notte, essendo l'Ammiraglio ne
stello della poppe, vide vna luce in t
ma dice, che fù vna cosa tanto serrata,
non osa affermare, che fosse terra: a
che chiamò vn Pietro Guttieres, cre
tiere del Rè Catolico, e gli disse, ch
guardasse, s'ei vedea detta luce, & egl
spose, che la vedeua: perche di sul
chia

rono vn Rodengo Sancies di Se-
acciochei riguardasse verso quella
na non potè vederla, perch'ei non
ascese, oue potea vederst: nè poi la
saluo che vna, ò due volte: per la
sa giudicarono, che potea essere
, ò torchia di pescatori, ò di vian-
ie alzauano, & abbassauano il det-
, ò che perauentura passauano di
a in vn'altra: percioche dispareua,
a subito con tanta prestezza, che
er quel segno credettero d'esser vi-
erra. Però, andando già con molta
nza, seguirono il lor camino, fin
nsi due hore dopò la meza notte la
lla Pinta, che, per esser gran velie-
daua molto, fece segni di terra, la
ide prima vn marinaio, detto Ro-
di Triana: & era discosto da terra
he. Ma la gratia de' trenta scudi nō
ceduta da' Rè Catolici à lui, ma allo
raglio, che hauea veduto la luce
ezo alle tenebre, dinotando la spiri-
che da lui in quelle tenebre era in-
a. Essendo adunque hoggimai ap-
terra, tutti i nauigli si misero alla
ò al riparo, parendo lor lungo spa-
el, che restaua lor fino al giorno, per
di vna cosa tanto desiderata.

Come l'Ammiraglio dismontò in ter
prese il possesso di quella in no
Rè Catolici. Cap. XXII.

VEnuto adunque il giorno , vi
che era vn' Isola di XV. leghe
ghezza, piana, e senza montagne,
di alberi molto verdi , e di bellissi
que, con vna gran laguna in mezo
polata da molte genti, che non con n
desiderio concorreuano alla marina
stupidi, & marauigliosi per la vista d
uigli, credendo, che fossero alcuni an
li, e non vedeano l'hora di saper cert
cosa fossero. Ne' Christiani men fret
ueano di saper, chi essi fossero: il desi
de' quali tosto fù sodisfatto: percioc
subito, messi i ferri nell'acqua, l'A
raglio dismontò in terra con la barc
mata , e con lo stendardo regale sp
to . Il medesimo fecero i Capitani
altri due nauigli , dismontando nel
ro barche con la bandiera dell'Impr
ch' era dipinta d' vna Croce verde c
F dall'vna parte , e dall' altra hauea
ni coronati per memoria di Ferdina
e d' Isabella . Et , hauendo tutti
gratie à nostro Signore , inginocchi
terra , e baciatala con lagrime di
grezza per la immensa gratia , ch'eg
fatta haueua, l'Ammiraglio si leuò s
mise nome à quell' Isola San Saluato
Poi con la solennità , e parole , c

io, tolſe il poſſeſſo in nome de'Rè
, preſente molta gente della terra,
era ridotta : e per conſeguente i
ani accettarono lui per Ammira-
Viceiè, e gli giurarono vbidienza,
colui ; che già rappreſentaua la
delle loro Altezze,con tanta alle-
e piacere,quanto di coſi fatta vit-
a giuſta coſa c'haueſſero;chieden-
tti perdono delle ingiurie,che per
aura,& inconſtanza gli haueuano
la qual feſta,& allegrezza eſſendo
i molti Indiani,vedendo l'Ammi-
h' era gente manſueta,quieta,e di
ſimplicità , donò loro alcuni Cap-
roſſi, e corone di vetro, lequali eſſi
uano al collo;& altre coſe di poca
, che da lor furono ſtimate aſſai
che ſe foſſero ſtate pietre di molto

*lità, & i coſtumi di quella gente; e
he l'Ammiraglio in quell'Iſola vi-
Cap. XXIIII.*

rato poi l' Ammiraglio alle ſue
arche,gl'Indiani lo ſeguitarono fi-
dette barche,& a'nauigli, nuotan-
ltri nelle loro barchette, ò Canoe;
uano Papagalli , Bambagia filata
itoli, Zagaglie , & altre coſi fatte
e , per barattarle con corone di ve-
agli, & altre coſe di poca ſtimate,
ẽte, piena della prima ſemplicità,
E 3 an-

andauano tutti nudi, come nacqu
& vna Donna etiandio, che v
dò, era non altrimenti vestita.
commune erano giouani, che non
uano trent' anni, di buona statur
haueano i capelli stesi, grossi, mol
gri, e curti, cioè tagliati sopra l'orec
benche alcuni pochi gli haueano la
venir lunghi fino alle spalle, e li ha
legati con vn fil grosso intorno alla
quasi à guisa di treccia. Erano di
uole volto, e di belle fattezze: qua
que li facessero parere alquanto b
fronti, le quali haueuano molto larg
rano di statura mezana, ben format
buone carni, e di colore oliuigno,
i Canarini, ò i contadini arsi dal Sol
cuni erano dipinti di negro, e altri
anco, & altri di rosso: alcuni nella
& altri per tutto il corpo, & alcun
mente gli occhi, ò il naso. Non hau
arme, come le nostre, nè le conosc
percioche, mostrando loro i Christi
na spada nuda, la prendeuano pe
scioccamẽte, tagliãdosi. Nè meno h
no cognitione alcuna di cosa di ferr
cioche egli no fan le loro Zagaglie,
quali habbiam detto, di bacchette
punta acuta e ben cotta al fuoco, a
cola con vn dente di pesce in vece
ro. E percioche alcuni haueuano se
ferite, dimandandosi loro per cenni
gione di cotai segni, rispõdeuano p
te per cenni, che genti di altr'Isole v

enderli, e che nel difenderſi rice-
di cotali ferite. Pareano perſone
a lingua, & ingegno, percioche fa-
te tornauano ad eſprimer le paro-
ette vna volta. Specie alcuna di ani-
on vi era, eccetto Papagalli, ch'eſſi
ano à barattare inſieme con le al-
e, dette da noi: il qual commercio
a notte. Poſcia nel dì ſeguente, che
III. di Ottobre, di matina, ſceſero
li loro alla ſpiaggia; e con le loro
tte, chiamate Canoe, a' nauigli
no. Le quali Canoe erano di vn ſol
, fatte del tronco di vn'albero ca-
come Arteza; e le maggiori erano
npie, che capiuano XL. e XLV.
ne: e di minori ve n' erano d'ogni
ra, fino a coſi picciole, che non
iano più di vna perſona. Vogaua-
vna pala ſimile alle pale de' forni,
elle, con le quali ſi ſpadola il cana-
ro è, che i remi non fermano ſopra
alli ſchelmi, come facciam noi: ma
tono in acqua, e tirano indietro,
Zappatori. E ſono queſte Canoe
leggiere, e fatte con tale artificio,
e ſi riuerſano, altre, tornando in mar
, e nuotando, le drizzano, e votano l'
, crollādole, come fà il teſſitore, git-
la nauicella dall' vn lato all' altro:
ndo è più della metà vuota, cauano
a, che vi rimane, con Zuche ſecche,
er tale effetto portano in due pezzi
ate per mezo. In quel dì per barattar

portarono di quelle cose, che il dì au
haueano recate; tutte dandole per c
picciola cosa, che in baratto fosse lor d
Gioie, ò metalle non fù frà tutti loro v
to, se non alcune fogliette d'oro; ch
portauano appiccate frà i fori del naso
essendo dimandati da qual parte hau
ro quell'oro, risposero con lor cenni,
dalla parte di Mezo dì, oue era vn Rè
hauea molti pezzi, & vasi di oro; addi
do, e mostrando, che verso quel lato di
zo dì, e del Sudoeste erano molte altre
le, e grandi terre. E, perciò ch'erano m
desiderosi di hauer delle nostre cose,
per esser poueri; non haueuano che
all'incontro, tosto che erano entrati c
tro a' nauigli, se poteuano hauere alc
cosa, ancor che fosse vn pezzetto rott
piato di terra, ò di scudella inuetriata,
tauano in mar con essa, per andarsi n
tando in terra; e, se portauano alc
cosa, per così fatta mercantia delle no
ò per pezzetto di vetro rotto donau
volontieri ogni cosa: di modo che vi f
cun di loro, che diede XVI. gomitol
bambagia per tre bagatini di Portog
lo, che non vagliono pure vn quatt
d'Italia: e così fatti gomitoli pesau
più di XXV. libre, & era la bamba
molto ben filata. In cotal commercio p
sò il giorno fino alla sera, che tutti si rit
rono in terra. E però da auuertire à que
passo che la liberalità, che nel vendere
si mostrauano, nō procedeua dallo stin

ſemplicità, fin che giunſe ad vna pen
la, la qual con fatica in tre dì ſi haure
potuto circondar per acqua, habitab
e doue ſi potea fare vna buona forte
Quiui vide ſei caſe de gl' iſteſſi India
con molti giardini all'intorno, ſi belli
me in Caſtiglia s'vſano nel meſe di M
gio. Ma, percioche la gente hoggima
ſtanca del remar tanto, & egli cono
chiaramente, per quanto egli hauea v
to, quella non eſſer la terra, ch'egli an
cercando, nè di tanta vtilità, che do
in eſſa più dimorare; tolſe ſette In
di quelli, acciò che li ſeruiſſero per i
preti: e, ritornato a nauigli, part
altre Iſole, che dalla Peniſola ſi ved
no, e pareano eſſe ancora piane, &
di, e molto popolate, ſi come i med
Indiani affermauano. Ad vna delle q
diſcoſta VII. leghe giunſe il giorno ſe
te, che fù il Lunedì a' XV. di Ottob
le poſe nome S. Maria della Concett
La parte di queſt' Iſola volta à Sant
uatore ſi ſtendeua verſo Nortſus pe
ghezza cinque leghe di coſta. Ma l'
miraglio andò per la coſta di Leſte v
che è lunga più di X. leghe: e, p
hebbe ſurto verſo Occidente, diſm
in terra, per far quello, che nella pa
hauea fatto. Quiui la gente dell'Iſola
corſe preſtamente, per vedere i C
ſtiani, prendendo la medeſima ma
glia, che gli altri. Veduto poi l'Amn
glio, che il tutto era vna iſteſſa coſa,
gue

e giorno, che fù il Martedì, nauigò
Hueste per otto leghe ad vn'altra I-
sai maggiore, e giunse alla costa di
, che discorre per Norueste Sueste
XXVIII. leghe. Questa etiandio era
piana, e di belle spiaggie: & egli le
mpor nome la Fernandina. Ma, pri-
e arriuassero à quest'Isola, & all'Iso-
a Concettione, trouarono vn'huo-
vna picciola Canoa, il qual porta-
pezzo del suo pane, & vna Zucca di
, & vn poco di terra simile al Cina-
on cui si dipingono quelle gēti i cor-
ne habbiamo detto di sopra, & al-
oglie secche, che essi stimano assai,
ser molto odorose, e sane; & in vna
la portaua vna Corona di vetro ver-
due bagattini: per li quali segni si
cò, costui venir da S. Saluatore, & es-
ssato per la Concettione, e quindi
e alla Fernandina, portando nouelle
ristiani per quei paesi. Ma, percio-
giornata era lunga, & egli era già
o, subito se ne venne a nauigli, e fù
lto dentro con la sua Canoa, e tratta-
ll'Ammiraglio cortesemente: il quale
a in animo, tosto che giungesse a ter-
mandarlo con sue ambasciate, si co-
ece, dandogli appresso alcune coset-
tecioche egli le dispēsasse frà gli altri.
ui buona relatione fù causa, che subi-
gēte di quella Fernādina venisse alle
nelle sue Canoe à cōmutar di quelle
desime cose, che i passati haueano cā-

biate: percioche quella gente, e tutto
sto era di vna medesima qualità: e,q
do il battello andò à terra, per forni
acqua, gl'Indiani con grande allegr
insegnauano, doue n'era, e portaua
le spalle molto volontieri i barili, pe
pir le botti, dentro al battello. E be
vero, che pareuano gente di maggior
uertenza, e giudicio, che i primi, e, c
tali, contendeuano sopra la commut
ne, e paga di quel, che portauano: e
loro case haueuano drappi di bamb
cioè coperte di letto: e le donne copri
le loro parti vergognose con vna brac
ta picciola, tessuta di bambagia, &
con vn panno tessuto, che parea tela.
le altre cose notabili, che in quell'Isol
dero, furono alcuni alberi, c'hā rami,
glie trà lor differenti, senza che altri a
vi siano innestati, ma naturalmente, h
do in vn medesimo ceppo rami e fo
di quattro, e cinque maniere, differe
vna dall'altra, come è differente la fo
della canna da quella del Lentisco. I
mēte videro pesci di diuerse fattezze
fini colori: ma non videro alcuna for
animali terrestri, se non tamari, e qua
biscia. Per riconoscer poi meglio l
la, partiti di quà verso Noroeste fi
ro alla bocca di vn bellissimo porto, il
le haueua vn'Isoletta nella entrata, nè
rò vi potettero entrar, per lo poco fon
che haueua: nè se ne curarono,
non allontanarsi da vna popolation
cl

non troppo lontan si vedeua, quanue la maggiore Isola, che fino allhoaueano veduta, che non hauesse più odici, ò quindici case, fatte à guisa di glione, nelle quali entrati non videro adornamento, nè nobile, che di quel esimo, che alle naui portauano per biare. Erano i loro letti come vna represpiccata, in forma di fionda; nel cui o essi si coricano, & legano i capi à pilastri delle lor case. Quiui ancor vi alcuni cani, come mastini, & brati, che non non lattauano.

e l'Ammiraglio passò altre Isole, che quindi si vedeuano. *Cap. XXV.*

Percioche in detta Isola Fernandina nõ trouarono cosa di alcuna importanil Venerdì à XIX. di Ottobre se n'anno ad vn'altra Isola, chiamata Saoo à cui l'Ammiraglio pose nome l'Ila, per proceder con ordine ne' suoi i: percioche la prima, da gli Indiani Guanabani à gloria di Dio, che glie auea manifestata, & saluatolo da i pericoli, chiamò San Saluatore: & conda per la deuotione, ch'egli hauella concettion della Madonna, & he il suo fauore è il principale, che no i Christiani, chiamò Santa Madella Concettione: & la terza, che mauano gli Indiani . . . . .

in

in memoria del Catolico Rè D. Ferna
chiamò Fernandina: & la quarta Isabe
perrispetto della Serenifs. Reina Do
Isabella: & poi quella, che prima tro
cioè Cuba, chiamò Giouanna in mer
ria del Prencipe Don Giouanni, hered
Castiglia, hauendo riguardo, che con
nomi si sodisfacesse alla memoria d
spirituale, & del temporale. E bene il
ro, che quanto alla bontà, & grandezz
bellezza, dice, che questa Fernandin
gran lunga auanza l'altre Isole: percio
oltra l'essere copiosa di molte acque,
bellissimi prati, & alberi, fra'quali v'er
molti legni Aloe, vi si vedeano etiar
certi poggi, & colline, che le altre
non haueuano, percioche erano m
piane: della cui bellezza innamora
Ammiraglio, & per far le cerimonie
possesso, dismontò in terra in alcuni
di tanta amenità & bellezza, di quan
Spagna sono nel mese di Aprile, & vi
diua il canto de' Luscignuoli, & vcce
tanto soaue, che quasi non sapeua di
tirsene: nè solamente volauano sù pe
arbori, ma ancor per l'aria passauano
te squadre di vccelli, che oscurauan
chiarezza del Sole, la maggior part
quali era molto differente da' nostri.
percioche nel paese erano di molt
que, & laghi, presso ad vno di quelli
ro vn serpente di sette piedi di lung
za, & hauea largo vn buon piede il
tre: il quale essendo molestato da'nos
g

nel lago,ma,percioche non era mol-
fondo, l'vccisero con le lancie, non
qualche paura,& ammiratione per
ferocità, & brutto aſpetto. Il tempo
ſegnò loro,che l'haueſſero per pia-
coſa,eſſendo queſto il miglior cibo,
biano gl'Indiani: conciosia che, le-
quella horribil pelle, & quelle ſca-
di cui è coperto, hà la carne molto
ta,& di ſoauiſſimo,& grato guſto,&
gl'Indiani chiamato Giouanna. For-
queſta caccia, deſiderando eglino di
ſcere più di quella terra, per eſſere
imai ſera, laſciato queſto ſerpe per
ſeguente, nel quale ancora vn'altro
ciſero, come il primo hauean fatto,
minaneo per la regione, trouarono
popolatione, la cui gente à fuggir ſi
, portando ſeco alla montagna quel,
potè raccogliere delle robbe ſue. Ma
miraglio non conſentì, che lor foſſe
coſa alcuna di quel, che laſciauano,
che non teneſſero per ladri i Chri-
i. La onde indi à poco, acquetataſi in
paura, vennero volontieri a'nauigli
attar le lor coſe, ſi come gli altri ha-
no fatto.

Come l'Ammiraglio ſcoprì l'Iſola di ba, & quai coſe vi ritrouò. Cap. X

HOra l'Ammiraglio, hauendo già preſi i ſegreti di quell'Iſola Iſab & il trafico, & la maniera di quella g non volle perder più tempo ſcorr per quell'Iſole; percioche erano mo trà lor ſimili, ſi come gl'Indiani dic no. Et però, partito con buon temp andare ad vna terra molto grande, d ti loro grandemente ſtimata, & detta ba; la qual giaceua verſo Mezodì Domenica a' XXVIII. di Ottobre, g ſe alla Coſta di quella dalla parte di montana. Queſt'Iſola diede viſta d bito d'eſſere di maggior bontà, & lità, che le altre già nominate, co la bellezza de' colli, e de' monti, com la varietà de gli alberi, & per le ca gne, & per la grandezza, & lung za delle ſue coſte, & riuiere. L de per hauer lingua, e notitia dell genti, andò à gittar l'ancore in vn ſo fiume, doue gli alberi eran mol ti, & molto alti, adorni di fiori, & f diuerſi da' noſtri, & v'era gran q tà di vccelli, con vna amenità in bile, perche vi ſi vedea l'herba al aſſai differente dalle noſtre herbe: che trà quelle v'erano delle Porcela Bletti, & altre cotali, le qual la loro diuerſità non eran cono

o . Et andati à due case , che non lungi vedeuansi, trouarono la gen- paura esser fuggita , & hauer lascia- le reti , & gli altri instrumenti ne- j al pescare , & vn cane, che non ı . Ma ; si come piacque all' Am- lio, non si toccò cosa alcuna; per- eà lui bastaua per allhora di veder lità delle cose , che per lor nudri- , & seruitio vsauano . Tornati po- nauigli , seguirono la lor via ver- cidente , & giunsero ad vn'altro ior fiume, che l'Ammiraglio chia- Mari . Questo di molto auanza- sopradetto : percioche per la sua poteua entrare vn nauiglio , vol- ndo ; & era per le ripe molto po- : ma la gente del paese , veden- nparire i nauigli , si mise in fuga e montagne , che si vedeano mol- & alte , & rotonde , e piene d'al- e di piante amenissime : doue gl' ni ascosero tutto quel , che potettero via . La onde non potendo l'Am- lio,per la paura di quelle genti, in- della qualità dell'Isola,& conside- , che, s'egli ritornaua à smontare olta gente, haurebbe in lor la pau- rescituta : deliberò di mandar due tiani con vno Indiano di quelli , da San Saluator seco menaua , & n'altro pur di quei paesi , che s' rischiato di venire in vna picciola a a'nauigli : a'quali commandò , che

che caminassero per di dentro alla re
ne, & se ne informassero, accarezza
gli habitatori, che trouassero per la
da. Et, accioche, mentre questi andau
non si perdesse tempo, commandò, ch
tanto la naue si tirasse in terra, per im
marla: & à caso videro, che tutto il fu
per ciò fatto, era di mastice, di cui si v
na grandissima copia per tutto il pae
è questo vn'albero, che nella foglia, 8
frutto assimiglia il Lentisco, se non
maggior d'assai.

Come ritornarono i due Christiani,
quai cose rapportarono hauer ve-
dute. Cap. XXVII.

Essendo già la naue acconciata,
punto per nauigare, tornaro
Christiani con due Indiani a' V. di
uembre, dicendo, hauer caminato
leghe frà terra, & esser giunti ad vn
polatione di L. case assai grandi, tut
legno, coperte di paglia, & fatte à g
di padiglione, si come le altre: & che
rano fino à mille fuochi; percioch
vna casa habitauano tutti quelli d'vn
miglia; & che i principali della terra
nero loro incontro à riceuerli: & li
narono à braccio nella città, dando
per alloggiamẽto vna gran casa di qu
doue seder li fecero sopra alcuni seg
fatti di vn pezzo, di strana forma, & c
simili ad vno animale, che haues
bra

cia, & le gambe corte, & la co-
lquanto alzata per appoggiarsi, la
nondimeno è larga, come la sedia,
a commodità dello appoggio: con
testa in faccia, & con gli occhi, &
e orecchie d'oro. Questi seggi son
ro chiamati Duchi: doue fatti i no-
edere, subito tutti gl'Indiani sedero-
nch'essi in terra d'intorno à loro, &
no ad vno veniuano poi à baciar loro
di, & le mani, credendo, che dal
o venissero: & dauan loro à man-
e alcune radici cotte, che nel sapo-
n simili alle castagne; pregandoli
to à voler rimanere in quel luogo
tesso di loro, ò che almeno vi si ripo-
ro per cinque, ò sei giorni: percio-
i due Indiani, che essi hauean per
rpreti seco menati, diceuano lor gran
de'Christiani. Et indi à poco entran-
nolte donne à vederli, vscirono fuora
uomini; & esse con non minor mara-
ia, e riuerenza baciauano lor pari-
te i piedi, & le mani, come cosa sa-
offerendo loro quello, c'hauean seco
ato. Quando poi parue lor tempo di
nare a' nauigli, molti Indiani volsero
re in lor compagnia: ma essi non con-
rono, che venisse altri, che il Rè con
uo figliuolo, & vn seruitore, a'quali l'
miraglio fece molto honore: & i
stiani gli raccontarono, come, an-
do, e tornando, haueuan trouate
lte popolationi, doue fù loro vsa-
ta

ta la medesima cortesia,& grata accog
za: le quali popolationi, ò villaggi non
rano maggiori , che di cinque case ridc
insieme. Appresso che per le strade hau
an trouata di molta gente, che portaua
pre vn tizzone ardente, per accender
fuoco, & indi profumarsi con alcune h
be, le quali seco recauano; & per arros
di quelle radici, che loro diedero: conc
sia che quello era il loro principal cib
Videro altresi infinite specie di alberi,
di herbe, che non si erano vedute ne
costa del mare, & gran diuersità di vcc
li, molto differenti da'nostri; come che
vedessero anco delle pernici, & rosci gnu
li. Animali di quattro piedi non ne haue
no veduto alcuno, eccetto cani, che n
abbaiauano. Et che i semi erano molti
quelle radici, come di fagiuoli, & di ce
sorte di faue, & di vn'altro grano, co
paniccio, da lor chiamato Mahiz, di bu
nissimo sapore cotto, ò arrostito, ò pe
in polente. Bambagia in gomitoli ben
lata ve n'era in grandissima copia, talc
in vna casa sola videro più di 12500. lib
di bambagia filata: le piante della qua
essi non piantano con le mani, ma da
nascono per li campi, come le rose, e da
stesse s'aprono, quando sono mature: be
che non tutte a vn tempo; percioche in
na stessa pianta haueano veduto vn ran
pollo picciolo & vn'altro aperto, & vn'a
tro, che si spiccaua per maturezza: del
quai piante gl'Indiani poscia portaron
gran

quantità a'nauigli,& per vna ſtringa
oio ne dauano vna ceſta piena: con-
a che, per dir vero, niun di lor ſe ne
in veſtirſene, ma ſolamente in far
e'loro letti, da lor dette Amache, &
ſer Pernague di donne, che ſono quei
icelli, co'quali eſſe ſi coprono le parti
neſte. Dimandati poi, ſe haueuano
perle,& ſpecierie,accennauano,che
to era gran copia verſo il Leſte in v-
ra,chiamata Bochio, che hora è l'I-
pagnuola; da lor detta Baceche, la
ancor non ſi sà di certo per quale
deſſero.

*e l'Ammiraglio laſciò di ſeguir la
ſta Occidentale di Cuba, e ſi voltò
verſo l'Oriente verſo la Spa-
gnuola. Cap. XXVIII.*

eſa adunque dall'Ammiraglio tal re-
ione, non volendo in detto fiume
ari fermarſi per più lungo tempo,
nandò, che prendeſſe alcuno ha-
r di quell'Iſola, hauendo in animo
urre d'ogni parte alcuno in Caſti-
, che rendeſſe conto delle coſe del
eſe, & coſi fur preſe XII. perſone
nne, fanciulli, & huomini ſi quie-
te, & ſenza romore, ò tumulto,
douendoſi già far vela con loro s'in-
uiò

niò alla naue in vna Canoa il marito
vna delle donne prese, padre di due f
ciulli, che con la madre erano stati c
dotti alla naue, & per cenni pregò assa
esser menato anch'egli in Castiglia,
lasciassero separato dalla sua moglie,
figliuoli. Di che l'Ammiraglio fù c
tentissimo, & commandò, che tutti foss
ben trattati, & accarezzati. Et di sub
nello stesso giorno, che fù a'XIII. di N
uembre, diede volta verso Oriente,
andare all'Isola, che diceuano di Ba
che, ò di Bochio: ma per cagion del v
to di Tramontana, ch'era molto fresco
astretto à tornare à sorgere nella med
ma terra di Cuba fra alcune altissime I
lette, che giaceuano appresso vn g
porto, che egli chiamò del Principe,
esse chiamò il mare di Nostra Donn
Erano queste cosi spesse, e vicine,
dall'vna all'altra non v'era vn quarto
lega, & la maggior parte di esse distaua
al più vn tratto d'archibugio: e tanto
profondi i canali, è cosi adorni d'alb
ed herbe si fresche, che porgea gran
leto l'andar per quelli, & frà gli
molti alberi, che eran diuersi da'no
vi si vedeua di molto Mastice, & le
Aloe, & Palme col piè verde, & lisci
altre piante di varie sorti. Et, c
che queste Isole non fossero popolate
si vedeuano segni di molti fuochi di
s atori: percioche, si come poi si
duto per esperienza, la gente di qu
I

di Cuba và insieme à squadre con le
noe per queste Isolette, & altre in-
abili, che ci sono all'intorno disha-
& si nutriscono del pesce, che pi-
, & d'vccelli, & di gambari, & di
ose, che in terra trouauano, concio-
e gl'Indiani generalmente mangia-
molte immonditie, cioè ragni grof-
andi; vermi bianchi, che si genera-
egni putridi, & in altri luoghi cor-
molti pesci quasi crudi, a' quali to-
li pigliano, prima che gli arro-
o, cauano gli occhi per mangiar-
di cotai cose molte altre ne mangia-
e quali, oltra che mouono nau-
asterebbono ad vccider qualunque
e mangiasse: & à cotai loro cac-
& pescagioni attendono secondo i
hora in questa Isola, & hora in
tra, come chi muta pasto, per
ato fastidito del primo. Ma io,
lo alle dette Isolette del Mar di
Donna, dico, che in vna di
i Christiani vccisero con le spa-
nimal, che pareua Tasso; & in
ouauano molte cõche di Nachar,
ando le reti, frà gli altri diuersi in
che essi pigliarono, ve ne fù vno
rma di vn porco, tutto di vna scor-
to dura, nella quale altro non era
o, che la coda. Notarono parimẽ-
n questo mare, & nell'Isole cresce-
maua l'acqua molto più che negli
ghi, doue fino allhora erano stati:
&

& per conseguente le maree erano al
trario delle nostre:percioche la Luna
so il Sudoeste alla quarta del Mezod
la Bassamar.

Come l'Ammiraglio tornò à seguita
suo camino verso Oriente, per a
alla Spagnuola; & si distolse all
compagnia vn de' nauigli. Cap.X

IL Lunedì a'XIX. di Nouembre l'
miraglio partì da Cuba dal Por
Principe, & dal Mar di nostra
na, per andar verso Leuante all'Is
Baueche, & alla Spagnuola: ma,p
che i venti eran contrarij,& non lo l
uano nauigar, com'egli desideraua,
stretto à volteggiar tre,ò quattro dì t
sola Isabella, che gl' Indiani chia
Soometto, & il detto porto del Prin
che giace quasi al Nortsur XXV.
lontan dall'vno, e dall'altro luogo:
quali mari ancor trouaua de' fili del
be,che hauea per l'Oceano trouate:
nobbe, che andauano sempre lung
correnti, & che non si attrauersaua
ro. Nel qual viaggio essendo au
Martino Alfonso Pinzone da alcu
diani, ch'ei conducea guardati ne
Carauella che nell' Isola di Bochi
qual, come habbiamo detto, ch
uano la Spagnuola, v'era molto oro,
da gran cupidità, il Mercordì a'X

mbre si allontanò dall' Ammiragl' o
ltra forza di tempo, nè causa alcu-
perciochè con vento in poppe pote-
arriuare à lui, ma non volle: an-
anzaado sempre camino, quanto
oteua, per essere il suo nauiglio mol-
iero, tutto il Giouedì seguente si
auanti, hauendo tutto l'antecedente
ato l'vno à vista dall'altro: e, sopra-
a poscia la notte, totalmente dispar-
onde rimaso l'Ammiragtio co'duo
li, non essendo il tempo atto à pote-
auer far con la sua naue verso la Spa-
la, conuenne ritornare alla Cuba
lontano dal sopradetto porto del
ipe in vn'altro porto, ch'ei chiamò
Caterina, per fornir si di acqua, e di le-
Nel qual porto perauuentura vide
fiume, doue prendeuano l'acqua,
e pietre, nelle quali erano mostre d'
e nella regione erano montagne,
di pini tanto alti, che se ne poteua-
bricare alberi per naui, e carache.
i mancaua legname per far tauole,
carne buoni nauigli, quanti si vo-
: e quercie, e arbuti, & altri
i, simiglianti à quelli di Casti-
. Ma, vedendo, che tutti gl' In-
lo incaminauano alla Spagnuola,
per la costa in sù più à Sueste X. ò
. leghe, per luoghi tutti pieni di
buonissimi, e di molti, e grossissi-
fiumi. Dell' amenità, e bellezza
qual regione è tanto quel, che

F l'

l'Ammiraglio ne dice, che mi è pia
to di metter quì le medesime parole
egli scriue sopra l'entrata di vn fium
qual viene à riferire in vn porto, c
chiamò Porto Santo. E dice in q
modo: Quando io fui con le ba
per fronte alla bocca del porto
Mezodì, trouai vn fiume, per
bocca poteua entrar commodam
vna galea: & è di tal sorte la su
trata, che non si conosceua, se
da vicino: la cui bellezza m' inui
entrarui quanto importaua la lungh
della barca appunto: oue trouai f
di cinque fino ad otto braccia: e
guendo il mio cammino, andai buona
za per detto fiume in sù con le barc
percioche così l'amenità, e la fre
di questo fiume, e la chiarezza del
qua, per cui penetraua con la vista
all'arena del fondo: come la moltitu
delle palme, di varie guise, e le più
le, & alte, che io habbia ancora tro
te, e gli altri alberi infiniti grandi
verdi, e gli vccelli, e la verdura del p
mi consigliauano à deliberar di per s
pre fermarmici. Questo paese, Seren
mi Principi, è in tanta marauiglia
lo, e così supera ogni altro d'ameni
e di vaghezza, come il giorno vinc
luce la notte. Laonde spesso io f
dire alla mia compagnia, che
molto ch'io mi sforzassi di fare in
ra relatione à Vostre Altezze di ciò
mi

ingua non potrebbe à pieno narrar
l vero, nè la mia mano scriuerlo. E
ch' io son rimaso stupido à fatto,
ndo tanta bellezza, nè sò come rá-
rne: percioche io hò scritto delle
egioni, e de' loro alberi, e frut-
dell'herbe, de'porti, e d'ogni lor
tà degna, quanto io poteua scriuer-
non già quanto io doueua: poi che
ffermauano essere impossibile, ch'
egion sia più bella: ma hora tac-
desiderando, che questa sia veduta
ri, che vogliano parlarne in scrittu-
cioche prouino, quanto poco più di
nsiderato il merito del luogo, si può
rtunato in scriuerne, ò ragionarne.
ndo adunque l' Ammiraglio con le
rche, vide trà gli alberi di questo
vna Canoa, tirata in terra sotto vna
ta, la qual Canoa era fabricata di
è d'vn'albero, & era grande, quanto
sta di dodici banchi: & in alcune al-
se iui appresso trouarono vn pan di
x vna testa di morto dentro à due ce-
, appiccate ad vna colonna. In vn'
casa poi trouarono il medesimo.
giudicarono i nostri, che fosse ciò
ndator della casa. Nè però si vedea
, dalla quale potessero i nostri infor-
di cosa alcuna: conciofosse che non
o erano veduti i Christiani, che co-
fuggiuano dalle case loro, e sen an-
no in vn'altra parte del Porto. Troua-
poscia vn'altra Canoa, lunga palmi

XCV.e capace di CL.perfone, fatta p
come l'altra nominata prima da noi.

Come l'Ammiraglio attrauersò verſ
Spagnuola, e ciò,che in eſſa vide.
Cap. XXX.

HAuendo adunque l' Ammira
nauigato CVII.leghe verſo Le
te per la coſta di Cuba, giunſe all'or
tal punta di quella, alla qual fù poſto
me Alfa:e quindi il Mercordì a V. di
cembre partì per attrauerſar verſo la S
gnuola, che diſtaua XVI.leghe dall'
alla via del Leſte: nè per alcune corr
che iui ſono, vi potette giungere fin
dì ſeguente,ch'entrò nel Porto di S.N
lò, nomato coſi da lui in memoria d
ſua ſolennità, la qual correa in quel g
no. Queſto porto è grandiſſimo, e m
to buono, e cinto di molti, e grand
beri, & è molto profondo: ma il p
hà più rocche, e gli alberi minori,
ſimili à quelli di Caſtiglia: fra' qua
erano quercie picciole, arbuti, e mirt
diſcorrea per vna pianura alla volta
Porto vn fiume molto piaceuole: &
tutto il porto ſi vedeano Canoe groſſe
me fuſte di XV.banchi. Ma,percioc
Ammiraglio non poteua hauer prat
con quella gẽte, ſeguì la Coſta verſo T
montana,fin che giunſe ad vn porto,
chiamò la Concettione: il qual giace q
ſi al Mezodì d' vna picciola Iſola : a
p

lisse Tortuga, grande quanto è la
Canaria. E, vedendo, che quest'Isola
io era molto grande, e che le terre,
lberi d' essa somigliauano à quelli
agna, e che in vna pescata, la qual
reti quelli delle naui fecero, piglia-
di molti pesci, come quelli di Spa-
, cioè Cieuali, Varoli, Salmoni,
, Galli, Pampani, Corbi, Sar-
, e Gambari, deliberò di darle etian-
ome come à quel della Spagna: e
vna Domenica a' IX. di Decembre la
nò Spagnuola. E, percioche haueua-
tti molto desiderio d' informarsi del-
alità di dett' Isola, mentre che la
e staua nella spiaggia pescando, tre
stiani si misero a caminar per lo mõ-
diedero in vna banda d'Indiani così
, come i passati: i quali, vedendo,
Christiani si accostauano loro trop-
on grande spauento si misero à fuggi-
r la foltezza del bosco, come quelli,
non poteuano essere impediti da'
pi, e falde: & i Christiani, per hauer
a da essi, tennero loro dietro corren-
a non poterero aggiungere altri, che
onna giouane, che portaua appic-
l naso vna lama d'oro. A questa,
he fù menata a' nauigli, l'Ammira-
donò di molte cosuccie, cioè alcune
i, e sonagli; e poi la fece tosto ritor-
in terra, sẽza che le fosse fatto dispia-
e cõmãdò, che andassero cõ essa tre In-
di quelli, ch'ei menaua dall'altr' Iso-

le, e re Christiani, chel' accompagna
fino alla sua popolatione. Et il dì seg
te mandò IX huomini frà terra, be
ordine di arme: i quali, hauendo c
nato IV. leghe, trouarono vna pop
tione di più di mille case compartit
vna valle: gli habitatori della quale,
duti i Christiani, tutti abandonaro
popolatione, e se ne fuggirono a' bo
Ma l'Indiano, guida, che menauano
stri da San Saluatore, andò loro die
tanto li chiamò, e predicò loro, e
to ben lor disse de' Christiani, affer
do, che eran gente, che veniua dal
lo, che gli fece tornar quieti, e sicur
de poi pieni di stupore, e di marau
metteuano la man su la testa a' nostri
me per honore, e portauano lor da
giare, e dauan lor tutto quello, c
cercauano, senza dimandar per ciò
alcuna: pregandoli, che volessero r
nere quella notte nella lor popolatio
Ma i Christiani non volsero accetta
uito, se non tornauano prima a' naui
riportando nouella, che la terra era
to amena, e copiosa de' loro c bi
che la gente era molto più bianca,
bella di quanta fino all'hora haueat
duta per tutte le altre Isole: e che
trattabile, e di buonissima conu
ne: e diceuano, che la terra
u si raccoglieua l'oro, giaceua pi
tre al Leuante. L'Ammiraglio, ciò
so, fece tosto spiegar le vele, ancor
ten

fosero molto contrarij : onde la
nica seguente a'XVI. di Decembre
giando trà la Spagnuola, e la Tor-
trouò vno Indian solo, & vna pic-
Canoa, laquale essi stupiuano che
re non fosse ingoiata, tanto era
o,e l'onde. Raccoltolo adunque nel-
e, lo menò alla Spagnuola, e lo
ò in terra con molti doni:il qual ri-
gl'Indiani le carezze, che gli erano
tte,e disse lor tanto ben de Christi-
, che di subito vennero molti alla
: ma non portauano cosa di valuta,
alcuni granelli di oro appiccati al-
che, & a'fori del naso: & essendo
di qual parte hauessero quell'oro,
nauano,che più in sù ve n' era gran
. Poi il dì seguente venne vna gran
dall'Isola Tortuga, vicina al luo-
doue l'Ammiraglio era surto, con
huòmini, in tempo che il Cacique,
or di quel Porto della Spagnuola e-
a spiaggia con la sua gente, barat-
vna foglia di oro, ch'egli haueua
a:e, quando egli, & i suoi videro la
, si misero tutti à sedere in terra, in
che non voleano combattere:& al-
quasi tutti quelli della naue di-
arono con animo in terra : contra
il Cacique della Spagnuola si leuò
e con parole di minaccie li fece
e alle lor Canoe. Indi gittaua lo-
l'acqua dietro,e, prendendo de'sassi
spiaggia, li lanciaua in mare

verſo la Canoa. Ma, poi che tutti con
biante di vbidienza furono ridotti
lor Canoa, tolſe vn ſaſſo, e lo poſe in
ad vn miniſtro dell' Ammiraglio, a
che lo tiraſſe à quelli della Canoa, p
moſtrar, che hauea preſo l'Ammir
in fauore contra gl'Indiani: ma il mi
non tirò altrimenti, vedendo, che ſu
partirono con la Canoa. Dopò qu
parlando ſopra le coſe di quell'Iſola
quale l' Ammiraglio haueua poſto
Tortuga, affermaua, che era in eſſa
più oro, che nella Spagnuola, e ch
deſimamente in Baueche ve n'era
più, che in alcun'altra, la qual pote
ſtare XIV. giornate dal luogo, dou
no.

Come venne alle naui il principal
quell'Iſola, e la grandezza, con c
niua. *Cap. XXX*

POſcia il Martedì a' XVIII. d
cembre il Rè, che era venuto il
no auanti là oue era la Canoa della
tuga, il qual Rè habitaua cinque
di coſto dal luogo, oue erano i na
ad hora di terza giunſe alla popolat
che era vicina al mare: doue mede
mente ſi ritrouauano alcuni della n
che l'Ammiraglio haueua mandati
veder, ſe portauano alcuna maggio
ſtra di oro. Queſti veduto il Rè, che
ua, andarono à farlo intendere all'
n

glio , dicendo , che menaua seco
li CC. huomini , e che non veniua
di , ma in vna barca , portato da
ro huomini con gran veneratione ;
tunque fosse molto giouane . Giunto
que questo Rè poco lontan dalla na-
oi che si fù riposato vn poco , si ac-
alla naue con tutta la sua gente : di
osi scriue. l' Ammiraglio nella sua
ra . Senza dubbio sarebbe piac-
molto alle Altezze vostre il veder
uità sua, & il rispetto, che i suoi gli
uano , ancor che tutti vadano nu-
Il qual , tosto che entrò nella na-
e seppe , che io era sotto il castel
poppe , che disinaua , mi colse
prouiso , & venne à seder presso
, senza darmi tempo , che io gli
si incontro , ne mi leuassi da men-
,quando egli entrò sotto il castello,
nò , che tutti rimanessero di fuori: e
ecero con fretta,e riuerenza grandis-
ponendosi à seder tutti sotto la co-
,eccetto due huomini di matura età,
giudicai,che fossero suoi Consiglie-
uali sedettero a'suoi piedi. Diceuasi,
uesti era Cacique : & io, credendo,
douesse mangiare,ordinai , che gli
portato da mangiar de' cibi , ch'io
giaua : e così presero di ogni cosa ,
come si prende per far la creden-
l resto mandarono a'suoi , che man-
no tutti di ciò . Parimente auuenne
ere,che solamente l'accostarono alla

 boc-

bocca, e poi lo dettero à gli altri. E
ftauano con vna grauità marauigliof
poche parole diceuano; e quelle,
diceuano, fecondo ch' io potei
prendere, erano molto ripofate,
ui. Quelli due riguardauano à queſ
la bocca, e parlauano per lui,
lui. Pofcia con molta riuerenza
pò hauer mangiato, vn fuo gentil'
mo gli portò vna cinta, fimile à que
Caſtiglia nella fattura, faluo che
altra opera: la quale egli tolfe in ma
à me la donò con due pezzi d oro la
to molto fottili. Del quale oro io
che qui fe ne troui poco, come che
mi queſto luogo vicino là da doue
& oue n'è molto. E, giudicando
gli doueſſe piacere vna coperta, c
fopra il mio letto, glie donai infiem
vna corona di ambra molto bella,
portaua al collo, e con vn par di
roſſe, & vn vafo di acqua di fiori d
laranzie: di che rimafe tanto cont
che fù marauiglia: & egli, & i
Configlieri moſtrarono gran dolore
che non m'intendeuano, nè io inter
lero; ancora ch' io comprefi, ch
mi bifognaſſe alcuna cofa, tutta l'
era a' miei commandi. Io all hora
dai à torre vn mio porta lettere,
per fegnale hò vna medaglia d
el pefo di quattro ducati, nella
le fono fcolpite le imagini delle
tezze voſtre, e glie la moſtrai,

n'altra volta, che le Altezze vostre
oreggiauano la miglior parte del
do, e che erano grandissimi Prin-
: e gli mostrai le bandiere Regali,
ltre della Croce, che da lui furono
te molto. La onde riuolto a' suoi
iglieri diceua, che senza dubbio
ezze vostre erano grandi Signori,
he da così lontane parti, come è il
, mi haueuano mandato fin qui sen-
ura. Molte altre cose appresso frà
assarono, che io non intesi, benche
nosceua, che di tutto mostraua gran
uiglia. Ma, essendo hoggimai tar-
& volendo egli partire, lo mandai
ra con la barca molto honoratamen-
feci sparar molte bombarde: e così
messo in terra se ne andò nella sua
con più di CC. huomini, & vn suo
olo era portato sù le spalle da vn'
no molto honorato: & à tutti i mari-
, e gente de' nauigli, che trouò in
fece dar da mangiare, & ordinò, che
or fatta molta cortesia. Poscia vn
naro, che lo trouò nella strada, mi
, che ciascuna delle cose, ch'io gli
ua donate, erano portate dinanzi à
vn' huomo molto honorato; e che
strada il figliuolo non andaua con
ma vn pezzo indietro con altretan-
te, quanta seguiua lui: e quasi con
anta vn fratello suo andaua à piede,
da due huomini honorati sotto le
ià: al quale ancora io hauea donate

alcune cosette, quando egli venne alla
ue dopò il fratello.

Come l'Ammiraglio perdè la sua na
alcune basse per trascuratezza de
rinari, e lo aiuto, che dal Rè di quel
la egli hebbe. Cap. XXXI

SEguendo adunque l'Ammiraglio
che passò, dice, che'l Lunedi a' XX
di Decembre fù molta calma senz'a
vento, eccetto vn poco, che lo con
se dal mar di San Tomaso fino alla P
Santa: sopra la qual per vna lega
cosi, finche, passato il primo qu
che poteua essere vn' hora auanti
notte, se n'andò à riposare, perciò ch
no due dì, & vna notte, che non h
dormito, e, percioche era calma, il
rinaro, che era al temone il raccom
dò ad vn fante del nauiglio: il che
l'Ammiraglio) io haueua prohibit
tutto questo viaggio, dicendogli,
con vento, ò senza vento non lascia
mai il temone a' fanti. E nel vero i
ritrouaua in sicuro dalle secche, e
li scogli, percioche la Domenica, c
mandai le barche à quel Rè, erano
sate dal Leste di detta Punta Santa be
leghe, e meza, & i marinari haue
veduta tutta la costa, e le basse,
giacciono da detta Punta Santa al
Soeste tre leghe, & haueano
veduto, per doue si poteua passar

n tutto il viaggio io non feci: &
ue à Nostro Signore, che à meza
, vedutomi coricato nel letto, & es-
noi in calma morta, & il mare co-
acqua di vna scudella tranquillo, tut-
larono à riposarsi, lasciando il temo-
gouerno di vn garzone. La onde au-
e, che le acque, le quali correano,
rono la naue molto quietamente so-
na di quelle secche, le quali, ancor
osse di notte, ruggiuano di maniera,
istante vna grossa lega si poteuano
e,& sentire. Allhorra il garzone, che
irare il timone, & vdì il romore, in-
nciò à gridar forte; &, sentendolo io,
ai sù così tosto, che ancor niuno
i sentito, che noi hauessimo incaglia-
quel luogo:& di subito il patron del-
e,à cui toccaua la guardia, n'vscì: &
si à lui, & à gli altri marinari, che,
ati nel battello, il qual portauano
della naue, & presa vn ancora, la git-
o per poppe. Perche egli allhora
nolti altri saltò nel battello: &, pen-
o io, ch'essi facessero quel, che io
aueua detto, essi vogarono via, fug-
o col battello alla Carauella; che
ua meza lega discosto. Vedendo io
que, che fuggiuano col battello, &
cemauano le acque, & che la naue
in pericolo, feci di subito tagliar l'
o, & alleggerirla il più che si potè,
veder, se poteuamo cauarla fuo-
ra, scemando tuttauia l'acque,

la

la Carauella non potè rispirare, pieg
alquanto, s'aperse nelle commissure
s'empì tutta per di sotto d'acqua. In
to giunse la barca della Carauella pe
mi soccorso, percioche, vedendo gli
mini di lei, che il battel fuggiua, non
sero raccorlo: per la qual cosa egli
stretto à ritornarsi alla naue. Non
mostrando adunque rimedio per
terla saluare, me n'andai alla Carau
per saluarne la gente: & perciò che
fiaua vento di terra, & era gran par e
la notte passata, nè sapeuamo certo
doue si potesse vscir di quelle secche,
poreggiai con la Carauella, fin ch
apparue; & subito venni ad essa pe
dentro della secca, hauendo prima m
dato il batello in terra con Diego di
na di Cordoua, Capitano maggior di
stitia dell'armata, & Pietro Guttieres,
dentiere di vote Altezze, accioche f
sero intendere al Rè, quel, che pass
dicendogli, che, per volere andare à
tarlo al suo porto, si come egli il fabb
passato mi haueua pregato, haueua
duto la naue dirimpetto alla sua pop
tione, vna lega, e meza discosto
vna secca, che quiui era. Il che inteso
Rè, con lagrime mostrò grandissimo
lore del nostro danno, & subito ma
alla naue tutta la gente della popolati
con molte, & grosse Canoe: &
essi, & noi cominciammo à scarica
& scaricammo tutta la coperta in br
spa

o di tempo:tal che fù grande lo aiu-
che questo Rè ci diede : & egli po-
n persona co'suoi fratelli, & paren-
ua ogni diligenza , così nella naue,
è in terra, accioche il tutto fosse ben
rnato : & di tempo in tempo man-
de'suoi parenti , piangendo , à
armi, che io non mi prendessi fasti-
, ch'egli mi donerebbe tutto quello,
aueua . Affermo alle Altezze vostre
osa certa , che in niuna parte di Ca-
a non si haurebbe potuto trouar si
gouerno per le cose nostre , delle
non mancò pure vna stringa : per-
he tutte le nostre robbe egli fece met-
nsieme presso al suo palazzo, oue le
, fin che si vuotarono le case, ch'ei
a dar per saluarle. Messeui appresso
ustodia huomini armati, i quali vi
iar per tutta la notte: & egli con tut-
lli della terra piangeuano, quasi che
olto il nostro danno importasse,
è la gente amoreuole, & senza aui-
trattabile, e mansueta, ch'io giuro
ltezze vostre , che nel mondo non
glior gente, nè miglior terra : A-
questi il prossimo , come se stessi :
nno vn ragionare il più dolce, e
ueto del mondo, allegro, e sempre
npagnato di riso . E bene il vero ,
anno nudi così huomini , come
e, si come son nati, ma però creda-
Altezze vostre, che hanno costumi
lodeuoli, & il Rè è seruito con grã-
de

de Maestà: il quale è tanto continent
porge gran diletto il vederlo, & pari
te in considerar la memoria di quest
polo, e'l desiderio di saper ogni cosa:
li spinge à dimandar questo, e quello,
cercar la causa, e l'effetto del tutto.

Come l'Ammiraglio deliberò di po
doue habitaua quel Rè, & nomò l
polatione Natale. Cap. XXX

IL Mercordi a' XXVI. di Dece
venne il Rè principale di quella
alla Carauella dell'Ammiraglio, &,
strando gran tristezza, & dolore, lo
solaua, offerendogli liberalmente
quello, che del suo li piacesse riceu
& dicendo, che già haueua dona
case a' Christiani, ou'essi ne mette
tutto quello, che della naue cauass
& che ne haurebbe date molte più, f
do bisogno In tanto venne vna Cano
alcuni Indiani di vn'altra Isola, i
portauano alcune foglie d'oro, per h
sonagli, i quali essi più d'altro stim
Di terra anco vennero i marinari, d
do, che d'altri luoghi concorreuano
ti Indiani alla popolatione, i quali
tauano molte cose d'oro, e le dona
per stringhe, & per altre simili c
poco valore, offerendosi di por
molto più, se i Christiani volessero.
veduto dal gran Cacique piacer all'
miraglio, gli disse, che egli ne hau

rtar gran quantà da Cibao, luogo,
più oro si ritrouaua. Et così, smon-
n terra, inuitò l'Ammiraglio à man-
Agis, & Cacabiche, che è il lor prin-
cibo, e gli donò alcune maschere
li occhi, & con le orecchie gran-
oro, & altre cose belle, che s'ap-
uano al collo. Poscia dolendosi de'
oi, i quali faceuano i suoi schiaui,
portauano via per mangiarseli, si
ortò molto, quando l' Ammiraglio,
olandolo, gli mostrò le nostre armi,
do, che con quelle lo haurebbe di-
Et molto si stupì in vedendo la no-
rtiglieria, la qual porgea loro tanto
ento, che cadeuano in terra, come
i, quando ne sentiuano il tuono. Per
, hauendo l'Ammiraglio trouato in
a gente tanto amore, & si gran mo-
i oro, quasi che si scordò il dolore
perdita della naue, parendogli, che
hauesse permesso così, acciochè egli
asse quì habitationi, & vi lasciasse
stiani, i quali trafficassero, & s'infor-
sero del paese, & della gente, appren-
o quella lingua, e tenendo prattica
quel popolo: a fin che, quando egli vi
asse di Castiglia con soccorso, haues-
i il guidasse in tutto quello, che per la
olatione, & dominio della terra faces-
hora bisogno. A che tanto s'inchinò
giormente, percioche hoggimai
i si offeriuano, dicendo, che volontie-
i sariano restati, & haurebbono
fat-

fatta l'habitation loro in quella terra.
la qual cosa deliberò di fabricarui vna
re col legname della naue perduta, d
niuna cosa lasciò che non cauasse fuor
non ne trahesse qualche vtile. Ciò a
molto, che il dì seguente, che fù il Gi
dì, a' XXVII. di Decembre, venne nu
che la Carauella Pinta era nel fiume
so il Capo di Leuante dell'Isola. Il che
saper di certo, mandò quel Cacique, il
nome era Guacanagari, vna Canoa
alcuni Indiani, i quali conducesser
quel luogo vn Christiano. Costui, ha
do caminato XX. leghe per la Costa a
sù, tornò indietro senza recare alcuna
ua di essa. Il che fece, che non fù data
ad vn'altro Indiano, il qual disse di ha
la alcuni giorni auanti veduta. Ma,
ostante questo, l'Ammiraglio non rim
di dare ordine al rimaner de' Christ
in qual luogo: i quali ogni dì più cono
uano la bontà, & ricchezza di quella
ra, portando gl' Indiani à presentar
di molte maschere, & cose di oro, & c
do loro conto di molte Prouincie di q
Isola, oue cotal'oro nasceua. Essendo a
que già per partir l'Ammiraglio, ve
à ragionamento col Rè sopra i Caribi
quali essi si lamentano, & hanno g
paura, si per lasciarlo contento col las
gli la compagnia de' Christiani, come
cioche hauesse paura delle nostre arn
fece sparare vna bombarda nel fia
della naue, che la passò da vna band
a

& la palla ne saltò in acqua: di che
il Cacique non poco spauento. Fece
mostrargli tutte le nostre arme, &
percoteuano, & come con altre si
leuano: dicendogli, che rimanendo
difesa cotali arme, non hauesse
più de' Caribi, percioche i Cristiani
i amazzarebbono, i quali per guar-
a egli volea lasciargli, per ritornarsi
tiglia à prender gioie, & altre cose,
tare à donargli. Indi gli raccom-
ò molto Diego di Arana, figliuolo
lerigo di Arana di Cordoua, di cui
opra fatta mentione. A costui, & à
Guttieres, & à Roderigo di Scobe-
ciaua il gouerno della Fortezza, &
XVI. huomini con molte mercatan-
vettouaglie, armi, & artiglieria, &
barca della naue, & con marango-
alafati, & con tutto il resto, che per
mente popolare era necessario, cioè
o, sarto, bombardiere, & altre cosi
ersone Et poi con ogni prestezza si
n punto per venirsene dritto in Ca-
, senza scoprire altro, dubitando,
oi che già non gli restaua altro, che
ugllo solo, gli succedesse qualche
ia, la qual fosse cagione, che i Rè
ci non hauessero cognition di quei
, da se nuouamente à loro acquista-

Co-

Come l' Ammiraglio partì da Castig… trouò l' altra Carauella con Pin…
Cap. XXXIV.

IL Venerdì nell'apparir del Sole … di Genaio l' Ammiraglio fece … con le barche per proda verso il … roeste, per vscir di quelle restie, & se… che per là si trouano, nella qual par… sciò il Porto de'Christiani, da lui chi… to il Porto del Natale, in memoria, c… tal giorno era dismontato in terra, & … uatosi dal pericolo del mare, & haue… to principio à quella popolatione . … tai secche, & restie durano dal Capo … to fino al Capo della Serpe, che son … leghe, & vanno fuori in mare più di … ghe tutto Costa verso Norueste, & S… e spiaggia, e terra piana fin quatt… ghe frà terra, oue poi sono alte m… gne, & infinite, & grosse po… tioni, rispetto alle altre Isole. P… nauigò verso vn alto monte, al qua… se nome Monte Christo, & giace X… leghe al Leste dal Capo Santo: di … che chiunque vorrà andare alla citt… Natale, poi che haurà scoperto M… Christo, che è rotondo come vn … glione, & quasi pare vno scoglio, … uerà entrare in mare due leghe lonta… esso, & nauigare all'Hoeste, fin ch… ui il detto Capo Santo; & allhora … sterà lontana la popolation del N…

c.

eghe, & entrerà per certi canali,
o frà quelle basse, le quali stanno
. Di questi segni parue all'Ammi-
osa conueneuole il far mentione,
e si sapesse, doue fù la prima ha-
e,& terra de Christiani,che si fece
o occidental mondo. Et, poi che
npi contrarij hebbe nauigato più
nte di Monte Christo, la Dome-
attina, a' VI. di Genaio dalla gabbia
poro vn calafato vide la Carauella
che con vento in poppe veniua ca-
do verso Loeste: &, giunta che fù
a l'Ammiraglio Martino, Alfonso
e, Capitano di quella, montato su-
lla Carauella dell'Ammiraglio, si
inger certe sue ragioni, & adurre
scuse della sua partita da lui, dicen-
r ciò auuenuto contra il suo volere;
he non haueua potuto più. L'Am-
io, come che sapesse assai bene il
io, & la mala intention di que-
no, & si ricordasse della troppa li-
che costui si haueua presa in mol-
di quel viaggio, simulò nondime-
lui, & sopportò ogni cosa, per non
re il disegno della sua impresa: Il
ilmente sarebbe auuenuto, perche
gior parte della gente, che veniua
era della patria di Martino Al-
, & molti anco suoi parenti. Et
à è, che, quando egli si par-
'Ammiraglio, ch'era nella Cuba,
con proponimento di volere an-
da-

dare all'Isole di Babeca, percioche
diani della sua Carauella gli dice
quiui ritrouarsi molt oro. Doue poi
giunto, & hebbe ritrouato il contra
quel, che gli era stato detto, se ne to
verso la Spagnuola, oue gli haueano
altr'Indiani che era molt'oro. Et in
viaggio erano già passati XX. giorni
non era caminato per più di XV.
al Leste del Natale ad vna fiumara
qual l'Ammiraglio hauea chiamat
me di Gratia : & quiui Martino A
era stato XVI. dì , & vi haueano h
assai oro nel modo, che l'Ammirag
hauea hauuto al Natale , dandó p
cose di poca valuta: del qual'oro e
partiua la metà frà la gente della s
rauella, per acquistarlasi, & per te
quieta, e contenta, ch'egli sotto ti
Capitano si rimanesse col resto : &
poi dare ad intendere all'Ammirag
non saper nulla di tutto ciò. Or seg
costui il suo camino per sorgere p
Monte Christo , percioche il temp
gli concedeua, ch'egli andasse auan
trò con la barca in vn fiume , il qua
al Sudoeste monte , & mena nell'
gran mostra d'oro minuto ; & però
mollo il Fiume dell'oro. Giace ques
me lontan dal Natale XVII. legh
parte del Leste, & è poco minore
me Guadalchibir, che passa per Cor

verso il golfo di Samana nella Spa-
uola na que la prima scaramuccia
gl' Indiani, & i Christiani.
Cap. XXXV.

Domenica a'xiij.di Genaio, stando
opra il Capo innamorato, che è nel
di Samana nell'Isola Spagnuola, l'
iraglio mandò la barca in terra, do-
stri trouarono nella spiaggia alcu-
omini di aspetto fiero con archi,
saette, che mostrauano d'essere ap-
chiati alla guerra, & d'hauer l'ani-
bato, & pieno di spauento. Non-
ò, presa con loro prattica, compra-
a loro due archi, & alcune saette, &
in difficoltà ottennero, che alcun
andasse à parlare all'Ammiraglio
rauella: & in fatti il lor fauellare
nauasi con la loro fierezza, la qual
straua maggiore, che d'altra gen-
te fino allhora hauessero veduto:
che haueuano la faccia imbratta-
rbone, come che quei popoli tut-
iano in costume di tingersi, chi di
& chi di rosso, & chi di bianco,
li vn modo, & chi di vn'altro: &
ano i capelli molto lunghi, & rac-
ndietro in vna reticella di penne
igalli. Stando adunque vn di loro
l'Amiraglio nudo, si come l'ha-
rtorito sua madre, & come
tuti gli altri di quelle ter-
re,

re, fin'allhora scoperte; disse con p
altiero, che così andauano tutti in q
parti. Et, credendo l'Ammiraglio,
costui fosse di quei Caribi, & che
Golfo diuidesse la Spagnuola da loro
dimandò, doue habitauano i Carib
colui mostrò col dito, che più all'O
in altre Isole: & che quiui erano
di Guanin tanto grandi, come la me
la poppe della Carauella: e che l' I
Matinino era tutta popolata da do
con le quali in certo tempo dell'
Caribi andauano à giacersi: e, se
riuano poscia figliuoli maschi, gli
no a' loro padri, che gli alleuassero. H
do costui risposto trà per cenni, & t
quel poco, che poteuano da lui int
à gli Indiani di San Saluatore à qua
si gli dimandauano, l'Ammiraglio
ce dar mangiare, & alcune cosette
corone di vetro, & panno verde, &
Indi lo rimise in terra, accioche
portar dell'oro, se queglì altri ne h
no. Giunta adunque la barca in te
uò nella spiaggia ascosi frà gli arbo
di loro, tutti nudi co' capelli lu
come gli vsano le donne in Cast
& dietro alla testa pennacchi di P
li, & di altri vccelli; e tutti a
archi, e saette. A questi, qu
nostri dismontarono in terra, fe
lasciar gli archi, & le freccie,
grosso bastone, che portano in
di spada: percioche, come habbia

on hanno ferro di forte alcuna: e
e furono giunti alla barca, i Chri-
dismontarono in terra, &, hauen-
minciato à comprare archi, e frec-
altre armi, per commandamento
mmiraglio, essi, hauendo già ven-
ue archi, non solo non volsero ven-
più, ma con sdegno, e con mostra
er far prigioni i Christiani, corsero
pigliare i loro archi, e saette, doue
eano lasciate, & insieme delle funi,
gare a'nostri le mani. I quali, stan-
ora l'auiso, vedutili venir così inani-
come che non fossero più di sette,
osamente gli assalirono, e ne per-
o vno con vna spada nelle natiche,
altro nel petto con vna saetta. La
coloro, spauentati per l'ardir de'no-
e per le ferite, che faceuano le no-
mi, si misero à fuggire, lasciando
ggior parte di loro gli archi, e le
e: e molti veramente ve ne sareb-
rimasi morti, se non gli hauesse dife-
loto della Carauella, il quale era sta-
andato dall' Ammiraglio col carico
barca, e per capo di quelli, che
o v'erano. Della quale scaramuc-
ò dispiaque punto all'Ammiraglio, il
s'accorse, che questa questa gente era
'istessi Caribi, de'quali tutti gli altri
no tanta paura; ò che almeno confi-
no con quelli: & è gente arrischiata,
nimosa, per quanto il loro aspetto, e l'
e, e quel, che fecero, dimostra: e
G spe-

ſperaua,che, intendendo gl'Iſolani
che VII.Chriſtiani contra LV. Indi
quel paeſe, coſi feroci, haueuano
haurebbono più ſtimati, e riſpe
noſtri,i quali egli laſciaua nel Natal
che non haurebbono hauuto ardim
di far lor diſpiacere. Coſtoro poi ſul
fecero fumo in terra,per moſtrar più
re; perche la barca tornò à veder qu
voleuano:ma giamai non ſi potè far
ſi fidaſſero, e coſi tornò indietro. E
ſopradetti archi di Taſſo,quaſi tant
di,come quelli di Francia,e d'Inghil
e le freccie ſono di rampolli, che p
cono le canne nella punta, doue fa
ſeme;i quali ſono maſſicci, e molto
per lunghezza di vn braccio, e mez
armano la teſta loro d' vn picciolo b
lungo vna quarta, e meza, acuto, e
col fuoco, nella cui punta inſeriſco
dente,ò ſpina di peſce,e l'auuelenan
la qual coſa l' Ammiraglio chiamò
Golfo,che gl'Indiani chiamano San
Golfo delle freccie: dentro del quale
dea di molta bambagia fina, & Axi
è il pepe, da loro vſato, il qual mol
brucia, parte lungo, e parte rotonc
preſſo à terra in poco fondo naſceua
ta di quell'herba, che trouarono i
in fili per lo Golfo dell' Oceano : d
congietturarono,che naſceua tutta v
à terra,e che poi matura diſtaccaua,
dalle correnti, portata per lo mar
larga.

'Ammiraglio partì per Castiglia; e gran fortuna, che hebbe, si partì a sua compagnia la Carauella Pin- Cap. XXXVI.

ercordì, che fù a XVI. di Genaio 'anno MCCCCXCIII. con buon l'Ammiraglio partì dal detto Gol- e freccie, che hora chiamano di a; alla volta di Castiglia: per- già ambedue le Carauelle faceua- nolt'acqua: & era grande il traua- he patiuano in sostentarle: &, es- 'vltima terra, ch'ei lasciò di vista, o di sant'Elmo, XX. leghe verso il ste, videro molta herba di quell' orte: e XX. leghe ancora più inan- arono il mar quasi coperto di To- cioli; de'quali etiandio gran nu- videro i due giorni seguenti, che o i XIX e XX. di Genaio, & appres- lti vccelli di mare: e pur tuttauia l' seguia co'fili da Leste à Veste insie- on le correnti: percioche già haue- conosciuto, che le correnti prendo- quest' herba molto lontano, come on tengano lungamente vn cami- percioche alcune volte vanno verso arte, & altre verso vn'altra, e que- uuenia quasi ogni giorno fin passato il mezo del Golfo. Seguendo poi il amino con buoni tempi, corsero tan- he al parer de'Piloti a'IX. di Febra-

io erano verſo il Mezodì dell' Iſole
Aſtori. Ma l'Ammiraglio dice, c
più à dietro CL. leghe: & era ciò i
percioche tuttauia trouauano fili d
ta herba, la quale audando all' I
non videro, fin che furono CC
leghe all'Occidente dell'Iſola del F
Nauigando adunque coſi con buo
po, di giorno in giorno cominci
ſcere il vento, & il mare à inſup
di modo, che con gran fatica lo p
no ſopportare. Per la qual coſa il
dì a'XIV. di Febraio di notte corſe
ue la forza del vento gli portaua:
percioche la Carauella Pinta, nel
le andaua il Pinzone, non ſi poteu
tanto al mare, corſe dritto al mo
vento di Mezodì, e l' Ammira
guitò il Lordeſte per accoſtarſi più
gna: il che per l' oſcurità non po
far quelli della Carauella Pinta,
che l' Ammiraglio portaſſe ſempr
Fanò acceſo. E coſi, quando fi
no, del tutto ſi ritrouarono pe
viſta gli vni da gli altri: & hau
certo ciaſcuno, che gli altri foſſe
negati: per la qual coſa, riuoltand
orationi, & alla religione, que
Ammiraglio traſſero per voto la ſo
di loro andaſſe in peregrinaggio p
alla Madonna di Guadalupe, la qu
cò all'Ammiraglio. Poſcia ſortiron
tro peregrino alla Madonna di L
toccò la ſorte ad vn marinaio del P
S

Maria di Santogna, chiamato Pie-
a Viglia. Indi gittarono la sorte
l terzo peregrino, il quale andasse
hiare vna notte in Santa Chiara di
er: e toccò allo stesso Ammiraglio.
rescendo tuttauia la fortuna, tutti
ella Carauella fecero voto di andar
i, e in camiscia à fare oratione al-
a terra, che trouassero ad vna Chie-
vocatione della Madonna. Oltra
voti generali ve ne furono fatti
ltri da persone particolari: percio-
fortuna era già troppo grande, e
glio dell' Ammiraglio la sopporta-
icilmente per difetto di saorna, la
era mancata per le vettouaglie già
nate. In supplemento della quale s'.
narono che ben fosse empir dell'
del mare tutti i vasi, che essi haue-
voti: il che fù di alcuno aiuto, & o-
, che meglio si potesse sostentare il
lio, senza così gran pericolo di tra-
si. Di così aspra fortuna l'Ammira-
ce queste parole. Io hauerei sop-
a questa fortuna con minor fasti-
e solamente la mia persona fosse sta-
ericolo: si perche io sò d'essere debi-
lla vita al Sommo Creatore, e si
lio percioche alle altre volte mi son
o sì vicino alla morte, che il minor
era quello, che restaua in patirla. Ma
, che mi cagionaua infinito dolore,
nno, era il cõsiderare, che, sì come à
o Signore era piacciuto d'illuminar-

mi con la fede, e con la certezza d
sta impresa, di cui m' hauea data
vittoria; così, quando i nostri co
dittori haueuano da rimaner si conu
e le Altezze vostre da me seruite co
ria, & accrescimento dal loro alt
to, volesse la sua diuina Maestà im
ciò con la morte mia: la quale anc
rebbe stata più tolerabile, quand
vi fosse insieme occorsa quella di q
gente, ch' io meco condussi, con
messa di vn molto prospero successo.
li vedendosi in tanta afflittione, n
lo malediceuano la loro venuta; m
cor la paura, ò il freno, che per l
persuasioni hebbero di non tornar
dietro dalla strada, secondo che r
volte furono risoluti di fare. E sopra
questo mi radoppiaua il dolore il ra
sentarmisi auanti gli occhi, & in r co
mi di due figliuoli, che nello studi
ueua lasciati in Cordoua, abbandon
soccorso, in paese strano, e senza l
re io fatto, ò almeno senza che foss
nifesto il mio seruitio, per cui si p
credere, che le Altezze vostre hau
memoria di loro. E, quantunque dal
parte mi confortasse la fede, ch'io ha
che Nostro Signore non permetter
mai, che vna cosa di tanta essaltation
la sua Chiesa, la quale al fin con
con tan età, e trauagli io hauea ridott
vltimo punto, rimanesse imperfetta,
douessi restarmi rotto: dall'altra part
m

che per li miei demeriti ò perche
godessi di tanta gloria in questo
o, gli piaceua torlami : e così trà
sso confuso ricordauami della ven-
elle Altezze vostre, le quali etian-
morendo io, e perdendosi il na-
, poteuano trouar modo di non
re così fatta vittoria : e che sarebbe
ile, che per qualche via venisse
r notitia il successo del mio viaggio:
qual cosa io scrissi in vna pergame-
n quella breuità, che il tempo ri-
ia, si come io lasciaua scoperte
terre, che io gli haueua promes-
& in quanti dì, e per qual via io
a ciò conseguito; e la bontà de'
, e la qualità de gli habitatori, e
restauano i vassalli delle Altezze
e nel possesso di tutto quello, che e-
to da me trouato : la quale scrittu-
ata, e sigillata drizzai alle Altez-
stre col porto, ò promessa di mille
i à colui, che così chiusa l'appre-
sse; accioche, se huomini stranieri la
assero, non disponessero dello auiso,
entro v'era, con la verità di quel por-
di subito feci portarmi vn gran bari-
, hauendo inuolta la scrittura in v-
la incerata, e messala appresso in
orta, ò focaccia di cera, posila nel
e; e ben serrato co' suoi cerchi lo git-
mare, credendo tutti, che fosse alcu-
euotione: e, perciò che giudicai, che
sse auuenire, che quel non arriuasse à

saluamento, e i nauigli tuttauia car
uano, per anuicinarsi à Castiglia, f
altro legaccio simile à quello, e l'acc
dai nell'alto della poppe, accioche,
mergendosi il nauiglio, rimanesse il
sopra l'onde in arbitrio della fortuna

Come l'Ammiraglio giunse all'Isole
Astori, e quelli dell'Isola di Sant'
ria gli tolsero la barca con la ge
Cap. XXXVII.

NAuigando adunque con si est
pericolo, e con tanta fortuna
Venerdì a' XV. di Febraio nello ap
del giorno vn certo Ruigarcia del
di Santogna d' alto vide terra à Les
deste: & i Piloti, & i marinari giudi
no, che fosse la Rocca di Sintra di P
gallo: ma l'Ammiraglio tenne, ch
fero l'Isole de gli Astori: e che quell
ra fosse vna di quelle: &, ancor che
fossero molto lontani da essa, quel gi
non la potettero afferrare, per la
tuna: anzi volteggiando, per fos
il vento da Leste, perdettero di
quell'Isola, e ne scopersero vn' altr
intorno alla quale scorsero tempo
giando con gran restia, e mal
po, senza poter prenderne alcu
con continua fatica, e senza hauer
riposo. La onde l'Ammiraglio ne
giornal dice. Sabbato a' XVI. d
bra

di notte io giunsi ad vna di quest' I-
e per la fortuna io non potei co-
re, qual fosse di loro: e quella
io mi riposai alquanto, percio-
l Mercordì fino all'hora io non ha-
dormito, nè potuto prender mai
: e rimasi poscia attratto delle
e, per esser sempre stato scoperto
e, & all' acqua: nè io patiua poco
del mangiare: il Lunedì poi di ma-
surto ch' io hebbi, intesi da quei
erra, quella esser l' Isola di Santa
, che è vna dell'Isole de gli Astori:
si marauigliauano, che io hauessi
scampare, considerando la gran-
a fortuna, che per XV. dì continui
quelle parti durata. Coloro, inten-
ciò, che l'Ammiraglio haueua sco-
, dimostrarono di sentirne allegrez-
endendo gratie per ciò à Nostro Si-
; & vennero tre di loro al nauiglio
cuni rinfrescamenti, e con molte sa-
oni per nome del Capitano dell'Iso-
ual si ritrouaua lontano nella popo-
e: percioche quiui appresso non vi
eua altro, che vn romitorio, il
, si come dissero coloro, era della vo-
e della Madonna. Perche, ricordan-
Ammiraglio, e tutti quei del naui-
che il Giouedì auāti haueuano fatto
di andar discalzi, & in camicia nella
terra, che trouassero, ad vna Chiesa
Madonna parue à tutti, che si doues-
empirlo: specialmēte essendo quella

terra, oue la gente, & il Capitan
mostrauano tanto amore, & pietà
stri, & essendo, si come era, di vn R
amico dei Rè Catolici di Castiglia.
qual cosa l' Ammiraglio pregò qu
huomini, che andassero alla popola
& facessero venire il Capellano, il
haueua di quel romitorio la chiaue
cioche gli dicesse vna Messa: & cos
ro essendo di ciò contenti, montaron
la barca del nauiglio, con la met
gente di quello, accioche ella comi
ad adempire il voto; & essi poi to
do, gli altri dismontassero, per aden
lo anco essi. Dismontati adunque c
rono in terra in camicia, e scalzi, con
ueano fatto voto di fare, il Capitan
molta gente della popolatione, a s
vna imboscata, vscì loro d'impro
dosso, & li fece prigioni, togliend
barca, senza la quale parea à lui, che
miraglio non potesse dalle sue man
gire.

Come l'Ammiraglio corse vn'altra
na, & al fin ricuperò la gente
la barca. Cap. XXXVIII.

PArendo all'Ammiraglio, che t
sero troppo quelli, che erano
con la barca in terra, perche era h
mai quasi mezo giorno, & erano
nell'alba, sospettò, che alcun ma
disagio fosse lor successo in mare, ò
ra. La onde, percioche dal luogo, dou

to, non potea discernere loro he-
rio, doue essi erano andati, deli-
leuarsi col nauiglio, & andar
vna punta, onde si discopriua la
. Giunto adunque più appresso, vi-
erra molta gente à cauallo, la qua-
nontando, entraua nella barca, per
ad assaltar con le arme la Carauel-
la qual cosa dubitando l'Ammira-
quel, che potea auuenire, com-
a'suoi, che si mettessero ad ordine,
armassero, nè facesero mostra di
difendere, accioche i Portoghesi si
ssero più sicuramente. Ma essi,
do tuttauia alla volta dell'Ammi-
quando gli furono appreso, il Ca-
si leuò sù, chiedendo segno di sicu-
il quale gli fù dato dall'Ammira-
credendo, che douessero mon-
lla naue; & che, si come sopra la fi-
gli haueua presa la barca insieme
sua gente, così potesse egli ritener
to la fede, finche gli restituisse il
lto. Mà il Portoghese non hebbe
li accostarsi più di quanto potea in-
la voce: & allhor l'Ammiraglio gli
marauigliarsi di vna tale innouatio-
che non venisse alcun dei suoi nella
, poi che erano dismontati in terra
luo condotto, & con offerte di pre-
& soccorso, massimamente hauendo
Capitano mandato à lui salutatio-
Et però il pregaua considerar, che
che egli facea quello, che frà nemici

non si vsa , & non è comportato
leggi di Cauallería , haurebbe
molto il Rè di Portogallo , i cui
nelle terre de' Rè Catolici suoi Sign
no accarezzati, & sogliono riceuer
cortesia , dismontando , e dimo
ui senza alcun saluocondotto con m
curtà , non altrimenti di quel che
in Lisbona : aggiungendo , che
tezze loro gli haueuano date lett
raccomandatione à tutti i Principi,
gnori , & huomini del mondo , l
ei gli haurebbe mostrate , se si fos
stato: perche, se in ogni parte erano
tate così fatte lettere, & esso era be
nuto, e tutti i vassalli, molta più rag
era: che fossero riceuuti, & accarez
Portogallo, per la vicinanza, & a
de' suoi Prencipi : specialmente e
egli, si come era, Ammiraglio loro
gior dell' Oceano , & Vicerè dell
die, pur hora da se scoperte : delle
cose tutte gli haurebbe fatto veder
tere sottoscritte da loro Reali nom
sigillate co' lor sigilli . Et così di
no glie le mostrò , & gli disse ,
poteua accostarsi senza paura: perc
per la pace , e per l' amicitia , ch
tra' Rè Catolici , & il Rè di Portog
essi gli haueuano commandato
facesse tutto quell' honore, & cor
che potesse , a' nauigli de' Portogh
ch' egli incontrasse : soggiungendo,
quando bene egli volesse ostinata

con discortesia ritener la sua gente ,
perciò sarebbe restato di andarsene
Castiglia , poi che li restauano assai
mini nel nauiglio per nauigar fino
iuiglia , & auco per fare à lui danno ,
bisogno lo ricercasse , del quale egli
desimo à se stesso sarebbe stato cagio-
& cotal castigo sarebbe stato attribui-
egnamente à sua colpa, senza che pe-
uentura il suo Rè lo haurebbe punito ,
e huomo , il qual daua causa , che si
pesse la guerra trà lui , e i Rè Catoli-
Il Capitano allhora insieme co'suoi ri-
se, che non conosceua il Rè, nè la Rei-
i Castiglia , nè meno le loro lettere ,
aueua paura di lui , & che gli hau-
ue fatto conoscere , che cosa era Por-
allo . Dalla qual risposta l' Ammira-
comprese, e dubitò, che dopò la sua
ita douette succedere alcuna rottura ,
ordine trà l'vn Regno, e l'altro: e pe-
mosse à rispondergli , si come alla
pazzia si conueniua. Et all'vltimo nel
irsi il Capitano si leuò in piedi , & di
ano gli disse , ch' egli douesse andarsi
orto con la Carauella, perciòche tutto
, che faceua, & haueua fatto , il Rè
Signore glie le haueua commesso per
re . Il che hauendo vdito l' Ammi-
lo chiamò per testimonij di ciò quel-
he erano nella Carauella: &, richia-
o poi il Capitano & i Portoghesi,giu-
i non voler dismõtar mai della Cara-
a,fin che non hauesse fatti prigioni vn
cen-

centinaio di Portoghesi, per menarli
Castiglia, & di voler dispopolar t
quell'Isola. Il che detto ritornò à fo
nel porto, doue prima era stato, per
il tempo non gli concedeua il modo
fare altro. Ma il seguente dì, cresce
molto più il vento, & essendo cattiu
luogo, doue hauea surto, perdè le anch
ne potè fare altro, che spiegar le vele v
l'Isola di San Michele; la quale quan
per la gran fortuna, e temporal che tu
uia caricana, egli non hauesse potuto
rare, haueua deliberato di metterfi
corda, non senza infinito pericolo, si
cagion del mare, che era molto turb
come perche non gli erano rimasi f
che tre marinari, & alcuni garzoni; &
ta l'altra gente era gente di terra, & gl
diani, i quali non haueano alcuna pr
ca di gouernar vele, e sarte. Ma, supple
con la sua persona al mancamento de
assenti, con assai fatica, & non lieue p
colo passò quella notte, fin che, venu
giorno, vedendo, che haurebbe perdu
vista l'Isola di S. Michele, & che il tem
era alquanto bonazzato, deliberò di ri
nare alla detta Isola di Santa Maria,
tētar sè poteua ricuperar la gente & le
chore, & la barca: oue giunse il Giou
sul tardi a'XXI. di Febraio: & non m
dapoi, che vi giunse, venne la barca
cinque marinari, & tutti insieme co
notaio sopra la sicurtà data loro entra
no nella Carauella, nella quale, percio
e

rdi, dormirono quella notte. Il dì se-
te poscia dissero, che veniuano da
del Capitano à saper certo, d'onde,
ne venia quel nauiglio; e se nauiga-
cõmissione de' Rè di Castiglia, per-
te, constando la verità di ciò à loro,
pronti à fargli ogni cortesia. La qual
tione, & offerta fecero, vedẽdo chia-
ne non poteuano hauere il nauiglio,
persona dell Ammiraglio; & che
ebbe potuto loro apportar danno
che gli haueuano fatto. Ma l'Ammi-
, dissimulando quel, che sentiua, ri-
, che li ringratiaua della loro offerta,
tesia; & che, poi che essi ciò ricerca-
secondo l'vso, e la ragione del mare,
ra contento di sodisfare alla lor di-
la: & così mostrò lor la lettera gene-
i raccommandatione de' Rè Catoli-
ndrizzata à tutti i lor sudditi, & à gli
Principi; & parimente la commissio-
commandamento, che essi gli ha-
fatto, perche egli imprendesse così
viaggio. Il che veduto da' Portoghesi
ndarono in terra sodisfatti, & licen-
o tosto la barca, & i marinari, da'
intese, che nell'Isola si diceua, che il
Portogallo hauea mandato auiso à
suoi sudditi, che facessero prigion
miraglio per qualunque via, che po-
o.

Ce

Come l'Ammiraglio si partì dalle I
degli Astori & con fortuna giun
se a Lisbona. Cap. XXXIX.

LA Domenica a' XXIV. di Febra
Ammiraglio partì dell'Isola di
ta Maria per Castiglia con gran biso
di Lastre, & legna; delle quai cose p
cattiuo tempo non hauea potuto forn
ancor che'l vento fosse buono per lo
viaggio: &, essendo discosto cento le
dalla più vicina terra, venne vna Ro
nella al nauiglio, la qual, si come fù gi
cato, i cattiui tempi hauean cacciata
Golfo: il che fù conosciuto ancor più c
ramente, percioche il dì seguente, che
rono a' XXVIII. di Febraio, venner
molte altre Rondini, & vccellini da te
& medesimamente videro vna balena
a' III. di Marzo hebbero vn si gran t
porale, che, passata la meza notte sq
ciò loro le vele: perche, essendo eglin
gran pericolo della vita, fecero voto
mandare vn peregrino alla Mado
della Centa, la cui diuota casa giac
Huelua, ou'egli andar douesse discal
e in camicia. Toccò adunque la sorte
Ammiraglio, percioche forse per li t
voti, che gli toccauano, Dio glorioso v
dimostrare essergli più grate le prom
di lui, che quelle degli altri: oltre al qu
voto ne fur fatti anco di molti altri p
ticolari. Et, correndo tuttauia se
pu

vn palmo di vela con l'albero nudo,
n terribil mare , & gran vento , &
pauenteuoli tuoni , & lampi d'ogni
del cielo , ciascuna delle quai cose
a che portasse via la Carauella per l'
, piacque à Nostro Signore di mo-
loro terra , quasi nella meza notte :
e non minor pericolo lor ritornaua;
oche , per non rompere , ò dare in
, doue non sapessero di poter sal-
, fù necessario, che facessero vn poco
la, per sostentarsi contra il tempora-
che piacque à Dio, che venisse gior-
quale apparso , conobbero, che era-
pra la Rocca di Sintra , la quale è su'
ni del Rè di Portogallo . Quiui fù
astretto ad entrar con stupore , e spa-
o grande delle genti di quel paese .
i marinari di quella terra, i quali cor-
no d'ogni parte à vedere, come cosa
uigliosa, il nauiglio, che di sì crudel
na scampaua , hauendo specialmen-
uuto nuoua de' molti nauigli , che
a Fiandra , & in altri mari erano
olati in quei dì . La onde, entrato ,
ume di Lisbona il Lunedì a' IV. di
zo , surse sopra il rastello , e subito
dì vn corriero a' Rè Catolici con la
a della sua venuta. E medesimamen-
isse al Rè di Portogallo , chiedendo-
cenza di poter andare à surgere so-
a città ; per non esser luogo sicuro
lo , oue egli si ritrouaua , contra
hauesse voluto offenderlo sotto
fal-

falſo, ò cauteloſo colore, che coſi foſſ
to dallo ſteſſo Rè ordinato, credend
fargli offeſa di potere impedir la vi
de'Rè di Caſtiglia.

Come quelli di Lisbona veniuano à v
l'Ammiraglio, come coſa marau
ſa; & com' egli andò à viſitare il
Portogallo. Cap. X

IL Martedì a'V. di Marzo il patron
la naue groſſa, che il Rè di Port
lo tenea nel raſtello per guardi
quel porto, venne col ſuo battello ar
alla Carauella dell'Ammiraglio, & g
poſe che andaſſe ſeco à render conto
ſua venuta a'miniſtri del Rè, ſecond
bligo, e l'vſo di tutte le naui, che qui
riuauano. A cui lo Ammiraglio riſp
che gli Ammiragli dei Rè di Caſtigl
come egli era, non erano tenuti di an
oue da alcuno foſſero chiamati, nè d
uano partirſi da i lor nauigli con la
per render tai conti: & che coſi egli h
deliberato di voler fare. Allhora il pa
gli diſſe, che almeno mandaſſe il ſuo
mito. Ma lo Ammiraglio riſpoſe,
tutto ciò giudicaua per vna coſa ſte
come che colui, che haueſſe mand
foſſe ſe non garzone; & che indarn
addimandaua, che mandaſſe alcuna
ſona del ſuo nauiglio. Vedendo adu
il patrone, che l'Ammiraglio parlau
tanta ragione, & audacia, replicò, c
m

o, accioche gli constasse, ch'ei veni-
r nome, e come suddito de' Rè di
glia, gli mostrasse le loro lettere, con
ali potesse sodisfare al suo Capitan
giore. Alla qual dimanda, percio-
pareua giusta, acconsentì l'Ammi-
o, e gli mostrò la lettera de' Rè Ca-
. Con che rimaso quegli sodisfatto
tornò alla sua naue à render conto di
l Aluaro di Acugna, che era il suo
tano; il qual tosto con molte trom-
on pifferi, con tamburi, e gran pom-
ène alla Carauella dell'Ammiraglio;
fece molta festa, e grandi offerte. Il
no poscia seguente, che in Lisbona si
e la sua venuta dall'Indie, la gente,
ale andaua alla Carauella, per ve-
l'Indiani, ch' egli menaua, e per
dere cose nuoue, era tanta, che
vi potea capir dentro; nè il mar i
ua, tanto era pieno di barche, e
ttelli di Portoghesi: alcuni de' qua-
ndeuano gratie à Dio per tanta vitto-
e altri si disperauano, e gli dispiace-
olto di vedere, che loro fosse fuggi-
alle mani quell'impresa, per la in-
ulità, e poco conto, che il loro Rè
auea fatto: di modo che passò quel
no con gran concorso, & visitatione
nti. Poi l'altro dì scrisse il Rè a' suoi
ri, che presentassero all' Ammira-
tutto il rinfrescamento, e quelle co-
delle quali egli hauesse bisogno per
a persona, e per la sua gente; &
che

& che non gli dimandaſsero per ciò
alcuna. E parimente ſcriſse all'Amm
glio, allegrandoſi della ſua proſper
nuta; & che, poi che ſi ritrouaua nell
terre, foſse contento di venirlo à viſi
Nel che l'Ammiraglio fù alquanto
bioſo: ma, conſiderata l'amicitia, ch
lui, & i Rè Catolici era, & la corteſia
gli haueа fatta fare, & anco per leua
ſoſpetto, ch'ei non veniua dalle ſue
quiſte, ſi contentò di andare à Val di
diſo, doue il Rè era, IX. leghe diſcoſt
porto di Lisbona: oue giunſe il Sabba
notte a'IX. di Marzo. Allhora il Rè
mandò, che gli andaſsero incontro t
nobili della ſua corte: &, quando f
nanzi alla ſua preſenza, gli fece molto
nore, & grande accoglienza, comm
dandogli, che ſi metteſse la beretta
ſta, & facendolo ſedere in vna ſedia.
poi c'hebbe vditi con allegro volto i
ticolari della ſua vittoria, gli offerì
quello, che per ſeruitio de Rè Catoli
ſognaſse: ancor che gli pareſse, che
quanto frà loro era ſtato capitolato,
la conquiſta ſi appartenеſse à lui. A
Ammiraglio riſpoſe, che egli non ſa
nulla di cotal capitolatione, & che q
che gli era ſtato commandato, cioè,
non andaſse alla Mina di Portogallo
in Guinea egli haueua interamente o
uato. A cui diſse il Rè, che tutt'era be
che ſi rendea certo, che il tutto ſi fare
come la ragion ricercaſse. Et, eſsendo

gran pezzo in così fatti ragiona-
i, il Rè commandò al Prior di Crato,
ra il principale huomo, & di mag-
auttorità, che appresso di lui fosse,
lloggiasse l'Ammiraglio, & gli facesse
ni fauore, & buona compagnia: il
e così fece. Et, dopò essere stato la
enica, & il Lunedì fin dopò messa in
uogo, l'Ammiraglio tolse commia-
Rè, il quale gli dimostrò molto a-
, & gli fece molte offerte, commàn-
o à Don Martin di Norogna, che an-
con lui: nè restarono molti altri Ca-
eri di accompagnarlo, per fargli ho-
, & per intender le gran cose del suo
gio. E così, venendo egli per la via di
ona, passò per vn Monasterio, doue
eina di Portogallo si ritrouaua, la qual
grande instanza lo hauea mandato à
are, che egli non passasse senza visi-
. Andato per tanto à lei l'allegrò mol-
& ella fece à lui tutto quel fauore, &
esia, che ad vn gran Signore si ricerca-
Quella notte poi giunse vn gentilhuo-
del Rè all' Ammiraglio, dicendogli
nome suo, che, se gli piacesse andar
terra in Castiglia, lo haurebbe egli ac-
pagnato, & fattolo alloggiar per tut-
& dargli tutto quel, che gli facesse bi-
no fino a' confini di Portogallo.

Co-

Come l'Ammiraglio si partì da Li
bona per venire in Castiglia
per mare. Cap. XLI.

POscia il Mercordì a'XIII. di Ma
due hore di giorno l'Ammiragli
ce vela, per andare in Siuiglia, & il Ve
dì seguente à mezo di entrò in Saltes
fur se dentro al porto di Palos, la ond
partito a'III. di Agosto dell'anno pa
MCCCCXCII. cioè sette mesi, & v
ci giorni auanti. Quiui fù da tutto i
polo con processiõ riceuuto, rend
gratie à Nostro Signore per cosi gran
tia, & vittoria, dalla quale tant
crescimento si aspettaua, si per la C
stiana Religione, come per lo stato d
Catolici, facendo tutti quei popolani
conto, che l'Ammiraglio, quando p
hauesse fatto vela in quel luogo; & c
maggiore, & più nobil parte della ge
ch'egli hauea seco condotta, fosse
di quella terra: quantunque molti di
per colpa del Pinzone hauessero
qualche perfidia, & inubidienza. E
uenne appunto, che, quando l'Amm
glio fù giunto à Palos, il Pinzone e
pitato in Galicia, & voleua andar p
stesso à Barcelona à dar la nuoua a'Re
tolici del successo: i quali gli manc
no à fare intendere, ch'egli non vi an
se, se non con l'Ammiraglio, con cu
s'era inuiato allo scoprimento: di
eg

ebbe tanto cordoglio, e sdegno, che
ndò alla patria sua indisposto, do-
pochi giorni si morì di dolore: ma,
che egli andasse à Palos, l'Ammira-
partì per terra per Siuiglia, con in-
ne di andar quindi à Barcelona, do-
no i Rè Catolici: & nel viaggio con-
alquanto fermarsi, come che poco
nta ammiratione de' popoli, douun-
assaua, che da tutti i luoghi vicini
rea la gente alle strade, per veder
Indiani, & le altre cose, & nouità,
ecaua. Così seguendo il suo cami-
unse à mezo il mese d'Aprile à Bar-
, hauendo prima fatto intendere
tezze loro del prospero successo del
ggio: di che esse dimostrauano in-
allegrezza, & contento, & co-
huomo che sì gran seruigio hauea
tto, commandarono, ch'egli fos-
mente raccolto. Gli vscirono adun-
contro tutti quelli, che nella città,
a Corte erano, & i Rè Catolici,
iceuerlo, sedettero publicamente
gni Maestà, e grandezza in vn ric-
no seggio sotto vn baldachino di
to di oro, e quando egli andò à ba-
ro le mani, gli si leuarono incontro,
à gran Signore, e fecero difficul-
porgere à lui la mano, e lo fecero
sedere. Poscia, dette breuemen-
une cose d'intorno all'ordine, &
cesso del suo viaggio, gli diedero
ia, accioch'ei se ne andasse al
suo

ſuo alloggiamento, fin al quale da tu
Corte fù accompagnato: e coſi ſtette
con ſi gran fauore, & con tanta grati
le Altezze loro, che quãdo il Rè caua
per Barcelona, l'Ammiraglio andau
l'vn lato del Rè, & l'Infante Fortun
altro; non eſſendo prima vſo d'andai
tri, che detto Infante, il quale era
congiunto di ſangue al Rè.

Come fù deliberato, che l'Ammiragl
naſſe con groſſa armata à popolar
la Spagnuola, e ſi ottẽne dal Papa
probatione della conquiſta. Cap.

IN Barcelona con molta ſollecitud
preſtezza ſi diede ordine all'eſ
tione, & al ritorno dell'Ammiragl
Spagnuola, ſi per dar ſoccorſo à q
che quiui erano rimaſi, come per acc
re la popolatione, & ſoggiogar que
la inſieme con le altre, le quali era
ſtate ſcoperte, & che ſi doueuau
ſcoprire. Per più chiaro, & giuſt
delle quali di ſubito i Rè Catolici pe
ſiglio dell' Ammiraglio procacciar
hauer dal Sommo Pontefice l'app
tione, & donatione alla conquiſta
te le dette Indie. La qual Papa A
dro VI. che reggeua allhora il Pon
to, liberaliſſimamente conceſſe
ſolo di quãto fino allhora era ſtato
to; ma ancor di tutto quello, che ſi

oprire verſo Occidente , fin che ſi
eſſe fino all'Oriente in parte, oue à
mpo alcun Prencipe Christiano
e attual poſſeſſo:prohibendo à tutti
erale , che non entraſſero in detti
i . Il che l' anno ſeguente il detto
fice ritornò à confermar loro con
efficacci clauſule , e ſignificanti
: . E , perciòche i Rè Catolici ve-
, che di tutta quella gratia , e con-
ne, fatta loro dal Papa, l'Ammira-
ra ſtato cauſa, e principio, & che col
io , e ſcoprimento egli haueua loro
ſtata l'attione , e il poſſeſſo di tutto
acque loro, che foſſe à lui in tutto al-
gratificato in Barcelona a' XXVIII.
aggio : e coſi gli conceſſero vn' altro
priuilegio, ouero vn'iſpoſitione, e
aratione del primo , per lo quale
ermauano ciò, che con lui prima ha-
no capitolato, e con aperte, e chiare
le gli dichiarauano i limiti, e confini
io Ammiragliato , & Viceregnato, e
rnatione in tutto quello, che dal Pa-
li era ſtato conceſſo, coſi conferman-
priuilegio, che gli haueuano prima
: il quale con la ſuſſeguente dichiara-
e ſi noteran quì ſotto da noi.

uilegi , conceduti da' Rè Catolici all' Ammiraglio. Cap. XLIII.

D On Fernando , e Donna Iſabel-
la, per la gratia di Dio Rè, e Reina

 di

di Castiglia, di Leone, di Aragon
Sicilia, di Granata, di Toledo, d
lenza, di Galicia, di Maiorica, d
norica, di Siuiglia, di Sardigna, di
doua, di Corsica, si Murcia, di C
de gli Algarui, di Algezira, di G
tar, e dell'Isole di Canaria, Conte, e
tessa di Barcelona, Signori di Bisca
e di Molina, Duchi di Atene, e di
patria, Conti di Rossiglione, e di S
nia, Marchesi di Oristan, e di Goc
&c. Per ciò che voi, Christoforo Co
andate per commandamento nost
scoprire, e guadagnar con alcune
nostre, e con le nostre genti alcun'I
e terra ferma nel mare Oceano; e s
ra, che con l'aiuto di Dio si scopr
no, e conquisteranno alcune delle d
sole, e terra ferma in detto mare O
no per vostro mezo, & industria: p
cosa giusta, e ragioneuole, che, po
voi vi mettete à detto pericolo per ser
nostro, siate di ciò premiato. Vol
adunque noi honorarui, e farui g
per le sopradette cose; la nostra vol
è che voi, Christoforo Colon, dopò
haurete scoperte, e guadagnate dett'
le, e terra ferma in detto mare Oce
ò qual si voglia di esse, siate nostro A
miraglio di dett'Isole, e terra ferma,
voi scoprirete, e conquisterete: e
siate nostro Ammiraglio, Vicerè, e
uernatore in quelle: e che per lo auue
vi possiate chiamare, & intitolar D
Chri

toforo Colon, e così i vostri figliuo-
successori nel detto carico possano
arsi, & intitolarsi Donni, & Am-
li, & Vicerè, e Gouernatori di quel-
he possiate vsare, & essercitar det-
ico d' Ammiraglio col detto vffi-
Vicerè, e Gouernator di dett' Iso-
terra ferma, che scoprirete, e
isterete voi, & i vostri Luogote-
, & ascoltar liberamente tutte le li-
cause ciuili, e criminali, appar-
ti à detto carico d'Ammiraglio, Vi-
e Gouernatore, secondo che à voi
per giustitia, e secondo che vsano
itarlo gl'Ammiragli de' nostri Re-
e possiate punire i delinquenti: &
detti vfficij d'Ammiraglio, Vicerè,
ernator voi, & i vostri Luogote-
in tutto quello, che a' detti vfficij, &
cun di essi si appartiene, e tocca: e
abbiate i dritti, & i salarij, che a'
vfficij, & à ciascuno di essi toccano,
do che gli hà, e tira il nostro Am-
glio maggiore da' nostri Regni. E
uesta nostra carta, ò per la sua co-
segnata da notaro publico, com-
diamo al Prencipe Don Giouanni,
o carissimo, & amatissimo figliuo-
& à gl'Infanti, Duchi, Prelati, Mar-
i, Gran Maestri de gli ordini milita-
Priori, Commendatori, & à quelli
nostro Consiglio, & Vditori della no-
udienza, Giudici, & altre giustitie,
si voglia, che siano della nostra Casa,

e Corte, e Cancellaria, & a' Commen
ri, Castellani de' Castelli, e Casefo
piane, & à tutte le Communità, Ass
ti, e Gouernatori, Giudici, Capitani
ciali da mare, & a' XXIV. Cauallie
rati, Scudieri, altri Vfficiali, & huo
buoni di tutte le città, terre, e lu
de' nostri Regni, e stati, e di qu
che voi conquisterete, e guadagne
& a' Capitani, Comiti, Contra
ti, & Vfficiali, e gente di mar
stri sudditi, e naturali, che ho
no, ò saranno per lo auuenire, &
si voglia di loro, che, essendo da vo
perte, e guadagnate dett' Isole, e terr
ma in detto mare Oceano; e fatto d.
ò da qualunque haurà vostra comm
ne, il giuramento, e la solennità, che
cerca in tal caso; habbiano per l'au
voi, mentre viuerete, e dopò voi vos
gliuolo successore, e di successore in su
sor per sempre per nostro Ammi
del detto nostro mare Oceano, e po
cerè, e Gouernator di dett' Isole, e terr
ma, che da voi Don Christoforo C
sia scoperta, e guadagnata; & vsin
voi, e co' vostri Luogotenenti, c
detti vfficij d'Ammiraglio, Vicerè,
uernator metterete, in tutto quello,
lor toccherà, & vi rispondano,
ciano rispondere con tutti quei dir
& altre cose, che sono a' detti vfficij an
si, & appartenenti: & vi osseruino,
ciano osseruar tutti gli honori, grati
b

à, preeminenze, prerogatiue, essen-
immunità, e tutte l'altre cose, e
na di esse, che per ragion di detti
d'Ammiraglio, & Vicerè, e Go-
or douete hauere, & vi denno es-
seruate in tutto compiutamente: in
he non vi si toglia cosa alcuna; e
ciò, nè in parte di ciò non vi metta-
ina difficoltà; nè consentano, che
nessa: percioche noi per questa no-
tera da questa hora per all' hora vi
mo gratia di detti vfficij d'Ammi-
, & Vicerè, e Gouernator perpetuo
mpre mai; & vi diamo il possesso di
vfficij, e di ciascun di essi, e piena
ità di poterli vsare, & essercitare, e
i diritti, e salarij, ad essi, & à ciascun
appartenenti, secondo che di sopra
to. Sopra tutte le quali cose, se vi
ecessario, & voi così ricercherete,
nandiamo al nostro Cancelliere, e
, & à gli altri vfficiali, che siedono
uola de nostri sigilli, che vi diano,
edischano, e sigillino nostra carta di
egio, dandola più ferma, & valida, e
nte, che voi ricercherete, & haue-
isogno. Et alcun di loro non sia ar-
ntorno à ciò far cosa alcuna in con-
sotto pena della nostra disgratia;
confiscation di XXX. ducati per
no contrafacente. Appresso com-
liamo à colui, il quale questa nostra
à mostrerà loro, che li citi, che deb-
compar ire dauāti à noi nella nostra

Corte, douunque saremo, in termine
XV. dì primi seguenti dopò la citatio
sotto detta pena. Sotto la quale c
mandiamo etiandio à qual si voglia
taro publico, il qual per questo sarà c
mato, che dia à colui, che glie la mo
rà, testimonianza segnata col suo se
accioche noi sappiamo, come si esseg
il nostro commandamento.

Data nella nostra città di Granata
XXX. del mese di Aprile dell'anno da
scimento del Nostro Signor Giesù C
sto MCCCCXCII. Io il Rè. Io la Rei
Giouan di Coloma, segretario del R
della Reina, nostri Signori, la feci scr
per loro commandamento.

Notata in forma. Rodericus Do

Registrata, Sebastian Dolano. Fr
sco di Madril Cancelliere.

ET'HORA, percioche piacque
Signore, che voi habbiate trouato
delle dett'Isole, si come anco speri
con l'aiuto suo, che ne trouerete, c
prirete delle altre, e della terra ferm
detto mare Oceano nella detta parte
l'Indie, ne hauete supplicato, e dit
dato in gratia, che vi confermas
detto priuilegio nostro, che quì è i
porato, e la gratia, in esso conten
accioche voi, & i vostri figliuoli,
scendenti, e successori, l'vn dietro al
tro, e dopò i vostri giorni, possiat
uere, & habbiate detti vffici d'Amm
glio, & Vicerè, e Gouernator di

m

Oceano,& Isole, e terra ferma, si di
che hauete scoperto,e trouato, come
el, che scoprirete, e trouerete per l'
ire, con tutte quelle facoltà, pre-
enze, e prerogatiue, le quali han-
duto, e godono gl'Ammiragli, &
e, e Gouernatori, che sono ne' detti
Regni di Castiglia, e di Lione: e
sian rispo sti tutti i diritti, e salarij, a'
fficij annessi,& appartenenti, con-
, e conseruati a' detti nostri Ammi-
Vicerè, e Gouernatori: ò che proue-
o sopra ciò, conforme alla nostra
. E noi, hauendo consideratione al
e pericolo, nel qual per nostro serui-
sete messo in andare à trouare, e sco-
e dette Isole; & à quello, al qua-
a vi mettete in andare à cercare, e
ir le altr' Isole, e terra ferma, di
amo stati; & aspettiamo d' essere
i ben seruiti: per farui gratia, e pre-
ii, con la presente confermiamo à
& à vostri figliuoli, e discendenti, e
ssori, l'vn dietro all'altro, per hora, e
empre i detti vfficij d' Ammiraglio
tto mare Oceano, & Vicerè, e Go-
tore di dett' Isole, e terra ferma, da
ouata, e scoperta, e dell'altr' Isole, e
ferma, che da voi, ò per vostro inge-
i troueranno, e discopriranno per l'
ire in dette parti dell' Indie: & è la
a volontà, che habbiate voi, e dopò i
dì i vostri figliuoli, e discendenti, e
ssori, l'vn dietro all'altro, detto vfficio

di nostro Ammiraglio di detto ma
ceano, che è nostro, il qual comincia
na linea, che noi habbiamo fatto g
corrente dall'Isole degli Astori all'I
Capouerde, da Settentrione in Au
Polo à Polo: di modo che tutto que
giace dalla detta linea verso Occid
è nostro, e ci appartiene. E cosi
ciamo, e creamo Ammiraglio,
co vostri figliuoli, e successori,
dopò l'altro, di tutto ciò in perp
E medesimamente vi facciamo
Vicerè, e Gouernatore, e dop
stri di vostri figliuoli, e discend
e successori, l'vn dopò l'altro, del
te Isole, e terra ferma, scoperte,
scoprire in detto mare Occano nell
te dell'Indie, come s'è detto: & v
mo il possesso di tutti i detti vfficij c
miraglio, e Vicerè, e Gouernato
sempre mai, con commissione, & a
tà, che in detto mare possiate vsare,
sercitar detto vfficio di nostro Am
glio in tutte quelle cose, e nella for
modo, e con le prerogatiue, e pr
nenze, diritte, e salarij, si come h
vsato, & vsano, han goduto, e goc
nostr' Ammiragli de' mari di Castig
di Lione, si nelle dett'Isole, e ter
ma, che son già scoperte, come in
le, che si scopriranno da quì innan
detto mare Oceano nella detta part
Indie: accioche i popolatori di tu
siano meglio gouernati. Et vi diam

cessarij: cioè d'artigiani di tutte le ar-
gente di fatica: di contadini, che la-
sero le campagne: senza che alla fa-
ell' oro , & dell'altre cose nuoue di
e terre v'erano già concorsi tanti Ca-
ri, & gentilhuomini, & altra gente
rata, che fù necessario, che si rifor-
e il numero, e non si dasse licenza à
gente, che s'imbarcaua, almeno fin
vedesse in alcuna maniera , come
dessero le cose di quelle parti , e fin
tutto in alcun modo fosse accõmo-
: benche non si potè tanto ristringere
nero della gente , ch'era per entrar
rmata, che non aggiungesse à M D.
ne trà grandi, e picciole: fra' quali al-
vi condussero caualli, e Giumente, &
nimali, che poi furono di molta v-
, e giouamento per la popolatione di
e terre. E con questo preparamento
ercordì a' XXV. del mese di Settembre
nno MCCCCXCIII. vn hora auanti
ar del Sole , essendoui io , e mio
l presenti , lo Ammiraglio leuò le
re del canal di Caliz, doue si era mes-
l ordine l'armata : & prese la sua
l Sudoeste per l'Isole di Canaria, con
tione di pigliar quiui rinfresco del-
se necessarie: & così con buon tem-
' XXVIII. di Settembre , essendo
cento leghe discosto da Spagna ,
ero alla naue dello Ammiraglio
i Passerini di terra , & Tortore ,
ltre specie di vccelli piccioli : i
qua-

quali parea che andassero di passo à
ternar nell'Africa,& che venissero d
sole de gli Astori.Ma,seguendo pure
camino,il Mercordì a'II.di Ottobre
se alla gran Canaria, doue egli surse
meza notte tornò à dar la volta, per
re alla Gomera,oue arriuò il Sabbato
di Ottobre; & con gran prestezza or
che tutto quel si pigliasse, che per l'a
ta faceua bisogno.

Come l'Ammiraglio si partì dalla G
ra;e,trauersando l'Oceano,trouò l
de'Caribi. *Cap. XLV*

IL Lunedì a'VII.di Ottobre l'Am
glio seguì il suo camino per l'In
hauendo prima data vna commi
chiusa, & sigillata ad ogni nauiglio
cui commandaua loro, che non l'ap
to, se non se forza di tempo li sep
da lui: percioche, dando egli in q
carta notitia del camino, che haue
fare per la Villa del Natal nella Spag
la non volea, che senza gran bisogn
se quel viaggio ad alcun manifesto.
si, nauigando con prospero tempo
Giouedì a XXIV. di Ottobre, essend
corsi più di CCCC. leghe all'Occi
della Gomera, ancor non trouò l'he
che nel primo viaggio in CCL. legh
gli haueà trouata; & non senza amm
tione di tutti in quel dì, & ne' due seg
veniua vna Rondinella à visitar que
p

. Et il medesimo Sabbato di notte fù
o il corpo di S. Ermo con sette can-
ccese sopra la gabbia con di molta
ia, e spauenteuoli tuoni: voglio dir,
vedeuano i lumi, i quali i marinari
nano essere il corpo di S. Ermo, & gli
no molte letanie, & orationi, tenen-
certo, che in quelle fortune, ou'egli
a, niun possa pericolare. Ma, che che
sia, io mi rimetto à loro: percioche,
liamo dar fede à Plinio, qualhora
eano cotai lumiccini a' marinari
ani nelle tempeste di mare, diceua-
h'era Castore, & Polluce: di che fà
ione ancor Seneca nel principio del
o libro de' Naturali. Ma, tornando
ostra historia, dico, che il Sabbato di
a' II. di Nouembre, vedendo l'Am-
glio gran mutatione nel cielo, & ne'
& considerando anco i nembi, heb-
r certa cosa d'esser vicino ad alcuna
& con questa opinione fè leuar via
ggior parte delle vele, & ordinò, che
a gente facesse buona guardia, nè
giusta causa, percioche nella me-
a notte all'apparir dell'alba videro
al Loeste sette leghe lontan dell'ar-
, ch'era vn Isola alta, & montuosa,
pose nome Domenica, per hauerla
etta la Domenica di matina. Et in-
poco vide vn'altra Isola verso il
este della Domenica; & poi ne
vn'altra, & vn'altra più al Set-
ione. Per la qual gratia, che
Dio

Dio gli hauea fatto, riducendosi tu
gente delle naui à poppe, dissero la S
&altre orationi, e versi, cantati con n
diuotione; & rendeuano gratie à N
Signore, che in XX. giorni, dopò ch
no partiti dalla Gomera, erano capita
la sopradetta terra, la qual distanza g
cauano di DCCL. fino ad DCCC. le
E, percioche nella Costa dalla part
Leuante di quest'Isola Dominica no
uarono luogo commodo per dar fon
trauersarono ad vn'altra Isola, à cui l'
miraglio pose nome Marigalante
hauer la naue Capitana tal nome; e
dismontando in terra, con tutte le sol
tà necessarie ritornò à confermare il
sesso, che in nome de' Rè Catolici di
l'Isole, & terra ferma dell'Indie nell'
primo viaggio egli hauea preso.

Come l'Ammiraglio scoprì l'Iso
di Guadalupe, & ciò che in
in quella vide. Cap. XLVI.

IL Lunedì a' IV. di Nouemb. l'Amm
glio si partì dalla detta Isola Ma
lante alla volta di Tramontana per v
tra grande Isola, che chiamò Santa M
di Guadalupe per diuotione, & p
de' Frati della casa di quella vocatione
quali haueua promesso di mettere a
cuna Isola il nome del suo Monaste
Et, auanti che arriuassero ad essa,

tà, e facoltà, accioche possiate co-
stro Vicerè, e Gouernatore, voi, ò
Luogotenenti, giudici, e Capitani,
i Vfficiali, che per ciò creerete, vsar
isdittion ciuile, e criminale, alta, e
e il mero, e'l misto Imperio: i quali
possiate rimouere, e cassare, e met-
tri in lor luogo ogni volta, che vi
à, & vi parerà che conuenga al no-
ruitio: i quali possano ascoltare, sen-
re, e determinar tutte le liti, e cause
e criminali, che in dett Isole, e terra
occorressero, e si mouessero: & hab-
, e tirino i dritti, e salarij soliti ne'
Regni di Castiglia, e di Lione, à
fficij annessi, e appartenenti: e
etto nostro Vicerè, e Gouernatore
te ascoltare, e giudicar tutte le dette
, e ciascuna di esse qualunque volta
i piacerà, in prima instanza, per
appellatione, ò per semplice que-
, e conoscerle, e determinarle, &
irle, come nostro Vicerè, e Gouer-
re: e possiate fare, e facciate voi, e
ti vostri figliuoli tutte le diligenze,
si di ragione permesse; e tutte le al-
se, à detti vfficij di Vicerè, e Gouer-
re appartenenti: e che voi, & il
o Luogotenente, e gli Vfficiali,
per ciò mettere e, intorno à ciò pos-
hauer quella cognitione, & vsar quei
nini, i quali intenderete conuenirsi al
ro seruitio, & all'essecutione della no-
giustitia. Il che tutto possiate, e pos-

sano fare, & esseguir con giusta essecu
ne,& con effetto: sicome dourebbon
potrebbeno fare, se da noi detti vffi
fossero messi. Ma la nostra volontà è
le lettere, e patenti, che voi concec
te, siano, e si espediscano, e si conc
no in nostro nome, dicendo, Don
nando, e Donna Isabella, per la grat
Dio Rè, e Reina di Castiglia, di Le
&c. E siano sigillate col nostro sigillo
qual vi facciamo dar per dett'Isole,e
ta ferma. E commandiamo à tutti i
ni,& habitatori,& all'altre persone,
si ritroueranno in dett'Isole, e terra fer
che vi obedischano, come nostro Vice
e Gouernatore di quelle: et à quelli,
anderanno per detti Mari, di sopr
chiarati,che vi obedischano, come n
Ammiraglio di detto mare Oceano:e
ti essi esseguischano le vostre lettere, e c
mandamenti, e si riducano con voi,
vostri Vfficiali, per esseguir la nostra
stitia;& vi diano,e facciano dar tutto i
uore,& aiuto, che lor dimanderete,
farà bisogno, sotto quelle pene, che
metterete loro: le quali noi per la pre
te loro imponiamo, e le habbiam
messe; & vi diamo auttorità per esseg
le nelle loro persone, e beni. E med
mamente è la nostra volontà, che
voi vederete conuenirsi al nostro seru
& all' essecution della nostra giusti
che quelle persone, che saranno in dett
de, e terra ferma, vadano fuori di
e ch

non entrino, nè stiano in esse; e che
ano, e si appresentino auanti à noi:
nte da parte nostra commandarglie-
farli vscir di dett' Isole. A'quali noi
presente, commandiamo, che di
facciano, & esseguiscano, e met-
in opra tutto ciò, senza ricercare al-
ò consultar sopra ciò, nè aspettar, nè
re altra nostra lettera, nè comman-
ento: non ostante qual si voglia ap-
tione, ò supplicatione, che di tal
o commandamento facessero, ò in-
nessero. Per tutte le quali cose, e per
le altre doutte, & appartenenti a'det-
cij di nostro Ammiraglio, Vicerè, e
ernatore, vi diamo auttorità bastante
tutte le sue incidenze, e dipendenze,
ergenze, annessità, e connessità. So-
tte le quali cose, se vorrete, com-
diamo al nostro Cancelliere, e nota-
à gli altri Vfficiali, che sono alla ta-
de' nostri sigilli, che vi diano, espedi-
, e passino, e sigillino la nostra carta
iuilegio, fatta quanto più forte, e fer-
e bastante la ricercherete da loro, &
rà bisogno: nè alcun di loro sia ardi-
fare alcuna cosa in contrario, sotto
della nostra disgratia, e di trenta du-
per la nostra camera à ciaschedun,
'l contrario facesse. Et oltre à ciò
mandiamo all' huomo, che lor mo-
à questa nostra lettera, che li citi, che
pano comparire auanti di noi nella
ra Corte, douunque noi siamo, in ter-

mine di quindici dì primi seguenti
la detta pena. Sotto la quale comma
mo à qualũque notaro publico, il qu
tale effetto sarà chiamato, che faccia
lui, che glie le mostrerà, testimonio s
to col suo segno: accioche noi sappi
come si esseguisse il nostro cõmanda
to. Data nella città di Barcelona a'XX
di Maggio, dall anno del nascime
Nostro Signor Giesù Christo MC
XCIII. Io il Rè. Io la Reina. Io Fe
do Aluarez di Toledo, segretario de
& della Reina nostri Signori, la feci
uere per lor commandamento.
Pietro Guttieres, Cancelliere. Dritti
gillo, & del registro nulla. Delibe
Rodericus Doctor. Registrata. A
so Perez.

Come l' Ammiraglio si partì da Bar
na per Siuiglia, e da Siuiglia per
Spagnuola. Cap. XLIV.

HOra essendo stato proueduto
quello, che faceua bisogno
popolatione di quelle terre, l'Ammir
partì da Barcelona per Siuiglia del
di Giugno: e tosto, che vi giunse, soll
con tanta fretta l'espedition dell' arm
che i Rè Catolici gli haueano imp
che egli facesse, che in breue spat
tempo furono messi in punto XVII. n
gli trà grandi, e piccioli, forniti di m
vettouaglie, & di tutte quelle cose, & i
gni, che per popolar quelle terre pa
n

e discosto videro vn'altissima Rocca,
ia in punta, dalla quale veniua fuo-
corpo, ò fonte d'acqua della gros-
a per sua opinione d'vna grossa bot-
la qual cadeua con tanto romore, &
ezza, che si sentiua da' nauigli: an-
che molti affermassero, che era fascia
occa bianca, secondo la bianchez-
, e schiuma dell'acqua, per la sua
a caduta, e precipitio. Ma, poi
furono surti, con le barche andaro-
n terra, per riconoscere certa popola-
e, che si vedea dalla riua; nella qua-
on trouarono alcuno, percioche la
te n'era fuggita al monte, fuor che al-
i fanciulli, alle cui braccia legarono al-
i sonagli, per assicurare i padri, quan-
tornassero. Trouarono nelle case molte
che, simiglianti alle nostre; molti Pa-
galli, colorati di verde, & d'azurro, &
bianco, e rosso, della grandezza de'
li communi; trouarono altresi Zucche,
certe frutta, che parean Pigne verdi,
ne le nostre, benche assai maggiori,
dentro piene di massiccia polpa, co-
e il Melone, & di molto più soaue odo-
, & sapore: le quali nascono in pian-
come di Gigli, ò di Aloè, per le cam-
gne, come che siano migliori quel-
, che si coltiuano, secondo che poi
seppe. Videro parimente altre her-
, & frutta, dalle nostre diuerse, e
ti di rete di bambagia, & archi, e
eccie, & altre cose si fatte, delle
qua-

quali i nostri non tolsero alcuna ,
che gl'Indiani si assicurassero più de
stiani. Ma quel , che allhora cag
loro più marauiglia, fù , che troua
vn tegame di ferro : quantunque io c
che , per essere i sassi , & le pietre foc
quella terra del color di lucidissimo
ro, alcun di poco giudicio, che lo t
lo stimasse di leggieri di ferro , se be
era : conciosia che da quell'hora f
di d'hoggi mai non si è veduta cosa
na di ferro frà quelle genti ; nè io hò
tito dir ciò all'Ammiraglio . E però
go , che , vsando egli di scriuere d
dì quel , che occorreua , & gli era d
notasse con l'altre cose anco quello ,
intorno à ciò gli era stato riferito da
li,che erano dismontati in terra: e qu
anco fosse stato di ferro , non sarebb
marauigliarsi: percioche, essendo I
ni di quella Isola di Guadalupe Carib
scorrendo , & rubando fino alla Spag
la , forse hebbero quel tegame da'C
stiani , ò da altri Indiani della Spag
la ; si come parimente può essere ,
hauessero portato il corpo della naue,
perdè l' Ammiraglio , da lor troua
nelle medesime case , per preualersi
ferri : & , quaudo non fosse stato il
po di quella naue, douesse essere sta
costume di alcun'altra rotta , che i ve
& le correnti hauessero dalle nostre
ti condotta in quei luoghi . Ma ,
quel che esser si vuole , quel dì
tol

ò il tegame , nè altra cosa , & a'
gli se ne tornarono . Poi il seguen-
rno , che fù il Martedì a'V. di No-
re , l'Ammiraglio rimandò due
ne in terra , per veder , se poteano
dere alcuna persona , che gli desse
a del paese , & lo informasse della
nza, & verso doue era la Spagnuola :
una delle quali barche condusse vn
ane, che si conformarono in dire, che
erano di quell'Isola , ma di vn'altra ,
ata Borichen hora detta S. Giouan-
& che gli habitanti di questa Isola di
dalupe erano Caribi , & gli haueua-
tti prigioni nella loro medesima Iso-
Et indi à poco , che le barche tor-
no in terra , per raccogliere alcuni
stiani, che vi haueano lasciati , tro-
no insieme con loro sei donne , che
o venute ad essi , fuggendo da'Cari-
& di lor volontà se ne veniuano alle
. Ma l'Ammiraglio , per assicurar
ente dell'Isola , non volle ritenerle nei
igli : anzi donò loro alcune coronette
etro, & sonagli; & le fece riportare in
a contra il lor volere. Nè fù ciò fatto
picciolo auuedimento; perche, subi-
he dismontarono, i Caribi, ciò vedēdo
ristiani , lor tolsero tutto quello, che
stato loro dall' Ammiraglio donato .
la qual cosa , ò per l'odio loro
so quei Caribi , ò per paura , che
quelle genti haueano , indi à po-
, che le barche tornarono à pigliare
ac-

acqua,& legna, v'entrarono dentro l
te femine, pregando i marinari, ch
leſſero condurle a'nauigli : e dicend
cenni, che la gente di queſt'Iſola ma
ua huomini, e le teneuano ſchiaue;
però non voleuano ſtarſi con loro: d
niera che i marinari , moſſi da'loro
ghi , alla naue le ricondusſero con
due fanciulli, & vn giouane, che e
Caribi ſcampato , eleggendo per p
cura coſa il darſi à gente, ch'egli ma
vide, & tanto aliena dalla ſua natione
rimanerſi appreſſo coloro , che ma
ſtamente erano triſti, e crudeli, e ch
ueano mangiati i loro figliuoli, e ma
percioche donne dicono che non l
mazzano, nè le mangiano; mà le te
no per iſchiaue. E da vna di lor ſi ſe
che alla parte di Mezo di giaceano
te Iſole, alcune popolate, & altre nò
quali così quella donna , come le al
ſeparatamente chiamarono Giarama
Cairoaco , Huino , Buriari , Aru
ra , Sixibei . Ma la terra ferma ,
diceuano eſſer molto grande , eſſe
quelli della Spagnuola chiamano Zua
percioche in altri tempi erano venute
noe di quella terra à barattar con m
Gieuanni , di cui diceuano che vna
letta non troppo diſcoſto n'hauea
due terzi: & medeſimamente diſſe
che il Rè di quella terra , onde
erano fuggite , era andato con d
groſſe Canoe , & con trecento huom
à

rere in altre Isole vicine, & à pigliar
per loro cibo. E dalle medesime
e si seppe etiandio, oue giaceua l'
Spagnuola: percioche, quantunque
miraglio l'hauesse situata nella Carta
atoria, volle nondimeno per mag-
informatione intender quel, che di-
o quei del paese. E di subito sarebbe
o per là, se non gli fosse stato detto,
n Capitano, chiamato Marco, con
uomini era dismontato in terra sen-
enza, auanti che aggiornasse, nè
ncor tornato a' nauigli: per la qual co-
ogno, ch'ei mandasse à cercarlo, co-
ne in darno: conciosia che per la gran
za de gli alberi non si potè saper co-
una di loro. La onde l'Ammiraglio,
on lasciarli perduti, e per non la-
vn nauiglio, che gli aspettasse, e
gliesse, & poi non sapesse andare al-
agnuola, deliberò di fermarsi fino
seguente: &, per esser la terra piena
ndissimi boschi, come habbiamo
, commandò, che si tornasse à cer-
& che ciascun portasse vna tromba,
uni archibugi, accioche coloro ve-
o al suono. Ma questi ancora, do-
auer caminato tutto quel dì, come
ti, tornarono a' nauigli, senza ha-
trouati, nè saper nuoua alcu-
i loro. Per la qual cosa, ve-
o lo Ammiraglio, che era il
edì di matina, e dal Martedì fi-
lhora non si era intesa cosa alcuna di
se-

loro, & che s'erano partiti senza licen
volle segu re il suo viaggio ; ò almen
segno di volerlo seguire:accioche per
fosse castigo : ma per li preghi di a
loro amici , & parenti si fermò : &
mandò , che frà tanto i nauigli si for
ro di acqua,& di legna: & che la gen
uasse i suoi panni : & mandò il Cap
Hogieda con quaranta huomini , pe
oltre al cercar gli smarriti , s' infor
de' secreti del paese : nel qual trouò
siz, legno Aloè, Sandali, Gengeuo,I
so,& alcuni alberi,che nel sapore, &
re pareuano di Cannella,e molta Ba
gia;& Falconi assai:& videro,che du
coni cacciauano, & perseguitauano g
tri vccelli : & medesimamente v
Nibbi, Garze reali, Cornacchie, Co
bi, Tortore, Pernici, & Ocche, & R
gnuoli: & affermarono, che nello spa
VI. leghe passarono XXVI. fiumi,in
de' quali l'acqua daua loro fino alla c
la:come che io mi faccia à credere ,
per l'asprezza della terra essi passasse
medesimo fiume molte volte. E, m
che essi si marauigliauano di veder q
cose , & che altre compagnie anda
per l'Isola cercando gli smarriti , ver
a'nauigli , senza che da alcuno fossero
uati, il Venerdì à gli VIII. di Nouem
dicendo , che la gran foltezza de' bosc
ra stata cagione,che si erano perduti
hora l'Ammiraglio , per dar qualche
stigo alla lor temerità, commandò,
fo

messo in ferri il Capitano, & che gli
ssero castigati nelle portioni del ci-
e lor si daua. E poi dismontò in ter-
lcune case, nelle quali vide di tutte
radette cose: & sopra tutto assai
agia filata, & da filare, & telari da
, & molte teste di huomini appic-
& cesti di ossa di huomini morti.
case dicono che erano le migliori,
copiose di vettouaglia, & di tutte le
ose necessarie per l'vso, & seruitio
ndiani, che alcun'altra, che haues-
duto nel primo viaggio nelle altre

*l'Ammiraglio partì dall'Isola Gua-
upe, & d'alcune Isole, ch'ei trouò
la strada. Cap. XLVII.*

Domenica a' X. di Nouembre l'
mmiraglio fece leuar le ancore, &
con l'armata: & andò di lungo per
a dell'istessa Isola di Guadalupe
Noroeste per andare alla Spagnuo-
giunse all'Isola di Monserrato, alla
per la sua altezza diede tal nome:
se da gl'Indiani, i quali seco mena-
he i Caribi l'haueano dispopolata,
iando la gente di essa. E quindi
passò à Santa Maria Roton-
così detta, per esser tanto roton-
& liscia, che pare, che non
ossa salir senza scala: la quale gl'
In-

Indiani chiamauano Ocamaniro. I
giunse à Santa Maria dell' Antigua
gl' Indiani chiamauano Giamaica
quale è vn'Isola di più di XVIII. leg
costa. E, seguendo il suo camino v
Noroeste, si vedeuano molte altr
le, giacenti alla parte di Tramont
e correnti al Norueste Sueste, tutt
to alte, e di grandissime selue di a
In vna di queste Isole essi dettero f
e la chiamarono San Martino, e ca
no pezzi di corallo attaccati alle pū
le ancore: la onde sperarono, che si
sero trouare altre cose di vtile in tan
re. Ma, quantunque l'Ammiragli
desideroso di sapere ogni cosa, non
no, per andare à soccorrer quelli
egli haueua lasciati, volle segu
suo camino verso la Spagnuola: n
violenza del tempo il Giouedì a'X
di Nouembre surse in vn'Isola, nell
commandò che si prendesse qualch
per saper, doue si ritrouaua: &, men
il battel tornaua all' armata me
quattro donne, e tre fanciulli, che h
presi, trouò vna Canoa, nella qual
quattro huomini, & vna donna: i qu
dendo di non poter fuggire, vogād
parecchiarono alla difesa, & così pe
ro due Christiani cō le saette, le qua
carono con tanta forza, & destrezz
la donna passò la targa dall' vn lato
tro: ma, inuestēdogli impetuosamēt
telo, la Canoa si trauolse: perche li

i in acqua nuotando:vn de'quali co-
tando tiraua di molte freccie, come
fe ſtato in terra. Queſti haueuano
to il membro genitale: percioche
'Caribi preſi in altre Iſole,e poi ca-
ſe ſono maſchi,accioche ingraſſino;
ome noi vſiamo d' ingraſſare i cap-
accioche ſiano più ſaporiti al guſto.
di l'Ammiraglio partito ſeguì il ſuo
o all' Hues Norueſte, doue trouò
L.Iſole,ch'ei laſciaua dalla parte di
ontana:e la maggior di quelle chia-
nt'Orſola,e le altre XIM.Vergini.E
poi all' Iſola, ch' ei chiamò San
n Battiſta, e da gl' Indiani è detta
hen: & in vn canal di quella all'Oc-
e furſe l'armata, oue preſero molte
i peſci,cioè Cieuali,Fogli,Sardelle,
e: & videro Falconi, & Viti Seluati-
più verſo Leuante andarono alcuni
tiani à certe caſe ben fabricate, ſe-
il loro coſtume, lequali haueuano
zza, e la vſcita fino al mare,e la ſtra-
lto larga con torri di canne dall'vna
, e dall'altra: e l'alto era teſſuto con
ſimi lauori di verdure, come in Va-
ſi veggono i giardini: e nell'vltimo
il mare era vn palco, ſopra il qual
ano ſtare X. ò XII. perſone, alto, e
uorato.

Come l'Ammiraglio giunse alla Spagnuo-la, oue intese la morte de' Christiani. Cap. XLVIII.

IL Venerdì a'XXII. di Nouembre giu-se l'Ammiraglio alla parte di Setten-trione alla Spagnuola; e subito man-in terra da Samana vno de gl'Indiani, c-di Castiglia menaua, natio di quella pr-uincia, e già conuertito alla nostra sa-fede: il qual si offerse di ridur tutti gl'I-diani al seruitio, e pace de'Christiani. -seguendo l'Ammiraglio il suo cami-verso la Villa del Natale, giunto che -al capo dell'Angelo, vennero alcun'I-diani a'nauigli con desiderio di baratta-alcune cose co'Christiani: e, passand-dar fondo al porto di Monte Christo, -na barca, che andò in terra, presso -vn fiume, trouò due huomini morti; -vn, che pareua giouane; e l'altro ve-chio, che hauea vna fune di sparto (qu-sta è vn'herba) al collo, e distese le bra-cia, e legate le mani ad vn legno, in fo-ma di Croce: nè però si potè ben con-scere, se fossero Indiani, ò Christiani -e ne presero mal'augurio. Et il dì segue-te, che fù a'XXVI. di Nouembre, l'Am-miraglio tornò à mãdare in terra da mo-te parti; & vennero gl' Indiani à parla-co'Christiani molto amicheuol mente, -arditamente: e, toccando il giuppone, -la camicia a'nostri, diceuano, camicia

gi-

pone, dando ad intendere, che sa-
nno, come si chiamassero: il che as-
ò l' Ammiraglio del sospetto, che
eua per quegli huomini morti, giu-
ndo, che, se essi hauessero fatto di-
cere a' Christiani, quiui lasciati, non
bbono venuti a' nauigli si arditamen-
e senza paura. Ma il dì seguente, ch'
urto presso alla bocca del porto della
a del Natale, passata meza notte, ven-
na Canoa, e dimandò dell'Ammira-
: &, essendogli detto, che entrasse-
che iui staua, non volsero entrar, di-
o, che, se non l'hauessero veduto, e
osciuto, non sarebbono entrati: di
o che bisognò, che l'Ammiraglio ve-
al Bordo ad vdirli: e di subito entra-
due, i quali portauano due maschere
ta, e le donarono all'Ammiraglio da
e del Cacique, ò Guacanagari, dicen-
che gli si raccomandaua molto. Et,
do loro dall' Ammiraglio dimanda-
'Christiani quiui lasciati, risposero,
li loro alcuni erano morti di mala-
& altri si erano partiti dalla compa-
, & altri se n'erano andati in altri pae.
he tutti haueuano quattro, ò cinque
e. Ma, quantunque nel parlar che fa-
no si comprendesse, che tutti douesse-
er morti, ò la maggior parte: nondi-
o, parendo all'Ammiglio, che per al-
a non douesse fare altro, tornò à ri-
dar gl'Indiani con vn presente di ba-
& altre cose per lo Guacanagari, e per

loro: e cosi si partirono quella stessa
co'doni al Cacique.

Come l'Ammiraglio andò alla Vill
Natal, e la trouò abbrucciata, e s
persona alcuna; e come si abboc
Rè Guacanagari. Cap. XLI

IL Giouedì a' XXVIII. di Nouer
l'Ammiraglio con la sua armata
hora di vespro entrò nel porto dinan
la Villa del Natale, e la trouò tutt
brucciata: e quel dì non videro pe
alcuna per tutto quel contorno. Ma
guente giorno di matina l' Ammir
dismontò in terra con gran dolore d
der le case, e la fortezza abbrucciate:
in piazza non v'erano case de'Chris
saluo casse rotte, & altre cose simili
me di terra disfatta, e messa à sa
e, percioche non si vedeua alcuno,
si potesse di mandarne, l'Ammiraglio
alcuni battelli entrò in vn fiume, ch
vicino: e, mentre che egli andaua co
in sù, commandò, che si facesse ne
pozzo della fortezza, credendo, c
quello si douesse ritrouare oro: perci
al tempo della sua partita, temendo g
conuenienti, che gli poteano succe
hauea lasciato commandamento à c
ch'ei lasciaua, che gittassero tutto l'o
qual potessero hauere, in quel pozzo.
nō vi si trouò cosa alcuna: e l'Ammira
p

doue scorse co' battelli non potè ha-
alcuno Indian nelle mani ; percio-
tutti fuggiuano dalle case loro alle sel-
La onde, ritrouati solo alcuni drap-
e'Christiani, se ne tornò al Natale :
trouò otto Christiani ; e per la cam-
na appresso la popolatione ne troua-
altri tre, li quali conobbero che e-
Christiani da' panni, e parea che
ero stati amazzati vn mese quanti. Et,
ando alcuni Christiani per là, cercan-
estigi, ò scritture de'morti, venne à
are all' Ammiraglio vn fratello del
ique Guacanagari con alcun' Indiani,
ali già sapeuano esprimere alcune pa-
in lingua Castigliana, e conosceua-
e chiamauano per nome tutti i Chri-
ni, che erano in quel luogo rimasi ; e
ero, che i Christiani subito incomin-
ono à venire in discordia trà loro, &
gliar ciascuno le donne, e l'oro, che e-
poteua: e che per ciò auuenne, che Pie-
Guttieres, e Scobedo vccisero vn Gia-
o, e poscia insieme con altri noue era-
ndati con le loro donne ad vn Caci-
, chiamato Caunabo, il quale è Si-
r delle minere: questi gli ammazzò, e
ò molti dì venne con molta gente al
tale, oue non era altri, che Die-
d'Arana con dieci persone, le quali
uardia della fortezza seco vollero per-
erare, percioche tutti gli altri s'era-
parsi per diuersi luoghi dell' Isola.
ntoui adunque il Caunabo di not-

te attaccò il foco nelle case , nelle qu
Christiani habitauano con le loro d
ne; per paura del quale essi se ne fugg
no al mare , doue si annegarono ott
loro , e tre perirono in terra , che
mostrauano E che il medesimo Guaca
gari, combattendo, per difendere i C
stiani, col Caunabo, fù ferito, e se ne f
gì . La qual relatione si conformaua
quella, che altri Christiani hauean d
i quali hauea mandato l'Ammiragli
per intendere alcuna cosa di nuouo d
terra , & erano giunti alla popolat
principale, doue il Guacanagari era a
malato d'vna ferita ; per la qual disse
non haueua potuto venire à visitar l'A
miraglio , & à rendergli conto di qua
era auuenuto de' Christiani : tra' quali
dicea che tosto , che l'Ammiraglio p
per Castiglia, cominciarono à nascer
scordie , & volea ciascuno barattare
per se , e pigliar le donne , che gli pa
ua : nè contenti di quello , che esso G
canagari lor daua, e promettea di dar
diuisero in molte parti , e s'andorno sp
gendo chi quà, e chi là: e che alquanti
scaglini raccolti insieme andarono in l
go , doue tutti morirono : e che que
era la verità di quanto era auuenuto ,
così poteuano riferire all' Ammiragli
il quale mandò à pregare per gli st
Christiani , che volesse andare à visit
lo, poi che egli si ritrouaua in così rio s
to, che non potea partirsi di casa . Il c
l'

mmiraglio fece ; percioche il dì se-
ente andò à visitarlo : & egli con dimo-
tione di gran dolore riferì tutto quel-
he era auuenuto, secondo che di sopra
raccontato: e che egli, & i suoi erano
i feriti per difendere i Christiani : il
e apparea dalle lor ferite, le quali non
n fatte con l'armi de' Christiani , ma
Zagaglie, e freccie, ch'essi vsano con
unte di ossa di pesce. Ragionato adun-
e c'hebbero alquanto, il Cacique donò
Ammiraglio otto cinte, lauorate di A-
Marie minute, fatte di pietre bianche,
erdi , e rosse, & vn'altra cinta lauorata
ro, & vna corona Regale ancor d'oro, e
zucchete piene de granella e pezzetti
ro , il qual tutto potea pesare quattro
rche. A cui l'Ammiraglio scambieuol-
ente donò molte cose delle nostre dro-
erie, le quali poteuano valere tre Reali,
r da lui stimate il valor di mille . E ,
antunque si trouasse grauemente am-
lato , volle andar con l'Ammiraglio à
der l'armata: doue gli fù fatta molta fe-
, e gli piacque molto di vedere i caual-
de' quali già i Christiani gli haueuano
to nuoua. E, percioche alcuno de' morti
aueu a informato male delle cose della
stra fede , dicendogli, che la legge de'
ristiani era vana , bisognò, che l'Am-
raglio il confermasse in essa : & volle
presso , ch'ei portasse al collo vna ima-
ne d'argento della Madonna , la qual
ima non hauea voluto riceuere .

Come l' Ammiraglio lasciò l'habitati
del Natale, & andò à popolar la
tà, ch'ei chiamò Isabella. Cap.

COnsiderando adunque l' Ammi
glio la disgratia de' Christiani p
duti, e l'infelicità, ch' egli haueua h
uta nel mare, e nella terra di quel p
se, doue da vna parte hauea perdut
naue, e dall' altra la gente, e la f
tezza; e che non troppo lontano di
v'erano d' altri luoghi più commodi
migliori da popolare: il Sabbato a' V
di Decembre si mosse con l' armata
andare alla banda di Leuante: ou'ei gi
se sul tardi, non troppo lontan dall'Is
di Monte Christo; oue gittò le anco
Et il dì poscia seguente sopra il medesim
Monte Christo passò frà quelle VII. ba
Isolette, delle quali habbiam fatto g
mentione, che quantunque habbia
pochi alberi, non son però senza g
tia: percioche in quella stagion che c
rea del verno vi trouarono fiori, e n
con voua, & altri con vccellini, e tu
le altre cose, che di state si trouano
Quindi andò poi à dar fondo ad vna p
polation d' Indiani: doue con deliber
tion di drizzarui habitationi dismon
con tutta la gente, e con le vettou
glie, & ingegni, ch'egli portaua nell'a
ma-

ta , in vna pianura presso ad vna bal-
, nella qual sicuramente , e commo-
nente fabricar si poteua vna fortezza:
uiui edificò vna terra , alla qual pose
ne Isabella in memoria della Reina
nna Isabella . Questo sito giudica-
o molto buono : conciosia , che il
to era molto grande , ancor che sco-
to al Noroeste : & hauea vn bellissi-
fiume lungi vn tratto di balestra, da
si poteano trar canali di acqua , s
li fossero passati per mezo della po-
latione : & oltra quel si stendeua vna
lto vaga pianura , à cui diceuano gl'
liani che erano assai vicine le minere
Cibao . Per tutte le quai cose , e ra-
ni tanto era l' Ammiraglio frettoloso
nettere ad ordine detta popolatione ,
, congiungendosi il trauaglio patito
lui nel mare, con quel, chè quiui pa-
a, non sol non hebbe tempo di scriue-
secondo il suo costume, giornalmente
el,che occorreua:ma n'auuenne,ch'ei si
malò, e per conseguente interruppe la
scrittura da' XI. di Decembre fino a'
I. di Marzo dell'anno MCCCCXCIV.
el qual tempo, dopò c'hebbe ordinate
cose della popolatione il meglio, che si
tèua , per le cose di fuori nel mese di
nnaio mandò vno Alfonso d' Ogie-
con XV. huomini à cercar le minere
Cibao . Poscia a' II. di Febraio se ne
rnarono i XII. nauigli dell' armata
Castiglia con vn Capitano , chia-

mato Antonio de Torres, fratello del
baila del Principe Don Giouanni, hu
mo di gran giuditio, & honore, e di
i Rè Catolici, e l' Ammiraglio molt
confidauano. Questi copiosamente p
taua scritto tutto quello, che era succ
so, e le qualità del paese, e quel c
bisognaua che vi si facesse. Et indi à p
chi di tornò l' Ogieda; e, facendo
latione del suo camino, disse, che
secondo giorno dopò la sua partita d
Isabella hauea dormito in vn porto, c
era alquanto difficile da passare; e c
d'indi in poi di lega in lega hauea trou
ti Caciqui, da' quali hauea riceu
molta cortesia: e che, seguendo il
camino, nel sesto giorno dopò la sua p
tita, giunse alle Minere di Ciba
oue subito gl'Indiani alla sua presenza c
sero dell'oro in vn picciolo fiume, si co
haueano anco fatto in molti altri d
stessa prouincia, nella quale affermaua
ser gran copia d'oro. Con queste nuou
Ammiraglio, il quale era già libero da
sua infermità, restò molto allegro; e d
berò dismontare in terra, & veder la
spositicn della regione, per saper q
che vi fosse stato mestier di fare. Ad
que il Mercordì a' XII. di Marzo
sopradetto anno MCCCCXCI
partì dall' Isabella per Cibao à veder d
te minere con tutta la gente, che si rit
naua sana, cosi à piede, come à cauallo,
sciata buona guardia nelle due naui, e
ca-

uelle, che dell'armata vi rimaneano,
lla Capitana fatto metter tutta la mu-
one , e gli armeggi delle altre naui;
ioche niun potesse solleuarsi con quel-
, sicome all' hor ch' egli era ammala-
lcuni hauean tentato di fare: percio-
, essendo andati molti à quel viag-
, credendo , che subito dismonta-
 terra si douessero caricar d'oro, e co-
cchi tornarsene ; (il quale oro dou-
ue si ritroua , si cerca , e si racco-
con fatica , & industria , e tempo)
che lor non era succeduta la cosa, co-
haueano sperato, scontenti, e traua-
ti per ciò , e per la edificatione della
ua terra, e stanchi per le infermità ,
la qualità del paese nuouo, dell'aere,
e'cibi cagionate hauea loro , segreta-
nte si erano congiurati di lasciar l' obe-
nza dell'Ammiraglio, e di pigliar per
za que'nauigli, che vi restauano, e di
narsene con essi in Castiglia. Solleuato-
e capo di costoro era stato vn Capita-
di giustitia della Corte, chimato Ber-
rdo di Pisa , il quale era andato in quel
ggio con carico di contatore de'Rè Ca-
ici: per rispetto di che , quando l'Am-
raglio ciò intese, non gli volle dare al-
 castigo , che di metterlo in vna naue
gione , con proponimento di man-
rlo poscia in Castiglia col processo del
 delitto, così della solleuatione, come
hauere scritte alcune cose falsamente
ntra l'Ammiraglio, le quali hauea asco-

se in certo luogo del nauiglio. Per tan
tutte queste cose ordinate, e lasciate p
sone in mare, & in terra, lequali insie
con Don Diego Colon, suo fratello, att
dessero al gouerno, e guardia dell'arma
seguì il suo camino alla volta di Ciba
portando seco tutte le ferramenta, e c
necessarie per fabricarui vna fortezza,
la quale quella prouincia si fosse con
uata pacifica, & i Christiani, i quali
uessero à raccoglier l'oro, fossero stati si
ri da qualunque insulto, & ingiuria,
gl'Indiani haueßero di far loro tentato
per metter lor più paura, e per leuar lo
la speranza di poter far, presente l' A
miraglio, quello, che in assenza sua h
ueano fatto contra l Arana, & i XXXVI
Christiani, rimasi appresso di loro, me
seco all'hora tutta quella gente, ch'egli
tè, accioche dentro alle lor medesime
polationi vedessero, e conoscessero la p
tenza de'Christiani; e comprendesse
che, qual' hora per quel paese camin
do solo alcuno de' nostri gli fosse fatto
cun dispiacere, v'era possanza di ge
per castigarli. E per maggiore appar
za, e mostra, partendo dalla Isabel
e da gl'altri luoghi, menaua armata
e ridotta in schiere la gente, come si
stuma, quando si và alla guerra
con le trombe, e con le bandiere sp
gate. Ora postosi egli in camino pa
lungo quel fiume, che giaceua vn tra
di scoppio lontano dalla Isabella:

vn'

n'altra lega più auanti passò vn'altro mi-
or fiume: e quindi andò à dormir quella
otte trè leghe distante in luogo, ch'era
to piano, compartito in belle campa-
ne fino al piè di vn porto aspro, & alto
r due tiri di balestra: à cui pose nome
uerto de los hidalgos, che vuol dir Por-
de'gentilhuomini; percioche andaro-
inanzi alcuni gentilhuomini ad ordi-
r, che si facesse strada: & questo fù il
imo porto, che nell'Indie si fece, percio-
e gl'Indiani fanno tanto larghe sola-
ẽte le vie, che passar vi possa vn'huomo
piede. Passato questo porto entrò in v-
grande pianura, per la qual caminò il
seguente cinque leghe, & andò à dor-
re presso ad vn grosso fiume, che dal-
gente fù passato con Zattere, & con Ca-
e: questo fiume, ch'ei chiamò delle Can-
, andaua à sboccare à Monte Christo.
quel viaggio passò per molte popola-
ni d'Indiani, le cui case erano roton-
e coperte di paglia, e con vna piccio-
porta, e tale, che bisogna che si ab-
ssi molto chiunque vi entra. Quiui tosto
entrauano in quelle case alcuni de gl'
liani, che l'Ammiraglio menaua se-
dall'Isabella, si pigliauano quel, che
lor lor piaceua; nè perciò a'patroni
ean dispiacere, quasi che il tutto fos-
commune. E parimente quei della
a, auuicinatisi ad alcun Christiano,
toglieuano quel, che più lor pareua,
dendo, che medesimamẽte fosse quello

nostro costume. Ma non durò lungamen-
te cotale inganno; percioche tosto il con-
trario impararono. In questo viaggio pa[s]-
sarono per monti pieni di bellissime fo-
reste, nelle quali si vedeano Viti seluatich[e],
& alberi di legno di Aloè, & di Cannell[a]
seluatica, & altri, che produceuano v[n]
frutto simile al fico, & nel piede erano d[i]
somma grossezza, ma le foglie hauean[o]
come quelle del pomo: di cotali alberi d[i]-
cesi farsi la Scamonea.

Come l'Ammiraglio andò alla prouinc[ia] di Cibao, oue trouò le minere dell' oro, & vi fabricò il castello di S. Tomaso. Cap. LI.

IL Venerdì a' XIV. di Marzo l'Amm[i]-
raglio partì dal Fiume delle Canne,
vna lega è meza discosto trouò vn g[ran]
fiume, il qual chiamò il Fiume dell' or[o],
percioche nel passarlo raccolsero alcu[ni]
grani d'oro. Passato questo fiume co[n]
qualche difficoltà, andò ad vna gros[sa]
popolatione, dalla quale assai gente
fuggì alle montagne, e la maggior pa[r]-
te si fece forte nelle case, sbarrando [le]
porte con alcune canne, quasi che que[sto]
fosse vna gran difesa, accioche non vi e[n]-
trasse alcuno: percioche, secondo [il]
lor costume, niuno ardisce entrar p[er]
la porta, ch'egli troua cosi sbarrata; co[n]-
ciosia che per chiudersi porte di legnam[e]
nè d'altra cosa non hanno, & cotali sba[r]-
re,

ſi come pare,gli baſtano.Quindi l'Am-
raglio andò ad vn' altro belliſſimo fiu-
e,che chiamò Fiume verde,le cui ſpon-
eran coperte di cuogoli tondi: & luci-
e quiui ſi riposò quella notte. Il dì ſe-
ente poſcia, continuando il ſuo cami-
, paſso per alcune grandi popolationi,
opolo delle quali hauea attrauerſo le-
i alle porte, come gli altri, che di ſopra
emmo: e, percioche la gente, e l'Am-
raglio era ſtanco, ſi fermarono quella
te al piè di vn' aſpra montagna, che
amò porto de Cibao; conciosia che,
ſata la montagna, comincia la prouin-
di Cibao: e da queſta erano XI. leghe
a prima montagna,che haueano troua-
& è pianura, e la ſtrada ſempre diritta
Oſtro. L'altro giorno, poſtoſi in via,
minò per vn ſentiero, per doue con
ficoltà biſognò paſſare à mano i caual-
e da queſto luogo rimandò alcuni mu-
ll'Iſabella,che portaſſero pane,e vino,
che cominciauano à mancar loro le
touaglie, & ſi allungaua il viaggio: &
i tanto più patiuano, per non eſſere an-
a vſi à mangiar de'cibi Indiani,ſi come
ra fanno quelli, che viuono, & cami-
no in quelle parti, i quali trouano le
touaglie di là di miglior digeſtione, e
ì conformi all'aria del paeſe di quelle,
e da queſte parti vi ſon portate, ancor
e non ſiano di tanta ſoſtanza. Tor-
ti quelli adunque, che erano già par-
per ſoccorſo di vettouaglie, l'Am-
mi-

miraglio la Domenica a'XVI. di Marzo
passata detta Montagna, entrò nel pae
di Cibao, che è aspro, & sassoso, pieno
ghiarra, e coperto di molta herba, & b
gnato da molti riui, ne'quali trouasi d
oro. Questa regione, quanto più andau
no auanti, tanto più la trouauano aspra
più ingombrata d'alte montagne, ne'
scei delle quali si discerneuano le gra
dell'oro, percioche, si come l'Ammirag
diceua, le gran pioggie il portan seco d
le sommità de'mōti a' riui in granella n
nute. Questa prouincia è della grandez
di Portogallo, & in tutta essa sono mo
minere, e dell'oro assai per li riui: ma g
neralmente hà pochi alberi, e quelli, c
vi sono, si veggono per le sponde de'f
mi, e per la maggior parte son pini, e p
me di diuerse specie. Ora, percioche, c
me si è detto, l'Ogieda hauea già camin
to per quel paese, e però gl'Indiani haue
no già notitia de'Christiani, auuenne, c
douunque l'Ammiraglio passaua, veniu
no detti Indiani alle strade à riceuerlo c
presenti di cose da mangiare, e con alc
na quantità d'oro in granella, da lor ra
colto, dopò che intesero, ch'egli era ven
to là per questo. L'Ammiraglio, vedend
che già si era discostato XVIII. leghe d
la Isabella, e che la terra, ch'ei si hauea l
sciata alle spalle, era tutta molto asper
commandò, che fosse fabricato vn Cast
lo in vn sito molto allegro, e forte, c
chiamò il Castello di San Tomaso, il qu
si-

gnoreggiaſſe la terra delle minere, e foſ-
come rifugio de'Chriſtiani, che andaſ-
to ad eſſe minere. In queſto nuouo Ca-
ſtello poſe M. Pietro Margarita, huomo
molta auttorità, con LVI. huomini, frà
uali erano maeſtri di tutto quel, che ſi
ercaua, per fabricare il caſtello, che ſi
cea di terra, e legname, percioche coſi
ſtaua à reſiſtere ad ogni quantità d'In-
ani, che ſopra eſſo veniſſe. Quiui apren-
la terra, per gittare le fondamenta, e
gliando certa rupe, per fare i foſſi, poi
e furono penetrati ſotto il ſaſſo due
accia, trouarono nidi di fieno, e di pa-
a, & in vece di voua tre, ò quattro pie-
tonde della groſſezza di vn melaran-
groſſo, le quai parea che foſſero ſtate
te ad arte per artiglierie; di che preſe-
grandiſſima merauiglia; e nel fiume,
e ſcorre alle radici di detto giogo, ſopra
uale hor giace il Caſtello, trouarono
ſi di diuerſi colori, & alcuni di lor groſ-
di finiſſimo marmo, & altri poi di puro
ſpro.

ome l'Ammiraglio tornò all'Iſabella; e trouò quel terreno eſſer molto fertile. Cap. LII.

DAto c' hebbe l'Ammiraglio ordine per la perfetta fabrica, e fortifica-
ne del Caſtello, il Venerdi a' XXI. di
arzo partì verſo l'Iſabella, e, giunto al
Fiu-

Fiume verde, trouò Muli, che venia
con vettouaglie; e, per le molte piogg
non potendo passare il fiume, si ferm
quiui, e mandò alla fortezza le vettou
glie. Poscia, tentando di trouare il guad
per guazzar quel Fiume, & anco il Fiun
dell'oro, che è maggior del fiume Ebro
fermò alcuni dì in quelle popolationi
gl'Indiani, mangiando del pan loro,
de gli agli, i quali dauano volontieri p
poca cosa. Et in Sabbato dì a' XXIX.
Marzo giunse all'Isabella, doue già era
nati de' Meloni buoni da mangiare, n
essendo ancor passati due mesi, che era
stati seminati; & parimente Cocomeri
eran nati in XX. giorni, & vna Vite selu
tica di quelle del paese hauea prodot
delle vue, essendo stata coltiuata, le qu
erano buone, e tonde. Et il dì seguente, c
furono i XXX. di Marzo, vn contadi
raccolse spiche del formento, che hau
uano seminato nel fin di Genaio. Era
altresi della cece, ma più grossa di que
la, ch'era stata seminata: & in tre gior
vscirono sopra la terra tutti i semi de
piante, che seminarono; e nel ventesim
quinto dì ne mangiarono. L'ossa etiand
de gli alberi in sette dì mandarono fuor
piante; & i sarmenti germinarono pamp
ni in sette giorni, & XXV. giorni dapoi
colsero dello agresto. Le Canne anco
di Zucchero germogliarono in sette dì:
che procedeua dalla temperie dell'aere
assai conforme à quella del paese nostro

per-

erciochè era più fredda , che calda :
nza che le acque di quelle parti sono
olto fredde, , e sottili , e sane . Lo
mmiraglio rimaneua assai sodisfatto
ella qualità dell'aria , della fertilità , e
ella gente della regione : come che il
artedì , che fù il primo di Aprile , ve-
isse vn messaggiero da San Tomaso ,
andato da M. Pietro , che era iui resta-
per Capitano , e portò nouella che gl'
diani del paese se ne fuggiuano , & che
Cacique, chiamato Caunabo, si met-
a ad ordine per venire ad ardergli la
tezza . Ma lo Ammiraglio , cono-
uta la viltà di quei paesani, stimò poco
si fatto romore , specialmente confida-
i ne' Caualli, da' quali gl'Indiani temea-
o d'esser diuorati ; e per ciò tanto era il
o spauento , che non ardiano di entra-
in alcuna casa, oue fosse stato alcun Ca-
llo . Con tutto ciò l'Ammiraglio per
on rispetto deliberò di mandargli più
nti, e vettouaglie, considerando, che,
lendo egli scoprir la terra ferma con trè
rauelle, che gli erano rimase, era ben,
'iui lasciasse tutte le cose molto quete ,
icure. La onde il Mercordì a' II. di Apri-
nandò LXX. huomini con le vettoua-
e, e munitioni al detto Castello, XXV.
'quali fossero per difesa, e per scorta; e
altri aiutassero à fare vn' altra strada ,
endo molto difficile il passar per la
ma i guadi de' fiumi . Or , partiti
storo , mentre che i nauigli si mettea-
no

ño in punto per andare al nuouo scop
mento, egli attendeua ad ordinar le co
necessarie alla popolation, ch'ei faceu
diuidendola in strade con vna piazza c
moda, e procurando di condurui il f
me per vn grosso canale: per la qual c
fece fare vna serraglia, che seruisse
cora per li molini: percioche, essendo
popolatione quasi vn tiro di artiglie
lontana dal fiume, con difficoltà la ge
haurebbe potuto fornirsi di acqua da p
te così lontana, specialmente essend
più della gente molto debole, e tra
gliata per la sottiglie zza dell'aere, il q
non le comportaua; onde patiuano al
ne infermità, & non haueuano altro
bo, nè altre vettouaglie di Castiglia, c
biscotto, & vino, per lo mal gouerno, c
i Capitani delle naui haueano di ciò l
uuto, & ancora, perche in quel paese n
si conserua così bene, come nel nostro.
quantunque da que' popoli hauessero v
touaglie abondantemente, nondime
percioche non erano vsi à quei cibi, li f
tiano allhora molto noceuoli. Per la q
cosa l' Ammiraglio si era risoluto di n
lasciar nell'Isola più di CCC huomini
di mandar gl'altri in Castiglia; il qual
mero egli conosceua, considerata la qu
tà dell'Isola, & dell'Indie, esser basta
per tener quella regione in quiete, e s
getta all'obedienza, e seruitio de' Rè C
tolici. In tanto, percioche hoggimai
biscotto finiua, & non haueano farina,
ben

en formento, deliberò di fare alcuni mo-
ni; ancor che, se non distante vna lega,
meza dalla popolatione, non si trouas-
caduta di acqua, atta à tale effetto: nel-
qual cosa, & in tutte l'altre per sollecitar
Maestranza, era necessario, che egli
esse lor sopra, percioche tutti fuggiua-
o la fatica. Deliberò appresso di man-
ar tutta la gente sana, fuor che i Mae-
ri, e gli Artigiani, alla Campagna Re-
ale; accioche, caminado per la regione,
acquetassero, & fossero temuti da gl'In-
ani, & si auezzassero a' loro cibi à poco
poco: poi che hoggimai di giorno in
orno mancauano quelli di Castiglia. Di
uesti mandò Capitano l'Ogieda, fin che
iungessero à San Tomaso, accioche qui-
li consegnasse à M. Pietro, il qual doues-
andar con loro per l'Isola, e l'Ogieda
manesse per Castellano nella fortezza,
ome quel, che si era faticato il passato
erno in scoprir quella prouincia di Ci-
ao, che in lingua Indiana vuol dir Sasso-
. E così l'Ogieda partì all'Isabella il
Mercordì a' XXIX. di Aprile alla volta di
an Tomaso, con tutta la suddetta gente,
he passauano CCCC. huomini: e poi che
ebbe passato il Fiume dell'oro, fece pri-
ione il Cacique, che quiui era, & vn suo
atello, & vn nipote, e li mandò in fer-
all' Ammiraglio: & fece tagliar le o-
ecchie ad vn suo suddito nella piaz-
a della sua popolatione, percioche,
enendo da San Tomaso trè Christiani

all'

all'Isabella, questo Cacique gli hauea da-
ti cinque Indiani, che portassero loro
drappi dall'altra parte del fiume per l
guado, & essi, quando furono à mezo
fiume co'panni, se ne tornarono con que
li alla popolation loro: & il Cacique, i
luogo di castigare il delitto, hauea presi
drappi per se, nè gli hauea voluti restitu
re. Ma l'altro Cacique, che habitaua dal
altro lato del fiume, confidato ne' seruig
da se fatti a'Christiani, deliberò di veni
sene co' prigioni all'Isabella, & intercede
per loro dall'Ammiraglio: il quale gli
cortese accoglienza, e commandò, ch
quegl'Indiani con le mani legate in piaz
za fossero con publico bando sententiati
morte: il che veduto dal buon Cacique
con molte lagrime ottenne loro la vita
promettendo per cenni, che mai più cõ
metterebbono alcun delitto. Hauendo a
dunque l'Ammiraglio liberatili tutti, ven
ne vn'huomo à cauallo da San Tomaso,
diede nuoua, che nella popolatiõ di qu
medesimo Cacique prigione hauea tro
uato, che i suoi sudditi haueano presi cin
que Christiani, i quali erano partiti, pe
venirsene all'Isabella, & ch'egli, spauen
tandoli col Cauallo, gli hauea liberati,
fatti fuggir più di CCCC. Indiani, hauen
done feriti due nello incalzo, e che, essen
do egli poi passato di quà dal fiume, vid
che ritornauano sopra i detti Christiani
ond'egli fece mostra di voler far fronte,
ritornar contra loro; ma eglino, per paura
del

suo Cauallo, si misero tutti in fuga, te-
ndo, che il Caual passasse il fiume, vo-
lo.

*ie l'Ammiraglio lasciò ordinate le co-
se dell'Isola, & andò à scoprir l'Iso-
la di Cuba, stimando, che fos-
se terra ferma. Cap. LIII.*

HAuendo adunque l'Ammiraglio de-
liberato di andare à scoprir terra
ia, instituì vn consiglio, che rimanesse
o luogo per gouerno dell' Isola, e le
one di quello furono Don Diego Co-
suo fratello, con titolo di Presidente, &
dre frate Buil, e Pietro Fernandes Co-
ello Reggenti, Alfonso Sanchies di
agial, Rettor di Baeza, e Giouan di
an, Caualier di Madril, gentilhuo-
de' Rè Catolici. Et, accioche, per
enimento della gente, non mancas-
gina, sollecitò con molta diligenza
rica de' molini, ancor che le piog-
le crescenti de' riui à ciò fossero mol-
ntrarie; dalle quali pioggie dice lo
miraglio procedere l' humididità, &
conseguente la fertilità di quell'Isola,
ale è così grande, e marauigliosa, che
giarono frutta di quegl'alberi di No-
bre, nel qual tempo anco à produrle
auano: da che argomenta, che rendo-
ie volte frutta all'anno: mà l'herbe, &
ni fruttano, e fioriscono di continuo. In
tempo altresì trouauano per gli al-
be-

beri nidi di vccelli con voua, & vccel
nati. E, si come la fertilità di tutte le c
era grande, s'haueua etiandio ciascu
nouelle delle gran ricchezze di quel p
se: percioche ogni dì veniua alcun di
loro, che l'Ammiraglio haueua man
in diuerse parti, e recauano auisi di
nere, che erano state scoperte: oltra la
lation, ch'egli haueua da gl'Indiani
la grande quantità di oro, che in varij l
ghi dell'Isola si scopriua. Ma l'Amm
glio, non si contentando di tutto ciò, d
berò di tornare à scoprire per la cost
Cuba, non hauendo egli certezza, che
se Isola, ò terra ferma: e, prendendo
tre nauigli, il Giouedì a'XXIV. di Ap
dopò c'hebbe desinato, spiegò a ven
vele, & andò à dar fondo quel dì à M
te Christo al Ponente dell'Isabella:
Venerdì andò al Porto di Guacanaga
pensando di trouarlo quiui: ma eg
quando hebbe veduti i nauigli, con p
ra era fuggito: come che i suoi sudd
simulando, affermassero, ch'ei di su
sarebbe tornato. Ma l'Ammiraglio,
volendo fermarsi senza gran cagio
partì il Sabbato a'XXV. di Aprile, &
dò all'Isola della Tortuga, la qual g
VI. leghe, e più all'Occidente. Pre
questa stette quella notte con le vele s
gate in gran calma, & con mare
che ritornaua dalle correnti. Posc
dì seguente con Norueste, & c
correnti dell' Occidente fù astr

ornar verso il Leste , & à surger nel
ne Guadalchibir , che è nella mede-
a Isola , per aspetar vento , il qual
erasse le correnti ; lequali , & all'
a , & l' anno passato nel suo primo
ggio haueatrouate in quelle parti assai
sse verso Oriente . Quiui il Martedì
XIX. del mese con buon tempo giun-
Porto di S. Nicolò ; e da questo luo-
trauersò all'Isola di Cuba : la qual co-
ciò à costeggiare dalla parte di Me-
dì;&, hauendo nauigato vna lega oltre
Capo forte, entrò in vna gran bassura,
ei chiamò Porto grande, la cui entra-
ta profondissima, e CL. passi di boc-
Quiui egli gittò l' ancore, e prese al-
rinfrescamento di pesce arrostito , e
tie, delle quai cose gl'Indiani haueano
nde abondanza . Il dì seguente poi ,
fù il primo di Maggio , quindi partì,
igando lungo la costa , nella quale
uò di commodissimi porti, di bellissi-
fiumi, e di molto alte montagne: & in
re, da che lasciò la Tortuga, trouò mol-
li quell'herba, che nel golfo hauea tro-
a, andando, & venendo di Spagna. E,
cioche radeua la terra , assai gente di
ell'Isola nelle Canoe veniua a' nauigli ,
dendo , i nostri huomini fossero di-
si dal cielo , portando di quel pane ,
ell'acqua , e pesce , e donando il tut-
oro allegramente , senza dimandar
sa alcuna . Ma l'Ammiraglio , per
andarli via più contenti , comman-
K dò,

dò, che il tutto gli fosse pagato, don
loro Aue Marie, sonagli, campanell
altre cose simili.

Come l'Ammiraglio scoprì l'Isola di
maica. *Cap. LIV.*

SAbbato a' III. di Maggio l'Amm
glio deliberò di trauersar da Cu
Giamaica, per non lasciarla à diet
senza saper, se era vera la fama del n
to oro, il quale si l'affermaua in tutte l
tre Isole essere in quella: e, con buon t
po essendo giunto al mezo del cami
la scoperse la seguente Domenica.
Lunedì, accostatouisi, diede fondo,
parue la più bella di quante nell'Indie
uea già veduta: e tanta era la moltituc
delle Canoe grandi, e picciole, e d
gente, che veniua a' nauigli, che era
marauigliosa. Poscia il dì seguente,
lendo cercare i porti, corse per la costa
l'ingiù; &, essendo andate le barcl
scandagliar le bocche de' porti, vscir
tante Canoe, e gente armata à difende
terra, che furono astretti à ritornarsi a'
uigli, non tanto per paura, che haueste
quanto perche non fossero necessita
romper l'amicitia con loro. Ma, consi
rato poi, che, dimostrando paura far
bono diuentati assai più orgogliosi, e si
rebbono insuperbiti, ritornarono ad
altro porto dell'Isola, che dall'Ammi
glio detto fù Porto Buono. E, perc
che

pur gl' Indiani vscirono ad auentar
incontra lancie, quelli delle barche
tarono in tal modo con le lor bale-
, che, hauendone feriti sei, ò set-
sforzati furono à ritirarsi. Così ces-
a pugna, vennero da' luoghi vici-
finite Canoe a' nauigli molto pacifi-
, per vedere, e barattar varie cose,
ouaglie, che essi portauano, le quali
no per ogni minima cosa, che in
bio fosse lor data. In questo porto, si-
di forma ad vn ferro di cauallo, si ac-
ò il nauiglio, nel qual veniua l'Am-
glio, percioch'egli haueua vna fal-
er cui l'acqua v'entraua: & acconcia-
e fù, il Venerdì a' IX. di Maggio fece
, seguendo la costa in giù del Ponen-
ito vicino a terra, che da gl Indiani
seguiti con le lor Canoe, con deside-
i barattare, & hauere alcune delle
re cose. E, percioche i tempi erano
anto contrarij, non potea l'Ammira-
caminar quanto voleua, fin che il
edì a' XIV. di Maggio deliberò di
are all' Isola di Cuba, per seguitar la
in giù di essa, con pensiero di non
olta, fin che hauesse nauigato cin-
ento, ò seicento leghe di quella, e
i fosse certificato, se era Isola, ò
ferma. Partito adunque il medesi-
li da Giamaica, vno Indiano molto
ane venne a' nauigli, dicendo di vo-
enire in Castiglia, e dietro à lui
ero di molti parenti suoi, & al-

tre persone nelle lor Canoe, preg
con grande instanza, ch' ei si to
dietro: ma non potettero mai rim
dal suo proposito: anzi, per non v
lagrime, & i gemiti delle sue sor
mise in parte, oue niuno non pot
derlo. Della costanza di costui m
gliatosi l'Ammiraglio, command
fosse molto ben trattato.

Come l'Ammiraglio tornò da Giam
seguir la costa di Cuba, credend
uia, che fosse terra ferma. Ca

DOpò chel' Ammiraglio fù
dall' Isola di Giamaica, i
cordì a'XIV. di Maggio giunse ad
po di Cuba, che chiamò Capo di
ce: e, seguendo la costa in giù, fù
da molti tuoni, e lampi terribili;
quali, e per le molte secche, e c
ch' egli incontraua, corse non l
pericolo, e sentì gran trauaglio, esse
stretto in vn medesimo tempo à gu
si, e difendersi da amendue questi
gni accidenti, i quali ricercauano c
lor contrarie: percioche rimedio c
tuoni è il mainar le vele; e, per fug
secche, bisognaua che le sostentasse
certo che, se così fatta disauuentura
durata otto, ò dieci leghe, sarebbe sta
sopportabile. Ma il maggior male era
per tutto quel mare, così à Tramont

à Nordeste , quanto più nauiga-
, più Isolette piane , e basse tro-
no : e , quantunque in alcune di
vedessero di molti alberi ; altre e-
però arenose,che appareano appe-
lla superficie dell'acqua , e giraua-
a lega , altre più , & altre meno.
ne il vero, che , quanto più si auui-
ano à Cuba , tanto quest'Isolette si
ostrauano più alte, e più belle : e ,
ioche sarebbe stato difficile , e vano
er metter nome à ciascuna,l'Ammi-
o le chiamò tutte in generale Giar-
della Reina. Ma,se molte Isole egli
quel dì, molte più nè vide il seguen-
per lo più maggiori,che gl'altri gior-
è solamente verso il Nordeste,ma an-
al Noroeste,& al Sudoeste; tal che si
ierarono quel dì CLX. Isole:le quali e-
diuise da canali profondi,per li qua-
ssauano i nauigli. In alcune di queste
videro di molte Grue della grandez-
e forma di quelle di Castiglia, se non
erano rosse, come scarlatto. In altre
arono gran copia di Testuggini , e
e delle loro voua,somiglianti à quel-
elle Galline : anzi che le guscia loro
urano fortemente . Quest' voua par-
scono le Testuggini in vn fosso , che
fan nell'arena;e,copertele,così fin tan-
lasciano , che col calor del Solē ven-
o à produr le Testuggini, le quali col
npo crescono alla grandezza d'vna ro-
i , & alcune come vna targa gran-
 de.

de . Vedeansi medesimamente in q
st' Isole Corui , e Grue , come qu
di Spagna , e Corui marini , & in
ti vccelli piccioli , i quali cantauano
uissimamente : & l' odore dell' aria
tanto grato , che lor parea d' esser frà
se, e frà più fini odori del mondo: qu
tunque, si come habbiam detto, il p
colo della nauigatione fosse assai gran
per esserui tanto il numero de' canali ,
gran tempo ci volea à trouarne l' vsci
In vn di questi canali videro vna Ca
di pescatori Indiani , i quali con m
sicurtà, e quiete, senza far moto alcuno
spettarono la barca, che andaua alla
ta loro; e poi, quando fù loro vicina, f
ro segno, che douesse fermarsi vn poco
che finiuano di pescare . Il modo ,
quale essi pescano , a' nostri parue ta
nuouo , e strano , che si contentaron
compiacer loro: & era questo. Haueu
legati con spaghi alcuni pesci alla coc
che da noi son detti pesci riuersi ; i q
pesci vanno incontro à gli altri pesci
con certa asprezza, che han nella testa
fino al mezo della schena , si attacca
così fortemente col più vicin pesce, c
sentendo ciò gl'Indiani , tirando il f
tirano l'vno, e l'altro ad vn tratto: e fu
na Testuggine quella , che i nostri vi
ro all' hora esser presa da quei pescator
collo della qual detto pesce s'era appic
to; oue sogliono sempre appiccarsi, p
cioche son sicuri così , che il pesce ,
lo

preso , non li può mordere : & io
hò veduti di attaccati così à grandissi-
tiburoni . Or , dopò che gl'Indiani
lla Canoa hebbero finita la loro caccia
lla Testuggine , e di due altri pesci ,
e haueuan presi prima , subito si ac-
starono alla barca con molta pace, per
tender quel,che voleuano i nostri;e per
mmandamento de'Christiani,che v'e-
no , vennero con essi alle naui ; oue l'
nmiraglio fece loro gran cortesia,& in-
se dà essi, che per quel mare erano infi-
te l'Isole;e prontamente donarono tutto
el,che essi haueuano: come che l'Am-
iraglio non volle , che si pigliasse altro
loro,che il pesce, percioche il restante
ano le loro reti, e gli hami, e le Zucche,
' essi portauano piene di acqua per be-
. Poi donate c'hebbe loro alcune coset-
lasciolli andar molto contenti : & egli
guitò il suo camino con deliberatione
non continuar lo lungamente, percio-
e gli mancauano già le vettouaglie ;
elle quali se n'hauesse hauuto abondāza,
on sarebbe tornato in Spagna , se non
er l'Oriente:quantunque fosse molto tra-
gliato, sì perche mangiaua male ; e si
iandio,perche non s'era dispogliato,nè
posato in letto dal giorno della sua par-
ta di Spagna fino a'XIX.di Maggio, nel
ual tempo questo scriueua , fuor che
III.notti per souerchia indispositione:e,
altre volte egli hebbe fatica , in questo
amino n'hebbe doppiamente per quella

innumerabile quantità d'Isole, frà le q
li egli nauigaua, che era tanta, che a'
giorni di Maggio ne scoperse LXXI.
à molte altre, che nel tramontar del S
egli vide verso l'Oessudoeste. Lequa
sole, ò secche non sol mettono gran pa
con la loro gran moltitudine, che d'o
intorno si vede; ma quel, che porge a
maggior spauento, è, che da lor si gen
ogni sera vna gran nebbia nel cielo al
ste di così horribil vista, che par, c'hab
à cadere vna grandissima pioggia di g
dine, tanti sono i tuoni, & i lampi: ma n
l'apparir della Luna suanisce il tutto,
soluendosene alcuna parte in pioggia
in vento: il che è tanto ordinario, e natu
le di quel paese, che non solo auuenne,
te quelle sere, nelle quali l'Ammiraglio
nauigò; ma io ancor vidi il medesimo
quell'Isole l'anno MDIII. venendo da
scoprimento di Veragua: & il vento or
nariamente quiui soffia di notte da T
mõtana, percioch'esce dell'Isola di Cu
e poi, leuato il Sole, si riuolge da Leste, e
ne và col Sole, fin ch'ei dà la volta all'O
cidente.

Che l'Ammiraglio prouò grande affann
e trauaglio in nauigando trà infinit' I
le. *Cap. LVI.*

SEguendo adunque l'Ammiraglio
via dell'Occidente frà innumerab
l'Isole, il Giouedì a' XXII. di Ma
gio

giunse ad vn'Isola, alquanto maggior
lle altre, à cui pose nome S. Maria: e,
montando in vna popolatione, che in
ella era, niuno Indiano volle aspettare,
venire à parlar co'Christiani; nè troua-
io nelle case cosa alcuna, eccetto pe-
, del qual cibo solo si mantengono
elle genti, e molti Cani come masti-
, i quali si nutriscono parimente di
ce. E così, senza hauer prattica di
ino; nè veder cosa notabile, passò
ia del Lordeste frà molte altr' Isole,
le quali erano molte Grue rosse, come
lato, e Papagalli, & altre specie
ccelli, e Cani simili a'sopradetti, &
nità di quell'herba, che trouò per lo
lfo, quando scoperse le Indie. Per co-
sua nauigatione adunque frà molte
che, e tante Isole si sentia grandemente
uagliato; percioche talhora era astretto
olgersi all'Occidente, e tal'hora verso
montana, e quando al Mezo dì, secon-
che gli daua luogo la disposition de'
nali; percioche con tutto l'auiso, e dili-
za, ch'egli impiegaua in fare scanda-
are il fondo, e che stessero huomini
la gabbia, per discoprire il mare, la na-
spesse volte toccaua terra, senza poter
ardarsene, per esser d'ogn'intorno in-
merabili secche. Pertanto, in questo
odo nauigando sempre, ritornò à pren-
r terra nell'Isola di Cuba, per fornirsi di
qua, di cui haueuano grande penuria;
, come che, per la foltezza del luo-

go, oue capitarono, non trouassero p
latione, nondimeno, vn marinaio, ch
ſmontò in terra, & andò con vna bale
per vccidere alcuno vccello, ò anima
vn boſco, trouò XXX. perſone con l
me, che eſſi vſano, cioè lancie, e baſ
quali portano in luogo di ſpade, e
da lor detti Machane. Frà queſti rife
ſtui hauer veduto vno veſtito d'vna
bianca, lunga fino al ginocchio, e due
lo portauano, fino a'piedi, tutti tre b
chi, come noi: ma che non era ven
ragionamento con loro: percioche, d
tandoſi di tanta gente, cominciò à gr
chiamando i compagni: e gl'Indi
fuggir ſi diedero, nè ritornarono più
quantunque il dì ſeguente l'Ammira
per ſapere il certo, mandaſſe gente frà
ra: non potè però caminar più di mez
ga, per la gran foltezza de gli herba
e de gli alberi, e per eſſer tutta quella
ſta lagunoſa, e fangoſa per lunghez
due leghe frà terra fin doue ſi vede
poggi, e montagne: di modo che
mente videro veſtigi di peſcatori r
ſpiaggia, e molte Grue, ſi come quel
Spagna, benche di maggior corpo.
andando poi co' nauigli verſo Occid
per lo ſpatio di X. leghe videro caſe
marina: dalle quali vſcirono alcune Ca
con acqua, & altre coſe, che quei pae
mangiano, e le portarono a'Chriſti
da'quali eſſendogli il tutto ben paga
Ammiraglio fece ritenere vn'India
que

elli, dicendo à lui, & à gli altri per vno
terprete, che, tosto che gli hauesse inse-
ato il viaggio, e fosse da lui stato infor-
ito di alcune cose di quella regione, l o
urebbe lasciato andar liberamente à
a sua . Di che l' Indian rimase molto
ntento: e disse all'Ammiraglio per cosa
ta, che Cuba era Isola: e che il Rè, ò Ca-
que della parte Occidentale non parla-
co' suoi soggetti, se non per cenni, per
uali era di subito vbidito in tutto quel,
e egli commandaua: e che tutta quella
sta era molto bassa, e piena di molt'I-
e: il che fù cosi vero trouato, che il dì
uente, cioè à gli XI. di Giugno, conuen-
l'Ammiraglio, per andar co' nauigli
vn canale ad vn' altro più profondo,
li rimorchiar con le gomene per vna
ca di arena, oue non era vn braccio di
qua di profondità, & era la sua larghez-
quanta è la lunghezza di due nauigli.
si, accostandosi più à Cuba, videro Te-
ggini della grandezza di due, e tre
ccia, in cosi gran numero, che copriua-
il mare. Poi nell'apparir del Sole vide-
vna nube di Corui marini in tanta mol-
idine, che offuscauano la chiarezza
Sole, & veniuano di alto mare alla
ta dell'Isola, & indi à poco calarono in
a: senza che fur veduti molti Colom-
, & altri vccelli di diuerse sorti: & il dì
uente vennero a' nauigli tante Farfalle,
oscurauano l' aria, e durarono fino à
a, che furono da vna grossa pioggia

sbandate.

Come l'Ammiraglio diede volta verso
Spagnuola. *Cap. LVII.*

IL Venerdì a' XIII. di Giugno, veden
l'Ammiraglio, che la Costa di C
ba si stendeua molto all'Occidente; e c
la sua nauigatione era difficilissima pe
innumerabile moltitudine delle Isolett
e secche, ch'erano d'ogni parte, e c
hoggimai gli cominciauano le vettou
glie à mancare, ond' ei non potea co
tinuare il viaggio secondo il suo prop
nimento: deliberò di tornarsene a
Spagnuola alla popolatione, che egli l
uea lasciata incominciata: e, per forn
si di acqua, e di legna, si accostò all' Eu
gelista, Isola, che circonda XXX. leghe
è lontana DCC. leghe dal principio d
Domenica. Poscia dunque, ch'egli s'h
be fornito di tutto quel, che gli face
mestiero, drizzò il suo camino alla v
del Mezo dì, sperando di trouar migli
vscita per quella via: e, caminando pe
canale, che più netto, e meno impec
vide, hauendo corso poche leghe, lo tr
chiuso: di che non poco dolore, e pa
hebbe la gēte, vedendosi quasi d'ogni
torno assediata, e sēza vettouaglia, e cō
to. Ma, percioche l'Ammiraglio era p
dente, & animoso, veduta la fragilità lo
disse cō allegro volto, che egli rēdeua n
te gratie à Dio, che li costringeua à rit
narsi à dietro per dou'erano venuti: cō
si

a che, se haueſſero continuato il viaggio
er doue haueano diſegnato di andare,
rebbe forſe auuenuto, che ſi foſſero tro-
ati intricati in parte, doue ſarebbe ſtato il
medio molto difficile, & in tẽpo, che nõ
aueſſero hauuto nauigli, nè vettouaglie,
er tornarſene à dietro: il che allhora far
oteuano facilmente. Et con gran conſo-
tione, e ſodisfattione di tutti diede volta
l'Iſola dell'Euangeliſta, doue prima ha-
eua fatto acqua: & il Mercordì a' XXV.
i Giugno partì da quella verſo il Noroe-
e alla volta di alcune Iſolette, che ſi ve-
euano V. leghe diſtanti. E, paſſando
quanto inanzi, diede in vn mar, coſi
acchiato di verde, e bianco, che pareua
tto vna ſecca; come che vi foſſero due
raccia di fondo: per lo qual caminò VII.
ghe, fin che trouò vn'altro mare bian-
o, come latte; il che in lui cagionaua gran
arauiglia, eſſendo, ſicome era, l'
equa molto groſſa. Queſto mare abba-
iaua la viſta à quanti il riguardauano, e
areua, che tutto foſſe vna ſecca, e ſenza
nto fondo, che baſtaſſe per li nauigli:
enche in effetto vi erano intorno à tre
raccia d'acqua. Ma, poi c'hebbe na-
gato per quel mare lo ſpatio di quattro
ghe, entrò in vn'altro mare, nero,
ome inchioſtro, di profondità di V.
raccia; e per quel nauigò, fin che
iunſe à Cuba. D'onde ſeguendo la via
i Leuante, con ſcarſiſſimi venti, e
er canali, e ſecche, a' XXX. di Lu-
glio,

glio, scriuendo la memoria di quel via
gio, diede in terra il suo nauiglio si for
mente, che, non potendo trarlo fuori c
le ancore, & con altri ingegni, piacqu
Dio, che fosse tratto fuori per la prod
ancor che con assai danno, per li colpi, c
hauea dati nell'arena. Per tanto col fau
di Dio vscitone al fine, nauigò, secon
che il vento, & le secche gli concedeuan
sempre per vn mar molto bianco e di d
braccia di fondo, che non crescea, nè sc
maua, se non quando si accostaua trop
ad alcuna delle dette secche, oue hau
bisogno di fondo. Oltre al quale impec
mento ogni dì nel tramontar del Sole e
molestato da diuerse acque, che si gen
rano in quelle montagne delle lagune, c
giacciono presso al mare: di che patì gra
de incommodo, e fastidio: fin che tornò
accostarsi all'Isola di Cuba verso Oriēte,
dou'era stato il suo primo camino. Qui
di, si come anco trouò nella sua primie
venuta, vscì vno odore, come di fiori,
grandissima soauità. Et al VII. di Lugl
dismontò ad vdir Messa in terra, doue g
si accostò vn Cacique vecchio, Signor
quella Prouincia, il quale stette molto a
tento alla Messa: e, poiche fù finita, p
cenni, e come potè il meglio, significò, c
era molto ben fatto, che si rendessero gr
tie à Dio, poi che l'anima, essendo buon
douea andare in cielo, & il corpo hauea
rimanere in terra: e che le anime dei r
doueano andare all'Inferno. E frà le alt
co-

ose disse, ch'egli era stato nell'Isola Spa-
nuola, & vi conosceua dei principali
uomini: si come anco in Giamaica: e che
ra andato molto verso l'Occidente di Cu-
a, e che il Cacique di quella parte vesti-
a, come Sacerdote.

*a gran fame, e i trauagli, che l'Ammira-
glio con la sua gente patì, e com'egli ri-
tornò à Giamaica. Cap. LVIII.*

Q Vindi partito il Mercordì a' XVI. di
Luglio, accompagnato da terribi-
ssime pioggie, & venti, giunse presso al
apo di Croce in Cuba, doue all'impro-
so fù assaltato da sì grossa, & importuna
oggia, e da tanti nembi, che gli fecero
orre il bordo sotto acqua. Ma piacque à
ostro Signore, che potessero tosto mai-
r le vele: & così diede fondo tutte le mi-
iori ancore: conciosia che l'acqua, la
ale nel nauiglio entraua per lo piano, e-
tanta, che la gente non potea più trarla
n le trombe: specialmente essendo tutti
olto afflitti, e lassi per la carestia del ci-
o: percioche non mangiauano altro, che
a libra di biscotto putrido il giorno per
ascheduno, & vna inghistara di vino: se
n se amazzauano perauuentura alcun
sce, il qual però non poteuano saluare
ll'vn dì all'altro, per essere in quelle
rti le vettouaglie molto più leggiere, e
licate, e percioche il tempo inchina sē-
e più al caldo, che nei nostri paesi: E,
per-

percioche questa penuria del cibo e
commune à tutti, sopra questo passo d
se l'Ammiraglio nel suo Itinerario. Et
ancor giaccio sottoposto alla medesin
portione. Piaccia à Nostro Signor, che c
sia per suo santo seruigio, e delle Altez
vostre: percioche, per quel, che à me to
ca, io non mi metterei più à tanti trauag
e pericoli; non passando alcun dì, che
non vegga, che arriuiamo tutti al fin d
la vita nostra. Con tal bisogno, e peric
giunse al Capo di Croce a' XVIII. di L
glio, doue da gl'Indiani fù raccolto am
cheuolmente. Questi gli portarono mol
Cazabi, ch'è il nome del loro pane, il qu
fanno di radici grattate; molto pesce,
gran quantità di frutta, & altre cose, c
essi mangiano. E quindi, non potendo h
uer prospero vento per andare alla Sp
gnuola, il Martedì a' XXII. di Luglio t
uersò à Giamaica, e nauigò per la Co
in giù alla volta dell' Occidente vicino
terra di bellissima vista, e di grande ferti
tà, laquale hauea eccellenti porti di lega
lega, & tutta la Costa piena di popolati
ni, le genti delle quali seguiuano i nauig
con le loro Canoe, portando delle vett
uaglie, da loro vsate, e da' Christiani as
migliori stimate di quelle, che per tutt
altre Isole haueano gustate. Il cielo,
la dispositon dell'aria, e del tem
di questi luoghi era tutto vno con qu
de gli altri: percioche in questa pa
te Occidentale etiandio di Giamai
ogni

ni dì sull' hora del vespro si apparec-
iaua vn nembo con pioggia , la qual
raua vn'hora , & alcuna volta più , &
ra meno: il che dice l'Ammiraglio, che
ribuiua alle gran selue, & alberi di que-
paese ; e hauer trouato per esperienza,
e ciò auueniua parimente nelle Isole
Canaria , e della Madera , e de gli
tori , da prima ; doue hora , che
no state spianate le molte selue , e gli
beri, che le ingombrauano ; non si ge-
rano tanti nembi, e pioggie, quante si
nerauano auanti. Così venia nauigando
mmiraglio , quantunque sempre con
nto contrario, che lo sforzaua à riparar-
gni sera con la terra; la qual così verde
si dimostraua, & amena, così fruttuosa,
iena di vettouaglie , & così popolata ,
e egli stimò , che da niun' altra fosse
nzata , e specialmente presso ad vn
nale , ch' ei chiamò delle Vacche ,
rcioche vi sono IX. Isolette vicine à ter-
la qual dice esser così alta , come o-
altra , che habbia veduto ; e crede ,
e auanzi l'aria , doue si generano le
pressioni : e nondimeno è tutta molto
polata , e di gran fertilità ; e bellez-
. Questa Isola giudicaua egli che gi-
se DCCC. miglia ; come che, scoper-
che l'hebbe tutta , non la fece se non
XX. leghe in larghezza , & L. in lun-
ezza : Innamoratosi adunque della
bellezza, entrò in desiderio di fer-
muisi per intender particolarmen-
te

re le sue qualità: ma la penuria delle ve
touaglie, di cui dicemmo, e la molta a
qua, che faceuano i nauigli, gliele negaro
no. Per tanto, subitò c'hebbe vn poco
buon tempo, caminò al Leste si bene, c
il Martedì a'XIX. di Agosto lasciò qu
Isola di vista, seguendo la dritta via a
Spagnuola; & il Capo più Oriental G
maica alla Costa del Mezo dì chian
Capo del Fanò.

Come l'Ammiraglio scoprì la parte me
dionale della Spagnuola, fin che to
per l'Oriente alla popolation del N
tale. Cap. LIX.

IL Mercordì a'XX. di Agosto l'Amm
raglio hebbe vista della parte Occi
tale della Spagnuola, à cui pose nome
po di San Michele, il quale distaua d
punta Oriental di Giamaica XXX. leg
come che per ignorāza de' marinari h
gi sia chiamato Capo del Tiburone.
questo Capo Sabbato a'XXIII. di Ago
venne a'nauigli vn Cacique, che chia
ua l'Ammiraglio per suo nome, & es
meua altre cose: da che comprese, qu
terra essere vna istessa con la Spagnuol
E nel fin di Agosto surse in vna Isolet
che chiamò Altouelo: &, percio
hauea perduto di vista gli altri due n
gli di sua conserua, fece dismontar
te in quell' Isoletta, dalla qual, per
re molto alta, poteasi scoprir d'ogni p
pe

er gran distanza:ma non videro alcun di
ro. E, tornando ad imbarcarsi, am-
nazzarono otto Lupi marini, che dor-
niuano nell'arena,& presero di molti vc-
elli,e Colombi: percioche, non essendo
uell'Isoletta popolata, nè gli animali a-
ezzi à vedere huomini, si lasciauano a-
nazzar co'bastoni. Lo stesso fecero ne'due
iorni seguenti per aspettare i nauigli, che
al Venerdì passato fino all'hora andaua-
o smarriti, fin che dopò sei dì vennero, e
tti tre insieme se ne andarono all'Isola
ella Beata, che dista XII. leghe al Leste
Altouelo;e quindi passarono costeggiā-
o la Spagnuola, à vista di vna bellissima
gione, che formaua vna amena pia-
ura per vn miglio discosta dal mare, così
opolata, che pareua essere vna sola po-
olatione di vna lega di lunghezza: nella
ual pianura si vedeua vn Lago, V. leghe
ngo dall'Oriente all'Occidente. La on-
e, hauendo la gente del paese cognition
e' Christiani, vennero con le lor Canoe
le Carauelle con nuoua, che quiui era-
o capitati alcuni Christiani di quelli del-
sola Isabella, e che tutti stauano bene.
er la qual nuoua l'Ammiraglio fù mol-
allegro: & , accioche eglino sapessero
co il medesimo della sua sanità, e de'
oi, & del suo ritorno, essendo già
ù al Leuante, mandò IX. huomi-
, che trauersassero l'Isola, e scor-
ssero per le Fortezze di San Tomaso,
della Maddalena fino all'Isabella: &
egli

egli co'suoi tre nauigli, seguendo tuttaui
la Costa in verso l'Oriente, mandò le bar
che per fare acqua ad vna spiaggia, dou
si vedeua vna grossa popolatione. Conti
le quali vscirono gl'Indiani, armati di a
chi, e saette auuelenate, e con funi
mano, accennando, che con quelle ha
ueuano da legare i Christiani, che es
prendessero. Ma, giunte che le barch
furono in terra, gl'Indiani lasciarono
arme, e si offersero di portar pane,
acqua, e quello tutto, che haueano
dimandando nella loro lingua dell' Am
miraglio. Quindi poscia partiti, seguend
il lor camino, videro in mare vn pesc
grande, come vna Balena, il quale haue
sul collo vna gran conca, simile ad vna T
stuggine, e portaua fuor dell'acqua la te
sta, grande, come vna botte, e hauea la c
da di Tono, molto lunga, con due ali ass
grandi a'fianchi. E, percioche dal ved
cotal pesce, e per altri segni l'Ammiragl
conobbe, che il tempo volea mutarsi, a
daua ricercando alcun porto, nel qual
potesse ricouerare: & a'XV. di Settemb
Dio gli fece vedere vn' Isola, giacente a
parte Orientale della Spagnuola, & vi
na à lei, che gl'Indiani chiamauano Ad
manai; e con gran fortuna diè fondo t
canale, che si ritroua nel mezo trà lei,
la Spagnuola, presso ad vna Isoletta, ch
tramendue; doue quella notte vide l' E
clissi della Luna, il quale ei dice, c
fù in differenza da Caliz al luogo, do
egli

egli era,di V.hore,& XXIII.minuti: e per
al cagione credo che duraſſe tanto il cat-
iuo tempo , che anco a'XX. del meſe fù
onſtretto à ſtarſene nel medeſimo porto,
on già ſenza paura de gli altri nauigli ,
he non haueano potuto entraruì . Ma
iacqua à Dio di ſaluarli . Giunti poſcia
he furono, a'XXIV. di Settembre naui-
arono fino alla più Oriental parte della
pagnuola , e quindi paſſarono ad vna
ſoletta , che giace frà la Spagnuola , &
.Giouanni , e da gli Indiani è chiamata
Amona. Da queſta Iſoletta in poi non ſe-
ue lo Ammiraglio in raccontar nel ſuo
iurno la nauigatione, ch'ei fece: nè di-
e , come egli tornò alla Iſabella , ma
olamente , che andato dall' Amona à
an Giouanni , per le importanti fati-
he patite, e per la ſua debolezza , e per
a careſtia del cibo , fù aſſalito da vna in-
ermità molto graue,trà febre peſtilentia-
e , e mal di mazucco , la qual priuollo
ella viſta, & dei ſenſi , e della memoria
n vn ſubito . La onde tutta la gente dei
auigli deliberò d'abbandonar l'impre-
a , che faceua , di ſcoprir tutte le I-
ole dei Caribi , e di tornarſene alla Iſa-
ella : doue in V. dì giunſero , che
a'XXIX. di Settembre : & quiui piac-
ue Dio di rendergli la ſanità, quan-
unque gli duraſſe l'infermità più di V.
eſi : la cagion di cui attribuiuano
i trauagli patiti in quel viaggio ,
alla gran debolezza , che egli
ſen-

sētiua, percioche erano passati alcuna vol
ta otto dì, ch'ei non hauea dormito tre ho
re: cosa, la qual pare impossibile, s'egli
stesso, nè gli suoi nō fosse di ciò testimoni

*Come l'Ammiraglio soggiogò la Spagnu
la, e fù dato ordine, come se ne potess
trarre veile. Cap. LX.*

TOrnato adunque l'Ammiraglio da
lo scoprimento di Cuba, e di Gia
maica, trouò nella Spagnuola Bartolome
Colon suo fratello, quello, che era già an
dato à trattare accordo col Rè d'Inghilte
ra sopra lo scoprimento dell'Indie, com
di sopra habbiam detto. Questi poi, rito
nandosene verso Castiglia co' capito
conceduti, haueua inteso in Parigi dal R
Carlo di Francia, l'Ammiraglio suo fr
tello hauer già scoperte l'Indie: perche g
souenne per poter fare il viaggio di cen
to scudi. Et, auuegna che per cotal nuou
egli si fosse molto affrettato, per arriuar
Ammiraglio in Spagna: quando nond
meno giunse à Siuiglia, egli era già torna
to all'Indie co' XVII. nauigli. Perche, p
esseguir quanto ei gli hauea lasciato com
missione, al principio del XCIV. se n
andò a' Rè Catolici, menando seco Do
Diego Colon, mio fratello, & me ancora
accioche seruissimo di Paggi al Sereniss
mo Prencipe Don Giouanni, il qual v
ua in gloria, si come hauea commanda
la Catolica Reina Donna Isabella, ch
al-

ora era in Vagliadolid. Tosto adunque
noi giungemmo , i Rè chiamarono
n Bartolomeo, e mandaronlo alla Spa-
ola con tre naui , doue seruì alcuni an-
ome appare per vna memoria, la qual
e sue scritture io trouai , oue ei dice
ste parole . Io seruì di Capitano dai
. di Aprile del XCIV. fino a' XII. di
rzo del VCVI. che partì l'Ammiraglio
Castiglia : & all hora io cominciai à
ir di Gouernatore fino a' XXVI. di A-
o dell'anno del XCVIII. che l'Ammi-
io venne dalla scoperta di Paria : nel
tempo io tornai à seruir di Capita-
no à gli XI. di Decembre dell'anno
. che io tornai in Castiglia. Ma, tor-
do noi all' Ammiraglio , il qual tor-
di Cuba , diciamo , che trouato-
lla Spagnuola , lo fece Prefetto , ò
ernator dell'Indie ; ancor che poi
esse sopra questa contesa ; percioche
Catolici diceano non essere concedu-
'Ammiraglio il poter dar tale vffi-
Ma , per tor via cotai differenze ,
ltezze loro gliele concedettero di
o , & così d'indi in poi fù chia-
Prefetto dell'Indie. Con l'aiuto, e
glio del fratello l' Ammiraglio allho-
posò alquanto , & visse in molta quie-
ancora che dall'altro canto fosse assai
gliato , si per cagion della sua in-
ità , e si etiandio , percioche tro-
uasi tutti gli Indiani della terra
iati per colpa di M. Pietro , di
cui

cui di sopra mentione facemmo . C
stui , essendo tenuto à stimare , &
hauer rispetto à colui , che nella sua
tita per Cuba l' hauea lasciato Capit
di CCCLX. huomini à piedi, e XIV. à
uallo , accioche scorresse con quelli pe
sola , riducendola al seruigio de' Rè
tolici, & all'obedienza de' Christian
specialmente la prouincia di Cibao, d
quale si aspettaua il principale vtile,
guì il tutto cosi in contrario, che come
ma l'Ammiraglio partì , se ne andò
tutta quella gente alla Vega Real, X. le
discosto dall'Isabella, senza volere sco
re , e pacificar l'Isola : anzi fù cagio
che nascessero delle discordie , e part
tà nell'Isabella, procurando, e tentat
che quelli del Consiglio , instituito
Ammiraglio , obedissero a' suoi c
mandamenti , con mandar loro le
molto dishoneste, finche, auueden
egli di non poter riuscire in cotal suo
gno di farsi à tutti superiore , per no
spettar l'Ammiraglio, à cui hauesse à
der conto del suo carico , s' imbarco
primi nauigli, che vennero di Castig
se ne tornò con quelli, senza rendere
conto di se , nè lasciare ordine alcun
pra la gente , la qual gli era stata
commandata . Da che successe ,
ciascuno andò frà gl'Indiani , doue
gli piacque , togliendo lor la rob
e le donne , e facendo loro tant
spiaceri , che gl' Indiani si deliberar

farne vendetta in quelli, che troua-
no soli, ò sbandati: di modo che il
cique della Maddalena, chiamato
atigana, ne vccise dieci, e secreta-
nte mandò à metter fuoco ad vna ca-
doue erano XL. ammalati. Ma fù co-
, tornato poi l'Ammiraglio, ca-
ato seueramente; percioche, quantun-
egli non si fosse potuto hauer nelle
ni, furono però presi alcuni de' suoi
alli, e mandati in Castiglia co' quattro
igli, che Antonio di Torres condusse
XIV. di Febraio dell' anno M CCCC-
V. E medesimamente furono castigati
sei, ò sette, che per altri luoghi dell'I-
haueano fatto danno a' Christiani. E
amente che li Caciqui ne haueano a-
zzati molti: ma ne haurebbono amaz-
molti più, se l'Ammiraglio non so-
giugneua à tempo di mettere alcun
o à questi, & à quelli: ilqual trouò in
to l'Isola in si rio stato, che la maggior
e de' Christiani commetteuano mille
essi: per laqual cosa erano mortalmen-
diati da gl'Indiani, i quali ricusauano
enire alla loro obedienza. Et, ancor
i Rè, ò Caciqui concorressero tutti in
iberatione di non volere vbidire à'
istiani: era nondimeno assai facile,
à ciò consentissero, per esser, come
s'è detto, quattro i principali, sotto il
volere, e dominio gli altri viueano. I
ni di questi erano Caunabo, Acana-
, Beechio, e Guarionex; e cia-
 scun

scun di questi hauea sotto di se L X
e L X X X. altri Signorotti: non
che loro dessero tributo, nè altro vti
ma che erano obligati, qualhor da
fossero chiamati, ad aiutarli nelle l
guerre, & a seminare i campi: co
che l'vn di loro, chiamato Guacanag
Signor di quella parte dell'Isola, dou
ra stata fondata la villa del Natale, p
seueraſſe nell'amicitia de' Christiani. C
de subito, intesa la venuta dell'Amm
glio, venne à visitarlo, dicendo, ch'ei n
era interuenuto nel consiglio, & in ai
de gli altri; e che di ciò haurebbe f
fede la molta cortesia, che nel suo pa
haueano riceuuto i Christiani, essend
stati sempre cento huomini molto b
seruiti, e proueduti di tutto quello, in c
à lui era stato possibile di compiacer lo
Per la qual cosa gli altri Rè gli erano s
contrarij, e che specialmente Beechio
hauea ammazzata vna sua donna, e C
nabo gliene hauea tolta vn'altra: on
supplicaua, che ei gliela facesse restitui
e gli desse aiuto, per vendicar così fa
ingiurie. Il che l' Ammiraglio delibe
di fare, intendendo esser vero quello
che egli diceua, piangendo, qualu
que volta ricordauasi di quelli, che er
no stati ammazzati nel Natale, come
gli fossero figli, e tanto più à ciò disp
se, considerando, che per la disco
dia loro assai più ageuolmente si po
teua soggiogar quel paese, e castig
la

ribellion de gli altri Indiani, e la
te de'Christiani. Pertanto a'XXIV.
Marzo dell' anno MCCCCXCV.
tì dall' Isabella in punto per far guer-
, & in suo aiuto, e compagnia an-
a il sopradetto Guacanagári, molto
deroso di opprimere i suoi nimici,
e che paresse impresa molto difficile,
endo essi posti insieme più di CM In-
i, e non menando seco l' Ammira-
diù di CC. Christiani, e XX. ca-
, & altrettanti cani Corsi. Ma,
oscendo egli la natura, e qualità de gl'
ani, diuise l' essercito col Prefetto
fratello due giornate lungi dall'Isabel-
per assaltar da diuerse parti quella
titudine, sparsa per le campagne,
dosi à credere, che la paura di sentir
ida da varij lati douesse più d' ogni
cosa metterli in fuga, si come lo di-
trò chiaro l'effetto. Percioche, ha-
lo gli squadroni de'fanti da due ban-
uestita la moltitudine de gl' Indiani,
già hauea cominciato ad aprirsi nello
car delle balestre, e de gli archibu-
gli assalirono impetuosamente i ca-
, & i cani Corsi, accioche non tor-
to a ridursi insieme: la onde quei
lanimi si posero in fuga chi in quà,
in là; percioche i nostri, seguendo-
ammazzandone molti, ne fecero tan-
age, che in breue col fauor di Dio ne
tarono la vittoria, essendo molti
ti di loro, & altri presi, e distrutti, e

preso viuo Caunabo, principal Cac
di tutti loro, insieme co'suoi figliuol
con le sue donne. Confessò poscia c
sto Caunabo di hauere vccisi XX di
Christiani, che erano rimasi con A
nella villa del Natale, nel viaggio pri
quando l'Indie furono discoperte; e
poi sotto color di amicitia era andat
fretta à veder la villa dell'Isabella, c
che sapessero i nostri, con che anim
v'era andato, cioè per considerare, c
meglio potesse combatterla, e far q
istesso, che egli haueua fatto al Natal
tutte le quai cose, già riferitegli da a
l'Ammiraglio hauea piena informa
ne: e però, per castigarlo di quel del
e di questa seconda ribellione, e ra
mento di genti, egli era vscito cont
lui; e, fattolo prigione con vn suo
tello, gli menò tutti in Spagna in pri
ne: percioche ei non volle giustitiare
gran personaggio, senza che i Rè Ca
ci lò sapessero, poi che bastaua haue
stigati molti de'più colpeuoli. Con la
gionia di costui, e con la vittoria otte
succeffero le cose de' Christiani cosi
speramente, che, non essendo all'hora
che DCXXX. e la maggior parte am
lati, e molti di lor donne, e fanciulli,
spatio di vn'anno, che l'Ammiraglio
se per l'Isole, senza che fosse astret
sfoderar più spada, la ridusse tanto c
diente, e quieta, che fù da tutti
messo di pagar tributo a' Rè Ca

ogni tre mesi : cioè di quelli , che
bitauano in Cibao , oue erano le mi-
e dell' oro , pagasse ogni persona ,
ggior di quattordici anni , vn sona-
grosso pieno d'oro in poluere, e tut-
'altra gente XXV. libre di bamba-
per ciascheduno : e , per saper ,
douesse pagar questo tributo , fù or-
ato , che si facesse certa moneta di
e, ò d'ottone , la cui figura si man-
e in ogni paga à ciascuno, il qual do-
e portarla al collo : accioque , qua-
que senza quella fosse trouato, si sapes-
stui non hauer pagato, e si essequis-
lui alcuna pena. Et non è dubbio, che
le ordinatione haurebbe hauuto effet-
se non succedeuano quei mouimenti
fra' Christiani, che più oltra raccontę-
o; percioche, dopò la prigionia del
nabo, restò la regione tanto pacifica,
da quel tempo in poi vn sol Christia-
ndaua sicuramente ouunque voleua;
Indiani stessi lo conduceuano doue à
iù piaceua , come s' vsa nelle poste,
i homeri : il che l' Ammiraglio non
noscea da altrui, che da Dio, e dalla
na sorte de' Rè Catolici , consideran-
che altrimenti sarebbe stato impos-
e, che CC. huomini, mezi ammala-
e male armati, fossero stati bastanti
perar tanta moltitudine : laqual non
volse la diuina Maestà metter sotto
a mano ; ma diede loro cosi gran
tia di vettouaglie , e cosi va-
 rie,

rie, e graui infermità, che li riduſſe in
terzo di quel, che prima erano, accio
più chiaro appariſſe, che dalla ſua
mano, e volontà procedono ſi miraco
vittorie, e le ſoggiogationi de'popol
non già da noſtre forze, od ingegno, ò
la lor puſillanimità: concioſia che, qu
do anco i noſtri foſſer loro ſtati ſuperi
certa coſa era, che la loro moltitud
hauerebbe potuto ſupplire à ciaſcun v
taggio de'noſtri.

Alcune coſe vedute nell'Iſola, & i co mi, le ceremonie, e la religione de gl diani. *Cap. LXI.*

RItrouata adunque la gente di qu
Iſola più domeſtica, e prattic
do eſſa più ſicuramente co'noſtri, ſi h
be cognitione di molte coſe, e ſec
della religione, e ſpecialmente che v
rano minere di Rame, di Azurro,
Ambra, Verzi, Ebano, incenſo,
dro, e molte Gomme fine, e Speci
di diuerſe ſorti, benche ſeluatiche, le q
li eſſendo coltiuate ſi poteuano ridur
perfettione, come la Cannella fina di
lore, ancor amara di ſapore, Gengeuo,
pe lungo, aſſai ſpecie di Morari per
la ſeda, i quali in tutto l'anno hanno
glia, e molti altri alberi, & herbe di vt
tà, di cui nelle noſtre parti non ſi hà
gnitione veruna. Inteſero parimente i n
ſtri molte altre coſe intorno a' lor coſ
mi,

, lequali paiono à me degne d' esser
contate in quella nostra historia. Co-
nciando adunque dalle diuine, noterò
le parole istesse dell' Ammiraglio, il
le così lasciò scritto. Idolatria, nè al-
setta io non hò potuto comprendere
oro: quantunque tutti i loro Rè, che
molti, sì nella Spagnuola, come in
e le altre Isole, e nella terra ferma,
bbiano vna casa per ciascun di loro, se-
ata dalla popolatione, nella qual non
sa alcuna, eccetto alcune imagini di
name, lauorate in rileuo, che da lor
chiamate Cemi; nè in quella lor ca-
i lauora per altro effetto, ò seruitio,
per questi Cimi, per certa ceremonia,
ratione, che eglino vanno à fare in
, come noi alle Chiese. In questa ca-
hanno vna tauola ben lauorata, di for-
rotonda, come vn tagliere, nella qual
o alcune polueri, che da lor son poste
ra la testa de' suddetti Cimi, facendo
a ceremonia: poi con vna canna di due
ni, che si mettono al naso, succiano
esta poluere. Le parole, che dicono,
i le intende alcuno de' nostri. Con la
ta poluere vanno fuori di sentimento,
entando come vbriachi. Pongono es-
n nome alla detta statua, e credo, che
quel del padre, dell'auolo, ò di am-
oi, percioche n'hanno più di vna, &
i più di X. tutti in memoria, come hò
to già, di alcun de' suoi antecessori. Io
ben sentito lodarne più vna, che vn'al-

tra , e gli hò veduti hauer più diuo
ne , e far più riuerenza ad vna , ch
vn'altra , come noi facciam nelle p
cessioni , quando fà mestiero: e si v
tano i Caciqui, & i popoli , gli vni
gl'altri, di hauer miglior Cimi. E, qu
do vanno à questi lor Cimi , & entr
nella casa, doue egli è , si guardano
Christiani , e non li lasciano entrare
esfa : anzi, se han sospetto della lor
nuta, tolgono via il Cimi, ò i Cimini
gli ascondono ne'boschi, per paura,
non siano lor tolti: e (quel, ch'è più da
dere) han frà loro in costume di rubb
i Cimi l'vno all'altro. Et auuenne ,
vna volta, hauendo sospetto di noi, ent
rono con loro in detta casa i Christiani
di subito il Cimi gridò forte, e parlò n
la lingua loro: da che si scoperse, che
fabricato artificiosamente: percioche,
sendo egli vuoto, haueano alla parte in
riore accommodata vna tromba , ò za
bottana, la qual riusciua ad vn lato oscu
della casa , coperto di foglie, e di frond
oue era vna persona , che parlaua que
che il Cacique volea, che ei dicesse , p
quanto si può far con vna zarabottana.
onde i nostri, auuedutisi di quel, che p
teua essere, diedero de'piedi al Cimi,
trouarono esser quel, c'hò narrato . I
qual cosa il Cacique vedendo discoper
da'nostri, con gran instanza pregolli à n
dir cosa alcuna à gl' Indiani suoi sudditi
nè ad altri : percioche con quella astut
egli

i teneua tutti in obedienza. Questo
ssiamo noi dire, che habbia alcun co-
e d'idolatria, almeno in quelli, che
n sanno il secreto, e l'inganno de' lor
ciqui: poi che credono, che colui,
e parla, sia il Cimi: e tutti in general
o gl'ingannati: e solo il Cacique è quel,
è consapeuole, e copritore della lor
sa credulità, col mezo della quale trag-
da' suoi popoli tutti quei tributi, che
e à lui. Parimente la maggior parte de'
ciqui han tre pietre, nelle quali essi, &
ro popoli hanno gran diuotione. L'v-
dicono, che gioua alle biade, & a' le-
mi seminati: l' altra al partorir delle
nne senza doglie: e la terza gioua per
qua, e per lo Sole, quando ne hanno
ogno. Io mandai à vostra Altezza tre
queste pietre con Antonio di Torres,
altre ne hò da portar meco. Medesi-
mente quando quest' Indiani moiono,
n le loro essequie in diuersi modi: & il
odo, nel qual sepelisconsi i Caciqui, è
esto. Aprono il Cacique, e lo seccano al
oco, accioche si conserui cosi intero.
e gli altri solamente pigliano la testa.
tri sepeliscono in vna grotta, e metto-
lor sopra la testa vna zucca d'acqua, e
l pane. Altri abbrucciano nella ca-
, oue moiono; e, quando li veg-
no nell'estremo punto, non lascian lo-
finir la vita, ma gli strangolano: e
ò si fà a' Caciqui. Altri gli cacciano
ori di casa, & altri mettono in vna

Hamaca, che è il loro letto, e mettono
ro acqua, e pane dalla banda del capo
li lascian soli, non tornando à vederli p
Alcuni ancora, che son grauemente a
malati, li menano al Cacique, & egli c
loro, se debbono strangolarli, ò nò, fac
do quel, ch'ei commanda. Io mi son f
cato per intendere, che cosa credono,
san doue vadano dopò morti, specialm
te da Caunabo, il quale era il princi
Rè della Spagnuola, e huomo di età,
gran sapere, e di acutissimo ingegno:
esso, e gl'altri rispondeuano, che va
ad vna certa valle, la quale ogni princi
Cacique crede che graccia nel suo paes
affermando quiui ritrouare i lor padri
tutti i loro antecessori, e che mangia
e hanno donne, e si danno a' piaceri, e
lazzi, come più copiosamente si conti
nella seguente scrittura, nella quale
commandai ad vn Frà Roman, che sa
ua la loro lingua, ch'ei raccogliesse tu
lor riti, e le antichità: benche sono tant
fauole, che non se ne può trarre altro fr
to, se non che ciascun di loro hà certo r
tural rispetto al futuro, e tiene l'immor
lità delle anime nostre.

Scrittura di Frà Roman delle antich
de gl'Indiani, le qual'egli con diligēza, c
me huomo, che sa la lor lingua, hà racc
te per commandamento dell'Ammiragl

Io Frate Roman, pouero Eremita d
l'ordine ei San Gieronimo, per com
mandamento dell'Illustre Signor l'Am

mi-

raglio, & vice Rè, e Gouernatore dell'
le, e della terra ferma dell'Indie, ſcriuo
el, che hò potuto apprendere, e ſaper
ſa credenza, & idolatria de gl'Indiani,
ome oſſerua i loro Dei. Di che hora io
terò nella preſente ſcritura. Ciaſcuno
l'adorar gl'Idoli, che hanno in caſa, da
detti Cemini, oſſerua vn particolar mo,
e ſuperſtitione. Tengono, che ſia come
ielo immortale, ch'alcun nõ poſſi ve-
o, e che hà madre, e ch'ei non habbia
ıcipio, e queſto chiamano Iocahuua-
Maorocon, e ſua madre chiamano A-
ei, Iermaoguacar, Apito, e Zuimaco,
ſon cinque nomi. Color, de'quali ciò
ıo, ſon dell'Iſola Spagnuola; percioche
e altre Iſole io non sò coſa alcuna, non
endole mai vedute. Medeſimamente
no, da qual parte vennero, e di onde
be origine il Sole, e la Luna, e come
ce il mare, & oue vanno i morti. E cre-
o, che gli appaiano i morti per le ſtra-
, quando alcuno và ſolo; percioche,
ndo van molti inſieme, non appaiono
. Tutto queſto han fatto creder loro i
iti: percioche eſſi non ſan leggere, ò
tar più oltra, che fino à dieci.

CAPITOLO I.

Da qual banda ſiano venuti gl'Indiani,
ı che modo.

La Spagnuola hà vna prouincia de
Caanau, nella quale è vna montagna, c
si chiama Canta, oue son due grotte, de
l'vna Cacibagiagua, & Amaiauua l'al
di Cacibagiagua vscì la maggior pa
della gente, che popolò l'Isola. Que
stando in quelle grotte, si faceua la gua
dia di notte, della quale era data ad vn
cura, che si chiamaua Marocael: il q
percioche vn dì tardò à venire alla p
ta, dicono, che il Sole il portò via. Ved
adunque, che'l Sole hauea portato via
stui per la sua mala guardia, gli chius
la porta; e così fù trasformato in pie
presso alla porta. Appresso dicono, che
tri, essendo andati à pescare, furono p
dal Sole, e diuentarono arbori, da lor d
Jobi, & in altro modo si chiamano M
bolani.

La cagione, per cui Marocael vegg
ua, e faceua la guardia, era per guarda
in che parte egli volea mandare, ò co
partir la gente: e par che egli tardasse
suo maggior male.

CAPITOLO II.

Come si partirono gl' huomini d
donne. Auuenne, che vno, il qu
hauea nome Guagugiona, disse ad vn
tro, che si chiamaua Giadruuaua, che
dasse à cogliere vn'herba, detta il Dig
con cui si nettano il corpo, quando va
à lauarsi: costui andò auanti dì, e
pre

ese il Sole per la strada, e diuentò vccel-
, che canta la matina, come il Rossi-
uolo, & chiamasi Giahuba Bagiael.
uagugiona vedendo, che colui non tor-
ua, il quale hauea mandato à cogliere
Digo, deliberò di vscir della detta grotta
acibagiagua.

CAPITOLO III.

Che deliberò di partirsi Guagugiona
egnato, vedendo, che non tornauano
uelli, ch'egli hauea mandati à cogliere il
igo per lauarsi: e disse alle donne: Lascia-
i vostri mariti, & andiamoci in altri
aesi, e porteremo assai gioie. Lasciate i
ostri figliuoli, e portiamo solamente l'
erbe cō noi, che poi ritorneremo per essi.

CAPITOLO IV.

Guagugiona partì con tutte le donne, e
n'andò cercādo altri paesi, e giūse à Ma-
nino, doue subito ei lasciò le donne, e se
andò in vn'altra regione, chiamata Gua-
n, e haueano lasciati i figliuoli piccioli
resso ad vn ruscello. Poi, quando la fame
cominciò à molestarli, dicono, che pian-
euano, e chiamauano le loro madri,
he erano partite, & i padri non pote-
ano dar rimedio a'figliuoli, chiaman-
o con fame le madri, dicendo mama,
er parlare, ma veramente per diman-
are la tetta. E, piangendo cosi, e diman-
ādo tetta, dicendo, too, too, come chi
di-

dimanda vna cosa con gran desiderio,
molto adagio, furono trasformati in pi
cioli animali, à guisa di Nane che si chi
mano Tona, per la dimanda, che faceu
no della terra: e che in questo modo rim
sero tutti gli huomini senza donne.

CAPITOLO V.

Che vi andarono poscia donne vn'alt
volta dalla detta Isola Spagnuola, che
uanti si chiamaua Aiti, e così si chiamar
gli habitatori di quella; e quelle, & altre
sole gli chiamauano Bouhi. E, percioch
eglino non hanno scrittura, nè lettere, no
possono render buon conto, come han c
inteso da' passati loro; e però non si confo
mano in quel, che dicono: nè meno si pu
scriuere ordinatamente quel, che essi ra
contano. Quando se n'andaua Guahagio
na, colui, che portaua via tutte le donn
medesimamente menò via le donne d
suo Cacique, che si chiamaua Anacacu
gia, ingannandolo, come ingannò gli altr
e di più vn cognato di Guabagiona Ana
cacuia, che n'andaua con lui, entrò in ma
re; e disse il detto Guahagiona à suo co
gnato, essendo nella Canoa. Guarda, ch
bel Cobo è in acqua, il qual Cobo è la lu
maca di mare: & esso, riguardando l'ac
qua, per vedere il Cobo, Guahagiona su
cognato lo prese per li piedi, e gittollo i
mare: e così tolse tutte le donne per se, e la
sciò quelle di Matanino, doue dicesi no
es-

ſere altro che donne hoggidi : & egli ſe
andò ad vn'altra Iſola, che ſi chiama
uanin:e ſi chiamò coſi per quello, ch'egli
rtò via da eſſa, quando v'andò.

CAPITOLO VI.

Che Guahagiona tornò alla detta Can-
onde hauea tratte le donne. Dicono,
e, eſſendo nella terra, oue era andato
ahagiona, vide, che hauea laſciata nel
re vna donna : e che egli ne hebbe
n piacere: e ſubito cercò molti lauatoi
r lauarſi, eſſendo pieno di quelle pia-
e, che noi chiamiam mal Franceſe.
ſelo adunque coſtei in vna Guanara,
e vuol dir luogo appartato, e coſi, ſtan-
quì, guarì delle piaghe.

oſcia dimandogli licenza di andarſene
ſuo camino, & eſſo gliela diede. Chia-
uaſi queſta donna Guabonito; e Gua-
giona ſi mutò il nome, chiamandoſi
ndi in poi Biberoci Guahagiona. E
dõna Gualonito donò al Biberoci Gua-
giona molto Guanini, & molte Cibe,
ioche le portaſſe legate alle braccia;
cioche in quei paeſi i Colecibi ſono di
re, che aſſimigliano molto il mar-
, e le portano legate alle braccia,
l collo, & i Guanini li portano alle o-
chie, facendoſi i fori, quando ſon
cioli:& ſono di metallo quaſi di fior ino.
rincipio di queſti Guanini dicono, che
fu-

furono Guabonito, Albeborael, Guah
giona, & il padre di Albeborael. Guah
giona rimase nella terra col padre, ch
chiamaua Hiauna, suo figliuolo da pa
di padre si chiamaua Hia Guaili Guan
che vuol dir figliuolo di Hiauna: e d'i
in poi si chiamò Guanin, e si chiama ho
gidì. E, percioche non hanno lettere
scritture, non sanno ben raccontar co
fauole, nè io posso scriuerle bene. La on
io credo, che porrò prima quel, che dou
essere vltimo, e porrò l'vltimo prima. N
tutto quel, che io scriuo, così è da lor n
rato, come io lo scriuo, e così io lo sten
come l'hò inteso da quei del paese.

CAPITOLO VII.

Come furono donne vn'altra volta d
la detta Isola de Aiti, che hora si chia
Spagnuola. Dicono, che vn giorno si a
daron'a lauar gli huomini, &, essendo
acqua, pioueua molto, e che erano mo
desiderosi di hauer delle donne, e c
spesse volte, quando pioueua, erano and
ti à cercar l'orme delle loro donne, nè p
tettero trouare alcuna nuoua di quelle,
ron che quel giorno, lauandosi, dicor
che videro cader giù da alcuni arbori,
landosi giù per li rami, vna certa forma
persone, che non erano huomini, nè do
ne, nè haueuano natura di maschio, nè
femina: li quali andarono per pigliare;
essi fuggirono, come se fossero state Aq
le

onde chiamarono due, ò tre huomini
r commandamento del lor Cacique ,
i che non poteuano pigliarle loro , ac-
che guardassero, quante fossero, e cer-
lero per ciascuna vn'huomo , che fosse
racaracol , percioche haueano le mani
pere: e che cosi le teneuano strettamen-
Dissero al Cacique,che erano quattro,e
i menarono quattro huomini,ch'erano
racaracoli:il qual Caracaracol è vna in-
mità,come rogna, che fà il corpo mol-
aspro. Poi che l'hebbero prese, fecero
nsiglio sopra di loro,come potessero far,
e fossero donne : poi che non haueuano
ura di maschio,nè di femina.

CAPITOLO VIII.

Come trouarono rimedio che fossero
nne. Cercarono vn'vccello,che si chia-
Inriri,anticamente detto Inrire Cahu-
al, il qual fora gli arbori, e nella nostra
gua chiamasi Pico. E medesimamente
essero quelle donne senza natura di maf-
o,nè di femina,e legarono loro i piedi,
mani , e tolsero l'vccello sopradetto, e
elo legarono al corpo, & esso, creden-
che fossero traui,cominciò à far l'ope-
sua vsata,beccãdo,e pertugiãdo nel luo-
doue ordinariamente suole esser la na-
a delle donne . In questo modo dunque
ono gl'Indiani,che hebbero donne,se-
lo che i più vecchi raccontano. Percio-
che

che io scrissi in fretta, & non haueua c
ta à bastanza, non potei porre al suo lu
go quel, che per errore trasportai ad vn'
tro: ma con tutto ciò non hò errato, p
cioche essi credono il tutto, come si è sc
to. Torniamo hora à quel, che prima h
ueuamo da mettere, cioè dell'opinion
ro intorno all'origine, e principio del m
re.

CAPITOLO IX.

Come dicono, che fosse fatto il mar
Fù vn'huomo chiamato Giaia, di cui n
sanno il nome: & il suo figliuolo ch
mauasi Giaiael, che vuol dire figliu
di Giaia: ilqual Giaiael volẽdo ammazz
suo padre, egli lo mandò in essiglio, o
stette sbandito quattro mesi: e poi suo p
dre l'amazzò, e mise le ossa in vna zucca
l'appicò al tetto di sua casa, oue ella ste
appiccata alquanto tempo. Auuenne, c
vn giorno con desiderio di vedere il fig
uolo, Giaia disse à sua moglie, Voglio v
der nostro figliuolo Giaiael: & essa fù co
tenta di ciò; e, tolta giù la zucca la riuer
per veder l'ossa di suo figliuolo, dalla qu
vscirono molti pesci grandi, e picciolin
La onde, vedendo, che quell'ossa s'era
trasformate in pesci, deliberarono di m
giarli. Vn giorno adunque, dicono, che,
sendo andato Giaia a' suoi Conichi, c
vuol dire possessioni, ch'erano di sua he
dità, vennero quattro figliuoli d'vna do
na, che si chiamaua Itiba, Tahuuaua, tu
di

vn ventre, e gemelli, la qual donna es-
ndo morta di parto, l'aprirono, e cauaro-
fuori i detti quattro figliuoli, & il pri-
o, che cauarono, fù Caracaracol, che
ol dir rognoso, il quale Caracaracol
bbe nome . . . . gli altri non haue-
no nome.

CAPITOLO X.

Come i quattro figliuoli gemelli d'Itiba
huuaua, che morì di parto, andarono à
ettere insieme la zucca di Giaia, doue
ua suo figliuolo Agiael, che si era tras-
mato in pesce: & niuno di loro non
bbe ardir di pigliarla, eccetto Dimiuan
racaracol, che la dispiccò, e tutti si sa-
rono di pesce, e, mentre che mangiaua-
, sentirono, che veniua Giaia delle sue
ssessioni: &, volendo in quella fretta ap-
car la zucca, non l'appicarono bene, di
odo, che fù tanta l'acqua, che venne fuo-
di quella zucca, che empì tutta la terra,
on quella vscì molto pesce: e quindi
ngono, c'habbia hauuto origine il ma-
. Partirono poi costoro di quà, e troua-
no vn huomo, che si chiamaua Conel, il
ale era mutolo.

CAPITOLO XI.

Delle cose, che paſſarono i quattro fr
telli, quando ſe n'andarono fuggendo
Giaia. Eſſi, toſto che giunſero alla porta
Baſſamanaco, e ſentirono, che porta
Cazzabi, diſſero, Ahiacauo Guaroco
che vuol dire, Conoſciamo queſto noſ
auolo. Parimente Deminan Caracarac
vedendo i ſuoi fratelli dinanzi à ſe, ent
dentro, per vedere, ſe poteua hauere alc
Cazzabi: il qual Cazzabi è il pane, ch
mangia nel paeſe. Caracaracol, entra
nella caſa di Aiamauaco, gli dimand
Cazzabi, che è il pan ſopradetto: & e
miſe mano al naſo, e gli gittò vn gua
guaio dalle ſpalle pieno di Cogioba, c
hauea fatto far quel dì, la quale è v
certa poluere, che eſſi prendono tal vol
per purgarſi, e per altri effetti, che poi i
tenderete. Queſta prendono eſſi con v
Canna lunga mezo braccio, e mettono
vna parte al naſo, e l'altra nella poluere
coſi la tirano à ſe per lo naſo, e queſto li
purgar grandemente. E coſi quel gua
guaio gli diede per pane, e Cirtoſe par
che faceua; e ſi partì molto ſdegnato, pe
che glie le dimandauano . . . . Car
caracol dopò queſto ſe ne tornò a' ſuoi fr
telli, & narrò loro quel, che gli era auu
nuto con Baiamanicoel, e del colpo, ch
gli diede col guanguaio in vna ſpalla,
che

ne gli dolea fortemente. Allhora i suoi
atelli gli riguardarono la spalla,& vide-
, che l'hauea molto gonfiata: e crebbe
nto quella gonfiezza, ch' ei ne fù per
orire. La onde cercarono di tagliarla,e
n potettero:e, togliendo vna manaia di
so, glie l'aprirono, & venne fuora vna
estuggine viua,femina: e così fabricaro-
la lor casa,& alleuarono la Testuggine.
questo io non hò inteso altro: e poco
oua quel,che habbiamo scritto.E di più
cono,che il Sole,e la Luna vennero fuo-
di vna grotta, che giace in vn paese di
Cacique,detto, Maucia Tiuuel: la qual
otta chiamasi Giououaua, & essi la sti-
ano molto, e l'hanno tutta dipinta al
odo loro senza alcuna figura; con molti
gliami, & cose simili: & in detta grotta
uano dui Cimini,fatti di sasso, piccioli,
lla grandezza di mezo braccio, con le
ani legate,e parea, che sudassero: i qua-
Cimini eglino stimauano molto; e,
ando non pioueua, dicono, che entra-
no quiui à visitarli,e subito pioueua. E
'detti Cimini l'vno è da lor chiamato
oinaiel,e l'altro Maroio.

CAPITOLO XII.

Di quel, che essi sentono intorno
'andar vagando de'morti, e di che
aniera siano, e, che cosa facciano.

Ten-

Tengono, ch'ei sia vn luogo, al quale va
no i morti, che si chiama Coaibai, e gia
in vna banda dell'Isola, che si chiama S
raia Il primo, che stette in Coaibai, dic
no, che fù vno, che si chiamaua Mach
taurie Guaiaua, che era Signore del det
Coaibai, casa, & habitatione di morti.

CAPITOLO XIII.

Della forma, che dicono hauere i mo
ti. Dicono, che il giorno stanno rinchiu
e la notte vanno à spasso; e che mangiar
di vn certo frutto, che si chiama Guaba
za, il quale hà il sapore di cl
il giorno sono . . . . . & la notte si co
uertiuano in frutta, e che fanno festa,
vanno insieme co' viui: e per conoscerli c
seruano quest'ordine, che con la mano g
toccano la pancia, e, se non gli trouano
belico, dicono, che è operito, che vuol c
morto: percioche dicono, che i morti no
hanno belico: e cosi si trouano inganna
alcune volte, che non riguardano in ciò;
giacciono con alcuna donna di quelle
Comboi, le quali quando pensano hauer
in braccio, non hanno nulla; percioche d
spaiono in vn subito. Questo credono fir
hoggidì intorno à ciò. Essendo viua la pe
sona, chiamano lo spirito Goeiz, e dop
morta il chiamano Opia: il qual Goei
dicono, che gli appare molte volte cosi i
forma di huomo, come di donna, e dico
no,

, che si è trouato tal'huomo, che hà vo-
o combatter con esso, e che venendo al-
braccia, dispareua, e che l'huomo met-
a le braccia in altra parte sopra alcuni
peri, da i quali esso rimaneua appicca-
. E questo credono tutti in commune,
si piccioli, come grandi: e che gli appa-
in forma di padre, ò di madre, ò fratel-
ò parenti, e in altre forme. Il frutto, il
al dicono, che mangiano i morti, è della
ssezza di vn mel Cotogno. Et i sopra-
ti morti non appaiono lor di giorno,
sempre di notte: e però con gran pau-
i arrisca alcuno di andar solo di notte.

CAPITOLO XIV.

Onde traggano ciò, e chi li faccia stare
otal credenza. Sono alcuni huomini,
pratticano frà loro, e son detti Bohuti:
ali fanno molti inganni, come più ol-
diremo, per far creder loro, che parla-
on essi, e che sanno tutti i fatti, e segre-
ro; e che quando sono ammalati, gli
iono via il male: e così gli ingannano:
cioche io ne hò veduto parte co' miei
ni: come che delle altre cose io narrai
mente quel, che io hò inteso da molti,
ialmente da' principali, co' quali hò
ticato più che con altri; percioche
li credono cotai fauole più certamen-
e gli altri, conciosia che, si come i

Mo-

Mori, hanno la lor legge ridotta in C
zoni antiche:per le quali si reggono,c
i Mori per la scrittura. E, quando vog
no cantare le lor Canzoni,toccano vn c
instrumento, che si chiama Maiohau
il quale è di legno, e concauo, fatto fo
e molto sottile, lungo vn braccio: e la
te,oue si tocca,è fatta in forma di tena
di marescalco, e dall'altra banda è s
le ad vna mazza:tal che pare vna Zuc
col collo lungo: e questo instromento
cano: il quale hà tanta voce, che si s
vna lega,e meza lontano: & à quel su
cantano le Canzoni,che imparano à m
te:e lo toccano gli huomini principal
quali da fanciulli imparano suonarlo
cantarui dentro, secondo il loro costu
Passiamo hora oltre à trattar molte
intorno ad altre ceremonie, e costumi
Gentili.

CAPITOLO XV.

Dell'osseruationi di questi Indiani
huitihu, e come fan professione di
dicina, & insegnano alle genti, e
le loro cure medicinali spesse volte s'
gannano. Tutti, ò la maggior p
di quelli dell'Isola Spagnuola hanno m
ti Cimini di diuerse sorti. Chi hà le
di suo padre, e di sua madre, e pare
e de' suoi passati: i quali sono

i pietra, ò di legno. E di due sorti ne
no molti; alcuni, che parlano: & altri,
fanno nascer le cose, che mangiano;
ltri, che fanno piouere; & altri, che
no soffiare i venti: le quai cose credo-
quei semplici ignoranti, che facciano
gl'Idoli, ò, per parlar più propriamen-
uei Demonij, non hauendo eglino co-
ione della nostra santa fede. Quando
no è ammalato, conducono à lui il
uitihu medico sopradetto. Il medico
tretto à guardarsi dalla bocca, come io
so infermo, & à far la faccia da am-
lato: il che si fà in questo modo, che
a intenderete. Bisogna, ch'ei si purghi
ora, come lo ammalato, e per purgarsi
lia vna certa poluere, chiamata Coho-
tirandola à se per il naso, la quale gl'
briaga di tal maniera, che non sanno
l, che si fanno: e così dicono molte cose
ri di ordine, nelle quali affermano, ch'
parlano co'Cimini, e che da essi è lor
to essergli venuta l'infermità.

CAPITOLO XVI.

Di quel, che fanno i detti Buhuitihu.

Quando vanno à visitare alcuno am-
lato, auanti, che si partano dalle loro
se, pigliano del caligine nelle pignate, ò
l carbon pesto, e si fanno la faccia tutta
gra, per far credere all'infermo quel,
egli pare, della sua infermità: e poi pi-

gliano alcune ossa picciole, & vn poco
carne ; & , inuolgendo tutto ciò in
cuna cosa , accioche non cada , se
mettono in bocca , essendo già l'infern
purgato con la poluere , che habbia
detto . Entrato il medico nella casa d
l'ammalato , si mette à sedere, e tutti t
ciono; e, se vi son fanciulli, li manda
fuori , accioche non impediscano il
vfficio al Buhuitihu, nè resta in casa,
non vno, ò due de' più principali. E, sta
do così soli , pigliano alcun' herbe de
Gioia . . . . . larghe , & vn'altra herb
inuolta in vna foglia di Cipolla , lun
meza quarta, e l'vna di dette Gioie è qu
la , che pigliano continuo tutti: e tritat
con le mani le impastano: e poi se le me
tono in bocca la notte, per vomitar qu
lo, che hanno mangiato ; accioche n
faccia lor male, & all'hora incominciar
à fare il suddetto canto, &, accendendo
torchio, pigliano quel succo. Ciò fatto
capo, e statosi alquanto, si leua sù il Buhu
tihu , & và verso l'infermo , che sied
in mezo della casa solo , come si è dett
e gli dà due volte à torno , come gli pi
ce : e poscia gli si mette dinanzi , e l
prende per le gambe , palpandolo p
le coscie , discorrendo quindi fino a' pi
di : poi lo tira fortemente , quasi ch
voglia suellere alcuna cosa : indi se n
và all' vscio della casa , chiude la por
ta , egli parla , dicendo : Vattene vi
alla montagna , ò al mare , ò douer

pia-

ce : e con vn soffio , come chi soffia
pala , se nè torna vn'altra volta , e
te le mani insieme , e chiude la boc-
, e gli tremano le mani, come quan-
i hà gran freddo , e si soffia in sù le
ni , e tira à se il fiato , come quan-
i succhia la midollà dell'osso, e sorbe
fermo per lo collo , per lo stomaco ,
er le spalle, ò per le gote, ò per le tet-
ò per la pancia, ò per molte parti del
po . Fatto questo , incominciano à
ire, & à far brutto viso, come se ha-
sero mangiato alcuna cosa amara , e
a sù la mano: e cauassi quel, che hab-
no detto, che in casa sua, ò per strada
ise in bocca: sia pietra, sia osso, ò car-
come si è detto. E, se è cosa da man-
e , dice all'infermo : Aà sertisci ,
tu hai mangiato cosa, che ti hà fatto
al, che patisci: guarda, come io te l
tratta fuori del corpo , che il tuo Ce-
te l'hauea posta in corpo , perche non
facesti oratione, ò non gli fabricasti al-
tempio, ò non donasti alcuna posses-
ne. E, se è pietra, gli dice, Saluala molto
e. Et alcune volte han per certo, che
elle pietre siano buone, e che giouino à
partorir le donne : e le tengono con
lta custodia inuolte in bābagia, met-
dole in alcune cestelle picciole, e lor
nno da mangiar di quel, che essi man-
no , & il medesimo fanno a' Cimini,
tengono in casa. Qua'che giorno so-
ne, che portano molto di mangiare, ò

pesce,ò carne, ò pane, ò qual si vogli
tra cosa , mettono ogni cosa in casa di
miche,accioche mangi di quello il so
detto Idolo. Il dì seguente portano
questa viuanda alle case loro, poi ch
mangiato il Cimiche. E cosi gli aiut
dio, come il Cimiche mangia di que
nè di altro , essendo detto Cimiche
morta,composta di sasso,ò fatta di leg

CAPITOLO XVII.

Come alcune volte i sopradetti me
si sono ingannati . Quando poscia ha
fatto le sopradette cose , e tuttauia l'in
mo viene à morire , se il morto hà m
parenti,ouero è Signor di Castella, e
resister contra il detto Buhuitihu,che
dir medico ; percioche quelli , che p
possono,non ardiscono di contendere
questi medici:costui, che gli vuol far
le,fà ciò. Volendo egli intender,se l'in
mo è per colpa del medico, ò non fec
dieta,com'egli ordinò, pigliano vn h
ba,che si chiama Gueio, che hà le fo
simili al Basilicò,grossa, e larga,e con
tro nome chiamasi Zachon. Prendon
dunque il succo della foglia,e tagliano
gne al morto,e i capelli,che hà dalla b
da della fronte , e fanno poluere frà
sassi, la qual mescolano col succo della
pradetta herba , e danno à bere al mo
per la bocca,ò per lo naso;e, ciò facen
al morto dimandano, se il medico fù
gio-

ne della ſua morte, e ſe oſſeruò dieta. E
ſto gli dimandano molte volte, fin
to ch'egli parla coſi chiaramente, co-
foſſe viuo: tal che viene à riſpondere
o quello, che da lui ricercano, dicendo,
'l Buhuitihu non oſſeruò dieta, ò fù ca-
ne della ſua morte quella volta: e dico-
che gli dimanda il medico, ſe è viuo, e
ne parla ſi chiaramente: & egli riſpon-
che è morto. E, poi che hanno ſaputo
el, che vogliono, lo tornano nella ſepol-
a, dalla quale il cauano, per intendere
lui quel, che habbiamo detto. Fanno
co in vn'altro modo le ſopradette fattu-
per intendere quel, che vogliono. Pi-
ano il morto, e fanno vn gran fuoco, ſi-
gliante à quello, con cui il Carbonaio
il Carbone, e, quando ſon le legna di-
ntate bragie, gittano il morto in quella
an focaia, e poi lo coprono di terra, co-
e il Carbonaio copre il Carbone: e qui-
il laſciano ſtare quanto à lor piace: e, coſi
ando, lo interrogano, come già s'è detto
ll'altro: il qual ri ſponde, che non sì nul-
; e queſto da lui ricercano dieci volte: e
indi in poi non parla più. Gli dimanda-
o, ſe è morto: ma egli non parla più di
ueſte dieci volte.

CAPITOLO XVIII.

Come i parenti del morto ſi vendicano,
oi che hanno hauuto riſpoſta per la fat-

tura della beuanda. Si riducono insie
vn giorno i parenti del morto, & asp
tano il sopradetto Buhuitihu, e gli da
no tante bastonate: che gli rompono
gambe, e le braccia, e la testa, tal che
pestano tutto, e lo lasciano così, creden
di hauerlo vcciso: e la notte dicono, c
vengono molte biscie di diuerse sorti, b
anche, negre, e verdi, e di molti altri col
ri, le quali leccano la faccia, e tutto il co
po del detto medico, che lasciarono p
morto, come habbiam detto: il qual se
stà così due, ò tre giorni. E, mentre che
così, dicono, che le ossa delle gambe, e de
le braccia tornano à congiungersi insi
me, e si saldano, e che leua sù, e cami
pian piano, e se ne và alla volta di ca
sua: e quelli, che il veggono, lo interroga
no, dicendo: Non eri tu morto? M
egli risponde, che i Cimini vennero i
suo aiuto in forma di biscie. Et i paren
del morto, molto adirati, percioche cre
deuano d' hauer vendicata la morte de
lor parente, vedendolo viuo, si disperano
e procurano di hauerlo nelle mani, pe
dargli la morte, e, se lo possono hauere vn
altra volta, gli cauano gl'occhi, e gli rom-
pono i testicoli: percioche dicono, che
niuno di questi medici non può morir
per molte bastonate, e percosse, che gli
siano date se non gli cauano i testicoli.

Come fanno quel, che vogliono da co-
lui, che abbrucciano, e come fanno la sua
sua vendetta.

Quan-

Quando scoprono il foco, il fumo, che n-
e, ascende in sù, fin che costoro il per-
no di vista, e dà vno stridore nell'vscir
la fornace. Torna poi vn'altra volta in
, & entra in casa del Buhuitihu medi-
, e subito in quell'instante si ammala
ui, che non osseruò dieta, e s'empie di
ghe, e si pela tutto il corpo: e così han-
per segno, che colui non si è guardato,
he però è morto l'infermo. Onde pro-
cano d'ammazzarlo, come già s'è detto
ll'altro. Queste sono adunque le fattuc-
ierie, ch'essi sogliono fare.

CAPITOLO XIX.

Come fanno, e tengono i Cimini di le-
no, ò di sasso.

Quelli di sasso si fanno in questo modo.
Quando alcuno và per viaggio, dice, che
ede alcuno albero; il qual muoue la ra-
ice: e l'huomo con gran paura si ferma, e
li dimanda, chi egli sia: Et ei risponde,
o mi chiamo Buhuitihu, & esso ti dirà,
h'io sia. E quell'huomo, andato al sopra-
letto medico, gli dice quello, che hà ve-
duto: & il fattucchiero, ò stregone corre
ubito à veder l'albero, di cui l'altro gli hà
letto, e si mette à sedergli appresso, e gli
à Cogioba, come di sopra habbiam det-
o nella Historia de' quattro fratelli. Fatta
a Cogioba, si leua sù in piedi, e gli dice
utti i suoi titoli, come di vn gran Signore:
e gli dimanda, Dimmi, chi tu sei, e che fai

quì, e ciò, che vuoi da me, e perche m'h
fatto chiamare. Dimmi, se vuoi, che ti t
gli, ò se vuoi venir meco, e come vuoi, cl
io ti porti , che io ti fabricherò vna ca
con vna possessione. All'hor quell'alber
ò Cimiche, fatto Idolo, ò Diauolo, gli r
sponde, dicendogli la forma, nella qual
vuol, che lo faccia. Et egli lo taglia, e lo f
nel modo, che gli hà ordinato; gli fabric
la sua casa con la possessione, e molte vol
te nell'anno gli fà la Cogioba : la qual
Cogioba è per fargli oratione, e per com
piacerlo; e per dimandare, e sapere alcu
ne cose dal detto Cimi di male, ò di bene
& ancor per chiedergli ricchezze. E, quā
do vogliono saper, se riporteranno vitto-
ria contra i lor nimici , entrano in vna ca-
sa, nella qual non entra altri, che principa-
li huomini ; & il Signor loro è il primo,
che comincia à far la Cogioba, e suonare,
mentre che fà la Cogioba, niun di color,
che sono in quella compagnia , ragiona,
fin che'l Signore non hà finito: ma, poi
ch' egli hà finito la sua oratione , stà vn
pezzo con la testa voltata, e le braccia so-
pra le ginocchia: indi alza la testa, riguar-
dando verso il cielo, e parla All'hora tutti
gli rispondono à vn tempo con voce alta:
e, hauendo parlato tutti, rendendo gratie,
egli narra la vision, che hà veduto vbria-
co dalla Cogioba , ch'egli hà sorbita per
lo naso, la qual ascende alla testa ; e dice
hauer parlato col Cimi, e che hanno à ri-
portar vittoria, ò che i suoi nimici fuggi-
ran-

no,ò che vi sarà gran mortalità,ò guer.
ò fame, od altra cosa tale, secondo che
i,ch è vbriaco,souuien di dire. Consi-
ate,come stà il suo ceruello: percioche
ono parer loro di vedere, che le case si
tino con le fondamenta all'in sù, e che
huomini caminino co' piedi verso il
lo. Et questa Cogioba fanno etiandiò
imini di pietra, e di legno, come a'
pi di morti, come di sopra habbiam
to. I Cimini di pietra sono di diuersi
di. Alcuni ci sono, i quali dicono che
cano i medici del corpo, e gl' infermi
gono quelli, che son migliori, per far
torir le donne grauide. Ci sono altri,
e parlano, i quali sono di figura d'vn
sso napo con le foglie distese per ter-
e lunghe, come i Cappari: le quali fo-
e per lo più hanno forma di foglia di
mo:altre hanno tre punte: e tengono,
e facciano produr la Giuca. Hanno le
lici simili al rafano. La foglia della
itola per lo più hà sei,ò sette punte: nè
à qual cosa io potessi compararla, per-
che non ne hò veduta alcuna, che l'as-
nigli in Ispagna,nè in altro paese. Il fu-
della Giuca è dell' altezza di vn' huo-
.Diciamo hora della credenza, ch'essi
nno in quel,che tocca à gl'Idoli,& a'Ci-
ini; e de'grand'inganni, che da loro ri-
iono.

CAPITOLO XX.

Del Cimi Bugiq & Aiba, il qual di
no, che quando ci furono guerre, fù a
bruciato da loro, e poi, lauandolo col su
co della Giuca, gli crebbero le braccia
gli nacquero vn'altra volta gli occhi, e
crebbe il corpo. La Giuca era picciol
con l'acqua, e succo sopradetto lauauan
accioche fosse grossa: & affermano, che
ua dell'infermità à coloro, quali hauea
fatto detto Cimi, per non hauer port
da mangiar della Giuca. Questo Cimi
uea nome Baidrama:e, quando alcuno
ammalaua, chiamauan il Buhuitiù, e li
mandauano, da che fosse proceduta la
infermità: & egli rispondeua, che Baid
ma glie l'hauea mandata, perche non
hauea mandato da mangiar per coloro
quali haueuano cura della sua casa: e qu
sto diceua il Buhuitiù, glie l haueua de
il Cimi Baidrama.

CAPITOLO XXI.

Del Cimi de Guamorete.

Dicono che, quando fecero la casa
Guamorete, il qual'era huomo principa
vi misero vn Cimi c'haueua in cima de
casa sua; il qual Cimi si chiamaua Co
core: & in tempo che haueuano guerre
loro, i nemici di Guamorete abbrucia
no la casa, doue staua detto Cimi Co

co-

te. All'hora dicono, che egli si leuò sù, e
n'andò lontan da quel luogo vn tratto
palestra presso ad vn'acqua. E dicono,
e, stando egli sopra la casa di notte, di-
ndeua, e giaceua con le donne: e che
i Guamorete morì, e che il detto Ci-
venne in man d'vn' altro Cacique, e
egli tuttauia giaceuasi con le donne: e
più, che in testa gli nacquero due coro-
perche coloro diceuano: Poi ch'egli hà
e corone, certo egli è figliuolo di Coro-
e: e questo haueuano per certissimo.
esto Cimi l'hebbe poi vn' altro Caci-
e, chiamato Guatabanex, & il suo luo-
si chiamaua Giacaba.

CAPITOLO XXII.

Di vn'altro Cimi, che si chiama Opigi-
uouiran, e l'haueua vn' huomo princi-
le, che si chiamaua Cauauaniouaua,
e hauea molti sudditi sotto di se: il qual
mi Opigielguouiran dicono che hà
attro piedi come di cane, & è di legno,
che spesse volte la notte andaua fuori di
sa dentro alle selue: la onde andauano à
rcarlo, e ritornatolo à casa legauanlo cō
funi: ma egli se ne ritornaua alle selue.
quando i Christiani giunsero alla detta
ola Spagnuola, dicono, ch'egli scampò,
andò in vna Lacuna, e ch'essi lo segui-
no fin là per le sue orme: ma che mai
on lo videro, nè sanno altra cosa di lui.
ome ciò cōprai, così ancora io lo vendo.

CAPITOLO XXIII.

DI vn'altro Cimi, che si chiama Gu-
bancex. Questo Cimi Guabancex era
vn paese di vn gran Cacique de princip
li, detto Aumatex: il qual Cimi è donn
dicono, che vi stanno altri due in sua c
pagnia, l'vno è precone, e l'altro raccog
tore, e gouernator dell'acque. E, quan
Guabancex si corruccia, dicono, che
mouere il vento, e l'acqua, e gitta per t
ra le case, e suelle gli alberi. Questo Ci
dicono che è donna, & è fatto de' sassi
quel paese: e gli altri dui Cimi, che so
in sua compagnia, son detti l'vno Guata
ua, & è precone, ò banditore, che p
commandamento di Guabancex ban
sce, che tutti gli altri Cimini di quella pr
uincia aiutino à far molto vento, & a
qua; e l'altro si chiama Coatrischie, il qu
dicono che raccoglie l'acque nelle va
frà le montagne, e poi le lascia andare, a
cioche distruggano il paese. E questo c
loro hanno per certo.

CAPITOLO XXIV.

DI quel, che credono di vn'altro Cim
che si chiama Faraguuaol.

Questo Cimi è d'vn principal C
cique dell'Isola Spagnuola, & è Id
lo, e gli attribuiscono diuersi nomi, e
trouato nel modo, che hora intenderet

Di-

icono, che vn giorno, auanti che l'Iſola
le ſcoperta ne'tempi paſſati, non ſanno
anto tempo ſia, andando à caccia, tro-
rono vn certo animale, e gli corſero die-
, & eſſo ſcampò in vna foſſa; e, riguar-
ndo per eſſa, videro vn traue, il qual pa-
cosa viua. Onde il cacciator, ciò vedē-
, corſe al ſuo Signore, che era Cacique, e
dre di Guaraiogel, e gli diſſe quel, che
ueua veduto. La onde andarono là, e
uarono la coſa, come il cacciatore di-
ua: e, preſo quel tronco, gli fabricarono
a caſa. Dicono, che di quella caſa egli
cì fuori diuerſe volte, & andaua al luo-
, onde l'haueano tratto: non già in quel-
ſteſſo luogo, ma quiui appreſſo: perche
Signor ſopradetto, ò ſuo figliuolo Gua-
ionel, mandatolo à cercare, lo trouarono
coſo: e che vn'altra volta il legarono, e lo
ſero in vn ſacco: e con tutto ciò coſi le-
to andaua come prima. E queſto tien
r coſa certiſſima quella gente ignoran-

CAPITOLO XXV.

Delle coſe, le quali affermano hauer
tte due principali Cacique dell' Iſola
agnuola: l'vno detto Cazziuaquel, pa-
e del ſopradetto Guarionel: l'altro Ga-
anacoel. E quel gran Signor, che dico-
, è in cielo, che nel principio del libro è
itto queſto Caizzihu, che quiui fece v-
aſtinenza, la qual fanno communemen-

te tutti coloro: percioche stanno rinch
sei, ò sette giorni, senza mangiar cosa
cuna, eccetto succo di herbe, con cui a
si lauano. Finito questo tempo cominc
no à mangiare alcuna cosa, che lor dà
trimento. E nel tempo, che sono stati s
za mangiare, per la debolezza, che s
tono nel corpo, e nella testa, dicono ha
veduto alcuna cosa, da se forse desidera
percioche tutti fanno quella astinenza
honor de' Cimini, ch'essi hanno, per
pere, se riporteran vittoria de' lor nimic
per acquistar ricchezze, ò per qual si
glia altra cosa, ch'essi desiderano. E dic
no, questo Cacique hauere affermato
hauer parlato con Giocauuaghama,
qual gli haueua detto, che qualunque d
pò la sua morte fosse restato viuo, haure
be goduto poco tempo il loro Domin
percioche nel lor paese verrebbe v
gente vestita, la quale hauea à dom
narli, & vcciderli, e che si morrebb
no della fame. Ma eglino pensarono p
ma, che questi douessero essere i Canib
li: i quali considerando poi che non f
ceuano altro che pigliare, e fuggire, cr
dettero, che altra gente hauesse ad es
quella, che il Cimi diceua. La onde ho
credono, questi esser l'Ammiraglio, e
gente, che mena seco. Hora voglio ra
contar quel, che hò veduto, e passat
quando io, & altri frati andauamo in C
stiglia: & io frate Roman, pouero Erem
ta rimasi, e men' andai alla Madd
le-

na ad vna fortezza, la qual fece fabri-
r Don Christoforo Colombo, Ammi-
glio; Vicerè, e Gouernatore dell' I-
e, e della terra ferma dell'Indie, per
mmandamento del Rè Don Fernan-
, e della Reina Donna Isabella, no-
i Signori. Essendo adunque io in quella
tezza in compagnia di Artiaga, Capi-
no di quella, per commandamento del
pradetto Gouernatore Don Christoforo
olombo, piacque à Dio d'illuminar col
me della Santa Fede Catolica tutta vna
sa della gente principal della sopradet-
prouincia Maddalena: la qual prouin-
chiamauasi già Maroris, & il Signor
quella si chiama Guauaouoconel, che
ol dir figliuolo di Guatnenechin. Nel-
casa sopradetta stanno i suoi seruitori, e
uoriti, i quali han per cognome Gia-
uauariù; & erano in tutto sedici per-
ne, tutti parenti, frà quali erano cin-
e fratelli maschi. Di costoro ne venne
morte vno, e gli altri quattro riceuette-
l'acqua del Santo Battesimo; è credo,
e morissero martiri, per quanto nella
morte, e costanza si vidde. Il primo,
e riceuè la morte, ouero l'acque del San-
battesimo, fù vn'Indiano, detto Guati-
ua, che poi hebbe nome Giouanni.
ostui fù il primo Christiano, che patì
orte crudele, e certo parmi, ch'ei faces-
morte di martire: percioche in hò inte-
da alcuni, i quali si trouarono alla sua
orte, che ei dicea, Dio Aboriada-
cha,

cha, Dio Aboriadacha, che vuol dire,
sono seruo di Dio . E così morì Anton
suo fratello, e cõ lui vn'altro, dicendo il m
desimo, ch'egli . Di questa casa, & ge
tutti stettero in mia compagnia , per
quanto à me piacena. Quelli, che ne so
rimasi viui, & viuono hoggidì, son Ch
stiani per opra del sopradetto Don Ch
stoforo Colombo, Vicerè, e Gouerna
dell'Indie; e hora sono molti più i Ch
stiani per la gratia di Dio.

Diciamo hora quel , che ci auuen
nell'Isola della Maddalena. Ritrouand
mi nella sopradetta Maddalena, venne
detto Signore Ammiraglio in soccorso
Ariaga, e d'alcuni Christiani, assediati
nemici, sudditi di vn Cacique princip
detto Caouabo. Il quale Signore Amm
raglio allhora mi disse , che la Prouin
della Maddalena Maroris hauea diuer
lingua dall'altra, e che non era inteso il
parlar per tutta la terra: però ch'io n'a
dassi à stare con vn'altro Cacique prin
pale, detto Guarionex, Signor di mo
gente ; oue quella lingua s' intendea p
tutta la terra . Così per suo command
mento io me ne andai à star col det
Guarionex. E bene il vero, che io dissi
Signor Gouernator Don Christoforo C
lombo, Signor, come vuol Vostra Sign
ria , che io vada à star con Guarionex
non sapendo altra lingua, che quella d
Maroris? Vostra Signoria mi dia licenz
che venga meco alcun di quelli di Nuh
irci,

, che poi furono Christiani, e sa-
ano ambedue le lingue. Il che egli mi
cedette, e dissemi, che io menassi
co chi più mi piacesse. E Dio per sua
ntà mi diede per mia compagnia il mi-
re de gl'Indiani, & il più pratticò nel-
anta Fede Catolica: e poi me lo tolse.
fia lodato, che mel diede, e mel
: che veramente io lo hauea per
n figliuolo, e fratello; & era il
icauanù, che poi fù Christiano, e si
mò Giouanni. Delle cose, che
quiui passammo, io pouero Eremi-
dirò alcuna, e come partimmo io,
aicauanù, & andammo all'Isabella,
iui aspettammo il Signore Ammira-
, fin ch'egli tornò dal soccorso dato
Maddalena: e tosto ch'ei giunse,
e ne andammo oue il Signor Gouer-
r ci haueua mandati in compagnia
o, che si chiama Giouanni di Agia-
l quale hebbe il carico di vna Fortez-
e il detto Gouernator Don Christo-
Colombo fece fabricare meza lega
sto dal luogo, oue noi haueuamo da
sidenza. Et il Signore Ammiraglio
mandò al detto Giouanni di Agiada,
i desse da mangiar di quello, che
ella Fortezza; la qual Fortezza è det-
Concettione. Noi adunque stemmo
uel Cacique Guarionex quasi due an-
insegnandogli sempre la nostra
Fede, & i costumi de'Christia-
Nel principio mostrò buona volon-
tà,

tà , e diede speranza di douer fare og
cosa, che noi volessimo , e di volere es
Christiano; dicendo , che noi gl' in
gnassimo il Pater Noster, e l'Aue Mar
& il Credo, e tutte quelle altre orationi
cose, che al Christiano si appartengon
E così il Pater Noster , e l'Aue Maria,
il Credo;& il medesimo impararono m
ti di casa sua: & egli ogni matina dice
le sue orationi, e faceua , che le dices
ro due volte il dì quelli di casa sua . N
poi si sdegnò , e lasciò questo suo bu
proposito per colpa d' altri de' princip
di quella terra , i quali lo riprendeua
perch' ei voleua vbidire alla legge Ch
stiana;essendo che i Christiani fossero
sti, e gli tenessero delle sue terre per for
Però lo consigliauano à non curar più c
alcuna de Christiani ; ma che si accord
sero,e congiurassero insieme per amm
zarli:percioche non poteuano sodisfar
ro , e haueano deliberato di non voler
alcuna guisa fare à lor modo. Perche
si distolse dal suo buõ proposito: e noi,
dendo, che si distoglieua, e lasciaua q
che gli haueuano insegnato , delibera
mo di partirci,& andarcene doue più f
to potessimo fare, insegnando à gl'In
ni,& ammaestrãdoli nelle cose della S
ta Fede. Et così ce ne andammo ad vn
tro Cacique principale, il qual ci mo
ua buona volontà , dicendo di volere
Christiano : il qual Cacique si chiam
Mauiatuè.

C

Come noi partimmo per andare al
efe del detto Mauiatuè, cioè io frate
oman Pane, pouero Eremita, e frate
ouan Borgognone dell'ordine di S.Frā-
co,e Giouan Matteo il primo,che rice-
l'acqua del Santo Battesimo nell'Isola
gnuola.

Nel secōdo dì,che partimmo dalla po-
atione,e habitatione di Guarionex,per
dare all'altro Cacique,detto Mauiatuè,
gente di Guariones fabricaua vna casa
ffo alla casa di Oratione, nella qual la-
mmo alcune imagini,dināzi alle qua-
inginocchiassero,& orassero,e si conso-
ero i Catecumeni, i quali erano la ma-
, i fratelli, & i parenti del sopradetto
uan Matteo,primo Christiano:à cui si
giunsero altri sette: e poi tutti quelli di
sua si fecero Christiani,e perseuerauа-
nel loro buon proposito, secondo la
tra Fede: di modo che tutta la sopra-
a casa restaua in guardia di detta casa
Oratione, & alcune possessioni, che io
eua lauorate, e fatto lauorare. Et, es-
lo restati costoro in guardia di detta
, il secondo giorno poi, che fummo
iti per lo sopradetto Mauiatuè, anda-
o sei huomini nella casa di Oratione,
i detti Catecumeni, i quali erano set-
aueuano in custodia, e per commun-
iento di Guarionex loro dissero, che,
è quelle imagini, le quali frate Ro-
io hauea lasciate in gouerno a' sopra-
Catecumeni,le squarciassero, e rom-
pes-

pessero:poi che frate Roman, & i suoi c
pagni erano partiti , e non haurebbo
saputo, chi ciò hauesse fatto. Perche qu
sei seruitori di Guarionex iui andarono
trouarono sei fanciulli , che faceuano
guardia alla detta casa di Oratione, tem
do quel, che poi auuenne: & i fanciul
così ammaestrati, dissero non voler, che
entrassero: ma eglino per forza v'entra
no:e tolsero l'imagini, e le portarone vi

CAPITOLO XXVI.

Di quel, che auuenne dell'imagini,
del miracolo, che Dio fece, per mostra
sua potenza.

Vsciti costoro della casa di Oratione
gittarono le imagini in terra , e le
prirono col terreno , e poi vi pisciar
no sopra , dicendo , Hor saranno bu
ni, e grandi i tuoi frutti: e questo, p
cioche le sepelirono in vn campo lauo
to, dicendo, che sarebbe buono il frut
che vi si era piantato : e questo tut'o p
vituperio. Il che veduto da'fanciulli, c
erano alla guardia della detta casa di
ratione , per commandamento de'sop
detti Catecumeni, corsero a'maggiori
quali erano alle loro possessioni , e
dissero , che la gente di Guarionex h
ueua stratiate , & vituperate le imagi
La qual cosa intesa da loro , lasciaro
quel, che faceuano, e corsero gridand
far-

rlo intendere à Don Bartolomeo Co-
mbo , il quale era in quel gouerno per
ammiraglio suo fratello,che se n'era an-
to in Castiglia . Questi , come luo-
tenente del Vicerè, e Gouernatore dell'
ole , formò processo contra i malfatto-
e,saputa distinta la verità, gli fece ab-
uciar publicamente. Ma con tutto ciò
Guarionex, & i suoi sudditi nõ si rimos-
o dal mal'animo,che haueuano di am-
azzare i Christiani in vn giorno, depu-
o à portare loro il tributo dell'oro, che
i pagauano. Ma cotal lor congiura fù
scoperta : e così furono presi in quello
sso giorno,che voleuano far l'effetto: e
n tutto ciò perseuerarono nel loro rio
oposito; e, mettendolo in opera , am-
azzarono quattro huomini , e Giouan
atteo, principal scriuano, & Antonio
o fratello , i quali haueuano riceuuto il
nto Battesimo: e corsero, doue haueua-
 ascose le imagini,e le gittarono in pez-
 Passati alquanti dì andò à cauar gli A-
ii Signor di quel campo,i quali Agi so-
 alcune radici,simili a'nauoni , & altre
nili a'rafani;e nel luogo, oue le imagini
ano state sepolte,eran nati due, e tre A-
 , come se fosse stato posto l' vno per
ezo l'altro,in forma di croce:nè era pos-
ile,che huomo trouasse tal Croce, e pur
trouò la madre di Guarionex , che è la
ù pessima donna , che io conobbi in
ielle bande : la quale stimò ciò gran
iracolo , e disse al Castellano della

For-

Fortezza della Concettione; Questo m
racolo è stato mostrato da Dio, oue le im
gini furono trouate. Dio sà perche.
Diciamo hora, come si fecero Christi
ni i primi, che riceuerono il Santo Batte
mo, e quanto fà mistier di fare, per fa
tutti Christiani. Et veramente che l'Is
hà gran bisogno di gente, per castiga
Signori, quando ne son degni, dare à qu
popoli ad intender le cose della santa
de catolica, & ammaestrarli in quella: p
cioche non possono, e non san contradir
& io posso dirlo con verità, percioche r
sono affaticato per saper tutto ciò, con
mi rendo certo, che si haurà compreso
quello, che fin'hora habbiamo detto; &
buon intenditore poche parole bastano
I primi Christiani adunque furo
quelli, che di sopra habbiam detto nell'
sola Spagnuola, cioè Gianauuarii, in ca
del quale erano XVII persone, che si fec
ro tutti Christiani, col far loro solamen
conoscere, che v'è vn Dio, il quale hà fa
tutte le cose, e creò il Cielo, e la terra, se
za che altro si disputasse, nè lor si desse
intendere, percioche erano di facile cr
denza. Ma con gli altri fà bisogno di fo
za, e d'ingegno, percioche tutti non si
mo di vna istessa natura: conciosia, che
quelli hebbero buon principio, e migli
fine, ne saranno de gli altri, che comi
cieran bene, e poi rideranno di quel, c
loro viene insegnato: per li quali fà bis
gno di forza, e di castigo.

Il

ll primo, che riceuè il santo Battesimo
l'Isola Spagnuola, fù Giouan Matteo, il
ale si battezò il giorno dell'Euangelista
Matteo l anno MCCCCXCVI. e poi
a la sua casa, oue sono stati di molti
ristiani: e più oltre si procederebbe, se
osse chi gli ammaestrasse, & insegnasse
o la santa fede Catolica, e gente, che
affrenasse. E, se alcuni icercasse, perche
accia così facile questo negotio, dico,
che hò veduto la esperienza, e special-
nte in vn Cacique principale, chiama-
Mahuuiatiuire, ilquale sono hoggimai
anni che continua in buona volontà,
endo di voler'esser Christiano, e che
vuole hauer più che vna donna, per-
che ne sogliono tener due, e tre, e li
cipali ne tengono X.XV. e XX. Que-
è quello, ch'io hò potuto comprende-
sapere intorno a'costumi, e riti de gl'
iani della Spagnuola, per la diligen-
che vi hò vsata: nella qual cosa io non
tendo alcuno vtile spirituale, nè tem-
ale. Piaccia à nostro Signore, se ciò ri-
a in giouamento, e seruigio suo, di
mi gratia di poter perseuerare: e, se al-
nenti hà ad essere, tolgami l'intelletto.

*l fine dell'opera del pouero Eremi-
ta Roman Pane.*

Co-

Come l'Ammiraglio tornò in Spagna à
der conto a'Rè Catolici dello Stato,
quale hauea lasciata l'Isola. Cap. LX

TOrnando adunque al principale d
la nostra historia, dico, che l'Amn
raglio, hauendo hoggimai ridotta l'Is
assai pacifica, e fabricata la città Isabell
ancor che picciola, e trè Fortezze ne
terra, deliberò di tornarsene in Spag
à render conto a'Rè Catolici di molte c
se, lequali à lui parue, che conuenisse
al lor seruitio: specialmente per cagi
di molti maligni, e mordaci, i qua
mossi da inuidia, non restauano di
mala relatione à quei Rè delle cose d
Indie, in gran pregiudicio, e dishono
dell'Ammiraglio, e de'fratelli suoi. I
onde con CCXXV. Christiani, e XXX.
diani, il Giouedì a'X. di Marzo dell'an
MCCCCXCVI. s'imbarcò; e quasi all'al
fece spiegar le vele al vento dal porto d
l'Isabella, e con venti Leuanti volteggia
do salì la costa in sù con due carauell
chiamate Santa Croce l'vna, e la Nig
l'altra, lequali erano le medesime, c
le quali era andato a scoprir l'Isola di C
ba. Et il Martedì a'XXII. di Marzo p
dè di vista il capo Orientale della Sp
gnuola, nauigando alla volta dell'
riente il più, che il vento gli concedeu
Mà, percioche per la maggior part
ven-

ti erano Leuanti , a' VI. di Aprile ,
endosi in bisogno di vettouaglie , e
la gente molto stanca, & afflitta, se-
propose di tornar verso Mezo dì, per
nder l'Isole de'Caribi: alle quali giun-
dopò tre dì; e diede fondo in Mariga-
te il Sabbato a' IX. di Aprile . Et il dì
uente , ancor che fosse suo costume
n leuar le ancore di Domenica, se era
alcun porto, diede la vela al vento, per-
che mormoraua la gente , dicendo ,
, per andare à cercar da mangiare ,
n doueuano osseruar con tanta seuerità
feste . E così andò à sorgere all' Isola di
adalupe: e, mandate le barche bene ar-
te in terra, auanti che vi arriuassero, v-
tono dal bosco molte donne, con archi,
ette, e pennacchi, in atto di voler di-
nder la terra . Per la qual cosa, & anco
rche il mar faceua vn poco di restia ,
elli delle barche, senza arriuare in ter-
, mandarono nuotando due Indiani di
elli, che conduceuano dalla Spagnuola:
'quali le donne volsero particolarmen-
informarsi de'Christiani. Et, inteso, che
n voleuano altro, che vettouaglie per le
se, che essi portauano, dissero, che se ne
ndassero all'altra banda di Tramontana
'nauigli , che quiui erano i lor mariti ,
' quali sarebbono stati proueduti di
el, che voleuano. E, caminando i naui-
i assai presso à terra , videro comparer
el lito molta gente , carica di archi, e
eccie, i quali scaricarono sopra i nostri ,
N con

con grandissimo ardire, e strida: ben
indarno, perche non gli arriuauano co
freccie. Ma, vedendo, che le ba
armate voleuano dismôtare in terra, g
diani si ritiraronο in vna imboscata
quando i nostri furono giunti à terra,
assalirono, per impedirgli, che non
smontassero. Ma, spauentati dalle b
barde, che da' nauigli à loro tirauano
rono astretti à ritirarsi al bosco, abban
nando le case, e le possessioni: nelle qu
Christiani entrarono, predando, e
struggendo quel, che trouauano. E, p
cioche erano instrutti del modo, che si
ceua il loro pane, misero le mani n
pasta, e cominciarono à far pane; tal
si fece prouisione di quel, che lor bisog
ua. Et frà l'altre cose, che nella casa t
uarono, furono Papagalli grandi, me
cera, e ferro, di cui haueuano manar
co' quali tagliauano, e telari, come di ta
ti, ne' quali tessono le loro trabache:
case erano fatte quadre, e non roton
come nelle altre Isole si vsa: in vna de
quali fù trouato vn braccio di huomo, p
sto à rosto in vno schidone. E, me
tre che si faceua il pane, l'Ammirag
mandò XL. huomini per la region
che intendessero alcuna cosa della sua
spositione, e qualità: i quali il di
guente tornarono con preda di X. donn
e III. putti: percioche l'altra gente era fu
gita. E frà quelle donne, che presero,
fù vna moglie d'vn Cacique, che à p
na

potè giungere vn Canario velocissi-
, e molto ardito, il qual l'Ammi-
io hauea menato seco: e tuttauia gli
bbe scampata, se non che come il
e solo la donna si pensò di poter pren-
o: e così, venuti alle braccia, il
nario non poteua resistere, si che die-
on lei in terra, e lo soffocaua, se i Chri-
ni non lo soccorreuano. Queste don-
portano le gambe fasciate dal pescetto
al ginocchio con bambagia filata,
che paiano grosse: il quale adorna-
nto chiamano Coiro, e l'hanno per
n gentilezza: e si stringono di tal for-
che, se per alcuna cagione si sfascia-
rimane di quella parte la gamba mol-
ottile. Questo istesso vsano in Giamai-
gli huomini, e le donne, & ancora si
ciano le braccia fin presso alle ascelle,
è la parte più sottile, à guisa di braci-
, che anticamente da noi si vsauano.
no medesimamente queste donne ol-
modo grasse, & ve n'era alcuna di vn
accio, e più in grossezza: e nel resto
no ben proportionate: e, quando i fi-
uoli possono stare in piedi, e sanno
minare, danno loro vn'arco in mano,
cioche imparino à saettare, e tutte por-
no i capegli lunghi, e sciolti giù per le
alle: nè coprono cosa, ò parte alcuna
el corpo. Quella Cacique, ò Signora, che
resero, raccontaua, che tutta quell'Iso-
era di donne: e che quelle, che non
aueano lasciato arriuar le barche in

terra, erano donne, eccetto quattro
mini, che per auuẽtura vi si erano tr
d'vn'altra Isola: percioche in certo te
dell'anno sogliono venire à prender
letto, e giacersi con esse. Il che face
anco le donne d'vn'altra Isola, che
mano Matrimino: delle quali riferia
quello, che si legge delle Amazone;
dettelo l'Ammiraglio per quel, che di
ste donne egli vide, e per l'animo, e fo
ch'esse mostrarono. E dicono etiãdic
paiono dotate di più ragione, che
le delle altre Isole: percioche ne g
tri luoghi non contano altro tempo,
il giorno, per lo Sole, e la notte, per la
na; doue queste donne contauano i te
per l'altre stelle, dicendo, Quando il
si leua, ò la tale stella và à monte, all'
è tempo di far questo, e quello.

Come l'Ammiraglio partì dall' Iso
Guadalupe per Castiglia. Cap.L

POi che hebbero fatto tanto pane,
bastaua loro per XX. dì, oltra ta
che hauean ne' nauigli, l'Ammira
deliberò di seguire il suo camino v
Castiglia: ma, vedendo, che quell'
la era come vna scala, e porta per
tre Isole, volse prima lasciar quelle d
ne contente con alcuni doni in sodis
tione de'danni, che erano loro stati fat
così le mandò in terra, eccetto la C
qua

, laqual ſi contentò di venire in Ca-
lia con ſua figliuola in compagnia de
ltr'Iudiani, che dalla Spagnuola me-
anſi: l'vn de quali era il Caunabo, di
s'è detto, ch'era il maggiore, e più te-
ato dell'Iſola; e queſto, perche non
natiuo di quella, ma de' Caribi: e
ò la Cacqua ſi contentò di andare in
tiglia con l'Ammiraglio. Il quale,
che ſi hebbe fornito di acqua, e di
ne, e di legna, il Mercordì a'XX. di
rile, diede le vele al vento, e partì da
ll' Iſola di Guadalupe, e con venti
ſi, e molte calme ſeguì il ſuo cami-
venendo per ventidue gradi, quan-
più, e quando meno, ſecondo che i
ti ricercauano, perche all'hora non ſi
eua l' eſperienza, che hora ſi hà di
tterſi bene à Tramontana, per trouare i
ti Vendauali: e però, hauendo fatto
co camino, & eſſendo la gente molta,
minciarono a' XX. di Maggio ad eſſer
i in gran tribulatione per la penuria
le vettouaglie, la quale era tanta che
mente mangiauano ſei oncie di pane
li per ciaſcuno, & vna inghiſtara, e me-
d'acqua, ſenz'altra coſa. E, quantunque
ero VIII. ò X. in quelle due carauelle,
in però di loro ſapeua, oue foſſero,
coi che l'Ammiraglio foſſe certiſſimo,
e ſi ritrouauano alquanto più all'Occi-
nte dell' Iſole de gli Aſtori: di che
de la ragion nel ſuo itinerario, dicen-
. Queſta matina le agughe Fiamin-

ghe norueſtauano, come ſogliono,
quarta;e le Genoueſi, che ſoleuano c
mari con quelle, non norueſtauano
poco: per l'auuenire hanno à norue
andando il Leſte,che è ſegno,che ci
uiamo cento leghe,ò alquanto più al
ci nte dell'Iſole de gli Aſtori:percio
quando furono appunto cento,all'ho
ta in mare poca herba di ramu
ſparſi, le aguglie Fiaminghe norueſt
vna quarta, e le Genoueſi percoteua
Tramontana;e quando ſaremo più a
ſte nordeſte, faranno alcuna coſa. Il c
verificò ſubito la Domenica ſegue
XXII. di Maggio. Dal quale indicio,e
la certezza del ſuo punto conobbe all
ra, che ſi ritrouaua cento leghe lon
dall'Iſole de gli Aſtori: di ch'egli ſi m
uiglia, & attribuiſce la cagione alla d
renza della Calamita, con che ſi tem
rano le aguglie:percioche fino à quel
nea tutte norueſtano vna quarta:e qui
vne perſeuerano, e l'altre, che ſono le
noueſi, percuotono giuſtamente la ſ
Et ancor ſi verificò il medeſimo il ſeg
te giorno a' XXIV. di Maggio. E, ſeg
do il ſuo camino, il Mercordì à gli VI
Giugno, andando tutti i piloti, come
chi, e perduti, giunſero à viſta di Odm
che giace trà Liſbona, & il capo ſan
cenzo, eſſendo corſi molti di, che tutti
altri piloti ſi accoſtauano ſempre à ter
eccetto l'Ammiraglio, che la notte au
temperò la furia delle vele con paura
pe-

icolo della terra, dicendo, che faceua
, perche hoggimai si ritrouauano al
po di san Vicenzo: della qual cosa tutti
euano, affermando alcuni, ch'erano nel
al di Fiandra, & altr'in Inghilterru, e
elli, che meno errauano, diceuano ri-
uarsi in Gallicia, e che perciò non do-
ano amainare, essendo meglio, che pe-
ero in terra, che miseramente morirsi
mare della fame, ch'essi patiuano. La
ale fù tanto grande, che molti, come i
ribi, voleano mangiar gl'Indiani, i
ali conduceuano: & altri, per rispar-
ar quel poco, che lor restaua, erano di
rere, che si gittassero in mare: come
urebbono fatto, se l'Ammiraglio non si
se mostro assai seuero in diuietargliele,
nsiderando, ch'erano loro prossimi, e
ristiani, e che però non si douessero di
gione trattar men ben, che gl'altri: e co-
piacque à Dio di premiarlo con dargli
matina seguente la terra, ch'egli à tutti
ueua promesso. Di che poi presso alla
nte di mare egli fù tenuto per sapien-
ssimo, e diuino nelle cose della nauiga-
one.

Come l'Ammiraglio giunse alla Corte
espeditione, che per lo suo ritorno
India i Rè Catolici gli diedero.
Cap. LXIV.

GIunto l' Ammiraglio in terra di
stiglia, subito cominciò ad o
nar la sua partita per la città di Burg
doue fù ben riceuuto da'Rè Catolici,
si ritrouaua quiui per celebrar le no
del serenissimo Principe Don Giouan
loro figliuolo, il qual tolse per mog
Madama Margherita d'Austria, figli
la di Massimiliano Imperatore, che
hora gli era stata condotta, & era stata
ceuuta solennemente dalla maggior pa
de'Baroni, e dalla migliore, e più illus
gente, che mai in Spagna fosse veduta
sieme. Ma cotai particolarità, e grand
ze, benche io fossi presente, per esser pa
gio del suddetto Principe, altrimenti
non racconterò: sì perche non è cosa a
partenente alla nostra historia, come p
che i Cronisti delle loro Altezze haura
no hauuto questa cura. E però tornan
à quel, che all'Ammiraglio tocca, dic
che, giunto in Burgos, fece subito a'F
Catolici vn gran presente di molte cose
mostre, che dall'Indie portaua, così di d
uersità di vccelli, & animali, come di a
beri, e piante, ed instrumenti, e cos
che gl' Indiani per lor seruigio, e pia
cere vsauano; e di molte maschere
&

inte con varie figure , nelle quali gl'
iani in vece di occhi , e di orecchie
teuano foglie di oro ; & appresso di
lto oro in grano , prodotto così dal-
natura , minuto , e grosso , come
, e cece , & alcuni grani , come
a di colombo: benche poi non fù sti-
o tanto, percioche ne' tempi dapoi vi
trouato alcun pezzo, e gran d'oro,che
aua più di trenta libre . Ma all'hora
la speranza di quel , che col tempo
esse ad essere,si stimaua quel per gran
, e come tale l'accettarono i Rè con
lta allegrezza , e l' hebbero per gran
itio. Poscia dunque, che l'Ammira-
hebbe loro fatta relatione di tutto
llo , che appatteneua al beneficio,
l popolamento dell'Indie, voleua to-
dar la volta per paura, che, mancan-
he egli , non vi succedesse alcun sini-
, ò disauuentura ; hauendo special-
nte lasciataui la gente in gran necessi-
li molte cose, che per sostentatione di
ti erano necessarie. Et,quan unque egli
esse molta instanza perciò , nondime-
, percioche l'espeditioni di quella Cor-
sogliono portar seco dilatione, non po-
essere così breuemente espedito,che nõ
ssassero X.ò XII.mesi, auanti che otte-
esse la espeditione di due nauigli , che
rono mandati inanzi con soccorso: de'
ali era Capitano vn Pietro Fernandez
oronel.Questi partirono nel mese di Fe-
aio dell'anno MCCCCXCVIII.e l'Am-

miraglio rimase sollecitãdo il resto de
mata, che per lo suo ritorno all'Indi
necessaria. Ma non potè si presto v
ne il fine, che non passasse più d'vn
no, fermandosi per ciò in Burgos,
Medina del Campo: doue essendo la
te l'anno MCCCCXCIX i Rè Catol
concessero molte gratie, e prouisioni,
solo appartenenti a' suoi negotij, e f
ma ancora al buon gouerno, e prou
mento delle cose dell'Indie. Di che i
glio far quì relatione, accioche si sa
la buona volontà, che i Rè Catolici
all'hora hebbero di gratificare i suoi
riti, e seruitij: e quanto poi per la mal
formatione de' maligni, & inuidiosi si
tò in loro: per lo che lasciarono, ch
fossero fatti i torti, che più oltre dire
Ma, tornando alla sua partita dalla C
per Siuiglia, dico, che ancor quiui per
pa, e mal gouerno de' ministri regal
specialmente d' vn D. Giouanni di F
secca Archidiacono di Siuiglia s' in
tenne lo spaccio dell'armata molto pi
quel, che conueniua. Di che nacq
che detto Don Giouanni, il qual po
Vescouo di Burgos, portò continuame
mortale odio all'Ammiraglio, & alle
cose: e fù Capo di coloro, che lo mett
no in disgratia a' Rè Catolici. Et, acc
che Don Diego mio fratello, & io, c
haueuamo seruito di paggi il Princi
Don Giouanni, ilquale all'hora era ver
to à morte, non participassimo della f
tar-

dità, nè stessimo assenti dalla Corte fi-
al tempo della sua partita, ci mandò
I. di Nouembre dell' anno MCCCCX-
VII. da Siuiglia à seruire ancora di pag-
la Serenissima Reina donna Isabella di
riosa memoria.

ne l' Ammiraglio partì di Castiglia à scoprir la terra ferma di Paria.
Cap. LXV.

Eguendo adunque l' Ammiraglio la
sua espeditione à forza di braccia con
olta diligenza a' XXX. di Maggio dell'
no MCCCCXCVIII. fece la vela dal ca-
l di S. Lucar di Barrameda con sei naui-
carichi di vettouaglie, e dell'altre cose
cessarie al prouedimento, e soccorso
lla gēte, e popolatione della Spagnuo-
. Et il Giouedì a'VII. di Giugno giunse
'Isola di Porto Santo, oue vdì Messa, &
si fermò, per fornirsi d'acqua, e di legna,
h quel, che gli faceua bisogno. E, subito
e annottò, quel medesimo giorno seguì
suo camino alla volta della Madera: do-
giunse la Domenica seguente a' X. di
iugno: e quiui nella Villa del Foncial
i fù fatta molta cortesia, e grata acco-
ienza dal Capitano di quell' Isola; con
ui si fermò alquanti dì, per fornirsi di
uel, che gli era necessario, fino al Sabba-
dopò mezo dì, che fece vela: & il Mer-
ordì a' XIX. di Giugno, giunse alla Go-
era, doue era vn nauiglio Francese, che
N 6 ha-

haueua presi duo nauigli Castigliani :
qual,veduta l'armata dell'Ammiraglio
leuò,e fece vela con quelli.Ma l'Amm
glio,credēdo, che fossero nauigli di m
cantia,e che per paura si mettessero in
ga,credendo forse, ch'egli fosse France
non si curò di seguirlo:fin che poi,essen
essi molto lontani,intesero certo quel, c
era, gli mandò dietro tre nauigli de'su
per paura de' quali i Francesi lasciaro
andare l'vn de'nauigli presi , e congl' al
due fuggirono,senza che quelli dell'Am
miraglio potessero dargli l'incalzo .
haurebbono auanzato anco quello , se
l'abbandonauano: perciochè, quando
Ammiraglio comparue nel porto, per
paura,e turbatione, non hebbero tēpo
poter fornirlo della gente necessaria :
che, non vi essendo dentro altri, che l'
Francesi, e VI.Spagnuoli di quelli, che f
presi nello stesso nauiglio , gli Spagnuo
veduto il soccorso , si sollenarono contr
Francesi,e messili sotto coperta con l'ai
to de'nauigli dell'Ammiraglio,ritornar
no col suo al porto, il qual fù dall'Amm
raglio reso al suo patrone : & haurebb
castigati i Francesi , se non v'interpon
ua l'auttorità sua il Gouernatore Alua
di Lugo, e tutti quelli della terra, che l
pregarono à voler dargliele , per contr
cambiarli con altri V I. cittadini , ch
il Francese menaua prigioni; & esso gl
li donò volentieri. Poscia, affrettando l
sua espeditione, il Giouedì a'XXI.di Lu
glio

io fece vela alla volta dell'Isola del Fer-
: e quindi de VI. nauigli, che conducea
ll'armata, deliberò di mandarne tre alla
agnuola, & egli andarsene con gli altri
alla via dell'Isole di Capo Verde, per
indi prendere la sua via diritta, e di-
prire la terra ferma. Con tal deliberat-
ne creò vn Capitano in ciascun de' naui-
, che mandaua alla Spagnuola: l'vno de'
ali fù chiamato Pietro di Arana, cugin
quell'Arana, che morì nella Spagnuo-
; l'altro Alfonso Sancies di Carauagia-
, cittadino di Baezza, & il terzo fù
Giouanni Antonio Colombo, suo pa-
te. A' quali diede particolar commissio-
di quel, che haueuano à fare, comman-
ndo, che ciascuno hauesse general go-
no per settimana. Dato questo ordi-
, prese il suo camino alla volta delle
e Isole di Capo Verde; & i Capitani
tirono per la Spagnuola. Ma, percio-
quel Clima, per doue entraua, era
quelli tempi mal sano, di subito fù as-
to da vn grauissimo dolore di gotte in
gamba: & indi à quattro dì gli venne
terribil febre: ma, nonostante la sua
sposizione, non lasciaua di stare in
ello, e di notar con diligenza tutti li
ij, che il nauiglio caminaua, & le
tationi de' tempi, che succedeuano,
ndo che egli haueua osseruato dà
ncipio del suo primo viaggio. E, se-
do il suo camino, il Mercordì a' XXV.
i Giugno vide l'Isola del Sale, ch'è vna
del-

delle Isole di Capo verde. Presso alla
passando andò ad vn' altra Isola , ch
chiama Di buona vista , nome certan
te lontano dalla verità ; percioche è
ninconica, e miserabile. In questa g
ancore in vn canale alla banda del V
presso ad vna Isoletta, che quiui giac
è vicina a'VI-ò VII.case di quelli, che
bitano quell'Isola, e de'leprosi, che q
vengono per guarire della loro inferm
E , si come i nauiganti hanno pia
scoprendo terra; così, e molto più go
no , e si rallegrano que'miseri , che q
habitano , quando veggono alcun n
glio. Per la qual cosa tosto conc rser
la riua , per parlar con quelli delle
che , che l'Ammiraglio mandaua in
ra , per fornirsi d'acqua , e di sale ,
cioche v'hà gran copia di capre . Et,
duto, ch'erano Castigliani, il Porto
se , che hauea la cura delle cose dell'
per lo suo Signore , andò subito a'na
à parlare all' Ammiraglio , & offer
quel,che dimandaua. Di che l'Amm
glio lo ringratiò , e commandò , ch
fosse fatta cortesia , e gli fosse dato
rinfrescamento : percioche per la st
tà dell' Isola sempre viuono in gran
feria . E, desiderando egli d'intend
modo , che teneuano gli ammalati
lor cura , e però dimandandone , gl
se quell huomo , che quiui l'aere ,
cielo erano molto temperati ; il ch
prima cagione della sanità : e che
ce

onda procedeua da quel, che mangiaua-
o, percioche quiui veniua gran numero
i testugini, delle quali mangiano gli am-
alati, e si vngono col loro sangue: che
poco spatio, continuando essi questo
edicamento, guariscono: ma che quel-
, che nacquero infetti di questo male,
rdano più à guarire. E che vi fossero
nte testugini era cagion l'esser tutta la
esta spiaggia arenosa: oue ne' tre mesi di
ugno, Luglio, & Agosto veniuano le te-
igini dalla terra ferma dell'Etiopia, la
aggior parte delle quali erano della
andezza d'vna rotella commune: e che
ni sera vsciuano à dormire, & à far l'
ua nell'arena: e che i Christiani vanno
notte lungo la spiaggia con facelle acce-
se, ò con lanterne cercando il segno fat-
dalla testugine per l'arena; e, trouato
ello, seguono fin che danno nella testu-
ne: la quale, vinta dalla stanchezza, per
uer fatto si lungo camino, dorme si pro-
ndamente, che non sente il cacciatore.
stui, trouatala, e lasciatala riuolta con la
ncia all'insù, senza farle altro male, pas-
oltre à cercarne delle altre: perche non
sono drizzarsi, nè mouersi dal luogo,
ue le lasciano, per la loro grauezza. Ha-
ndone poi essi prese quante vogliono,
nano la matina à far la scielta di quel-
che più lor piacciono; e, lasciando an-
le più picciole, portano via l'altre per
ngiarle. In così fatta miseria viuono gli
malati, senza che habbiano al-

tro

tro essercitio, nè altro cibo, per esser l'Iso
molto secca, e sterile, senza alberi, nè a
qua, onde beono solamente di alcuni po
zi d'acqua molto grossa, e salmastra. E qu
medesimi, che sono alla guardia dell'Is
la, ch'era quell'huomo, & altri quattro c
pagni suoi, non haueuano altro esserciti
che amazzar capre, e salarle, per manda
le poi in Portogallo. Di queste capre dic
ua esserui tanta copia per li monti, che
cun'anno ne ammazzano per tre, e qu
tro mila ducati: e che tutte erano moltip
cate di otto capre, che vi condusse il sign
di quell'Isola, chiamato Roderico Alfo
so, Scriuano della entrata del Rè di Port
gallo. E che spesse volte i cacciatori stan
quattro, e cinque mesi, che non mangia
pane, nè altra cosa, saluo che di quella ca
ne, ò pesce: e che per quella cagione stim
ua molto il rinfresco, che gli hauea fa
dare. E subito quell'huomo, & i suoi co
pagni con alquanta gente de' nauigli a
darono alla caccia delle capre: ma, vedu
che si ricercaua molto tempo per ama
zarne quante faceano bisogno, l'Amm
raglio non volse fermarsi più per la mo
fretta, che haueua. La onde il Sabbato
sera l'vltimo di Giugno si partì per l'Is
di Santiago, che è la principale dell'Is
di Capo Verde, oue giunse il dì seguen
sull'hora di vespro, e si fermò presso ad
na Chiesa, d'onde mandò alla terra à co
prare alcune vacche, e buoi, per condu
viui alla Spagnuola. Ma, veduta l'inco
mo-

odità,che v'era,per fornirsene cõ quella
estezza,ch'egli voleua, & il danno, che
lla sua tardità gli tornaua, deliberò di
n aspettar più,specialmente perche du-
aua, che gli si ammalasse la gente, per
er quella terra mal sana. E cosi dice, che,
i che fù giunto à quell'Isole, mai nè il
lo, nè alcuna stella si vide, se non con
bbia tanto densa, e calda, che le tre par-
della gente della terra erano ammalati,
tti haueuano cattiuo colore.

*ne l'Ammiraglio partì dall'Isole di Ca-
o Verde à cercar la terra ferma, & il
gran caldo, che patì, e la chiarez-
za, che la Tramontana ren-
deua. Cap. LXVI.*

L Giouedì a' V. di Luglio l'Ammira-
glio partì dall'Isola di Santiago alla
volta del Sudoest e con disegno di na-
ar, fin che si mettesse sotto l'Equinottia-
e d'indi seguir la via dell'Occidente, fin
etrouasse terra, ò si mettesse in luogo,
nde trauersasse alla Spagnuola. Ma,
cioche frà quell'Isole sono molto gran-
e correnti verso la Tramontana, e Nor-
e, non potè caminar, come voleua,
nodo che anco il Sabbato a VII. di Lu-
dice che egli era à vista dell'Isola del
co; che è vna delle medesime di Ca-
Verde: la qual dice, che è terra molto
al-

alta verso Mezodì : e che da lontano
che sia vna gran Chiesa, che hà alla b
da del Leste il campanile d'vno altissi
piccone,ò dirupo, di onde, quando
gliono soffiare i Leuanti, suole vscir g
fuoco, si come auuiene in Teneriffe, &
Volcano, & in Mongibello. Et, esse
questa l'vltima terra de'Christiani, c
vide, seguì il suo camino per Sudoe
fin che si trouò in distanza di cinque g
di dallo Equinottiale : doue gli calm
vento, hauendo continuamente nau
to con la nebbia, di cui habbiamo d
di sopra : e quella calma gli durò ott
con vn caldo si eccessiuo, che gli abb
ciaua i nauigli:e non v'era persona,
potesse star sotto coperta: e, se non
che pioue alcuna volta, e che il Sol s
condeua, penso, che si sarebbono ars
ui insieme co' nauigli : percioche il
mo dì della calma, che fù chiaro, era
grande il caldo,che niun rimedio pote
no trouare, se Dio non gli soccorreua
tacolosamente con la pioggia, e neb
sopradetta. Per la qual cosa, essendos
quanto discostato verso il Settentrione
trouandosi già discosto dallo Equino
sette gradi, deliberò di non accostarsi
all'Ostro, ma di caminar dritto verso
nente, almeno fin che vedesse, com
fermaua il tempo : poi che per cagi
del caldo hauea perduti molti vasi, e
pauano i cerchi delle botti, & ard
tutto il formento, e la vettouag
cl

e portauano. Et, essendo già à mezo Lu-
io, dice, ch egli prese l'altezza del polo
n gran diligenza, e molta certezza; e
e trouò grandissima, e marauigliosa
fferenza da quel, che soleua auuenire
l parallelo de gli Astori. Percioche,
ndo quiui le guardie nel braccio de-
o, cioè dalla banda dell' Oriente; all'
ra la stella Tramontana era più bassa,
uindi vassi inalzando: di modo che,
ando le guardie erano sopra la testa,
hora s'era inalzata per due gradi, e
ezo; e da che di quà passaua, tornaua ad
bassarsi per li medesimi V. gradi, che
a ascesa. Il che dice che esprimentò
olte volte, e con gran diligenza, e con
olto commodo tempo, per verificarlo:
he hora nel sito, ou' egli si ritrouaua
lla torrida Zona, gli riuscì molto in con-
rio: percioche, stando le guardie nel-
testa, trouaua, che il polo s'era inalza-
VI. gradi; e, quando le guardie passa-
no il braccio sinistro, nel termine di
I. hore trouò la Tramontana alta XI.
adi: & poi la matina, che le guardie
nno trascorse ne' piedi, ancor che non
vedessero per la bassezza del polo, la
amontana si ritrouaua alta VI. gradi:
modo che la differenza era di X. gradi,
escriueua circolo, il cui diametro e-
no X. non essendo colà, se non V.
bassando la positura, per esser quel-
nel braccio sinistro il più basso, e quì
lla testa. La cagion di che par-
ue

ue à lui molto difficile da esser compr
e,non comprendendola compiutame
fin che più consideri sopra ciò, dice,
gli pare,che in quel,che tocca alla des
tione del cerchio della stella , si potre
dire,che nell'Equinottiale si vede il gi
e,quanto più si và presso al polo , par
nore,percioche si prende il cielo più c
quo. E,quanto al noruesteare,io credo
la stella habbia la proprietà de' qua
venti,come l'hà anco la calamita ,ch
toccano col Leuante,dimostrerà il Le
te,& altresì il Ponente,ò il Settentrion
l'Ostro: e però colui,che fà le aguglie,
pre con panno la calamita in modo ,
non resti di fuori , eccetto che la parte
tentrionale,cioè quella,che hà virtù di
durre l'acciaio à percotere la Tramont

Come l'Ammiraglio scoprì l'Isola
della Trinità,e vide la Terra
ferma. Cap. LXVII.

MArtedì all'vltimo di Luglio,dell
no sopradetto MCCCCXCV
hauendo l'Ammiraglio nauigato mol
all'Occidente , talche al suo giudicio
sciaua già l'Isole de Caribi à Tramonta
deliberò di non seguir più quel camin
ma di andarsene alla Spagnuola, non
lo perche patiua grande necessità d ac
ma ancora perche tutte le vettouaglie
si distruggeuano : e medesimam

t

perche dubitaua, che in ſua aſſenza foſ-
ſucceſſo alcun diſordine, ò ſedition frà
gente, che vi haueua laſciata: come in
etto era auuenuto per quel, che noi più
re diremo. La onde, laſciando la via
l'Occidente, preſe quella di Tramon-
a, parendogli di poter quindi andare à
endere alcuna dell'Iſole de'Caribi, oue
eſſe rinfreſcar la gente, e fornirſi d'ac-
a, e di legna, di cui hauea gran biſogno.
modo che, nauigando vna matina per
el camino, piacque à Dio, che ſull'hora
mezodì vn marinaio di Huelua, chia-
to Alfonſo Perez Nizzardo, montato
a gabbia, in diſtanza di XV. leghe dal-
aue vide terra all'Occidente; e fù la vi-
di tre Moggietti tutti inſieme in vn
deſimo tempo: benche non molto
oi videro, che la medeſima terra ſi
tendeua verſo il Nordeſte, quanto po-
comprender la viſta, & ancor non fa-
a moſtra, che ſe ne doueſſe vedere il
e. Di che hauendo tutti reſe molte gra-
a Dio, e detta la Salue, & altre di-
e orationi, che in tempo di fortuna,
i allegrezza i marinari ſogliono dire,
Ammiraglio le miſe nome Iſola della
nità: sì perche haueua in penſiero di
ttere quel nome alla prima terra, che
uaſſe, come perche gli pareua, che
ciò ſi gratificaſſe à Dio, il qual gli
uea moſtrati i III. Moggietti tutti in
medeſimo tempo, come già hab-
mo detto. Et poi nauigò alla vol-
ta

ta dell'Occidente,per andare ad vn Ca
che più all'Ostro si mostraua, caminan
per la parte Australe della medesima I
la fin tanto, che andò à dar fondo, pass
V. leghe d'vna punta, che chiamò D
Galea,per vn scoglio,ilqual presso à qu
la punta giaceua, e da lontano parea v
galea, che andasse alla vela. E, percioc
hoggimai non haueua più che vna bo
d'acqua per tutta la gente della sua nau
le altre si ritrouauano nello stesso bisog
e quiui non v' era la commodità per
gliarla,subito il Mercordi seguente di m
tina, seguendo la detta via dell'Occid
te, andò à fermarsi presso ad vn'altra pu
ta, che chiamò Della Spiaggia, doue c
grande allegrezza dismontò la gente
terra, e pigliarono acqua d'vn bellissi
riuo , senza che per tutto quel contor
trouassero gente, nè popolatione alcu
ancor che per tutta la costa,che haueua
lasciata à dietro, hauessero vedute di m
te case, e popolationi. E bene il vero,
trouarono vestigi di pescatori, che era
fuggiti,e lasciate alcune cosette di que
che adoprar sogliono per pescare. Vi t
uarono parimente molte pedate di a
mali, che mostrauano esser di capre, e
videro l'ossa d'vna: ma,percioche la te
non haueua corna,giudicarono, che
tesse essere di alcun gatto mamone, ò m
nicchio, come poi seppero ch'era, pe
molti gatti di quelli,che in Paria videro
questo stesso giorno,che fù il 1.di Agos
na

igando trà la pũta Della Galea, e quel-
Della Spiaggia sopra la man sinistra al-
olta dell'Ostro, viddero la terra fer-
in distanza di XXV. leghe, co-
che essi credessero, che fosse vn'altra I-
Santa. La terra, che dalla Trinità vi-
o, cioè dall'vna punta all'altra, era di-
te XXX. leghe da Leste Aueste senza
o alcuno: ma tutto il paese era molto
o, e gli alberi fino all'acqua, con molte
olationi, e casali, e con grandissima
nità: la qual giornata passarono in
issimo spatio, percioche la corrente
nare era si veloce verso l' Occidente,
pareua vn rapido fiume così il dì, co-
a notte, & à tutte l'hore, non ostante
crescesse, e scemasse l' acqua per la
ggia più di LX. passi alle marette, co-
n San Lucar di Barrameda suole au-
re, quando ingrossano l'acque: percio-
quantunque s'alzi, e si abbassi l'acqua;
perciò lascia mai di correre verso il
.

*l'Ammiraglio andò alla punta dell'
renale, & vna Canoa venne à
parlargli. Cap. LXVIII.*

i che videro, che nella punta della
spiaggia non poteuano hauer lingua
gente della terra, nõ v'era la commo-

di-

dità per fornirsi di tutta quell'acqua,
era lor necessaria, se non con gran fat
e che quiui non poteuano rimediare a'
uigli, nè alle vettouaglie: il dì segue
che fù a'II. di Agosto, l'Ammiraglio
guitò la sua via ad vn'altra punta, che
straua essere l'Occidental di quell'Isola
chiamolla dell'Arenale: e quiui surse,
rendogli, che i Leuanti, i quali corr
in quelle bande, non darebbono tant
tica nello andare, e tornare alle bat
in terra. Et, auanti che à questa pu
giungessero, venendo per la loro via,
minciò à seguirgli vna Canoa con XX
persone, li quali vn tratto di bombarda
tani si fermarono parlando con voce a
Ma non s'intendea cosa alcuna, quantū
si può credere, che ricercassero, che g
fossero i nostri, e di qual banda venis
si come etiandio gl'altri Indiani soleu
ricercar prima. Ma, percioche con pa
non v'era mezo di persuader loro, cl
accostassero a nauigli, cominciaron
mostrar loro diuerse cose, accioche
trassero in desiderio di hauerle: cioè
cini d'ottone, specchi, & altre cose sin
che gli altri Indiani sogliono stimar
to. Ma, ancorche per questi segni si a
stassero alquanto, tornauano tosto di
do à fermarsi con alcuna dubitatione.
la qual cosa, & anco per allegrarli co
cuna festa, e prouocarli alla venuta
Ammiraglio commandò, che mon
sulla poppe il tamburino, & vn'alt
cl

cantasse con vn timpano: e che alcuni
uani cominciassero dāza. Il che veduto
gl'Indiani, subito si posero in atto di
rra, imbracciando le rotelle, che por-
ano, e con gli archi, e freccie loro co-
iciarono à tirare à quelli, che danza-
o. I quali per commandamento dell'
mmiraglio, e perche non rimanessero
za castigo di quell'insolenza, nè meno
ezzassero i Christiani, lasciata la danza
cominciarono à trar con le balestre: di
do che hebbero caro di poter ritirarsi,
ne andarono di lungo ad vn'altra ca-
ella, chiamata la Vacchina, à cui senza
ra, ò dimora si accostarono: & il pilo-
montò con essi nella loro Canoa, e gli
ò alcune cose, che lor piacquero mol-
disserо, che, come fossero stati in ter-
gli haurebbono portato dalle case loro
pane: e con ciò se ne andarono verso
a: nè quelli del nauiglio vollero pren-
ne alcuno per dubitatione di non far
piacere all'Ammiraglio. La relation,
di loro fecero, fù, che era gente molto
disposta, e più bianca, che quelli del-
tre Isole: e che portauano i capegli
ghi, come le donne, legati con alcune
delline: e con alcuni pannicelli copri-
o le parti vergognose.

Del pericolo, che corsero i nauigli n
sar per la bocca della serpe: e co
scoperta Paria, che fù il primo s
mento della Terra ferma.

Cap. LXIX.

TOsto, che i nauigli furono surti
punta dell' Arenale, l' Amm
glio mandò le barche in terra per ac
per prender lingua da gl' Indiani: m
potettero hauere nè l'vna cosa, nè l'
per esser quella terra molto bassa, e d
bitata. Per la qual cosa il dì segu
commandò, che andassero à fare al
fosse dall'arena, e per buona sorte le
uarono fatte, e piene di buonissim
qua; e stimossi, che i pescatori
le hauessero. Presane adunque quella
lor faceua bisogno, l' Ammiraglio
berò di passare ad vn' altra bocca, c
vedeua quindi verso il Norueste,
quale poi mise nome Bocca del Drag
à differenza di quella, nella quale si
trouaua, che chiamò Bocca della
pe: le quali bocche formauano le
punte Occidentali della Trinità con a
due della terra ferma; e quasi giace
no Tramontana Mezodì l' vna dall'
tra. In mezo à quella, oue l' Amm
glio era surto, v'era vn'alto scoglio,
chiamò il Gallo: e per questa bocca, ò
nale, che chiamò Bocca della Serpe, v
ua continuamente l' acqua verso T
mon-

ntana con tanta furia , come ſe foſſe
a bocca di alcun groſſo fiume: da che
iedero quel nome, per lo ſpauento che
ui hebbero. Percioche, ſtando eglino
ri ſopra l'ancore , venne vn colpo di
rente dalla banda del Mezodì con aſ-
maggiore impeto del ſolito , e con
ndiſſimo romore , perche vſciua per
ta bocca alla volta di Tramontana. E,
cioche dal Golfo , che hora chiama-
li Paria, vſciua vn'altra corrente in op-
ito della ſopradetta , ſi accozzarono,
ne gioſtranti con grandiſſimo romore,
gionarono , che il mar s'inalzaſſe à
ſa d'vn'alto monte, ò fil di montagna
ngo di quella bocca . Il qual monte
ne ſubito alla volta de' nauigli con
nde ſpauento di tutti, ſi che temeano,
douèſſe trauolgerli : ma piacque à
o, che paſsò di ſotto , ò, per dir me-
o, che li leuò in alto, ſenza fargli dan-
, ancor che ad vn nauiglio leuaſſe l'an-
e di terra, e le gittaſſe dal luogo , ou'
i era, fin che con le vele fuggì quel pe-
olo con grandiſſima paura di douere
negarſi. E di ſubito, quella furia di cor-
nte paſsata , vedendo l'Ammiraglio il
ricolo, nel quale quiui era, preſe il ſuo
mino per la Bocca del Dragone, la qual
ceua trà la punta della Tramontana
ccidentale della Trinità, e l'Orientale di
ria: ma all'hora non vſcì per quella, ma
guì per la Coſta Auſtrale di Paria, naui-
ndo verſo l'Occidente, percioche pen-

sauà, che fosse Isola, e sperava di c
trcuare, onde vscisse alla parte di Tr
tana verso la Spagnuola. Et, ancor ch
quella Costa di Paria ci fossero di
porti:ei non volea entrare in alcuno,
che tutto il mare era porto, essendo d
parte circondato dalla terra ferma.

Come in Paria si trouò mostra di oro
perle, e genti di buona conuersatio
Cap. LXX.

RItrouandosi adunque l'Ammira
a'V. di Agosto surto, tenendo
in deuotione di mai non alzar le an
in simil giorno, ch'era di Domenica,
dò le barche in terra, doue troua
molte frutta delle medesime delle
Isole, e grande numero di alberi, &
cij di gente, come fuggitiua, per paur
Christiani. Ma, non volendo egli
der più tempo, seguitò la Costa in gi
tre XV. leghe, senza entrare in porto a
no, per paura, che non gli rispondesse
tempi, che gli faceano bisogno per l'
ta. E, dando fondo in capo di dette XV
ghe alla Costa, venne subito vna Ca
à bordo della Carauella, chiamata il C
reo, con tre huomini: & il Piloto, int
dendo, quanto l'Ammiraglio desider
hauer lingua di quella gente, finse di
ler parlar con essi, e si lasciò cader den
nella Canoa, e la gente del nauiglio cō
bar-

ca prese quelli tre, e li menò all'Am-
iglio: il quale gli accarezzò molto,
n molti doni gli rimandò in terra,
e si vedeua gran quantità d'Indiani.
ali, intesa la buona relatione, che
sti gli fecero, tutti con le lor Canoe
nero a'nauigli à barattar di quelle co-
che haueuano, che in effetto erano le
desime, che nelle altre Isole, prima
perte, haueano trouate: benche quì
v'erano le Tablacine, ò rotelle, nè
rba auuelenata per le freccie, la qual
sti non vsano, ma i Caribi soli l'han-
in costume. La beuanda di questi era
certo liquor bianco come latte, & vn'al-
, che tiraua al negro, di sapor di vin
de, di vua mal matura: ma non potette-
apere, di qual frutto il facessero. Porta-
o panni ben tessuti di varij colori di
nbagia della grandezza di fazzuoli,
ni maggiori, & altri minori: e quel,
più delle cose nostre stimauano, era
a cosa di ottone, e specialmente i so-
gli. La gente par che sia più politica, e
tabile, che quella della Spagnuola.
oprono le parti vergognose cō vn pan-
di quelli, che habbiamo detto, i quali
di varij colori: & vn'altro portano ri-
to alla testa. Le donne non portano co-
ta cosa alcuna, nè anco le parti vergo-
ose: il ch'etiandio vsano nell'Isola della
nità. Cosa di vtile non ci videro, fuor
alcuni specchietti d'oro, che portaua-
al collo. Per la qual cosa, e percio-

che l'Ammiraglio non poteua ferma
ricercare i secreti della regione, comm
dò, che si pigliasssero sei di coloro, e
guì il suo camino all'Occidente, cred
do sempre, che quella terra di Paria, à
pose nome Isola di Gratia, non fosse t
ferma India poco vide, che gli si most
ua vn' altra Isola al Mezo dì, & vn' a
non minore al Ponente, tutta di terra m
to alta, co' campi seminati, e molto po
lata: e gl'Indiani portauano più specch
collo, che i passati, e molti Guanini, cl
oro molto basso; e diceuano, che qu
nasceua in altre Isole Occidentali di g
te, la qual mangia gli huomini: e le d
ne portauano filze di Aue Marie
braccia, e frà quelle perle grosse, e min
molto fine infilzate, delle quali se n'h
bero alcune à baratto, per mandarle
mostra a' Rè Catolici. Et, essendo dim
dati, oue trouassero quelle cose, accen
tono, che nelle Conche delle Ostriche
quali pescauansi al Ponente di terra
Gratia, e dietro quella verso Tramonta
Per la qual cosa l' Ammiraglio si ferm
quì, per hauer più certezza di così buo
mostra: e mandò le barche in terra, do
tutta la gente, che era concorsa di qu
paese, si dimostrò tanto domestica, e tra
tabile, che importunarono i Christian
chè andassero loro ad vna casa non tro
pò discosta, nella qual lor diedero da f
collatione, e molto di quel loro vino.
subito da quella casa, la qual doueua esse
re

il palazzo del Rè, li menarono ad vn'
a di suo figliuolo, oue lor fecero la istes-
ortesia: e tutti generalmente erano i
bianchi di quanti nelle Indie haueua-
veduti, e di migliore aspetto, e di-
sitione, co'capelli tagliati à mezo orec-
o alla vsanza di Castiglia. Da costoro
pero, che quella terra si chiamaua Pa-
, e che haueuano piacere di essere ami-
'Christiani: con che si partirono da lo-
e se ne tornarono a'nauigli.

ne l'Ammiraglio vscì per la bocca del
Dragone, & il pericolo, che egli corse,
Cap. LXXI.

Eguendo l'Ammiraglio il suo camino
al Loeste, trouauano ogni volta mi-
fondo per mare, tanto che, essendo ve-
i per quattro, ò cinque braccia d'ac-
, non ne trouarono se non due, e meza
basso mar, percioche il crescere, e calar
ll'acqua era differente da quello dell'I-
a della Trinità, cioè che nella Trinità
esceua l'acqua tre braccia, e quiui, ch'
più all'Occidente XLV. leghe, non
esceua più che vna; e là sempre all'in-
, ò, come dicono i marinari, di
usante, e di montante andauano le cor-
ti al Ponente: e quiui di giusante anda-
all'Oriente, e di montante all'Occi-
nte: & là il mare era mezo dol-

ce, e quiui era come l'acqua del fium
Le quai differenze l' Ammiraglio ved
do, il poco fondo, che per li nauigli t
uaua, non ardì di passar più più oltre c
la sua naue, la quale voleua tre braccia
acqua, & era di cento botte; e così su
in quella Costa, la quale era sicurissim
per esser porto, fatto in forma di ferro
cauallo, d'ogni parte circondato da qu
la terra. Ma nondimeno mandò vna C
rauelletta, che chiamauano il corrier
per saper, se vi era passo trà quelle Is
per l'Occidente, la quale, hauendo fat
poco camino, tornò il dì seguente, che
rano gli XI. di Agosto, dicendo, che al fi
Occidentale di quel mare vi era vna bo
ca di due leghe di Ostro Tramontana,
dentro vn Golfo rotondo con altri quatt
golfetti, ad ogni lato vno; e che di ciascu
di quelli vsciua vn fiume: l'acqua de' qu
cagionaua, che tutto quel mare fosse co
dolce; e che ancor là dentro ell'era molt
più dolce, che doue l' Ammiraglio si r
trouaua: soggiungendo, che veramen
quelle terre, che mostrauano essere Isol
tutte erano vna terra istessa continente:
che per tutto haueuano trouato quattro,
cinque braccia di fondo; e tanta herba d
quella del Golfo, che à pena hauean po
tuto passar per quella. La onde, essen
do l'Ammiraglio molto certo di non po
tere vscire per la via dell' Occidente, lo
istesso giorno tornò verso Oriente, con
proposito di vscire per lo stretto, ch
si

a mostrato frà la terra di Gratia so-
detta, che gl'Indiani chiamauano Pa-
, e la Trinità: nel quale stretto al Le-
te alla punta della Trinità, ch'ei chia-
Capo Botto, che vuol dir non per-
o; & al Ponente alla punta dell'Isola
Gratia, che chiamò Punta della Lapa:
l mezo giacciono quattro Isolette. La
one, perche gli mise nome del Dra-
e, fù; perche veramente è pericolo-
er la furia dell'acqua dolce, che per là
le vscire in mare: da che all'hor si ca-
auano tre onde di mar grosso, e di
n romore; le quali si distendeuano
'Oriente al Ponente per tutta la sopra-
a bocca. E, percioche nel tempo,
egli vscì per quella, gli mancò il ven-
e stette in grandissimo pericolo d'es-
dalla corrente gittato in alcune secche,
ogli, doue si rompesse, hebbe giusta
ion di mettergli nome corrispondente
ltra bocca, nella quale in non minor
icolo s'era veduto, come di sopra hab-
m detto. Ma piacque al nostro Si-
re, che indi, doue essi haueuano mag-
r paura, venisse à loro il rimedio, e che
essa corrente il cauasse saluo. E però,
z'altra dimora, il Lunedì a' XIII. di A-
to cominciò à nauigar verso Occiden-
per la Costa Settentrionale dell' istessa
ria, per trauersar poi alla Spagnuola,
dendo molte gratie à Dio, che di tan-
bene, e pericoli il liberaua, mostrandoli
mpre nuoue terre, piene di gente

domestica, e di gran ricchezze; e spec
mente quella, la quale haueua per cert
mo, che fosse terra ferma, per la gran
za di quel Golfo delle perle, e de' fiu
che da quello vsciuano, e del mare, il q
tutto era d'acqua dolce, e per l'auttori
Esdra nell'ottauo Capitolo del quart
bro, che dice, che di sette parti della s
sola vna è coperta dall'acque; perche t
gl'Indiani dell' Isole de' Canibali gli
ueano detto, che alla parte del Mezod
era grandissima terra ferma.

*Come l'Ammiraglio trauersò alla te
ferma alla Spagnuola. Cap. LX*

NAuigando adunque l' Ammirag
all'Occidente della costa di Pari
ogni volta più si andaua allontanando
quella alla volta del Noruest; percioc
le calme, e correnti il gittauano ve
quella parte. Di modo che il Merco
a'XV. di Agosto lasciò il Capo, che ch
mò delle Conche al Mezo dì, e la M
garita al Ponente, ch'è vna Isola, alla q
le egli mise quel nome, non sò se inspi
to da Dio; percioche presso à quella gi
l'Isola di Cabagua, dalla qual si è tratta
numerabile quantità di perle, e marg
te: percioche ancora nella Spagnuola, to
nando di Giamaica, mise nome ad alc
ni monti Tutti Oro, e poi in quelli si tro
tutta la maggior quantità, e grani d'or
che da quella Isola si sian portati in Isp
gna.

a. Ma, tornando al suo viaggio, di-
, che seguì il camino per VI. Isolette,
ei chiamò le Guardie; & altre III. che
ceuano più alla Tramontana, chiamò
estimoni. Et, ancor che tuttauia scopris-
o molta terra al Ponente della mede-
a costa di Paria, dice l'Ammiraglio,
e hoggimai di tai particolarità non po-
a render quel conto, che egli desidera-
percioche per cagion del troppo veg-
iare gli occhi gli si erano conuertiti in
gue, e però era astretto a notar la mag-
or parte delle sue cose per relatione de'
arinari, e piloti, che con lui andauano.
edesimamente dice, che quella stessa
te, che fù il Giouedì a' XVI. di Agosto,
n hauendo fino all'hora noruesteato, le
iglie noruestearono in fretta più d'vna
arta, e meza, & alcune mezo vento, sen-
che in ciò vi potesse essere errore, per-
e sempre erano stati molto vigilanti
r notar ciò. E con ammiratione di que-
o, e con dolore, che gli mancasse la com-
odità, per seguir la costa della Terra fer-
a, nauigò quasi tutto quel camino al
orueste, fin che il Lunedì a' XX. di Ago-
o diede fondo trà la Beata, e la Spa-
uola; e quindi per alcuni Indiani à po-
mando lettere al Prefetto suo fratello,
cendogli sapere la sua venuta, & il buon
ccesso: ancor che si trouasse pien di ma-
uiglia, per vedersi tanto al Ponente: con-
osia che, quantunque ei conoscesse, che
forze delle correnti mancauano, non

O 6 pen-

pensò già che fosse in tanto grado. La c
de, accioche non gli mancassero à fatto
vettouaglie, che egli haueua, ascese su
to verso l'Oriente alla via di San Dom
nico, nel cui porto, ò fiume entrò a' XX
d'Agosto, perche il Prefetto haueua
stinato quiui il sito della città nella pa
Orientale del fiume, doue hoggidì gia
e chiamatala San Domenico, in comm
moration di suo padre, che si chiama
Domenico.

*La solleuatione, & i romori, che l'Amm
raglio trouò nella Spagnuola per
maluagità di vn'Orlando, ch'egli
haueа lasciato per giudice generale.
Cap. LXXIIII.*

ENtratò adunque l'Ammiraglio ne
città di San Domenico con la vi
quasi perduta dal souerchio vegghiare
ch'ei continuamente haueua fatto, spe
d'esserui giunto per riposarsi da' trauag
patiti in quel viaggio, e di trouarui mol
pace frà le sue genti: ma trouò nondime
no tutto il contrario: percioche tutte le f
miglie dell'Isola erano in gran tumulto
e seditione: percioche gran parte dell
gente, da lui lasciataui, era già mor
ta, e degli altri ve n'erano più di CLX
ammalati di mal Francese: &, oltra, ch
molti altri s'erano solleuati con Orlan
do, non trouò i III. nauigli, che dal
le Canarie dicemmo lui hauer man
da-

con soccorso. Di che sarà necessario
noi ragioniamo ordinatamente, per
ire, e compire il filo della historia;
inciando dal giorno, che l'Ammi-
o partì per Castiglia; la qual partita,
me noi dicemmo, fù nel mese di
zo, dell'anno MCCCCXCVI. essendo
ì XXX. mesi dal giorno della sua tor-
: nel principio del qual tempo, per la
nza della sua presta tornata, e d'es-
di breue soccorsi, fù nella gente alcu-
uiete. Ma, passato il primo anno,
cando loro di quelle cose di Casti-
e crescendo le infermità, e trauagli,
nia, rimasero discontenti delle cose
nti, e priui di speranza di miglio-
nto nell'auuenire, senza però che si
dessero le querele di molti, ch'erano
ntenti, frà i quali mai non manca
citi, e pretenda farsi Capo di parte:
ne allhora toccò la sorte ad vn Fran-
Orlando, natiuo della Torre di Don
eno, à cui l'Ammiraglio haueua da-
ta reputatione, & auttorità presso à
iani, & a'Christiani, col lasciarlo
ce maggiore, ch'era vbidito come
sua persona. Da che si può presu-
, che frà lui, & il Prefetto, ch'egli
lasciato per Gouernatore, non ci
quella intera volontà, che per ben
co ricercauasi, si come il tempo,
sperienza fecero conoscere. Per-
e, tardando l'Ammiraglio à tor-
, nè mandando alcun soccorso,

l'Orlando incominciò à drizzare il
pensiero à volere impadronirsi dell'Is
proponendo di ammazzare i fratelli
Ammiraglio, come quelli, ne'quali p
trouar maggior resistenza: e per dare à
effetto aspettò l'occasione. Et auuen
che il Prefetto, vn de'fratelli dell'Am
raglio, andò ad vna prouincia Occid
tale, chiamata Suragna, LXXX. legh
scosta dall'Isabella; doue detto Orla
rimase in suo luogo, benche sotto il go
no di D. Diego, fratel secondo dell'Am
raglio: di che l'Orlando si sdegnò i
maniera, che mentre il Prefetto daua
dine, come il Rè di quella prouincia
gasse il tributo a'Re Catolici, che a tut
Indiani dell'Isola l'Ammiraglio ha
imposto, l'Orlando cominciò nell'I
secretamente à trarre alcuni alla sua d
tione. Ma, percioche niun male ardi s
alzar la testa in vn subito, ò senza alc
finta cagione, quella, che Orlando
per fondamento, e porta del suo diseg
fù, che nella stessa Isola Isabella era
Carauella in terra, che il Prefetto ha
fatta fare, per mandarla in Castiglia
la necessità vel'astringesse: E, percio
per mancamento di sarte, e d'altri
parecchi non potè esser gittata in acq
l'Orlando finse, e publicò esserne a
la cagione: e che al beneficio di
conueniua, che quella Carauella si m
tesse ad ordine, accioche in quella
tesse andare alcun di loro in Casti

r nuoua de'lor trauagli. La onde sotto
or del ben commune facea grande in-
za, che ella si gittasse in acqua: e, per-
he Don Diego Colon per detto man-
ento di sarte non lo consentiua, au-
ne, che l'Orlando con più animo, e
ciatezza cominciò à trattar con alcu-
cretamente, che detta Carauella si git-
in acqua al dispetto di lui, dicendo à
li, i quali egli stimaua consentir se-
che, se al Prefetto, & à Don Diego
on piaceua, era, percioche voleuano
ner col Dominio del paese, e tener
continuamente soggetti, senza che
sse alcun nauiglio, col quale potesse-
r sapere a' Rè Catolici la loro solle-
one, e tirannia. E, poi che sapeuano,
a chiaro, quanto crudele, e terribile
il Prefetto, e la trauagliata, e mala
che lor daua, fabricando terre, e for-
e; e poi che essi erano senza alcuna
nza della venuta dell' Ammiraglio
soccorso: era bene, che pigliaf-
quella Carauella, e procacciassero la
libertà, e non permettessero, che
colore del soldo, il qual mai non si
ua loro, fossero soggetti ad vn fore-
o, potendo godere vna buona, e ri-
ta vita, e di grandissima vtilità: poi
utto quello, che nell'Isola si hauesse,
nmutasse, l' haurebbono trà di loro
lmente partito, e si sarebbono ser-
de gl'Indiani à sua volontà, senza
i tenessero così in freno: & che an-
cor

cor non era loro permesso, che potess
pigliar per moglie vna donna Indian
che piacesse à loro: &, oltra che il Prefe
gli faceua osseruare i tre voti di religion
non mancauano digiuni, e discipline
le prigionie, e castigo: le quai cose con
essi per ogni minima colpa si esseguir
no. La onde, poi ch'egli haueua la b
chetta, e l'auttorità del Rè, la qual di tu
quello, che sopra ciò potesse succedere
assicuraua, senza che ne ritornasse à
pregiudicio, gli essortaua à far quel, ch
consigliaua, percioche non poteuano
rare. Con queste, e con altre tali parole,
pendenti dall'odio, ch'egli al Prefetto p
taua, e con la speranza dell'vtile, tirò t
ti alla sua diuotione, che vn giorno, ess
do tornato il Prefetto da Suragna all'I
bella, alcuni d'essi deliberarono di da
delle pugnalate, tenendo ciò per così fa
cosa, che haueuano apparecchiato vn l
cio per appiccarlo dopò morto. E la cag
ne, per cui allhora più s'erano à ciò inci
ti, fù la prigionia d'vn Barahone, am
de' medesimi congiurati, contra il qua
Dio non spiraua in animo al Prefetto,
non procedesse alla essecutione della g
stitia, senza dubbio allhora l'haurebb
no vcciso.

Co

ne Orlando tentò di folleuar la Villa ella Concettione, e messe à sacco l' Isabella. Cap. LXXIV.

Edendo Orlando, che la morte del Prefetto non era seguita secondo il desiderio, e che la sua congiuratione già scoperta, deliberò d'impadronirsi terra, e della Fortezza della Concet- e, parendogli di poter quindi facil- te soggiogar l' Isola. Per essecutione e gli venne molto à proposito l' esse- sai vicino alla suddetta villa: percio- mentre era il Prefetto fuori, era stato on Diego mandato con XL. huomi- r quella prouincia à pacificar gl' In- i, che s'erano solleuati, e haueuano lo o in pensiero d' impadronirsi della esima villa, e d'amazzare i Christia- Di modo che Orlando, sotto color di e à ciò dar rimedio, e di voler casti- oloro, raunò la sua gente nella stanza suo Cacique, chiamato Marche, per uire il suo proponimento, venuta l' sione. Ma, percioche di questo il Ca- no Balestrier hauea già alcun sospet- nne buona guardia nella Fortezza, e ntendere al Prefetto il pericolo, nel fi trouaua. Il quale con gran pre- a, e con quella gente, che potè ere insieme, fù pronto à metter- lla Fortezza. A cui l' Orlando, es-

essendo già scoperta chiaramente la
congiura, venne con saluo condotto,
tosto per considerar quello, ch'egli ha
potuto fare in danno del Prefetto, ch
voglia di venire à qualche accordo: e
maggiore irriuerenza, e sfacciatezz
conueneuole protestò al Prefetto, ch
cesse gittar la Carauella in acqua, o
che gli desse licenza di poter gittarla
egli co' suoi amici gittata l'haurebbo
Per le quali parole essendo alquanto il
fetto sdegnato, gli rispose, che egli,
suoi amici non erano marinari, nè s
uano quel, che in tal caso fosse ragi
uole, e necessario: e che, quantunqu
hauessero potuto gittarla in acqua,
hauriano però potuto nauigar con q
per difetto di sarte, e di altri apparec
e che ciò era vn voler mettere in peri
la gente, e la Carauella. E, percioc
Prefetto intendeua ciò, come huom
mare, & essi, non essendo marinari,
comprendeuano, seguiuano diuersi p
ri. Passate queste, & altre ragioni c
spiaceuolezza, l'Orlando si partì sde
to, senza voler depor la bacchetta
stare à giudicio, si come gli comma
ua il Prefetto, dicendo, che amb
le cose haurebbe fatte, quando il
per cui era nell'Isola, gliele comn
dasse, poi che sapeua, che per m
di lui non gli douea esser fatta gi
tia, per l'odio, che gli portaua:
che à torto, & à ragione hauria ce

ſion di ammazzarlo, ò di fargli al-
ergogna. E che intanto, per far
he la ragion richiedeua, egli vole-
arſene à far la ſua reſidenza, do-
ommandaſſe. Ma, aſſegnandola-
refetio per ſtanza il Cacique Diego
, rifiutò, dicendo, che non vi
e ſtata vettouaglia per la ſua gen-
che egli haurebbe cercato vn'altro
mmodo luogo. Preſe adunque la
dell'Iſabella, e poſte inſieme LXV.
e, vedendo non poter gittar la Ca-
in acqua, miſe à ſacco la caſa del-
itioni, togliendo egli, & i ſuoi ſe-
e arme, i drappi, e le vettouaglie,
ù lor piacquero, ſenza che Don
Colon, il quale era quiui, glie le
e vietare: anzi, s'ei non ſi ritiraua
cuni ſuoi ſeruitori nella Fortezza,
bbe corſo pericolo: ancor che nel
ſo, il qual ſopra queſto caſo fù poi
to, furono di quelli, che diſſero, che
ice gli promiſſe obedienza, pur
gli prendeſſe la voce contra ſuo fra-
Ma, non accettando egli ciò, nè po-
Orlando fargli maggior danno, te-
o il ſoccorſo, che gli venia dal Pre-
ſi partì dalla villa con tutti gli am-
ati; e, dando ſopra gli armenti,
ei contorno paſceuano, ammazza-
quelli, che più lor piacquero per
ngiar loro, e ſi fornirono per lo
no de gli animali di ſeruigio,
preſero, deliberati di andare alla
pro-

prouincia di Suragna, d'onde il Pref
poco auanti era venuto, con pensier
fermarsi quiui, per esser la più abonda
e delitiosa terra dell'Isola, e per haue
gente molto sauia, & accorta, paragon
con gli altri popoli della Spagnuola; e
cialmente per esserui le più belle donn
di piaceuole conuersatione, che altroue
che era quel, che più gl'inuitaua ad an
ui. Ma, per non andarui senza far pr
delle loro forze, auanti che il Prefetto
crescesse le sue, e desse loro degno casti
deliberarono di passar per la villa d
Concettione, e prenderla all'improuis
d'vccidere il Prefetto, che dentro v'era
quando pure ciò non fosse lor succedu
di assediarlo. Di che hauendo hauut
Prefetto auiso, si preparò alla difesa, ina
mando i suoi con parole, & offerendo
ro di molti doni, e due schiaui per c
cheduno per seruigio loro: conciosia
egli hauea presentito, che la magg
parte di coloro, i quali egli haueua se
stimauano così buona la vita che Orl
do a'suoi prometteua, che molti di
ascoltauano le sue ambasciate Per la q
cosa essendo entrato l'Orlando in sper
za, che di subito douessero pas ar t
dalla sua parte, haueua hauuto ardire
imprendere, e di seguir quella impres
qual non gli riuscì secondo il suo propo
mento: percioche il Prefetto, oltre allo
sersi proueduto, come habbiamo già d
to, & oltra ch'era huomo di gran valore
ch

e haueua la gente più salda nella sua
iotione , si era appresso risoluto di far
n l'arme quel,che con la ragione, e col
on consiglio non hauea potuto termi-
e. La onde,messa insieme la sua gente,
i della terra,per assaltarlo alla strada.

ne l'Orlando incitò gl'Indiani del paese ntra il Prefetto, e se n'andò con la sua gente à Suragna. Cap.LXXV.

Edendo adunque l'Orlando il fine
della sua speranza tanto mutato, e
niun di quelli del Prefetto non passa-
lui, si come egli hauea pensato, de-
rò di ritirarsi in tempo, e di seguire il
primo camino di Suragna, non ha-
do egli animo di aspettarlo: come che
uanzasse lingua per parlar contra di
ituperosamente, e per prouocar gli
ani, ouunque passaua, ad odio, &
ellione d'esso Prefetto; dicendo, che
ausa, perche si partiuano dalla sua
pagnia, era, per esser lui huomo
atura terribile, & vendicatiuo, cosi
o i Christiani, come verso gl'India-
e d'auaritia molto insopportabile,
e molte grauezze, e tributi, che met-
loro, la somma de' quali se essi ha-
ero ordinariamente portata, egli dal-
a parte l'haurebbe ogni anno accre-
a, quantunque ciò fosse contra il vo-
de' Rè Catolici, i quali non ricercaua-
no

ño altro da'loro sudditi, che l'obedien
e libertà, mantenendoli in giustitia
in pace. La qual se essi temeano di p
difendere, egli co' suoi amici, e ben
glienti hauria lor dato aiuto, e si fare
dichiarato protettore, e difensor loro.
pò le quali parole deliberarono di v
prohibire la paga di quel tributo, che
cemmo essere stato imposto: onde auu
ne, che da coloro, i quali habitauano
tano dal luogo, ou'era il Prefetto, n
potea riscotere per la molta distanz
nè meno da' più vicini si riscoteua,
non dar loro cagione, che si sdegnas
e seguissero la seditione de' folleuati.
questa cortesia, che fù vsata loro, non
tè giouar tanto, che, vscito della Con
tione il Prefetto, Guarionex, ch'e
superior Cacique della prouincia, co
uore di Orlando non si risoluesse à vo
assediar la villa, e la Fortezza, & amm
zare i Christiani, che la guardauano
che per mandar meglio ad effetto, ra
tutti i Caciqui suoi partiali, e trattò
loro secretamente, che ciascuno vce
douesse quelli della sua prouincia: per
che, non essendo le terre della Spagn
la si grandi, che ciascuna possa sosten
molta gente, erano stati astretti i C
stiani à compartirsi per quadriglie
compagnie di VIII. ò X. per ciascuna
ra. Da che presero speranza gl'India
che, assaltandoli ad vn tempo impro
samente, sarebbono bastati per non
sciar-

arne alcuno viuo. Ma, percioche, per
egnar tempo, ò ordinare altra cosa, oue
ontar si ricerchi, essi non hanno nume-
nè contano per altro, che per le dita,
iberarono, che nel primo tondo della
na ciascuno fosse pronto ad amazzare
oi Christiani. Per far che tenendo il
radetto Guarionex in ordine i suoi Ca-
i, vno di quelli, & il principale, deside-
di acquistarsi honore, e tenendo la co-
er molto facile, e non essendo buono
ologo per sapere il dì certo del pleni-
o, assaltò la terra auanti il tempo ordi-
frà loro: dalla quale conuenne vscir
endo, e maltrattato: e, pensando di
er trouare aiuto in Guarionex, trouò in
rouina sua: percoche questi lo punì
a morte, ch'egli hauea meritata, es-
o stato cagione, che si scoprisse la cô-
, e fossero auuertiti i Christiani. Del
disordine non hebbero poco dolore
uati, percioche, secondo che fù det-
l lor fauore, e notitia era stata questa
amata, e per ciò s'erano intertenuti,
edere, se Guarionex riduceua la cosa
mine, che, appoggiandosi à lui, po-
o distruggere il Prefetto. Ma, veduto,
uesto non gli riuscì, non volse assicu-
ella prouincia, doue erano: ma anda-
à Suragna tuttauia gridando, ch'era-
otettori de gl'Indiani: doue le opere,
olontà loro era di Ladroni, non es-
essi riceuuti da Dio, ò dal mondo
tro freno, che con quel del disordi-
na-

nato l oro appetito; percioche ognun
baua quel, che poteua, e l'Orlando
Capo rubbaua più di tutti, persuadend
comandando a' principali Indiani, &
ogni Cacique, che raccogliesse quel,
potea, che volea difěder gl'Indiani, e
belli dal tributo, che il Prefetto dimād
à loro; essendo in tanto assai maggior q
lo, che sotto cotal nome egli toglieua
ro: conciosia che da vn sol Cacique, c
mato Manicauter, riscotea ogni tre
vna zucca di tre Marche di oro fino; e
esser più certo della paga, sotto titol
amicitia tenea vn suo figliuolo, & vn
pote appresso di se. Nè chi leggerà c
marauigli, se noi riduciamo le march
oro à misura di zucca: percioche noi
facciamo, per dimostrar, che gl'Indian
cotai cose ricorreuano alla misura, per
che peso non hebbero mai.

Come di Castiglia vennero i nauig
con vettouaglie, e soccorso.
Cap. LXXVI.

ESsendo adunque così diuisi i Chri
ni, come habbiamo detto, e tarda
troppo à venire i nauigli di Castiglia
soccorso, non poteuano nè il Prefett
nè Don Diego mantener quieta la g
te, che era loro rimasa: percioche,
sendo per lo più coloro di bassa condi
ne, e desiderosi di quella vita, e
buo

tempo, che l'Orlando prometteua
, accioche non fosero abbandonati,
ano di punire i rei ; il che li facea
disubidienti, che era quasi impos-
il trouare ordine per acquetarli: la
era necessario, che sopportassero
sulti de' solleuati. Ma, volendo il
no Dio dar loro alcun conforto, fe-
iuar finalmente i due nauigli, i qua-
bbiam detto di sopra, che vn' anno
la partita dell'Ammiraglio dall'In-
rano stati mandati, non senza gran-
stanza, e sollecitudine, che per e-
itli egli vsò alla Corte: percioche,
derando egli la qualità della terra,
atura della gente, che egli hauea la-
, & il gran pericolo, che potea ca-
ar la sua tardità, instò, & ottenne
è Catolici, che si mandassero inanzi
due de'XVIII. nauigli, i quali gli e-
loro stato commandato che armas-
Con la giunta di questi si per quel
rso di gente, e per le vettouaglie,
portauano, come per la certezza, che
bbe esser giunto in Spagna l'Ammi-
o à saluamento, quelli del Prefetto
ero animo, & vigore, per seruir con
gior fedeltà; e quelli d'Orlando te-
ero del loro castigo. Costoro, desi-
si d'intendere alcuna cosa di nuouo,
fornirsi di quel, che mancaua loro,
berarono di andare à San Domeni-
, oue i nauigli erano capitati, pur
speranza di tirare alcuno alla loro
P di-

diuotione . Ma , percioche il Pre
era ſtato auuertito della lor venuta, &
più vicino à quel porto, andò loro in
tra , per impedirli la ſtrada ; e , p
buone guardie a'paſſi, andò al porto a
dere i nauigli , & à dare ordine
coſe di quel luogo . E , deſideran
che l'Ammiraglio trouaſſe l' Iſola pa
ca , e quietati i romori , tornò à
por nuoui patti all'Orlando , il quale
VI.leghe diſcoſto con la ſua gente, m
dandogli per ciò il capitano, che era
nuto co'due detti nauigli, chiamato
tro Fernandez Coronel, ſi perche era h
mo honorato, e di auttorità, come perc
che ſperaua , che doueſſero hauer m
giore efficaccia le ſue parole, poiche
me teſtimonio di veduta poteua accert
li della giunta in Spagna , e della buo
accoglienza, ch'era ſtata fatta all'Amn
raglio, e della gran prontezza, che i
Catolici dimoſtrauano di volere aggra
dirlo. Ma, temēdo i principali dell'impr
ſione, che queſto Ambaſciator potea fa
nella maggior parte di loro, non lo laſci
rono parlare in publico; anzi con le bal
ſtre, e con le ſaette lo riceuettero ſulla vi
di modo ch'ei potè ſolamente dire alcu
poche parole à quelli, che ad vdirlo fur
no deputati; e coſi, ſenza che foſſe pre
altra riſolutione , ſi tornò alla terra , &
eſſi ſe n'andarono all'alloggiamento, ch
haueano in Suragna , non ſenza paura
che l' Orlando , & alcun de' princi
pa-

della sua compagnia non scriuessero
amici, i quali frà la gente del Prefet-
haueuano, pregandoli caldamente,
, venuto l'Ammiraglio, fossero loro
so à lui buoni intercessori, poiche sol
ra il Prefetto erano le lor giuste que-
,e non contra esso Ammiraglio: anzi
o desiderosi di ritornare alla sua gra-
& obedienza.

e i tre nauigli, che l'Ammiraglio
andò dalle Canarie, capitarono, oue
ra cotal solleuatione. Cap. LXXVII.

Or che habbiamo detto dall'arriuata
de' due nauigli, che l'Ammira-
mandò di Castiglia alla Spagnuola,
en, che diciamo de' tre, che da lui
irono alle Canarie, i quali seguirono
viaggio con buon tempo, fin che
sero alle Isole de' Caribi, le quai son le
ne, che i nauiganti, per andare al por-
S. Domenico, trouano nella strada. E
sapendo all'hora bene i Piloti il na-
r, che frà quell'hora si costuma, au-
ne, che per disgratia non seppero tro-
quel porto, che fur dalle correnti por-
anto in giù all'Occidente, che giunse-
la prouincia di Suragna, doue erano i
uati: i quali tosto che intesero, che
nauigli veniuano fuor di strada,
n sapeuano cosa alcuna del loro sol-
mento, tacitamente alcuni di loro
arono in detti nauigli, fingendo d'es-

fere in quelle parti per commiffi
del Prefetto , per prouederfi meglio
vettouaglie , e per tenere in pace ,
in foggettion quel paefe . Ma , perc
che è molto ageuole palefarfi il fecret
di cui moli partecipano , fubito Alfo
fo Sancies di Caruagiale , ch' era il
prattico de'Capitani di que' nauigli ,
cortofi della ribellione , e difcordia , c
minciò à trattar la pace con Orlando,
fando di ridurlo all'obedienza del Pref
to. Ma la cõuerfatione, e la domeftiche
za , che tutti loro haueano già prefa
nauigli , fù caufa , che le fue perfuafi
non faceffero l'effetto , che egli defide
ua : percioche Orlando haueua fecre
mente hauuta la parola da molti di qu
li,che di nouo erã venuti di Caftiglia,c
farebbono reftati in fua compagnia:e c
tal vantaggio cercaua di farfi maggior
Là onde il Caruagiale, non vedendo
materia cofi ben difpofta , ch'ei pote
trarre in breue la conclufione di quel, c
egli dimandaua , determinò col configl
de gli altri due Capitani effer bene, che
gente, la qual conduceuano affoldata,
lauorar nelle minere ò per altri miftier
feruitij , fen'andaffe per terra à San D
menico; percioche,effendo il mare, &
venti , e le correnti molto contrari
quella nauigatione, faria potuto auuer
re,che in due nè in tre mefi non haueffe
finito il viaggio:che farebbe nato non f
lamente , che haurebbono confum
te

e vettouaglie ; ma ancora che si fosse
malata la gente , & hauesse perduto
empo , senza impiegarlo nel serui-
, per cui eran venuti . Presa adun-
così fatta risolutione, toccò à Giouan-
ntonio Colombo l'andata, & il cari-
e gli huomini, ch'erano XL. & allo A.
n di tornar co'nauigli; & al Caruagia-
restare , per veder, se potesse trouar
do d'accordo . E, mettendo Giouan-
ntonio ad ordine la partita sua, il se-
do giorno, che dismontarono in ter-
quei lauoratori, ò, per parlar più pro-
mente, quei vagabondi, andati là, per
'opra , che habbiamo detto , si pas-
no a' solleuati, lasciando il lor Capita-
on VI. ò VII. huomini, i quali con lui
ero perseuerare. Veduto vn tradimen-
nto manifesto , senza paura di alcun
colo, questo Capitano andò à trouar
lando, e gli disse, che, dimostrando e-
i stimare, e procacciare il seruitio de'
Catolici, non era ragioneuole, che egli
entisse, che quella gente, la quale era
ta per popolare , e seminar la terra,
attendere a' suoi mistieri con salario
hauuto, rimanesse in quel luogo, e per-
il tempo , senza far cosa alcuna di
le, alle quali erano obligati: e che
gli li hauesse cacciati , haurebbe
indicio , che le sue opre fossero si-
alle parole sue ; che del suo starsi
era causa la diuisione , e la disgra-
el Prefetto , più che la volontà ,

che egli haueua d' impedire il ben pu
co,& il seruitio de'suoi Rè. Ma, percio
all'Orlando , & a suoi seguaci ritorn
assai in concio quello, ch'era auuenut
per riuscir col suo intento, come per
il delitto da molti commesso più f
mente suol simularsi , si escusò in que
gli ricercaua, dicendo, ch'egli non po
loro far forza , e ch'era monasterio c
seruanza, in cui à niuno potea negar
bito. Di modo che, vedendo Gioi
Antonio, non esser cosa da prudente,
za speranza di rimedio, il metterfi a
ricolo, ch'ei correua, instando import
mente, deliberò di tornare a'nauigl
quei pochi, che lo seguirono: e così, a
che non succedesse il medesimo nella
te , ch'era rimasa , ambidue i Cap
partirono tosto co' nauigli loro verso
Domenico, con tempo al lor viaggio
contrario, come prima haueano tem
percioche tardarono molti dì, e perd
ro le vettouaglie, & il nauiglio del C
gial riceuè molto danno in alcune sec
nelle quali perdè il temone, & , ap
nella colomba , doue entraua molt'ac
appena il potettero menar seco.

Come i Capitani trouarono l' Ammir
in S. Domenico. Cap. LXXVI

GIunti à S. Domenico i Capitani
nauigli , che tornauano di
gna , trouarono l'Ammiraglio, tor
d

lla terra ferma : il quale , essendo in-
rmato à pieno dello stato de' solleuati ,
hauendo veduti i processi , che il Pre-
to contra quelli haueua formato , an-
r che gli constasse esser tutto vero il de-
to , degno di seuero castigo ; gli par-
di ciò prender nuoua informatione , e
rmar nuouo processo , per dare auiso
Rè Catolici di quel,che passiua: e dall'
ra parte deliberò di volere in ciò vsare
ella temperatezza , che egli potesse ,
ndo ordine , come con destrezza gli ri-
cesse alla obedienza . Per la qual cosa,
erche nè essi , nè altri non potessero do-
si di lui, nè dir,che per forza li teneua
lui , commandò a'XII. di Settembre,
e fosse fatto vn bando in nome de' Rè
tolici , nel qual si daua licenza à tutti
elli , che volessero andare in Castiglia
omettendo loro passaggio , e vettoua-
e. E dall'altro cãto,essendo ragguaglia-
, che l'Orlando con parte della sua gen-
veniua alla volta di S.Domenico, com-
andò à Michel Balestriere Castellã del-
Concettione, che guardasse ben quella
ra,e Fortezza; e che, venendo l'Orlan-
per quella banda , gli dicesse da parte
a , che egli hauea riceuuto gran noia
' suoi trauagli , e di tutte le cose
ssate ; nè volea , che più si parlasse
ciò , donando perdon generale ; e
egaualo à venir subito , oue era esso
mmiraglio , senza paura di cosa alcu-
, accioche col suo consiglio si proue-

desse à quel , che toccaua al seruigi
Rè Catolici : e che , se gli pareua ,
facesse bisogno di alcun saluocondo
glie lo haurebbe mandato, qual da lu
fe dimandato. A che il Balestrier ri
se a' XIV. di Febraio , hauer per nu
certa , che il giorno auanti era gi
Richelme alla villa del Bonao : e ch
driano , e l'Orlando, che erano i pr
pali , doueano congiungersi frà VI
VIII. giorni : nel qual tempo in quel
go poteua prenderli: si come anco
Percioche , hauendo egli loro fauell
conforme alla commission datagli, li
uò molto duri, e scortesi , dicendo l
lando , che non eran venuti à tratt
accordo , nè voler , nè hauer bisog
pace , percioche egli hauea l' Amm
glio, & il suo stato nel pugno, per so
tarlo, ò disfarlo, come gli piacesse:
non parlassero di patti, ò di accordo
tanto che gli fosser mandati tutti gl'
diani , che erano stati presi nell' as
della Concettione, poi che il loro ra
mento era stato per seruire il Rè, e pe
uerirlo, & hauendoli egli afficurati
la sua parola. Disse parimente altre
mostrando di non volere alcuno acco
se non fosse con gran suo vantaggio.
fermare il quale , e per ragionar s
ciò, dimandaua , che l'Ammiragli
mandasse Caruagiale: percioche co
tri egli non voleua trattar di ciò ,
che con lui , per essere egli huomo,

rcoſtaua alla ragione , e molto pru-
ate; per quanto egli lo haueua proua-
giunti che à Suragna furono i tre na-
li,de'quali dicemmo. Queſta riſpoſta
agione , che l'Ammiraglio prendeſse
in ſoſpetto del Caruagiale , e ciò non
za cauſe grandiſſime. La prima,per-
,auanti che il Caruagiale giungeſse in
agna , ou'erano queſti ribelli all'hora,
ſe volte haueuano ſcritto, e mandato
ſſi à gli amici , che erano appreſso il
fetto, dicendo loro, che giunto l'Am-
aglio,ſarebbono venuti à metterſi nel-
ue mani : però pregarli ad eſser loro
oni intercesſori,& à placarlo. La ſecon-
agione fù,percioche,ſe ciò fecero,to-
che ſeppero eſser venuti i due nauigli
occorſo del Prefetto:con più ragiõ do-
iano farlo,ſapendo,che era già venuto
mmiraglio,ſe non gl'impedia il lungo
ionamento, che il Caruagiale hauea
uto con loro. La terza,percioche,ſe e-
haueſse voluto far quel, che doueua,
ea ritener nella ſua Carauella prigion
rlando, & i principali della ſua com-
gnia , i quali ſtettero due giorni ſeco
za ſicurtà alcuna. La quarta,percioche,
ẽdo,come ben ſapeua,che ſi erano ſol-
ati,nõ gli doueua laſciar cõprar ne'na-
gli LIV.ſpade, e XL.baleſtre, le quali
ueano comprate . La quinta , per-
e , hauendo indicij, che quella gen-
, la qual con Giouanni Antonio ha-
ua à diſmontare in terra , per andare à

San Domenico, era per passarsene a
leuati, non doueua lasciarli dismo
re, ouer, quando già era passata
so, douea esser più sollecito in pro
ciar di racquistarla. La sesta, pe
andaua disseminando, che egli er
all' Indie per compagno dell' Amm
glio, & accioche senza lui non si fa
cosa alcuna, per paura, che in Castig
haueua, che l'Ammiraglio comme
alcun fallo. La settima, perche l'Orla
hauea scritto all' Ammiraglio per l'i
Caruagiale, che egli per suo consigli
andato con la sua gente à San Domen
per trouarsi più vicino, per trattar d
cordo, quando l' Ammiraglio foss
Spagnuola arriuato: e che, non con
fermandosi, giunto lui, i fatti con l
lettera, parea, che più tosto l'hauesse
uocato à venir là, accioche, se l'Amm
glio fosse tardato, ò pur non fosse ver
hauesse egli potuto, come compagno
l'Ammiraglio, e l'Orlando, come g
ce, gouernar l'Isola al dispetto del Pr
to. L'ottaua, perche all'hora, che altr
pitani vennero per mare con le dett
Carauelle, & egli venne per terra à S.
menico, gli ammutinati mandaron
sua guardia, e compagnia vn de' pr
pali, chiamato Gamiz, ch'era stato
dì, e due notti con lui nel suo nauig i
quale l'accompagnò fin VI. leghe d
sto da S. Domenico. La nona, perche
ueua a' ribelli, quando vennero al Bo

andaua loro molti presenti , e rin-
amenti. La decima , & vltima ca-
e fù, perche, oltra che i detti solleua-
n volsero trattar di accordo con altri,
con lui ; tutti ad vna voce diceuano,
se fosse bisognato, l'hauriano preso
or Capitano. Ma, considerando l'
miraglio dall'altra parte , che il Car-
ale era prudente, sauio, e gentilhuo-
e che ciascũ de' sopradetti indicij po-
hauer risposta, e non esser forse vero
lo che gl'era detto, e stimandolo per-
ggio , il qual non hauria fatta cosa,
non douesse fare , desideroso di estin-
r questo fuoco , deliberò di conferire
tutti i principali, che seco erano, la ri-
lta dell'Orlando, per pigliar risolutio-
n quel, che sopra ciò douea farsi:&, es-
lo tutti di accordo , mandò il Carua-
le insieme col Castellan Balestrier, per-
trattassero l'accordo. Ma non riporta-
o altro dall'Orlando, se non che, poi
e non hauean menati gl' Indiani, ch'e-
hauea dimandati, non parlassero di ac-
do altrimẽti. Alle quali parole sodisfa-
do con la sua prudenza, il Caruagiale
e à tutti così buon ragionamento , che
sse l'Orlando, e tre, ò quattro de' prin-
pali ad andare à visitar l'Ammiraglio, &
ermar seco accordo. Ma, dispiacendo
molto à gl'altri , mentre che l'Orlan-
, e gli altri montauano à cauallo, per an-
r col Caruagiale à trouar l' Ammira-
ò, gli assaltarono, dicendo, non volere

in modo alcuno, che egli vi andasse,
se pure accordo haueua da farsi, si f
in scrittura accioche tutti hauessero
in quello, che trattasse. Di modo ch
che si fù fermato alcuni dì sopra c ò
lando a'XV. di Ottobre di consentir
di tutti i suoi scrisse all' Ammiragl
lettera, per la quale attribuiua al Pr
la cagione, e colpa della sua diuision
cendo ad esso Ammiraglio, che, no
uendo egli in scrittura dato lor sicu
potere andare à rendergli conto di
caso, essi haueano deliberato di far
per con scrittura le cose & i patti, ch
mandauano, i quali erano il premio
opre fino all'hora fatte da loro, com
oltre si vederà. Ma, quantunque fos
richieste loro esorbitanti, e molto d
neste, il Castellano Balestrier il dì se
te scrisse all'Ammiraglio, lodando
la efficacia del ragionamento del C
giale, e dicendo, che, poi che quello
hauea hauuto forza per rimouer q
gente dal suo maligno proponimen
non saria bastata altra cosa, saluo c
conceder loro quel, che dimandau
percioche li vedeua egli cosi inanim
che per cosa certa teneua, che à lor
passata sarebbe la maggior parte di c
li, che erano appresso sua Sign. Illu
E, quantunque egli douesse hauer c
danza ne' suoi seruitori, e gente d
nore, non haurebbono però po
bastar contra tanto numero, e che og

veniuano molti à congiungersi à loro. La
qual cosa l' Ammiraglio hauea già cono-
sciuta per esperienza: percioche, quando
era l'Orlando presso à San Domenico, fece
far la mostra di quelli, che doueano vscire
à combattere, se fosse stato necessario; &
hauea notato, che, fingendosi l'vno zop-
po, e l'altro ammalato, non si erano trouati
LXX. huomini, fra' quali non ve n'erano
XL. de' quali hauesse potuto fidarsi. Per la
qual cosa il dì seguente, che fù a' XVII. di
Ottobre dell'istesso anno MCCCCXVIII.
i sopradetti Orlando, e gli altri principa-
li, che con lui vollero andare à trouar lo
Ammiraglio, gli mandarono vna lette-
ra sottoscritta da loro, dicendo, che,
per assicurar le loro vite, si erano partiti
dal Prefetto, il qual cercaua via, e modi
per ammazzarli: e che essendo seruitori di
sua Signoria Illustrissima, la cui venuta
aspettauano, come di personaggio, c'
auria riceuuto in seruitio quello, che
essi fatto hauessero per loro obligo, haue-
uano impedito alla gente loro il far dan-
no, ò pregiudicio alcuno alle cose di sua
Signoria; come haurebbono potuto far
commodamente. Ma, poi che essendo
ella arriuata, non solo non ne li ringratia-
ua, ma pensaua, & instaua in procacciar
vendetta, e far loro danno, per far con suo
honore quel, che haueano deliberato di
fare, e per hauer libertà di farlo, toglie-
uano commiato da lui, e dal suo seruitio.
Auanti che questa lettera fosse data
all'

all' Ammiraglio, hauea egli già rispo
all'Orlando col mezo del Caruagiale, c
à lui hauea mandato, narrando la con
denza, ch'egli sempre hauea hauuto in l
e la buona relatione, che della sua perso
a'Rè Catolici haueua fatto, e dicendo, n
hauerli scritto, temendo d'inconueniéte
fosse stata veduta sua scrittura frà il volg
da cui egli hauesse potuto riceuere preg
dicio; e che però in luogo di sottoscritt
ne, e scrittura gli haueua mandato que
persona, di cui egli sapea quanto si fida
la quale egli potea stimar come suo fig
lo, ch'era il Castellano Ballestrer: e p
vedesse quel che di ragione douea far
che in tutto l'haurebbe trouato pront
mo. E di subito a XVIII. di Ottobre co
mandò, che partissero per Castiglia V.
uigli, per li quali facea intendere a'
Catolici molto particolarmente quel, c
passaua, dicendo, hauer que' nauigli int
tenuti fino all'hora dopò la sua arriua
credendo che l'Orlando, e la sua gente
lessero andar con essi, si come prima l
ueano publicato: e che gli altri tre, i qu
egli hauea seco tenuti, li faceua mettere
ordine, accioche il Prefetto partisse to
con quelli à seguir lo scoprimento d
terra ferma di Paria, & à mettere in or
ne la pesca, & il riscatto delle perle, la
mostra mandaua loro per Arogial.

*me l' Orlando andò à trouar l' Ammi-
raglio, e non venne ad alcuno accor-
do con lui. Cap. LXXVIII.*

R Iceuuta dall'Orlando la lettera, che lo
Ammiraglio mandò, rispose il terzo
, mostrando voglia di far tutto quel, che
commandaua: ma, perche la sua gente
n gli consentiua, che andasse à trouarlo
nza saluo condotto, supplicaua, glielo
andasse, conforme alla minuta, ch'ei gli
ndaua sottoscritta da se, e confermata
' principali, che erano appresso di lui. Il
al saluo condotto gli fù subito mandato
ll'Ammiraglio a'XXVI. di Ottobre; e l'
lando, hauutolo, venne tosto, ancor che
ì con intentione di suiare alcuno, che
venire ad alcuna conclusione, per quan-
si conobbe dalle cose dishoneste, ch'egli
mandò. Perche si tornò adietro senza
rmare altro accordo, dicendo, ch'egli
urebbe riferito li tutto alla sua compa-
ia, e conforme à quel, che deliberasse-
, haurebbe scritto: &, accioche vi fosse
cuno, che per parte dell'Ammiraglio
ttasse, e fermasse quel, che fosse delibe-
to, andò con lui vn maggiordomo dell'
mmiraglio, chiamato Salamanca. Ora,
pò molti ragionamenti, l'Orlando mã-
vna scrittura di accordo, accioche lo
mmiraglio la sottoscriuesse; scriuendo-
i a'VI. di Nouembre, che ciò era tut-
to

to quello, che con la sua gente hauea
tuto terminare, e che, se sua Signoria
strissima pensaua concedergliele, man
se la concessione alla Concettione, per
che nel Bonao non haueano più vetto
glie da mantenersi: e che haurebb
aspettata la risolutione fino al Lunedì
guente. La qual risposta, e Capitoli es
do stati veduti dall'Ammiraglio, e co
derate le cose dishoneste, che egli n
cercauano, non volle in modo alcuno c
cedergliele, per non venire in dispre
della giustitia, e per non far cosa in dis
nor suo, e de' suoi fratelli. Ma, accio
non hauessero cagion di dolersi, nè di
sero, ch'egli procedeua in questo caso
seuerità, à gli XI. di Nouembre fece
blicare vn saluocondotto, il quale dou
star XXX. giorni fisso sulle porte della
tezza; si come anco stette: il tenor del q
era questo, Che percioche, essendo eg
Castiglia, erano occorse alcune differe
trà il Prefetto, & il giudice Orlando &
tre persone, che con lui s'erano fugg
non ostante tutto ciò, tutti in generale
ciascun da se potesse venir sicurament
seruire i Rè Catolici, come se mai non
se occorsa cosa alcuna; e che à qualun
volesse andare in Castiglia sarebbe d
passaggio, e mandati, perche gli fosse
gato il suo soldo, secondo che con gli a
si era costumato di fare, quando nello s
tio di XXX. dì venissero à comparir
nanti all'Ammiraglio, per goder di co

sicur-

curtà: protestando, che, non comparen-
o nel detto termine, procederebbe con-
a lor per giustitia. Il qual saluocondotto,
ttoscritto da se mandò subito all'Orlan-
o per lo Caruagiale, dandogli in iscritto
ragioni, per le quali non potea, nè do-
ea sottoscriuere a'Capitoli, ch'ei gli ha-
ea mandati, e ricordandogli quelle cose,
quali era honesto ch'essi facessero, se
oleano far ciò, che'l seruitio de'Rè Cato-
i richiedeua. Con questo il Caruagiale
ndò à trouare i solleuati nella Concettio-
, doue si trouauano molto altieri, e su-
erbi, ridendosi del saluocondotto dello
mmiraglio, e dicendo, che in breue
mpo egli à loro dimandato l'haurebbe.
iò tutto pàssò nello spatio di III. settima-
: nel qual tempo, sotto colore di voler
endere vn'huomo, il qual l'Orlando
olea giustitiare, tennero assediato il Ca-
ellano Balestrer nella Fortezza, e gli tol-
ro l'acqua, credendo, che per manca-
ento di quella si douesse rendere. Ma con
venuta del Caruagiale allentarono l'as-
dio, e dopò molte altercationi, che trà l'
na, e l'altra parte occorsero, fecero l'ac-
ordo seguente.

Lo accordo fatto trà l'Ammiraglio, e l'Orlando, e gl'altri ammutinati. Cap. LXXX.

E cose fermate, & accordate col Giu-
dice Francesco Orlando, e con la sua
com-

compagnia, per la sua espeditione, &
data in Castiglia son queste.

Primieramente, che il Signore An
taglio gli faccia dar due nauigli buon
bene ad ordine à giudicio di marinari
sti nel porto di Suragna, per esser qui
maggior parte della gente della sua c
pagnia; & ancor perche non v'è altro
to più commodo per porre ad ordine
apparecchiar le vettouaglie, & le cose
che lor faranno bisogno: oue s'imbar
rà il detto Giudice con quelli della
compagnia, e seguirà il suo viaggio
volta di Castiglia, piacendo à Dio.

Che sua Signoria medesimamente
farà dare vn mandato, perche gli sia
gato tutto il soldo, che fino à quest
debbono hauere; & appresso lettere
lor ben seruire per li Rè Catolici, accio
li facciano pagare.

Parimente farà lor dargli schiaui
gratia, che alla gente si fece, per li tr
gli, che in quest'Isola hà patiti, e pe
seruitio, che hà fatto, con nota della gr
di quelli. E, percioche alcuni della c
compagnia hanno donne grauide, ò
han partorito, che le dette donne, se
ranno menarle via, siano in luogo de'
ti schiaui, i quali debbono hauere, &
gliuoli siano liberi, e li portino seco.

In oltre, che sua Signoria gli farà
in detti naugli tutte quelle vettouagl
delle quali haueranno bisogno per lo
to viaggio, si come ad altri etiandio
sta

te date:e,perche di pane non potranno
er proueduti, si dà licenza al Giudice,&
a sua compagnia,che si proueggano nel
ese,e che siano lor dati XXX.cantara di
cotto: il qual non trouandosi, si dian lo-
XXX. sacca di formento,accioche, se
r auuentura il Cazzabi si guastasse loro,
he facilmente potrebbe auuenire, pos-
no souuenirsi col detto pane, ò formen-
.

Appresso, che sua Signoria darà vn sal-
condotto per le persone, che verranno
espedire i mandati del loro soldo.

Di più,che,percioche ad alcuni di quel-
i quali sono col detto Giudice, sono sta-
tolte, e sequestrate alcune robbe, sua Si-
oria commanderà,che del tutto sian so-
sfatti.

Item,che sua Signoria darà vna lettera
er li Rè Catolici,facendo saper loro, che
porci di detto giudice restano quiui per
rouision della gente,che vi si troua,i qua-
sono CXX. teste grosse, e CCXXX. pic-
ole, supplicando all'Altezze loro, che
lie le facciano pagar per quel prezzo,
he quiui haurebbe potuto venderli: i
uali porci gli furono tolti nel mese di Fe-
raio passato dell'anno MCCCCXCVIII.

Che sua Signoria darà al detto Giudice
na patente, perche possa vendere alcune
ose sue, le quali sarà astretto à vendere,
er andarsene, ò far di quelle quel, che
li parrà, ò lasciarle per sue in quel-
'Isola à chi gli parrà, che habbia à
go-

gouernargliele meglio.

Che sua Signoria cõmanderà a'Gi
che tosto giudichino il caso del caual

Che,se sua Signoria vederà, esser g
le cose de'nostri di Salamanca, scriu
detto Giudice,che glie le faccia pag

Item che si parlerà con sua Signor
torno à gli schiaui de Capitani.

Medesimamente che,percioche il
Giudice, e la sua compagnia dubita,
sua Signoria, ò altra persona per lui f
loro alcun dispiacere con gli altri nau
che nell'Isola restano, farà loro vn s
condotto, per cui prometta in nom
Rè Catolici,e sotto la sua fede,& patt
gentil'huomo, come si costuma in I
gna,che sua Signoria,nè altra persona
gli farà dispiacere, nè perturbarà il
viaggio.

Veduto da me questo accordo, fatt
Alfonso Sancies di Caruagial, e Dieg
Salamanca con Francesco Orlando, e
la sua compagnia,hoggi Mercordì a'X
di Nouẽbre dell'anno M CCCCXCV
mi piace di osseruar la forma, che q
contiene:con patto però,che il detto F
cesco Orlando, ò alcun di quelli della
compagnia,in cui nome egli sottoscrit
confermò la capitolatione, da lui dat
sopradetti Alfonso Sancies di Caruagi
Diego di Salamanca, e tutti gli altri Ch
stiani dell'Isola, di qual si voglia grad
conditione,non riceueranno altri nella
compagnia.

Io

Francesco Orlando Giudice per me,
tutte l'altre persone, che in mia com-
a sono, prometto, e dono la mia fe-
parola: che saranno osseruate, & a-
iute le cose, di sopra contenute, sen-
e in ciò interuenga altra cautela, sal-
ealtà della verità, secondo che quì si
ne, osseruando sua Signoria tutto
o, che frà il Signor Alfonso Sancies di
gial, e Diego di Salamanca, e me si è
nato, & accordato, si com'essi hanno
ttura.

rima, che dal giorno della data di
a, fin che torni la risposta delle so-
ette cose, che saran X. giorni di ter-
), non accetterò persona alcuna di
e, che son col Signore Ammiraglio.

m che dal giorno, che si potterà, e
gnerà à me quì nella Concettione la
risposta con l'espeditione di quello,
abbiam fermato, e sottoscritto, da
ignoria, ilche sarà nel fin de' detti X.
i, ne' L. giorni prima seguenti noi c'
rcheremo, e faremo vela per Casti-
n buon'hora.

em che niuno de gli schiaui della gra-
noi conceduta, da noi sarà menato
orza.

em che, non hauendo ad essere il Si-
e Ammiraglio al porto, oue noi an-
no per imbarcarsi, la persona, ò per-
, mandateui da sua Signoria, siano ho-
te, e rispettate, come ministri de Rè
lici, e di sua Signoria; a' quali sarà
reso

reso conto, e ragione di quel, che me
mo in dette Carauelle, accioche n
gano nota, ò facciano quello, che a s
gnoria ne parrà: e medesimamen
consegnar loro le cose, che haure
nostra mano de' Rè Catolici. Tutte
pradette cose s' intendano douer' esse
tòscritte, e esseguite da sua Signoria, s
do che portano in scritto il detto S
Alfonso Sancies di Caruagial, & il
Diego di Salamanca: la risposta di c
aspetto quì nella Concettione frà
giorni prima seguenti; e, s'ella non
io non sarò obligato à cosa alcuna di
che si è detto.

Et in fede di ciò, e per mantenere,
seruar per me, e per tutti quelli della
compagnia quel, che hò detto, hò
scritto questa scrittura di mia mano
quale è fatta nella Concettione, hoggi
bato a' X V I. di Nouembre dell'
M CCCCXCVIII.

Come, dopò fatto l'accordo, i solleuati a
rono à Suragna, dicendo di voler im
carsi ne' due nauigli, mandati loro
Ammiraglio. Cap. XXX

POiche le cose furono accommo
nel modo, che si è detto di sopra
Caruagiale, & il Salamanica se ne to
rono à San Domenico all'Ammirag
per intercession de' quali a' X X I. di
uem

re fottofcriffe i fopradetti capitoli ;
o portati, e di nuouo conceffe vn fal-
dotto, e facoltà à tutti quelli, che
olessero andarfene in Castiglia con l'
do, promettendo lor foldo, ò vici-
, come più à lor piaceffe, e che gl'al-
issero à negotiar le cofe loro liberà-
e, e come voleffero. La quale efpedit-
il Castellano Baleftrer a' XXIV. di
mbre consegnò all' Orlando, & à
della fua compagnia nella Concet-
& eglino, hauutala, feguirono il lor
o verfo Suragna à mettere ad ordi-
ofe della loro partita, fecondo che
conobbe. E, quantunque l'Ammi-
in certa maniera fi accorgeffe della
nalignità, e fentiffe gran dolore, in
e, che rimanea impedito il feruitio,
Prefetto hauea fatto nella continua-
dello fcoprimento della terra ferma
ia, & in ordinar la pefca, & il rifcat-
e perle, fe quei nauigli fi deffero à
non perciò volle dar caufa a' folleua-
argli colpa, accufandolo, che egli
auefse lor voluto dare il pafsaggio
efso. Là onde cominciò tofto à pre-
i nauigli, fecondo che era ftato ca-
to, che doueffero efser dati loro, ac-
e fofsero condotti in Castiglia; quan-
e l'efpedition loro alquanto fi pro-
fse per la penuria delle cofe necef-
In fupplimento delle quali, e
e non fi perdefse tanto tempo,
nandò, che il Caruagiale andafse
per

per terra, accioche frà tanto, che i na
giungeuano , hauesse messa in pun
partita, e l'espedition della gente, sec
la commissione ampia lasciatagli : pe
che egli deliberò di andar subito all
bella per visitare, & assicurar la terra
sciando Don Diego in S. Domenico,
prouedesse à quel, ch'era necessario. E
dopò la sua partita nel fin di Genaio le
te due Carauelle con tutto quel, che f
lor bisogno per lo viaggio loro, partir
per raccoglier dentro i folleuati : m
cagion di vna gran fortuna, che le a
nella strada, furono astrette à ferma
vn'altro porto infino al fine di Marzo
percioche la Carauella Nigna, ch'er
na di quelle, era in peggior termine
cercaua maggior rimedio, l'Ammira
mandò ordine à Pietro d'Arana, & à
cesco di Garai , che andassero à Sur
con l'altra, chiamata S. Croce, sù la q
poi andò il Caruagiale, e non per ter
qual viaggio tardò X I. dì , e trouò l
Carauella, chiamata S. Croce, che
aspettaua.

Come i folleuati mutarono proposito
andata in Castiglia, e fecero nuo
accordo con l' Ammiraglio.
Cap. LXXXII.

IN questo mezo, percioche le Cara
tardauano , e la maggior parte
ge

dell' Orlando non hauea voglia d'
carsi, presero quella tardità per oc-
e del fermarsi loro, dando colpa all
iraglio, che nõ le hauesse fatte espe-
euemente, come hauea potuto fa-
che venuto à notitia sua, scrisse all'
do, & ad Adriano, essortandoli con
ragioni ad esseguir la capitolatio-
à nõ distoglie rsi dalla via della disu-
nza, che essi seguiuano: oltra che il
giale, il quale era con loro in Sura-
'XX. di Aprile fece loro vn protesto
resenza di vn notaio, detto France-
Garai, che poi fù Gouernatore di
co, e di Giamaica, dicendo, che,
che l' Ammiraglio lor mandaua i
gli in ordine, gli accettassero, e s'im-
ssero secondo i Capitoli. E, percio-
on vollero accettarli, a' XXV. di A-
commandò a' nauigli, che tornassero
Domenico, percioche si rouinaua-
si per le biscie, e la gente, che li con-
ua, patia molto per mancamento di
uaglie. Di che i solleuati si curarono
; anzi si rallegrarono, e si insuperbiro-
ssai, vedendo esser fatto tanto conto
oro: nè solamente cotal cortesia dell'
miraglio non gradirono, ma anzi
i apposero in scrittura, che per lui
aneuano, dicendo, che egli ha-
in animo di vendicarsi di loro, e che
ciò gli hauea mandare tardi le Cara-
le, e così male in punto, che era impos-
ile, che essi andar potessero con esse in
Q Ca-

Castiglia : e, quantunque anco
state buone, haueuano hoggimai
mate le vettouaglie, aspettandole,
teano hauerne dell' altre per lung
po. Il che essendo cosi, hauean delib
di aspettar rimedio da'Rè Catolici
questa risolutione il Caruagiale si
per terra à San Domenico: à cui ne
po della sua partita l'Orlando disse
se l' Ammiraglio gli mandaua vn'
saluo condotto, egli volentieri anda
rebbe à trouarlo, per veder, se si pote
re vn'accordo tale, che à ciascun si
facesse : si come il Caruagiale scris
Ammiraglio da San Domenico a'XV
Maggio. A che l'Ammiraglio risp
XXI. lodandolo de'trauagli, che eg
ciò sofferiua, e gli mandò il saluo con
to, ch'ei dimandaua con vna breue l
ra da esser data all'Orlando, quantun
lunga, & efficace in sentenze, confor
dolo alla quiete, all'vbidienza, e al se
gio de'Rè Catolici. Il quale vfficio, to
to poi à San Domenico, egli replicò
copiosamente a'XXIX. di Giugno: & a
di Agosto VI. ò VII. de'principali, che
no con l'Ammiraglio, gli mandorono
altro saluo condotto, perche potesse ve
re à negociar con sua Signoria. M
perciòche la distanza era molta, &
Ammiraglio conuenia visitare il paes
deliberò di andar con due Carauelle
porto di Zua, che è nella medesma Is
Spagnuola, al Ponente di S. Domenic
per

costarsi alla prouincia, doue erano
uati. Molta parte de' quali venne al
porto;e giunto l'Ammiraglio co'suoi
li quasi al fine d'Agosto venne à ra-
mento co'principali; essortandoli
ersi distorre dal lor tristo proponi-
o, promettendo loro ogni gratia,e
e. Il che essi promisero di fare,
do l'Ammiraglio quattro cose lor
edesse. La prima, che mandasse
li loro in Castiglia co'primi nauigli,
partissero. La seconda, che à colo-
uali rimaneuano,haurebbe data ha-
ione,e possessioni, per lo soldo. La
, che con vn publico bando si mani-
asse, che le cose occorse erano cor-
er cagion di falsi testimonij, e per
a di alcuni maligni. La quarta, che
mmiraglio creasse di nuouo l'Orlando
petuo Giudice. Fermato questo frà lo-
tornò l'Orlando in terra dalla Carauel-
ell'Ammiraglio, e mandò i Capitoli
oi, tanto à suo modo, e così fuor di
ione fatti, che nel fin di quelli diceua,
e, se l'Ammiraglio in alcuna cosa fosse
ancato, fosse loro lecito di farghele of-
uar per forza, ò per quella via,che a lo-
pareffe. Ma l'Ammiraglio, bramoso
dere il fine di vna tanta difficoltà,
nsiderando, ch' eran hoggimai paf-
ti sopra ciò due anni,e che i suoi auuer-
rij con accrescimento loro nella contu-
acia perseuerauano;e vedendo, che
olti di quelli, che con lui erano, ha-

ueano ardir di raunar quadriglie ,
giurare insieme, per andare in altri
dell'Isola , come l'Orlando hauea
deliberò di sottoscriuerli , quali si f
cioè di fare vna patente di Giudice p
tuo per l'Orlando, & vn'altra, nella
conteneuano le sopradette quattro
e di più tutto quello, che prima ha
mandato in scritto , la copia di che
biamo posta di sopra. E poi Marted
di Nouembre cominciò l' Orlando
far la sua auttorità: e così, essendo à lu
ciò conceduto , creò Giudice del B
Pietro Riquelme , con auttorità d'in
gionare i rei di casi Criminali ; m
mandasse i rei di casi di morte alla for
za della Concettione, accioch'egli g
carli potesse. E , percioche il disce
non hauea men guasta l' intentione ,
il suo maestro, cominciò tosto à voler
vna casa forte nel Bonao, se Pietro di
na non gli e lo hauesse vietato : percio
conobbe chiaro, che ciò era contra il
uitio all'Ammiraglio douuto.

Come tornando Ogieda dallo scoprime
procacciò nuoui mouimenti nella
Spagnuola. Cap. LXXXIV.

HOra , tornando al filo della
storia nostra , dico , che acco
modate le cose dell' Orlando , l'A
miraglio creò vn capitano con gente , c

scor-

ſſe per l'Iſola, acquetandola, e ridu-
gl'Indiani al tributo;e che ſteſſe ſo-
uiſo, accioche, toſto ch'ei ſentiſſe
a ſolleuatione, ò tumulto di Chri-
, ouero altro ſegno di ribellione de
iani, correſſe à caſtigar ciò, & vi ri-
iſſe: il che fece egli con penſiero di
ſene in Caſtiglia, e menar ſeco il
to; percioche difficilmente ſi sareb-
ſcordate le coſe paſſate, ſe egli rima-
al gouerno. Adunque, mettendo e-
ordine la ſua partita, giunſe all'Iſola
lfonſo di Ogieda, che venia con IV.
li da ſcoprire. E, percioche tali huo-
nauigano alla ventura, a' V. di Set-
re MCCCCXCIX. entrò nel porto,
Chriſtiani nomarono del Braſile, e
diani chiamano Taquimo, con pen-
i torre a gl'Indiani quel, che poteſſe,
icar di verzino, e di ſchiaui. E, men-
gli attendea à cotai coſe, era tutto da-
m il fare: e, per moſtrar, che era
nbro del Veſcouo, di cui habbiamo
o, procacciaua di ſuſcitare vn'altro
uo tumulto, publicando per coſa
, che la Reina Donna Iſabella ſtaua
morire; e che, morta lei, non
arebbe ſtato chi più haueſſe fauorito l'
miraglio; e che egli, come vero,
tto ſeruitore del detto Veſcouo, po-
a far tutto quel, che voleſſe, in pre-
dicio dell' Ammiraglio, per l'ini-
citia, che trà loro due era. Con que-
fama, & induttione cominciò à ſcri-
Q 3 ue-

nere ad alcuni, non ben saldi per
passate, & ad hauere intelligenze
ro. Ma l'Orlando, hauuta notitia de
opere, e intentione, per commanda
dell' Ammiraglio andò contra l
XXVI. huomini, per impedirgl
re il danno, che egli pensaua. E,
vna lega, e meza discosto, a' XX
Settembre intese, ch'era con XV. hu
da vn Cacique, chiamato Hanigua
cue faceua pane, e biscotto; e cosi ca
quella notte, per coglierlo all'impr
Ma inteso dall'Ogieda, che l'Orlan
veniua addosso, per far di ladro il f
vedēdosi senza forze da potergli res
gli andò contra, dicendo, che il gran
gno, che di vettouaglie egli hau
l'hauea condotto in quel luogo, p
nirsene, come in terra de' Re suoi s
ri, senza intention di farui alcun d
E, rendendogli conto del suo viaggio
se, ch'ei venia da scoprire per la co
Paria all'Occidente DC. leghe, ou
uea trouata gente, che ad egual p
combattea co' Christiani, e gli haue
riti XX. huomini. Per la qual cosa
potè valersi delle ricchezze della te
nella qual dicea hauer trouati Ceru
Conigli, e pelli, e zampe di Ti
e Guanini, le quai cose mostrò all'
lando nelle Carauelle, dicendo, di v
tosto ritornare à San Domenico à far
lation del tutto all'Ammiraglio: il c
le all' hor non era senza molto affan
pe

che Pietro di Arana gli hauea scrit-
e Ricquelme, giudice nel Bonao per
ando, sotto colore di fare vna casa
suoi armenti, hauea eletto vn forte
o, per potere indi con poca gente
to quel male, che egli volesse: e che
era posto à vietargliele: di che il Ric-
ne haueà formato processo con testi-
i, e mandatolo all'Ammiraglio, do-
osi della forza, che l'Arana gli face-
e supplicandolo à proueder di rime-
, accioche trà loro non nascesse alcun
dine. Perche, ancor che l'Ammira-
conoscesse non essere in tutto quieti i
pensieri, contentò di dar luogo al so-
to, non lasciando però di star sull'aui-
parendogli, che bastar douesse il rime-
re al manifesto error dell'Ogieda, sen-
destar quei, che con simulation diuer-
tolerabile. Percioche, procedendo l'
gieda nel suo mal proposito, nel mese
Febraio dell'anno M D. tolto commia-
dall'Orlando, discese co' suoi nauigli à
ragna, oue haueano la loro habitatio-
molti di coloro, che già s'erano solle-
ti con l'Orlando. E, percioche l'auari-
a, e l'vtile è la più certa via di prouocare
gni male, cominciò à publicar frà quella
ente, che i Rè Catolici l'haueuano eletto
er Consigliero dell' Ammiraglio insieme
ol Caruagiale, accioche non gli lascias-
ero far cosa, che à lor non paresse in ser-
itio de' Rè: e che frà molte altre cose,
che gli haueuano commandate, que-

sta n'era vna, che subito pagasse i
tanti tutti quelli, ch' erano nell' Isol
al seruigio loro: e che, poi che l'
miraglio non era così discreto,
mouesse à far ciò, egli s'offeriua di a
con loro à San Domenico, e d'astring
che tosto gli pagasse: & appresso,
fosse paruto, viuo, ò morto à cacciarlo
l'Isola: percioche non doueano fidarsi
l'accordo fatto, nè della parola, che
hauea data loro: poi che egli non era
mantenerla, se non quanto il bisogn
stretto l'hauesse. Con la quale offerta
ti deliberarono di seguirlo: e così col fa
re, & aiuto loro diede vna notte sopra
tri, che trouò contrarij alla sua richiest
frà ambedue le parti vi furono di mor
feriti. E, percioche haueano per ce
che, essendo l'Orlando, come era, rido
al seruigio dell'Ammiraglio, non saret
in quello accordo venuto, deliberarono
farlo prigione, ò di coglierlo all'impro
so. Ma l'Orlando, essendo stato auuert
del lor trattato, andò ben proueduto
gente, doue era l' Ogieda, per rim
diare à' suoi disordini, ò castigarlo,
condo che vedesse esser conueneuole: p
paura di che l' Ogieda si ritirò a' suoi n
uigli: e l'Orlando in terra, e l'altro in ma
re trattauano di abboccamento frà loro
& oue douessero farlo, dubitando ciascu
no di mettersi nelle mani, e forze dell
altro. E, vedendo l'Orlando, che l
Ogieda non si fidaua di dismontare in ter-

ta,

gli si offerì di andare à parlar con lui
i nauigli: il che per poter fare, man-
chiedergli la barca: & esso ghela mā-
sua voglia con buona guardia : & ,
ndo riceuuto dentro l' Orlando con
VII. huomini, quando più si teneano
, l'Orlando , & i suoi saltarono d'
ouiso sopra quelli dell' Ogieda con
de nude , & amazzandone alcuni,
endo molti , s'impadronirono della
a, e con lei tornarono in terra, non re-
lo all' Ogieda per seruigio de' naui-
ltro, che vn battello, nel quale molto
to deliberò di venire ad abboccarsi
'Orlando. E così, iscusandosi de' suoi
si, venne à restituire alcuni huomini,
li egli per forza hauea presi, accioche
sse restituita la barca con la sua gen-
cendo , se non gli era restituita , che
bbe stata la rouina loro , e de' nauigli:
ioche non ne hauea d'altra , con cui
ernarli: la qual gli fù conceduta volō-
dall'Orlando , accioche non hauesse
a di dolersi, nè dicesse, che per sua ca-
n li perdeua : prendendo prima da lui
tà, e promissione, che fra certo tempo
rebbe partito co' suoi dell' Isola ; si co-
fù costretto à fare , per la buona guar-
, che l'Orlando hauea messa in terra.
, si come egli è difficil cosa sradicare
oglio , si che non torni più à germo-
are : così la gente mal' habituata
n può lasciar di ricader ne' suoi errori :
me auuenne ad vna parte de' sollcua-

ti indi à pochi di, che fù l'Ogieda
to. Percioche, essendo vn Don F
do di Gheuara, come seditioso, in
tra de l'Ammiraglio, e congiuntosi
con l'Ogieda, per le sue colpe, po
odio all'Orlando, percioche non gli
lasciata prender per moglie vna f
la di Cauua, ch'era la principal R
Surigna, commiciò à raunar molti c
rati, per farlo prigione, per succeder
mal fare; e specialmente incitò vn'
no, vn de' principali, con altri due h
ni di mala vita, i quali à mezo il m
Luglio dell'anno MD. haueuano or
la prigionia, ò morte dell'Orlando.
le stando molto auuertito, poi che
il trattato, s'adoprò così bene, che
gionò il suddetto Don Fernando,
driano, co' principali della sua parte:
dato à fare intendere all' Ammi
quel, che passaua, dimandando ciò, c
piacea, che di lor facesse, hebbe ris
che, percioche senza cagione ha
tentato di mettere à romore la terra,
che, se non si daua loro alcun castigo
rebbono stati causa della distruttion
tutto) douesse farne giustitia degna
delitti, e quel, che le leggi ordinauan
che il Giudice mandò tosto ad effett
così, formato processo contra di loro
piccò l'Adriano, come auttore, e prin
Capo della congiura, e ne sbandi a
altri, secondo le colpe loro, e tenne in
gione D. Fernando, fin che a' XIII. di
gr

onſegnollo con al ri prigioni à Con-
Bianco,accioche li menaſſe alla Ve-
ouel'Ammiraglio era. Con tal caſti-
cquetò il paeſe,e gl'Indiani tornaro-
'obedienza , & al ſeruigio de'Chri-
:e le minere dell'oro ſi ſcoprirono in
copia , che ciaſcun laſciaua il ſoldo
, e ſi ritiraua à viuer da ſe dandoſi à
e oro à ſue ſpeſe induſtrioſamente ;
nãdo al Rè la terza parte di quel,che
ua . Il che tanto crebbe,che tal fù,il
raccolſe in vn dì V. marche di grani
affai groſſi , fra'quali vi fù alcuno,
aſsò CXCVI.ducati di peſo : e gl'In-
i ſtauano obedienti, e con gran paura
Ammiraglio, e sì deſideroſi di contẽ-
,che, penſando fargli alcun ſeruitio,
ntieri ſi faceano Chriſtiani:e,ſe alcun
cipale di loro haueua à comparirgli
i,procacciaua di andar veſtito. Laon-
per maggior quiete l' Ammiraglio de-
rò di viſitar l' Iſola in perſona : e coſi il
cordì a XX.di Febraio del MCCCC-
IX partirono egli,& il Prefetto da San
menico, e giunſero all'Iſabella a'XIX.
Marzo;e dall'Iſabella a'V.d'Aprile par-
no per la Concettione, oue giunſero il
rtedì ſeguente. E quindi il Venerdì a'
I. di Giugno il Prefetto partì per Sura-
a.Il giorno poi di Natale del MCCCC-
CIX.hauendomi tutto il mondo abban-
nato,fui aſſalito con guerra da Indiani,
a'cattiui Chriſtiani:ond'io giunſi à tan-
eſtremo, che, per fuggir la morte, la-

sciata ogni cosa, me n'andai in ma
vna picciola Carauella. Mi soccor
hora Nostro Signore, dicendomi, O
mo di poca fede, non hauer paura,
no. E così disperse i miei nimici, e mi
strò, come egli poteua adempir le mi
ferte. Infelice me peccatore, che di
dea tutto dalla speranza del mondo.
In Spagnuola a' III. di Febraio dell'a
MD. l'Ammiraglio deliberaua di an
sene à S. Domenico, con animo di me
si in punto per tornare in Castiglia à
der conto del tutto a' Rè Catolici.

*Come, per false informationi, e finte
rele di alcuni, i Rè Catolici mand
rono vn giudice, per saper
quel, che passaua.
Cap. LXXXV.*

MEntre i sopradetti romori in qu
modo passauano, molti de' s
nati per lettere della Spagnuola, & a
ch'erano tornati in Castiglia, non re
uano di dar false informationi a' Rè C
lici, & a quelli del lor consiglio con
Ammiraglio, & i suoi fratelli, di
do, ch'erano crudelissimi, e non a
quel gouerno, si per essere essi stranieri
oltramontani, come perchè in altri te
pi non si erano veduti in istato, oue pe
sperienza hauessero imparato il mod
gouernar gente di qualità: affermand
che,

, se l' Altezze loro non prouedeuano
imedio , sarebbe occorsa l'vltima di-
ttione di que' paesi : li quali quando
non fossero distrutti per la lor peruer-
mministratione : il medesimo Am-
aglio si saria solleuato, e hauria fatto
con alcun Prencipe, il qual lo aiutas-
pretendendo egli, che fosse suo il tut-
er essere con la sua industria, e fatica
o scoperto. Nel che per riuscir meglio,
ondea le ricchezze della regione, nè
ea, che gl'Indiani seruissero a' Christia-
è si conuertissero alla nostra fede: per-
che con l'accarezzarli speraua di te-
i dal suo canto, per poter far tutto
llo, che fosse contra il seruitio delle
ezze loro. Nelle quai calunnie proce-
do essi, & in altre simili, importuna-
o assai i Rè Catolici, dicendo mal dell'
imiraglio, e, lamentandosi, che non era
gato à gli huomini il soldo di molti an-
dauano che dire, e mormorare à tutti
oro, che allhora erano nella Corte. Di
do che, essendo io in Granata, quando
ereniffimo Prencipe Don Michel ven-
à morte, come huomini senza vergo-
, più di L. di loro comprarono vna
a di vua, e si messero à seder nel cor-
o dell'Alhambra, gridando forte, che le
ezze loro, e l'Ammiraglio li faceuano
sare in quel modo la vita per la mala
ga con mille altre dishonestà, che di-
ano. Et era tanta la loro sfacciatez-
, che, se il Rè Catolico vsciua fuori,

tut-

tutti lo circondauano , e toglieuanlo
mezo,gridando paga,paga. E, se per
uentura io , e mio fratello , ch erau
paggi della Serenissima Reina , pass
mo doue essi erano , gridauano fin
cielo,e ci perseguitauano,dicendo , Ec
figliuoli dell'Ammiraglio de' Mosciol
di colui,che hà trouate terre di vanità,
inganno, per sepoltura , e miseria
gentilhuomini Castigliani,soggiunge
molte altre maluagità. Perche noi ci g
dauamo di non passar loro auanti. E
do adunque tante le loro querele ,
importunità co fauoriti de Rè,fù deli
rato di mandare alla Spagnuola vn C
dice , il qual s'informasse di tutte le
dette cose; commandandogli, che se
uasse l'Ammiraglio in colpa , second
querele sudette, lo mandasse in Castig
& egli vi rimanesse al gouerno. E l'inq
tore , che per tale effetto i Rè Cat
mandarono , fù vn Francesco di Bou
glia, pouero Commendatore dell or
di Calatraua , il quale a' XXI.di Mag
dell'anno MCCCCXCIX. in Madril
uea hauuto bastante, & copiosa comm
sione,riceuute assai lettere bianche, co
sottoscrittioni de Rè per quelle pers
della Spagnuola, che paresse à lui: co
mandando per quelle , che gli fosse d
ogni fauore & aiuto. Con la quale es
ditione giunse à San Domenico nel fi
Agosto dell'anno M D. in tempo, ch
Ammiraglio era alla Concettione,da

ne alle cose di quella prouincia, doue
efetto era stato assalito da'solleuati, &
ra maggior quantità d'Indiani, e di
qualità, e ragioni, che nel rimanente
uell'Isola. Di modo che il Bouadiglia,
trouando nella sua arriuata persona, à
douesse hauer rispetto, la prima cosa,
i fece, fù alloggiar nel palazzo dello
miraglio, e seruirsi, & impadronirsi
utto quello, che vi era come se per giu-
uccessione, & heredità gli fosse tocca-
e, raccogliendo, e fauorendo egli
i coloro, i quali trouò essere stati dei
euati, e molti altri, che portauano odio
Ammiraglio, & a suoi fratelli, si di-
arò subito per Gouernatore. E, per
uistarsi la gratia del popolo, per pu-
o bando fece bandir franchigia per
anni: e mandò à protestare all'Am-
aglio, che senz'altra dimora venisse
egli era; percioche così conueniua al
ugio de'Rè Catolici. Per confermation
he per vn frà Giouanni della Sera a'
di Settembre gli mandò vna regal let-
del seguente tenore.

Don Christoforo Colombo nostro
mmiraglio del mare Oceano. Noi hab-
mo commandato al Commendatore
nce co di Bouadiglia, portator di que-
che vi dica da parte nostra alcune co-
Però vi preghiamo à voler dargli fede,
redenza, & ad vbidire. Data in Ma-
l, a'XXI. di Maggio dell'anno MCCC-
CIX.

Io

Io il Rè. Io la Reina. Per comma
mento delle loro Altezze. Michel Per
Almazan.

Come l'Ammiraglio fù preso, e man
to in ferri in Castiglia insieme co
suoi fratelli. Cap. LXXXVI.

VEduta adunque dall'Ammiragli
lettera de Rè Catolici, subito v
à San Domenico, doue il già detto G
ce era, il qual, bramoso di rimaner ne
uerno, senza altra dimora, nè giuridic
formatione, al principio di Ottobre
anno MD. lo mandò prigione ad vn n
glio insieme con Don Diego suo frat
mettendoli in ferri, e sotto buona g
dia, e commandando sotto grauis
pene, che niuno parlasse in cosa al
di loro. Poscia, come si dice della gi
tia di Pero Luiglio, cominciò à for
processo contra essi, admettendo pe
stimonij i solleuati suoi nemici, & f
rendo, e prouocando publicamente q
li, che veniuano à dir mal di loro. I q
nelle lor depositioni diceuano tante r
uagità, e tristitie, che sarebbe stato più
cieco colui, che non hauesse conosciu
quelle esser dette con passione, e senza
rità. Per la qual cosa i Rè Catolici poi
le volsero accettare, e gli assolsero; p
tendosi molto di hauer mandato vn
mil'huomo con quel carico: e ciò
senza giusta cagione, percioche qu
Bo

adiglia distrusse l'Isola, e dissipò le
ite, & i tributi Reali, à fin che tutti
essero aiuto, dicendo, che, che i Rè
olici non voleuano altro, che il nome
Dominio, e che l'vtile fosse dei loro
iti. Con tal voce non perdea però e-
a sua parte: ma, accompagnatosi co'
icchi, e potenti, daua loro Indiani
i lor seruitij con patto, che partici-
ro seco tutto quello, che con detti In-
i acquistassero: & vendeua allo in-
o le possessioni, & i poderi, i quai lo
miraglio per li Rè Catolici hauea ac-
ati, dicendo, che i Rè non erano la-
tori, nè voleuano quelle terre per lo-
ile: ma per souuenimento, & aiuto
r buoni sudditi. Sotto questo nome
endo egli il tutto dall'altra parte pro-
aua, che fosse comprato da alcuni
compagni per li due terzi meno di
che valeuano. Le quai cose oltra ch'
i faceua, non dirizzaua appresso ad
fine le cose di giustitia, nè hauea al-
spetto, che di farsi ricco, & acqui-
gratia del popolo: il qual tuttauia
n paura, che il Prefetto, non ancor
to di Suragna, gli cagionasse alcu-
pedimento, e che armata mano
se di liberar l'Ammiraglio: come
suoi fratelli in ciò furono di mol-
denza; percioche lo Ammira-
nandò loro subito à dire, che,
ruigio de Rè Catolici, e per non
re in seditione la terra, à lui an-
das-

dassero pacificamente:conciosia che,g
ti in Castiglia, haurebbono ottenuto
facilmente il castigo di cosi fatta pers
e rimedio al torto,che era à lui fatto.
nè perciò il Bouadiglia lasciò d'im
gionarlo co' suoi fratelli, consentend
che i tristi, & i popolari dicessero di
mille ingiurie per le piazze, suona
con corni presso al porto,ou'essi erano
ti imbarcati; oltra l'essere stati pia
per li cantoni molti libelli infamatori
guisa che, quantunque hauesse inte
che vn Diego Ortiz Gouernator dell
spitale haueua fatto, & letto vn libel
piazza, non sol non lo castigò, ma
mostrò vna grande allegrezza: onde
gegnaua ciascuno à sua possa di far
noscere in cotai cose valente. Nè re
tempo della partita, temendo egli,
Ammiraglio tornar douesse nuotand
commandare al patron del nauiglio,
mato Andrea Martin, che cosi pi
douesse consegnarlo al Vescouo D.G
ni Fonseca, col cui fauore, e consig
tenea per certo, ch'egli facesse quel
faceua: quantunque, essendo poi in
conosciuta il patrone la malignità d
uadiglia, volesse trarre i ferri all'A
raglio: à che egli non consentì ma
cendo, che, poi che i Rè Catolic
mandauano per la loro lettera, ch
esseguisse quello, che dal Bouadig
nome loro gli fosse commandato
la quale auttorità, e commission

uea messo in ferri, non volea, che altri,
le istesse persone delle Altezze loro
essero sopra ciò quel, che più lor pia-
: & egli hauea deliberato di voler
ar quei ceppi per reliquie, e memoria
premio de'suoi molti seruitij : si co-
inco fece egli, percioche io gli vidi
pre in camera cotai ferri, i quali volle
con le sue ossa fossero sepolti : come
a'XX. di Nouembre del M D. hauen-
critto a'Rè, ch'era giunto à Caliz, e-
o, inteso, come veniua, tosto desse-
rdine, che fosse rilasciato; e scrissero à
ettere piene di benignità, dicendo, di-
cer molto loro de'suoi trauagli, e della
tesia, vsatagli dal Bouadiglia; e che
esse andare alla Corte, oue si sarebbe
so a'suoi negotii, e haurebbe dato
ne, ch'egli fosse breuemente, e con
honore espedito. Con tutte le quai
io non debbo però incolpar meno i
Catolici, ch'elessero per quel carico
huomo maligno, e di si poco sapere,
cioche, s'egli fosse stato huomo, che
esse saputo far bene il suo officio, lo
sso Ammiraglio si sarebbe rallegrato
a sua andata, hauendo egli con sue
ere supplicato, che mandassero alcu-
, accioche hauessero vera informatio-
delle maluagità di quelle genti, e de
nsulti, che commetteuano, onde ve-
ero à riceuer castigo per altra mano :
volendo egli, eer essere essi stati l'
gine de'romori con suo fratello, proce-

der

der con quel rigore,che haurebbe vſat
n'altro ſenza ſoſpetto. E,quantunque
ſa dirſi,che, benche i Rè Catolici hau
ro coſi male informatione contra l' A
miraglio, non doueuano però manda
Bouadiglia con tante lettere,e fauori,
za limitargli la commiſſion che gli d
no : poſſi nondimeno riſpondere per e
ſation loro, che non fù marauiglia, ſe
fecero : percioche molte erano le que
contra l'Ammiraglio , che à loro e
mandate, ſecondo che di ſopra habb
detto.

Come l'Ammiraglio andò alla Cor te à render conto di ſe a' Rè Catolici. Cap.LXXXVII.

TOſto che i Rè Catolici inteſero l
nuta, e prigionia dell'Ammirag
a'XVII.di Decembre mandarono ord
che egli foſſe meſſo in libertà & à lui f
ſero, che doueſſe andare in Granata: c
fù dalle Altezze loro raccolto con all
volto, e con dolci parole, e dettogli, l
prigionia non eſſer proceduta da lor
lontà, e commandamento; anzi che n
lor diſpiacciuto aſſai: e che vi haureb
no proueduto di modo,che ſarebbono
ti caſtigati i colpeuoli ,& egli interan
te ſodisfatto. Con tali, e ſimili altre p
le di fauore commandarono allhora ,
ſi doueſſe attendere al ſuo negotio , l
ſom

ina, e risolutione fù questa, che delibe-
no di mandare vn Gouernatore alla
gnuola, il qual douesse sgrauar l'Am-
glio, & i suoi fratelli; e che il Bouadi-
fosse astretto à restituirgli à pien tut-
ello, che gli hauea tolto: e che all'Am-
glio tutto ciò fosse dato, che gli venia
ndo le capitolation fatte: e che si for-
e processo delle colpe de' solleuati, e
o castigati i lor delitti secondo gli
, i quali haueßero commessi. Fuui
lato adunque vn Don Nicolò di O-
o, Commendator di Lares, huomo
on giudicio, e prudente, ancor che,
ne poi si vide, fosse molto appassio-
in pregiudicio del terzo, guidando
passioni con cautelose astutie, e dan-
de a' suoi sospetti, e a' maligni,
iendo appresso il tutto per rispetto
on crudeltà, e con animo vendicoso,
ne può far testimonio la morte de
XXX. Rè, di cui di sopra habbiam
. Ma, tornando all Ammiraglio, di-
e in Granata, si come a' Rè Catoli-
cque di mandare alla Spagnuola il
Commendatore, così stimarono ben
, che si douesse mandar l'Ammira-
d alcun viaggio, onde essi riceuesse-
lui alcuno vtile, & oue egli si occu-
, fin che il detto Commendatore ac-
sse le cose, & i tumulti della Spa-
a: percioche parea pur loro male
rlo così lungo tempo fuori del suo
posseßo, non essendo in ciò
giu-

giusta causa, poi che la information m
data dal Bouadiglia contra esso cons
à loro esser piena di malitia, e di falsi
non di casi, per li quali ei douesse per
il suo stato. Ma, percioche nella essecu
ne di ciò v'era alcuna dilatione, e cor
hoggimai il mese di Ottobre dell' a
M D. & i maligni procacciauano anc
che si aspettasse nuoua informatione
Ammiraglio deliberò di parlare a'Rè
chieder loro, che gli promettessero di
seruarlo, e guardarlo da'suoi pericol
che anco fece dopò con sue lettere. C
quando l' Ammiraglio era per partir
quel viaggio, essi gli promessero co
loro lettera, nella qual dicono cos
parole. E siate certo, che la vostra pr
nia c'è dispiacciuta molto, e ben lo ve
voi, e lo conobbero tutti chiaramente
che tosto, che ciò sapemmo, vi pren
mo di buon rimedio. E sapete, co
honore, e cortesia habbiamo comma
to, che vi trattassero sempre, il ch
siam per far maggiormente, e per l
rarui, e per trattarui benissimo, prom
doui, che le gratie, da noi concedute
saran conseruate intiere, secondo l
ma, e'l tenor de'nostri priuilegij: i
senza che à lor sia contrafatto, & vo
vostri figliuoli goderete, come vuol
gione; e, se sara necessario il confer
di nuouo, li confermeremo, & ap
commanderemo, che vostro figliuo
messo in possesso di tutto ciò, che

gior cosa, che questa non è, desideria-
honorarui, e fauorirui: e siate certo,
de' vostri figliuoli, e fratelli noi haure-
uella cura, che la ragion ricerca: il
i farà, andato che sarete voi alla buo-
ta; percioche sarà dato il carico à vo-
igliuolo, come si è detto. Vi preghia-
dunque, che alla vostra partita voi
liate dilatione. Data in Valenza del-
rre a XIV. di Marzo dell'anno M D-
e quali offerte, e parole gli scrissero i
perche l'Ammiraglio era deliberato
n impacciarsi più nelle cose dell' In-
ma di scaricarsi con mio fratello, ha-
o in ciò buona opinione: percioche
, che, se i seruitij da se fatti, non ba-
no per far castigar le maluagità di
a gente, men sarebbe bastato quello,
er l'auuenire egli hauesse fatto: poi
principal cosa, alla quale egli si era
o, prima che scoprisse l'Indie, egli l'
a già adempiuta, che era mostrar,
'erano dell'Isole, e della terra ferma
parte Occidentale, e che la strada
cile, e nauigabile, e l'vtile manifesto,
enti molto domestiche, e disarmate.
poi che con la sua persona egli ha-
erificato, hoggimai non gli manca-
to, se non che le Altezze loro segui-
l'impresa, mandando gente, la
icercasse, e tentasse intendere i segre-
uei paesi: percioche, hor che era
a la porta, ciascun sarebbe stato atto
itar la Costa, come già alcuni face-
ua-

uano , i quali impropriamente ſi ch
mano ſcopritori , non conſiderando,
non hanno ſcoperta alcuna region nu
ma che ſeguono la ſcoperta da quel t
po in poi , che l'Ammiraglio inſegnò
le dette Iſole, e la prouincia di Paria
qual fù la prima regione , che della t
ferma già fù trouata . E però, hauen
Ammiraglio hauuto ſempre grande i
natione à ſeruire i Rè Catolici , e ſpe
mente la Sereniſſima Reina , conten
tornare a'ſuoi trauagli, e metterſi al v
gio, che più oltre diremo: percioche
hauea per certo, che ogni dì doueſſero
uarſi coſe di gran ricchezza ; come ſ
l'anno del XCIX. alle loro Altezze ,
lando dello ſcoprimento coſi: Non ſ
laſciar di continuarlo, percioche, per d
vero, ſe non vn'hora, l'altra ſi trouerà
na coſa importante; ſi come hor s'è d
ſtrato con la nuoua Spagna, e col Perù
cora che allhora , come auuenir ſuol
maggior parte de gli huomini, niun
fede a quel che egli diceua ; e pur n
coſa egli diſſe, che non riuſciſse vera:
i Rè Catolici in vna lettera loro, ſcritta
di Settembre del XCIII. in Barcelon
cono.

*l' Ammiraglio parti di Granata
Siuiglia à far l'armata, necessaria
suo scoprimento. Cap. LXXXVIII.*

Ora, essendo stato espedito ben l'
Ammiraglio da' Rè Catolici, par-
città di Granata per Siuiglia l' an-
DI. e tosto, che vi giunse, sollecitò
a fretta la sua armata, che in bre-
po fur posti all' ordine di arme, e
touaglie IV. nauigli da gabbia, i
botti di porto il maggiore, e di
inore, con CXL. huomini, trà gran-
piccioli; de' quali io era vno. E co-
mmo vela dal Canal di Cadiz a' IX.
ggio del MDII. & andammo à
Caterina, onde partimmo il Mer-
à gli XI. del medesimo, & andam-
Arzilla il secondo giorno à dar
so a' Portoghesi, i quali diceasi ch' e-
n grande stretta: ma, quando noi gi-
mmo, i Mori haueán leuato l'assedio.
nde l' Ammiraglio mandò il Prefet-
Bartolomeo Colombo, suo fratello,
co' Capitani delle naui in terra à visi-
l Capitan di Arzilla, che era stato
in vn' assalto da' Mori: il qual ringra-
olto l' Ammiraglio di cotal visita, e
offerte fattegli; e per tale effetto gli
dò alcuni Caualieri, che erano seco,
e de' quali erano parenti della q. Don-
lippa Mogniz, la qual fù la moglie,
noi dicemo dell' Ammiraglio in Por-

R to-

togallo. Dopò ciò nel medesimo g
noi facemmo vela, e giunti alla
Canaria a'XX. di Maggio sorgemm
le Isolette: & a'XXIV. passammo à
spalomas, che giace nella istessa I
per pigliar quiui l'acqua, e le legna
per tal viaggio erano necessarie. Q
la seguente notte partimmo per l'
con viaggio prospero, come piac
Nostro Signore: di modo che,
calar la vela, il Mercordì a' XV. di
gno di matina con assai alteratione d
re, e di vento giungemmo all' Is
Matinino: doue, secondo il bisogno,
stume di coloro, che vanno di Spag
volle l'Ammiraglio, che la gente ri
fcasse di acqua, e di legna, e lauasse
panni fino al Sabbatodì, che passamm
l'Occidente di quella, & andamm
Domenichina, la qual dista X. legh
na dall'altra. E, quindi discorrendo
l'Isole de' Caribi, andammo à santa
ce: & a'XXIV. dell'istesso mese pa
mo alla parte del Mezogiorno dell'
di S. Giouanni, e prendemmo indi l
di San Domenico, percioche l'Amm
glio hauea animo di cangiar l'vn de'
nauigli, ch'ei menaua seco, il qual ve
giaua male; &, oltra che camin
poco, non vi si poteuano sostener le
le, se non si metteua al bordo press
l'acqua: per la qual cosa ne seguì
no in quel viaggio: conciosia che l'
tentione dell'Ammiraglio, quando v
pe

Golfo, era di andare à riconoscer di Paria, e di seguir quella Co- fin che ei desse nello stretto, il quale auea per certo che douesse essere Veragua, & il Nome di Dio. Ma, il difetto del nauiglio, gli fù forare à San Domenico per commu- on alcuno altro, il qual fosse buono. cioche il Commendator Lares, che gouernaua quell' Isola, mandato è Catolici à dimandar conto dell' nistratione al Bouadiglia, non si punto per la nostra improuisa gi- Mercordi a'XXIX. di Giugno, es- già appresso al Porto, mandò à lui l' iraglio Pietro di Terreros, Capita- vn de' nauigli, à fargli intendere il no, che haueua di commutar quel lio, e che si per tale effetto, come ie egli temea di vna gran fortuna, la aspettaua, desideraua entrare in quel à saluarsi; facendogli intendere, che tto giorni egli non lasciasse vscir l'ar- del Porto, percioche haurebbe corso pericolo. Ma il sopradetto Com- dator non volle consentire, che l'Am- glio entrasse nel Porto, e meno di- l' vscirne all'armata, che douea par- er Castiglia, la quale era di XXVIII. gli, e douea condurre il Commenda- Bouadiglia, che haueua imprigionato mmiraglio, & i suoi fratelli, e France- Orlando, e tutti gli altri, che si era- solleuati contra di loro, e quelli da'

 qua-

quali essi tanto male haueuano ric
a'quali tutti piacque à Dio di accie
occhi, el'intelletto, accioche n
metteſſero il buon configlio, lor
dall'Ammiraglio. Et io hò per c
che ciò fù prouidenza diuina: p
che, ſe arriuauano coſtoro in Caſti
non ſarebbono mai ſtati caſtigati, ſ
i lor delitti maritauano; anzi, perch
no fauoreggiati dal Veſcouo, haureb
riceuuti molti fauori, e gratie. Alle
coſe ouuiò l'vſcita lor di quel Porto
di Caſtiglia: percioche, giunti alla
Orientale della Spagnuola, la fortu
aſſalì in tal maniera, che ſommerſe
ue Capitana, nella qual venia il Bo
glia con la maggior parte de' ſolleu
fece tanto danno nell'altre, che non
uarono ſe non III. ò IV. di tutti i XX
nauigli. Nel qual tempo, che fù il G
dì l'vltimo di Giugno, hauendo l'A
raglio preueduta cotal fortuna poic
era ſtato negato il porto per ſuo ſcam
ritirò il meglio, ch'ei potè, verſo
con lei, riparandoſi non ſenza aſſa
glia, e diſpiacere della gente della
armata, à cui, perche veniua
compagnia, mancaua quella acc g
za, che anco à gli ſtrani ſtata fatt
rebbe, non che à loro, che eran
vna iſteſſa natione. Perche temea,
per l' auuenire auueniſſe loro il me
mo, ſe alcuno infortunio lor ſucced
Et, ancor che l'Ammiraglio nel ſu
te

sentisse quell'istesso dolore, più glie-
doppiaua la ingiuria, & ingratitu-
vsatagli nella terra, da se data à lo-
honore, & essaltatione di Spagna ;
i era negato il rifugio, e'l riparo del-
vita . Ma con la sua prudenza ,
buon suo giudicio si sostenne con la
mata, fin che il dì seguente, crescen-
emporale, e sopr auenendo la notte
randissima oscurità, si partirono III.
gli della sua compagnia ciascun per
camino : gli huomini de' quali
a corsero gran pericolo tutti , e cia-
stimò, che gli altri fossero sommersi:
i nondimeno , che veramente pati-
furono del nauiglio Santo: il qual,
ostenere il battello, con cui era anda-
terra il Capitan Terreros, portollo al
ppa legato con le gomine riuersato,
e fù sforzato lasciarlo , e perderlo,
non perder se stesso. Ma assai fù
giore il pericolo della Carauella Ber-
a : la quale , essendosi messa in
, v'entrò fin sopra le coperte : onde
si vide , che à ragion l' Ammiraglio
cacciaua di commutarlo : e tutti heb-
per certo, che il Prefetto, suo fratel-
dopò Iddio, col suo sapere, & valore
iesse saluato : percioche , come so-
habbiam detto , nelle cose di mare
si trouaua all' hora huomo più prat-
di lui . Di modo, che hauendo tut-
atito gran trauaglio, eccetto quel dell'
miraglio , piacque à Dio di tornarli

à congiungere la Domenica seguen
porto di Azua nella Spagnuola,dall
da del Mezo giorno, doue raccon
ognuno le sue disgratie, si trouò,
Prefetto hauea hauuta si gran fortun
fuggir la terra, come prattico marin
che l'Ammiraglio non haueua cor
ricolo, per essersi si accostato, com
uio Astrologo, il quale conosceua
go,onde gli potea venir danno. Per l
cosa ben poteano incolparlo quelli,
odiauano,dicendo, che per arte m
hauesse fatto nascer quella burasca
vendicarsi del Bouadiglia,e de gli al
mici suoi, che andauano in sua co
gnia: vedendo, che non sol non per
nauiglio alcuno de' IV. della sua arm
ma che de' XXVIII. che erano part
Bouadiglia, solo vno, chiamato la
chia che era de' più tristi, hauea segu
suo camino verso Castiglia, oue g
anco à saluamento,portando M M I
pesi d'oro, che il fattor dell' Ammir
gli mandaua delle sue rendite,essend
nati à S. Domenico gli altri tre, che
fortuna si saluarono,distrutti,e mal t
ti.

Come l'Ammiraglio partì dalla Spag
la seguendo il suo viaggio,e scoprì
le de' Guanazi. Cap. LXXXI

FRà tanto l'Ammiraglio nel por
Azua co' suoi nauigli diede lu
alla sua gente di poter rispirar d'
u

i, patiti nella fortuna. E, percioche vn
iletti, che dona il mare, quando altro
si hà à fare, è il pescare, frà le molte
specie di pesci, che presero, mi si ri-
lano due, l'vno di piacere, el'altro
mmiratione: & il primo fù vn pesce,
mato Schiauina, grande, come vn
zo letto, ilqual, dormendo sopra ac-
, fù percosso dalla naue Vizcaina con
ridente, che l'afferrò di tal sorte, che
esce non potè liberarsene, ma, lega-
on vna grossa, e lunga fune al banco
battello, lo si tiraua dietro sì veloce-
nte per quel porto, hora in quà,
hora in là, che parea vna saetta: in
isa che la gente de' nauigli, à cui era
culto il secreto, vedendo correr senza
ini il battello, hor quì, hor lì, staua co-
e attonita: fin tanto che si annegò il pe-
, e fù condotto al Bordo de' nauigli,
ue fù tirato sù con quegli ingegni, co'
ali sogliono tirarsi le cose di peso. L'al-
pesce fù preso con vn'altro ingegno, &
chiamato da gl'Indiani Manati, nè in
uropa si troua: è della grandezza di vn
tello, e nel sapore, e color della carne non
e è differente, se non per auuentura è al-
uanto migliore, e più grassa: onde ancor
uelli, che affermano, che nel mare
'hà di tutte le sorti de' terrestri animali,
licono, questi pesci esser veramente vi-
elli, poi che di dentro non han forma
li pesce, nè si pascono di altro, che
dell'herba, da lor trouata ne' lidi. Or, tor-

nando all'historia nostra , dico , c
poi che l' Ammiraglio vide la sua g
riposata alquanto, & i nauigli esser
acconciati , vscì dal detto porto di A
& andò al porto del Brasil , che gl'
diani chiamano Gioachemo. per fug
ui dentro vn'altro braccio di fortuna
douea venire . Da questo partì poi a' X
di Luglio con tanta bonaccia , c
non potendo egli seguir la via, che v
ua, le molte correnti lo gittarono in a
ne Isole presso à Giamaica, molto pic
le,& arenose,alle quali mise nome le p
ze:percioche,non vi trouando acqua,
fecero molte pozze nell'arena, dalle q
li ci fornimmo per seruitio de' nauig
Quindi poscia nauigando verso terra
ma alla volta di Mezodì , giungemm
certe Isole : benche non vi prendem
terra , se non nella maggiore, che si ch
maua Guanata , dal cui nome poi que
che fan le carte nauigatorie , nomaro
tutte quelle Isole, Isole de' Guanari, le qu
li son distanti quasi XII. leghe dalla te
ferma presso alla prouincia, hor chiam
ta Capo di Honduras:quantunque all'h
l'Ammiraglio la chiamasse punta di C
fine. Ma, percioche costoro fanno co
carte senza andar per lo mondo, sono i
corsi in ciò in grandissimo errore:il qual
poi che hor m' occorre il dirne , vogl
raccontare, se bene romperò il filo del
mia historia: & è tale. Queste medesim
Isole, e la terra è da costoro posta due vo
te

lle lor carte nauigatorie , come ſe
ffetto foſsero terre diſtinte : & , eſ-
o il Capo di Gratie à Dio, & il quale
hiamano Capo di . . . . tutti vna
eſima coſa, eſſi li fanno due. E la ca-
di queſto error fù, che , dopò c'heb-
Ammiraglio ſcoperte queſte regioni,
etto Gioan Diaz di Solis , dal cui no-
l Rio della Plata , vuol dir fiume del-
gento, chiamaſi Rio di Solis , perció-
fù quiui ammazzato da gl' Indiani ,
n Vincenzo Agnez, che fù Capitan di
auiglio nel primo viaggio , nel qual l'
miraglio ſcoperſe le Indie , andaro-
nſieme à ſcoprire l'anno M D V I I I.
intentione di ſeguir la terra , che
ea l' Ammiraglio ſcoperta nel viag-
di Beragua verſo Occidente : e , ſe-
ndo eſſi quaſi quello iſteſso camino ,
itarono nella Coſta di Cariai, e paſsa-
o preſso al Capo di Gratie à Dio fino
punta di Caſine, che eſſi chiamarono
Honduras : e le dette Iſole chiamarono
uanagi, prendendo, come habbiamo
tto , il nome di tutte da quel della prin-
ale: e quindi poi paſsarono oltre, non
lendo confeſsare, che in alcuna parte di
elle foſse ſtato l'Ammiraglio , per attri-
ire à ſe ſteſſi quello ſcoprimento, e per
oſtrar , che haueano trouato di gran
eſe: non oſtante che vn Piloto loro,
etto Pietro di Ledeſma , il quale era
ndato prima con l' Ammiraglio in
uel viaggio di Beragua, diceſse loro, che

egli conoſceua quelle regioni, e che e
di quelle, ch'ei con l'Ammiraglio h
aiutato à ſcoprire, da cui io inteſi poi
ſto. Ma la ragione, & il diſegno
le carte ciò chiaro dimoſtrano: perci
vi ſi mette due volte vn' iſteſſa coſa
Iſola di vn' iſteſſa forma, & in vn' i
diſtanza: per hauer, quando eſſi t
rono, portato quel paeſe dipinto, co
gli è veramente: ma diceuano, ch'ei g
più oltra quello, che l'Ammiraglio h
ua ſcoperto. Di modo che due volte
cè ſituata nella carta vna medeſima t
il che, piacendo à Dio, moſtrerà il te
eſſer così, quando più ſi nauigherà q
Coſta percioche non vi trouerán pae
quella forma più di vna ſol volta,
me ſi è detto. Ma, tornando al noſtro
primento, dico, che eſſendo giunti all
la di Guanaia, commandò l'Ammira
al Prefetto Don Bartolomeo Colom
ſuo fratello, che andaſſe in terra con
barche: oue trouarono gente ſimile à q
la delle altre Iſole, benche non con la f
te ſi larga. Videro anco molti pini, e
zi di terra detta Calcide, con la qua
fonde il rame, la quale alcuni mari
giudicando, che foſſe oro, portar
lungo tempo d'aſcoſo. Et, eſſendo il
fetto in quell' Iſola con deſiderio di ſ
ne i ſecreti, volle la ſua buona ſorte, ch
cap taſſe all' hora vna Canoa tanto lun
come vna galea, e larga VIII. pie
tutta di vn legno ſolo, e ſimile di

lle altre, la quale venia carica di
antie dalle parti Occidentali verſo la
a Spagna. Queſta nel mezo al di
o hauea vn volto fatto di foglie di
a, non diuerſo da quelli, che por-
in Vinegia le gondole, e da' Vini-
ſon detti felzi: il qual riparaua ſi co-
he v'erano ſotto, che nè poiggia, nè
na potea bagnar coſa alcuna di quel-
he v'hauea dentro. Sotto queſto vol-
uano i figliuoli, e le donne, e tutte le
glie, e la mercatantia, e gli huomi-
ne il legno guidauano, ancor che foſ-
XXV. i quali non hebbero animo di
nderſi contra le barche, che li ſegui-
. Preſa adunque la Canoa ſenza con-
o da' noſtri, fù condotta a' nauigli,
e l' Ammiraglio reſe molte gratie à
, vedendo egli, che in vn'iſtante, e ſen-
tica, nè pericolo de' ſuoi gli piacea
gli moſtra di tutte le coſe di quella ter-
La onde commandò, che ſi togliesse
ſa quel, che à lui parue eſſer di mag-
viſta, e prezzo, cioè alcune coperte,
miciuole di bambagia ſenza mani-
, lauorate, e dipinte di diuerſi colori, e
ri, & alcuni facciuoli, co' quali copro-
e parti vergognoſe, dell'iſteſſo lauoro,
nzuola, con le quali ſi copriano le In-
ne della Canoa, come ſogliono co-
ſi le More di Granata; e ſpade di le-
lunghe con vn canale da ogni banda
fili, a' quali erano attaccati con
, e pece raſoi, fatti di pietra fo-

caia , che frà huomini nudi taglia
come se fossero di acciaio : e man
da tagliar legna , simili à quei di fa
che vsano gli altri Indiani , saluo
questi erano di buon rame : e p
quel metallo portauano sonagli di p
insieme con crisoli, per fonderlo poi:
loro vettouaglie portauano delle rad
e grano, che mangiano quelli della
gnuola , & vn certo vino fatto di M
che è simile alla Ceruosa d' Inghilterr
molte di quelle mandorle , che h
quelli della nuoua Spagna per mon
le quali parue che eglino anco haue
in grande stima, percioche, quando e
cose loro fur nella naue posti , io n
che cadendo alcuna di queste mando
subito si piegauano tutti à pigliarla, c
se lor fosse caduto vn' occhio : nel
tempo parea , ch' ancor di se stessi
potessero ricordarsi , vedendosi tra
gioni dalla lor Canoa nella naue frà
te così strana, e feroce, come siamo
rispetto à loro : quantunque sia l'aua
de gli huomini tanta , che noi non
biamo marauigliarsi , che quegl Ind
anteponessero queste al timore , e p
colo, nelqual si vedeuano. Medesiman
te dico che ancora dobbiamo stimar
to la loro honestà , e vergogna : per
che, occorrendo, nel metterli nella n
che fosse preso alcun ne' fazzuoli ,
portauano auanti alle parti lor ve
gnose, subito l' Indian, per coprirle, me

auanti le mani,nè mai le leuaua; & le
ne si copriuano il volto, & il corpo, si
ne habbiamo detto,che fan le More in
nata . Il che mosse l' Ammiraglio à
tarli bene,& à restituir loro la Canoa,e
e alcune cose loro in cambio di quelle,
per mostre eran loro state tolte. Nè di
altri seco ritenne , che vn vecchio ,
amato Giumbe , il qual parea di più
torità,e prudenza,per informarsi delle
e di terra , & accioche gli altri inuitasse
atticar co'Christiani : si come pronta-
ente , e fedelmente egli fece in tutto il
npo,che noi scoremmo,per doue la sua
gua era intesa. La onde in premio,e ri-
npensa di ciò,quando giungemmo, o-
non poteua essere inteso,l'Ammiraglio
donò alcune cose , e lo mandò al suo
ese molto contento:il che fù auanti,che
arriuasse al Capo di Gratie à Dio nella
osta dell' Orecchie , di che già si è fatta
entione.

me l'Ammiraglio non volle andare alla Spagnuola,ma voltar verso Oriente à cercar Beragua , e lo stretto della terra ferma. Cap. XC.

QVantunque da quella Canoa l' Am-
miraglio intendesse delle gran ric-
chezze,e della ciuiltà, & industria,
a' era ne' popoli delle parti Occidentali
ella nuoua Spagna: parēdogli nondime-
o,che,essendo que' paesi sotto vento, fos-
se

se in man sua il poterui nauigar di Cub
quando ci fosse il commodo , non vi vo
andare, ma seguì il suo disegno, di scop
lo stretto di terra ferma, per aprir la n
gatione del mare del Mezodì, di cui v'h
uea bisogno, per scoprir le terre delle sp
cierie . E cosi tentone deliberò di seguir
via dell'Oriente verso Beragua, e il Nor
di Dio, oue s'imaginaua, e credeua giac
se il sopradetto stretto; come in effetto g
ceua: ma s'ingannò nell'intenderlo, p
cioche ei non pensaua, che fosse stretto
strettura di terra, come gli altri sono; ma
mari, che passasse come bocca di vn m
all'altro . Del quale errore poteua esser
gione l'equiuocation del nome: percioc
dicendo in Beragua, & al Nome di Di
lo stretto di questa terra ferma , si pote
intendere di acqua, e di terra, & egli pre
dea ciò per lo più commune , e per qu
che più desideraua: ancor che, se ben
quello stretto di terra, è nondimeno sta
& è la porta , per doue tanti mari si dom
nano , e tante ricchezze sono state por
te, e scoperte ; percioche non voleua D
che vna cosa cosi grande, e di tanta imp
tanza si conseguisse altronde; poiche d
la nuoua Spagna da quella Canoa s' he
be cognitione . Perche, per cercar de
stretto , non essendo in quell' Isole
Guanarex cosa, di cui si douesse fare stim
senza altra altra dimora nauigò verso t
ra ferma ad vna punta , che chiamò
Casine, percioche vi erano molti alber
qua-

i producono alcuni pometti con cer-
ghe, e hanno l'oſso ſpugnoſo, e ſono
ni da mangiare, ſpecialmente cotti: i
li pomi gl' Indiani della Spagnuola
mano Caſine. E, percioche non ſi ve-
a per tutto quel paeſe coſa, di cui ſi po-
e far conto, l'Ammiraglio non volle
der tempo in entrare in vn gran ſeno,
vi ſi fà, ma ſeguire il ſuo camino alla
ta del Leſte lungo quella Coſta, che ſi
e all' iſteſso rombo nel Capo di Gra-
à Dio; la quale è tutta molto baſsa, e di
ggia netta: e la gente, che giace più
ſo alle Caſine, portaua indoſso le ſo-
dette camiciuole dipinte, e facciuoli
nti le lor vergogne; e hanno corazzine
ambagia col tratto, le quali per difeſa
le lor picche ſono aſsai forti, & anco
reſiſtere à i colpi di alcune delle no-
e arme. Ma la gente, la qual giace più
ſù verſo l'Oriente fino al Capo di Gra-
à Dio, è quaſi negra, e di brutto ſguar-
, nè porta coſa alcuna coperta, & in tut-
e molto ſeluatica, e, ſi come dicea l'In-
no, che fù preſo, mangia carne huma-
, & i peſci crudi coſi come gli amazza, e
ta le orecchie forare co' buchi ſi lar-
i, che commodamente vi potrebbe en-
re vn'ouo di gallina. Da che l'Ammi-
glio chiamò quella Coſta dell'Orecchia.
ella quale vna Domenica a' XIV. di A-
ſto dell'anno M.DII. di mattina il Pre-
to diſmontò in terra con le bandiere, e
capitani, e con molti dell'armata, ad
vdir

vdir messa;& il Mercordì seguente, an
do le barche in terra, per prendere il p
sesso della regione in nome de' Rè Cat
ci nostri Signori concorsero alla spiag
più di cento persone, aspettandoli, cari
di vettouaglie: le quali, tosto che giuns
presentaronsi al Prefetto; e subito si rit
rono adietro senza dire alcuna parola
Prefetto allhor commandò, che foss
lor donati sonagli, & Aue Marie, & a
cosette; e dimandò loro per segni delle c
della regione per lo interprete soprade
ancor che, per esser poco tempo, che
con noi, non intendeua i Christiani, p
distanza, come che poca, della sua t
dalla Spagnuola, oue molti de' nauigli
ueano appreso il parlare Indiano; nè
no intendeua gl'istessi Indiani; ma, res
do essi sodisfatti di quel, che s'era lor
nato, il dì seguente vennero all'istesso
go più di altri C C. carichi pur di vetto
glie di varie sorti: cioè di galline di
paese, che sono migliori delle nostre, d
che, e di pesce arrostito, e di faue ross
bianche, simili a' fagiuoli, & altre cose
non differenti punto da quelle della S
gnuola, & era la terra verde, e bella, co
che bassa, nella quale erano molti pi
quercie, e palme di sette sorti, e mirab
ni di quelli, che nella Spagnuola si c
mano Hobi, e quasi tutte l'altre frutta
vettouaglie, che nella Spagnuola si tro
no. V'erano medesimamente molti I
pardi, Cerui, e Guazele: e di quei pesci
co

, che ſon nell'Iſole, ve ne hà molti, i
i in Caſtiglia non ſono . La gente di
ſto paeſe è quaſi della diſppoſition del-
e Iſole, ſe non che non hanno le fronti
he, come quelli, nè moſtrano di hauer
alcuna. Son trà loro diuerſe lingue, e
per lo più vanno nudi; portano non-
eno coperte le parti lor vergognoſe .
ni vſano certe camicuole, come quel-
e vſiamo noi, lunghe fino al belico, e
a maniche. Portano le braccia, & il
o lauorati di lauori moreſchi , fatti
uoco; i quali li fan parere ſtrani: & al-
portano dipinti Leoni, altri Cerui, al-
aſtelli torriti , & altri diuerſe figure.
ano in vece di beretta i più nobili al-
facciuoli di bambagia bianchi, e roſ-
ad alcuni pendono dalla fronte alcu-
cchi di capelli. Ma, ſe ſi adornano per
na feſta, tingonſi la faccia di negro, al-
roſſo , altri ſi fanno linee ſul volto di
colori , & altri hanno il becco di
zo, & altri ſi fan negri gl'occhi: e coſi
ornano, per parer belli, oue veramen-
iono diauoli.

rij, poteuano continuar commodamē-
l nostro camino, tutti in generale ne
deuamo à Dio gratie. Per ciò, & in me-
ria di cio l'Ammiraglio chiamò quel
po Capo di Gratie à Dio. Poco più ol-
al quale passammo per alcune perico-
e secche, che vsciuano al mare, per
nto potea comprender la vista. E, per-
che ne fù necessario di pigliare acqua,
gna, il Sabbato a' XVI. di Settembre lo
nmiraglio mandò le barche ad vn fiu-
, il qual parea profondo, e di buona
tata; ma non fù tal per la vscita: percio-
e, essendo ingagliarditi i venti di mare,
l mare essendo molto grosso, e rom-
ndo contra la corrente della bocca, in-
tì con tanta forza le barche, che anne-
l'vna di quelle, e perì con tutta la gen-
che v' era. Onde l'Ammiraglio gli mise
me della disgratia. Nel qual fiume, e
suo contorno vi erano canne si grosse,
ne la coscia di vn'huomo, e la Dome-
a a' XXV. di Settembre, seguendo verso
Mezo dì, demmo fondo frà vn'Isoletta,
iamata Quiriui, & vna popolatione di
ra ferma, chiamata Cariai, che era del-
miglior gente, e paese, e sito, che fin qui-
rouammo: si perche era alta, e di molti
mi, e copiosa di alberi altissimi; come
rche era detta Isoletta folta, come vn
silicò, e piena di molto erte macchie di
eri, così di Palmeti, e Mirabolani, co-
di molte altre specie. Perche l'Am-
raglio la chiamò la Huerta. Dista que-
sta

ſta vna picciol lega dalla popolatione
gli Indiani chiamata Cariai: la qual g
ce preſſo ad vn gran fiume, oue conc
ſe infinita gente di quel contorno, m
ti con archi, e freccie, & altri con
cuni baſtoncelli di palma, negri co
pece, e duri come oſſo, la punta de'q
li era armata di certe oſſa, ò ſpini a
di peſce; altri con mazze, ò groſſi
ſtoni: & erano concorſi, con moſtr
voler difendere la lor terra. Gli huom
portauano i capelli intrecciati, e riuolti
torno la teſta, e le donne tagliati, co
noi. Queſti, vedendo, che erauamo ge
di pace, moſtrauano gran deſiderio di
uer delle coſe noſtre à baratto delle lor
che ſono arme, coperte di bambagia
camiciuole delle ſopradette, & Agu
di Guanin, che è oro aſſai baſſo, il q
portano appiccato al collo, come noi p
tiamo vno Agnus Dei, ò altra Reliqu
Tutte queſte coſe portauano nuotando
le barche, percioche i Chriſtiani quel
nè l'altro non andarono in terra: nè l A
miraglio volle, che foſſe lor tolta coſa
cuna, per non eſſer tenuti huomini,
voleſſero le coſe loro; anzi lor fece d
molte delle noſtre. Perche, quanto n
conto eſſi vedeuano noi far del riſcatt
tanto più lo deſiderauano, facendo n
ti ſegni da terra, e diſtendendo le lor
perte, come bandiere, & inuitan
ci ad andare in terra. Finalmente,
dendo, che niun vi andaua, pr
r

quelle cose, che erano loro state dona-
, senza lasciarne alcuna, e ben legatele
tte insieme le posero nell' istesso luogo,
e erano andate le barche à riceuerli, &
e poi le trouarono i nostri il Mercordì
guente, che dismontarono in terra. E,
rcioche gl'Indiani, à questo luogo vici-
, credeuano, che i Christiani non si fi-
ssero di loro, mandarono vn'Indian vec-
io alle naui, di venerabil presenza, con
a bandiera, posta sopra vn'hasta, e con
e fanciulle, l'vna di VIII. e l'altra di
V. anni: le quali poste nella barca, fê se-
o, che i Christiani poteano sicuramente
smontare in terra. Per li preghi adun-
e di costoro dismontarono à pigliare
qua, mettendo gl'Indiani grande auuer-
za di non far segno, ò cosa alcuna, per
riceuessero spauento i Christiani: e,
ando poi li videro ritornarsi a'nauigli,
ero molti segni, perche portassero seco
giouani co'Guanili, che portauano al
lo; e così ad instanza del vecchio, che
onduceua, ci contentammo di menar-
ia. Nel che non solo essi mostrarono
ingegno di quel, che in altri si era ve-
o, ma nelle fanciulle si vide vna gran
tezza, poi che, essendo i Christiani di
i strana vista, e prattica, e genera-
ne, non mostrarono segno alcun di
ore, nè di tristezza, ma sempre
tero con sembiante allegro, & hone-
: onde furono molto ben trattate dall'
mmiraglio, il qual fece dar loro da
ve-

vestire, e da mangiare, e poi command
che fossero ricondotte in terra, doue e
no L. huuomini; & il vecchio, che le
uea consegnate, tornò à riceuerle, ra
grandosi molto con loro. Ma, tornat
quell'istesso giorno le barche alla riu
trouarono la medesima gente con le f
ciulle, le quali, e gl'Indiani restituiro
a'Christiani tutto quello, che haueu
lor donato, non volendo, che lor rima
se cosa alcuna. Et il dì seguente, esse
dismontato in terra il Prefetto, per ha
re information di queste genti, si acco
rono due de' più honorati alla barca,
egli era, e, presolo per le braccia in
zo di loro, lo fecero seder sull'herba d
riua: e, dimandando egli à loro al
ne cose, commandò alli scriuani della
ue, che scriuessero quel, che essi ri'p
deano. Ma costoro si alterarono in mo
vedendo la carta, & il calamaio, ch
maggior parte si mise à fuggire: il ch
secondo quel, che si potè giudicare
per paura, che hebbero di essere con
role, ò segni fattucchiati: percioche
veramente à noi pareuano grandi fat
chieri: e con qualche ragione: conc
che, accostandosi essi a Christiani, f
geuano per l'aria certa poluere all
volta, & con profumi, ne quali gittau
della detta poluere, faceano, che il f
andasse verso i Christiani: oltra ch
non voler riceuere cosa alcuna delle
[illegible]e, & il restituirle mostraua,
h

ıean tal ſoſpetto, percioche,ſi come s'
dire,Penſa il ladrone,che ciaſcun ſian
la ſua opinione. Ora eſsendo noi qui-
imorati più di quel, che la preſtezza
viaggio voleua, la Domenica a'II. di
obre, hauendo acconci, & appreſtati
uigli di tutto quello, che faceua biſo-
, l'Ammiraglio commandò, che il
fetto diſmontaſse in terra con alcuna
te à riconoſcer la popolatione di que-
ndiani, & i coſtumi loro, e la lor na-
con la qualità del paeſe. E quel, che
di notabile videro, fù, che dentro di
alazzo grande di legname, coperto
nne, haueuano ſepolture, in vna del-
ali era vn corpo morto ſecco, e mir-
, & in vn'altra due, ma ſenza cattiuo
re, inuolti in alcune lenzuola di bam-
ia: e ſopra cotai ſepolture era vna ta-
, ſcolpita d'alcuni animali: in alcuni
uali vedeaſi la figura di colui, che vi
ſepolto, ornato di molte gioie, di
nili, e di Aue Marie, e di altre co-
che più ſtimauano. E, percioche
ti erano Indiani di più ragione, che
tte quelle parti ſi foſsero trouati, lo
miraglio commandò, che ne foſse
n preſo, per ſapere i ſecreti di quel
e:e coſi frà VII. che ſi pigliarono, fu-
ſcielti due principali, e gli altri la-
i andar via con alcuni doni, e buo-
ccoglienza, che fù lor fatta, accio-
non rimaneſse la terra turbata: di-
o loro, di volerli per guida di
quel-

quella Costa, e che poi gli haurebbo
rilasciati. Ma essi, credendo, che stati
sero da noi presi per auaritia, e per gua
gnarne, per riscattarli con le loro gioi
mercatantie, subito il seguente dì ve
molta gente alla spiaggia, e manda
no quattro come ambasciatori alla Ca
tana, à trattar del riscatto, per cui pro
sero alcune cose, e portarono in dono
piccioli porci di quella regione, che
molto seluatichi, benche sian piccioli
onde l'Ammiraglio, vedendo la prud
za di questa gente, venne in maggior
siderio della loro prattica; nè volle i
partir, senza prender lingua da loro:
diede orecchie alle loro offerte: anzi co
mandò, che à gli ambasciatori fossero
te alcune cosuccie, accioche non tor
sero adietro mal sodisfatti, e che fos
loro pagati i lor porci: co'quali occors
na caccia, e fù questa. Frà gli altri ani
li di quel paese v'hà alcuni gatti di c
berettino della grandezza di vn pic
veltro, ma con la coda più lunga, e
to forte, che, prendendo alcun con q
la, parea, che fosse legato con vna fu
Vanno, questi per gli alberi, come
schirati, saltando di vno in vn'altro,
quando danno il salto, non sol si atta
no a' rami con le mani, ma anco co
coda: con cui spesse volte rimang
appiccati, quasi per riposo, & ische
Di cotai gatti auuenne che vn Balest
ne portò vno di vn bosco, il quale

ttato à terra di vn'albero con vn ve-
:e: e,percioche, mostrandosi etian-
terra molto feroce, non ardiua ac-
glisi, gli tagliò vn braccio con vna
ata: e,portandolo così ferito, come
luto, spauentò vn buon cane, che
haueuamo, ma assai maggior paura
all'vno de' porci, che à noi eran stati
ti; percioche, tosto che vide il gatto,
e à fuggire, dimostrando estremo ti-
. Il che à noi diede grande ammira-
: percioche auanti, che auuenisse ciò,
co assaltaua tutti, e nō lasciaua il ca-
ieto nella coperta. Perche l'Ammi-
o commandò, che fosse auuicinato
il gatto: il quale, vedutolo appresso,
inse il muso intorno con la coda, e col
cio, che gli era restato sano, l'afferrò
a coppa, per morderlo, gridando for-
ente il porco per paura di lui. Dal che
conoscemmo, che cotai gatti debbo-
cacciar, come i lupi, e i leurieri di Spa-
.

*ne l'Ammiraglio partì di Cariai, e an-
lò à Cerabora, e Beragua, caminando,
finche giunse à Belporto, il qual viag-
gio tutto era per Costa assai fruttuosa.
Cap. XCII.*

Oscia il Mercordì a' V. di Otto-
bre l' Ammiraglio fè vela, &
iuò al canal di Cerabora, che sono
. leghe in lunghezza, e più di tre in

larghezza : nel qual ſono molte Iſo
e tre , ò quattro bocche molto com
de per entrarui ,& vſcirne con tutti i
pi . A dentro di queſte Iſolette van
naui, come per ſtrade, frà l'vna Iſolet
l'altra , e toccano le fronde de gli a
le corde de' nauigli . Or , toſto ch
gemmo in queſto canale, le barche a
rono ad vna di quelle Iſolette, doue
no XX. Canoe in terra , e la gente
riua, tutti nudi , come vſcirono del ve
alle madri , & hauean ſolo vno ſpec
di oro al collo , & alcuni di eſſi portat
vn Aquila di Guanil. Coſtoro, ſenza
ſtrar paura, intercedendo i due India
Cariai , diedero ſubito vno ſpecchio
tre ſonagli, che pesò X. ducati, e d
ro , di quell'oro eſserui copia grande
qual ſi raccoglieua quiui nella terra
ma molto appreſſo di loro . Et il d
guente a' VII. di Ottobre le barche a
rono in terra ferma:oue,trouate X. Ca
piene di genti, perche non vollero co
mutar gli ſpecchi co' noſtri , ne fur p
due de' maggiori, accioche l'Ammira
s'informaſse di loro col mezo de' due
terpreti. Lo ſpecchio, che vn di queſti p
taua, pesò XIV. ducati , e l'Aquila dell
tro ne pesò XXII. I quali Indiani dice
no, che frà terra vna giornata, ò due ſi r
coglieua molto oro in alcuni luoghi, c
eſſi nominauano : & in quel can
prendeuaſi infinito peſce , & in te
molti animali di quelli , che dicemm
eſ-

in Canaria: e gran quantità delle
che essi mangiano, cioè radici d'
grano, e frutta. Gli huomini quì
nti di diuersi colori, bianco, negro, e
osi nel volto, come nel corpo. Van-
o nudi, se non che coprono le parti
este con vno stretto panno di bam-
Da questo canal di Cerabora noi
amo ad vn'altro, il qual confina con
iamato Aburema: & in tanto è si-
nte à quell'altro. Poi a' XVII. del
scimmo al mar largo, per seguire
o viaggio: e giunti à Guaiga, che è
ne XII. leghe lontan da Aburema
mmiraglio commandò alle barche,
ubito andassero in terra: le quali
e ch' andauano, videro più di C. In-
nella spiaggia, da' quali furiosamen-
ono assaltate, entrando essi nell'ac-
no alla cintura, e vibrando le lor za-
e, e suonando corni, & vn tamburro
o di guerra, per difender la regione,
ando dell' acqua salsa verso i Chri-
, e masticando herbe, e spruzzan-
dosso à loro. Ma i nostri, non si mo-
o, procacciarono di acquetarli, si
fecero: percioche finalmente ac-
ronsi per barattar gli specchi, che
ortauano al collo, chi per due so-
, e chi per tre. La onde vi fur
gnati XVI. specchi d'oro fino, che
ano CL. ducati. Et il seguente gi-
, che fù il Venerdì a' XXIX. di
obre, le barche ritornarono in terra,

per batattare:come che, auanti che
Christiano dismontasse, alcuni In
chiamarono, i quali stauano alla ma
sotto alcune frascate, che haueuano
quella notte,per guardar la terra, con
ra,che i Christiani smontassero à fa
alcun dispiacere . Ma , quantun
chiamassero più volte , mai non
venire alcuno:nè meno i Christiani
tarono , senza saper prima , di
animo fossero ; percioche , si com
si vide , gli aspettauano con ani
assaltarli, quando smontassero. Ma,
to,che non veniano fuor delle barch
narono i loro corni, e il tamburro,
molte strida saltarono in acqua,com
auanti , & vi entrarono, finche giu
quasi alle barche, mostrando di vo
rar loro con le zagaglie, se non torna
a'nauigli . Del quale atto mal sodis
Christiani, e perche non hauessero
ardire, nè gli sprezzassero, ferirono
loro con vna freccia in vn braccio,
rarono vna bombarda: di che fù ta
lor paura , che tutti si diedero à fu
confusamente alla volta di terra. A
ra dismontarono quattro Christiani
richiamatili,lasciate le loro arme,essi
nero alla volta de'nostri molto sicura
te , e commutarono tre specchi
cendo di non hauerne più ; perche
veniuano proueduti per commutare
per combattere . L' Ammiraglio
si curaua in questo camino d' al
C

hauer le mostre. La onde senza
dimora, abbreuiando la strada,
à Cateua, e gittò l'ancore nella boc-
vn gran fiume. La gente della ter-
edea con corni, e tamburri chia-
, e ridursi insieme: e poi man-
no alle naui vna Canoa con due huo-
i quali, hauendo parlato con l'In-
,che fù preso in Cariai, subito entra-
nella Capitana molto sicuri, e per,
glio del detto Indiano donarono all
miraglio due specchi d'oro, i quali
uano al collo; & esso donò loro altre
te delle nostre. Poscia, dismontati che
no questi in terra, venne vn'altra Ca-
contre huomini con gli specchi al
i quali fecero il medesimo, che i pri-
E, fermata l'amicitia, i nostri dismon-
no in terra, oue trouarono molta gen-
l Rè loro, il quale in niuna cosa era
rente da gli altri, saluo che era coper-
on vna foglia d'albero, percioche all'
piouena molto: e, per dar essempio
oi vassalli, riscattò vno specchio; e su-
disse loro, che essi ancor barattassero
pecchi che haueuano, i quali furono
itto XIX. di oro fino: e quì fù doue la
na volta nelle Indie si vide segno d'e-
cio, cioè vn gran pezzo di stucco, che
eua lauorato di pietra, e calcina:
Ammiraglio commandò, che se ne
liasse vn pezzo in memoria di quel-
ntichità. Quindi passò verso Orien-
e giunse à Cobraua, i popoli del qual

 luo-

luogo giacciono presso a' fiumi di
Costa : e, perche non veniua gen
spiaggia, & il vento era molto gagl
seguì di lungo il suo camino, e pass
popolationi di molto riscatto, frà l
li era Beragua, oue gl' Indiani dice
raccogliersi l oro, e farsi gli specch
il dì seguente giunse ad vna popolat
che si dice Cubiga, doue, per qu
dicea l' Indiano di Cariai, finiua
ra del riscatto, il cui principio era
rabora, e continuaua fino à Cubiga
quale spatio è di L. leghe di Costa. E
za fermarsi punto, l Ammiraglio sal
in sù, fin che entrò in Belporto, al
pose questo nome, perche è molto g
de, & assai bello, e popolato, & attor
da gran paese coltiuato. In questo en
II. di Nouembre per mezo di due Iso
& à dentro di esso le naui possono
starsi à terra, & vscir, volteggiando,
gliono. La regione attorno questo p
più in sù è non molto aspra, ma lauor
piena di case, vn tratto di sasso, ò di l
stra lontane l'vna dall'altra, e pare vn
sa dipinta, e la più bella, che si sia ve
In VII. dì, che per le pioggie, e cattiui t
pi noi quiui stemmo, sempre veni
Canoe di tutto il contorno à riscatta
quelle cose che iui si mangiano, e go
toli di bambagia filata assai bella, le q
cose essi dauano per alcune cosuccie di
tone, come aghi da pumo, e ferrett
stringhe.

Co

e l'Ammiraglio giunse al Porto del Bastimento,& al Nome di Dio, e salì n che entrò nel Retrete. Cap. XCIII.

Mercordì a'IX. di Nouembre vscimmo da Belporto, e nauigammo VIII. ne la via del Leuante; ma il dì seguente tornammo indietro IV. leghe, altretdal cattiuo tempo, & entrammo e Isolette presso à terra ferma, doue Nome di Dio: e, percioche tutti quei torni, & Isolette erano piene de Mai, fù loro posto nome Porto del Bastinto, cioè delle vettouaglie: doue volenvn battello ben fornito hauer lingua vna Canoa, stimando gl'Indiani, che i stri volessero far loro alcun dispiacere, edendo, che il battello era giunto à en che vn tratto di pietra lontan da lo, tutti si gittarono all'acqua, per fuggir otando, si come fecero: conciosia che se ne il battello vogasse molto, mai non otè arriuarne alcuno nello spatio di mea lega, nel qual lor diede la caccia; e, uantunque n'arriuasse alcuno, colui, si ome fanno gli vccelli di acqua, si sommergeua, & vsciua poi vn tratto, ò due i balestra lontano verso vn'altra banda: qual caccia veramente era di gran dietto, vedendo, come il battello affacauasi indarno; il quale vltimamente tornò indietro vacuo. Quiui stemmo

fino a' XXIII. di Nouembre , ac
ciando i nauigli , e le vaſa : nel
giorno vſcimmo verſo Oriente fino
na terra , che chiamauano Guigua
l'iſteſſo nome, che ſi chiama vn'altra
qual giace frà Beragua,e Cerago. E,g
te le barche in terra , trouarono
ſpiaggia più di CCC. perſone con de
rio di barattare di quelle coſe , che n
giano, & alcune moſtre di oro , ch
portauano appiccate alle orecchie,
naſo. Ma, ſenza far quiui alcuna dim
il Sabbato a'XXVI. di Nouembre entr
mo in vn picciol porto , al qual fù m
nome Retrete, cioè luogo raccolto,
cioche non vi poteuano ſtare più di V
VI. nauigli inſieme:e la entrata era pe
na bocca di XV. ò XX. paſſi di larghez
e da ambedue i lati vi erano ſaſſi , ch
vanzauano ſopra l'acqua, come punt
Diamante:& il canale in mezo era ſi p
fondo,che, accoſtandoſi vn poco ad v
riua,poteuano ſaltar dal nauiglio in ter
il che fù principal cauſa,che i nauigli n
periſſero , per la ſtrettezza di quel p
to : di che ſarebbono ſtati in colpa
loro , i quali , andati con le barche
ſcandagliarlo , prima che vi entraſſe
eſſi nauigli , riferirono il falſo , per
ſmontare in terra , deſideroſi di far b
ratto, quando gl'Indiani haueſſero vol
to,e vedendo,che ſi ſarebbono auuicina
alla riua i nauigli . In queſto porto ſtem
mo IX. giorni con tempo turbato , n
prin-

ncipio de' quali gl' Indiani veniuano
lto domesticamente à riscattar le loro
uccie: ma, poi che videro i Christia-
ascosamente vscir de'nauigli, si ritira-
o alle loro case: percioche i marina-
come gente dissoluta & auara, gli face-
no mille oltraggi: onde furono cagio-
, che gl'Indiani si alterassero in modo,
si ruppe la pace con essi, e passauano
une scaramuccie frà ambedue le parti.
crescendo essi ogni dì in maggior nu-
ro, presero animo di accostarsi a' naui-
,i quali, come habbiamo detto, stauano
Bordo in terra, parendo loro di poter
ci danno: il qual disegno lor sarebbe
scito falso, se l'Ammiraglio non haues-
hauuto sempre riguardo ad acquetarli
n patienza, e con cortesia. Ma, veduta
i la lor souerchia arroganza, per im-
urirli, fece alcune volte sparar qualche
zzo di artiglieria: al qual romore essi
condeuano con gridi, percotendo co'
stoni le fronde de gli alberi, e facendo
andi minaccie, e mostrando, che non
ueano paura del suo romore, perche in
etto pensauano, che sol fossero tuoni
r cagionare spauento. Per la qual cosa,
anco perche non hauessero tanta super-
a, nè sprezzassero i Christiani, l'Ammi-
glio fece tirare vna quadriglia di loro,
e si era ridotta insieme in vn picciol
oggio: e, dando in mezo à loro la pal-
, fece loro conoscere, che quella burla
a così fulmine, come tuono. Onde poi

ne pur dietro a' monti haueano ard
affacciarsi Era la gente di questo pae
più disposta, che fino all'hora si fosse
duta frà gl'Indiani:percioch'erano alt
asciutti,senz'alcuna gonfiezza di ven
di bei volti: la terra tutta era piena di
ciol'herba, e di pochi alberi, e nel po
vi erano Ramari grandissimi, ò Coco
li, i quali escono à stare, e dormire in te
e spargono vn certo odore, che pare
vi sia tutto il musco del mondo: ma s
tanto carnefici, e crudeli, che prend
vn'huomo, se lo trouano dormire in te
e lo strascinano fino all' acqua, per m
giatlosi, come che poi siano timidi, e
gano, quādo sono assaliti. Di cotai Ra
ri si trouano ancora in molt'altre parti
la terra ferma: & alcuni afferm ano, qu
esser Cocodrili, come quelli del Nilo.

Come per la forza de' temporali l'Am raglio tornò verso Occidente, per tender delle minere, e per informa Beragua. *Cap. XCIV.*

IL Lunedì a' V. di Decembre, veden Ammiraglio, che la violenza tempi Leuanti, e Nordeste non ce uano, e non poter contrattar con c popoli, deliberò di tornare à certific di quel, che diceuano gl' Indiani d minere di Beragua: e così quel gio andò à dormire à Belporto X. leghe ve Occidente; e, seguendo l'altro dì il suo mino, fù assalito da vn vento V

ste

, che era contrario à quel ſuo nuouo
egno, ma ben proſpero à quello, che
all' hora per ſpatio di tre meſi hauea
nuto . E, percioche egli non credea,
e queſto vento haueſſe à durare , non
le mutar camino , ma contendere al-
ni dì , perche erano i tempi inſtabili :
quando venne vn poco di buon tempo,
o à mandarne à Beragua , ne ſucceſſe
altro contrario à quello , il quale ne
trinſe à tornar verſo Belporto; e,quan-
più ſperauamo di afferrare il porto ,
naua à cangiarſi il vento in contrario
noſtro biſogno , & alle volte con tanti
oni, e lampi, che la gente non haueua
lir di aprir gli occhi,e pareua,che i na-
gli ſi ſommergeſſero , e che'l Cielo ve-
ſſe giù.Et alcuna fiata i tuoni coſi lunga-
ente continuauano,che ſi tenea per cer-
che alcuna naue della compagnia ſpa-
ſſe artiglierie,per chieder ſoccorſo . Al-
volte poi riſolueuaſi il tempo in tanta
oggia,che in due,nè in tre dì non ceſſa-
di piouer copioſamente,&in guiſa,che
reua vn nuouo diluuio.Perche non v'e-
alcun ne'nauigli ,che non foſſe in gran-
affanno , e mezo diſperato , vedendo
n poter ripoſar mez' hora , e ſtandoſi
ntinuamente bagnato , e caminando
or verſo vna parte, & hor verſo vn'altra,
ntraſtando con tutti gli elementi , e di
tti loro temendo;percioche in ſi ſpauen-
ſi temporali temeſi il fuoco per li ful-
ini, e lampi, e l'aria per la ſua furia ,e

l'acqua per l' onde, e la terra per le sc
che, e per li scogli delle Coste non c
nosciute: i quali ta'hor troua l' huom
presso al porto, oue spera trouare scamp
e, per non hauerne notitia, ò per non
per ben l'entrata, hà per miglior conto
der con gli altri elementi, di cui men
partecipa. Et, oltre à questi timori ce ne
prauenne vn' altro di non minor peric
lo, & ammiratione, che fù quel di v
manica, che il Martedì a' XIII. di Dece
bre passò frà i nauigli; la quale se n
tagliauano, dicendo l' Euangelio d
Giouanni, non è dubbio, che an
gaua chiunque colto ella hauesse: perc
che, come habbiamo detto, tira l'acqua
sù fino alle nubi in forma di colonna
grossa, che vna botte, torcendola à gu
di turbine: e quella istessa notte si pe
dalla nostra vista il nauiglio Caino, e
assai buona sorte nel fine di III. giorn
scurissimi ci tornò à vedere, ancor che
battello perduto, & hauendo corso g
pericolo, sorto vicino à terra in balia d'
ancora, che all'vltimo egli perdette,
sendo stato astretto à tagliar la gomen
Et all hor si conobbe, che le corrent
quella Costa si conformauano co' temp
rali, e che all'hora andauano col ve
verso Leuante, volgendosi in contrar
quando regnauano i Leuanti, che cor
uano all' Occidente: perche, si co
egli si pare, l'acque seguono quiui il co
de' venti, che più soffiano. Hauen
adun-

nque tali contrarietà di mare , e di
o perseguitata l'armata con tanta for-
che l'haueuano meza smembrata, on-
iuno poteua più per li trauagli pati-
ci diede alquanto di riposo vn giorno ,
e di calma, con cui vennero tanti pe-
Tiburoni a'nauigli , che quasi ne met-
o spauento , specialmente à coloro , i
li riguardano gli augurij : conciosia
, si come si dice de gli Auoltori , che
nosticano , quando v'hà corpo morto,
he'l conoscono all' odore per distanza
nolte leghe; così pensano alcuni , che
engi di questi Tiburoni : i quali pren-
no la gamba , ò il braccio della persona
denti , e lo tagliano, come vn rasoio :
cioche hanno due ordini di denti, fat-
guisa di vna sega . Di questi tanta fù l'
rsione , che facemmo con l'hamo di
ena,che,per non poter più ammazzar-
si andauano strascinando per l'acqua:
è tanta la loro golosità , che non sol
ordono ogni carogna : ma ancor si pi-
ano con panno rosso riuolto all' hamo.
io hò veduto trar dal ventre di vno di
esti Tiburoni vna testugine , che poi
se nel nauiglio: ed vn'altro si cauò la te-
intera di vn suo compagno, hauendo-
iela noi tagliata,e gittata all'acqua, per
on esser buona da mangiare, sì come nè
si sō buoni,la qual quel Tiburone inghi-
ì: e à noi parue così fuor di ragione,che
n'animale ingoi la testa di vn' altro della
a grandezza; ma non è da marauigliarsi,
per-

perche hanno la bocca quasi fino al v
tre , e la testa in forma di oliua . Or
quantunque alcuni gli hauessero per m
augurio , & altri per cattiuo pesce , n
nondimeno lor facemmo honore per
penuria , che di vettouaglie haueuam
per essere hoggimai passati VIII. mesi,
scorreuamo nel mare, onde era consum
ta tutta la carne , & il pesce, che haue
mo portato di Spagna : e con quei c
di , e con l' humidità del mare etiandi
biscotto era diuenuto così verminos
che, così Dio ne aiuti, io vidi molti, i q
li aspettauano la notte , per mangiar
Mazzamora, e non vederci i vermi, c
v'erano : & altri erano così vsi à mangi
lo , che non si curauano di gittarli vi
ancor che li vedessero , percioche à que
attendendo hauria perduta la cena . S
bato a' XVII. del mese l' Ammiraglio
trò in vn porto tre leghe all' Oriente
Pegnone , che gl' Indiani chiamaua
Huiua, & era come vn gran canale: do
ci riposammo tre dì : e, dismontati
terra , vedemmo gli habitatori habi
nelle cime de gli alberi, come vccelli,
nendo attrauersati dall' vn ramo all' al
alcuni bastoni , e fabricate quiui le lo
capanne , che così possono chiamarsi
tosto che case. Et, ancor che noi non
pessimo la cagione di cotal nouità , no
dimeno giudicammo , che ciò procede
dalla paura de' Grifi, i quali sono in q
paese, ò de nemici : percioche in tu
quel-

lla Costa hanno da vna lega all'altra
nimicitia. Da questo porto partim-
a'XX.dell istesso mese con bonaccia
ben sicura; percioche non si tosto v-
mmo in mare, che i venti, e la fortuna
arono à molestarci in modo, che fum-
astretti ad entrare in vn'altro porto,
se vscimmo il terzo dì con mostra di
glior tempo: il qual però, si come chi
etta il nemico dietro ad vn cantone, to-
ci assalì in guisa, che ci menò seco quasi
sso al Pegnone, &, essendo già in spe-
za di entrar nel porto, oue prima ci
uamo ricouerati, quasi che si giuocasse,
sso alla bocca dell' istesso porto ci assalì
empo tanto contrario, che fummo
zati à voltarci verso Beragua. Stando-
oi fermati nella Costa del medesimo
me, tornò il tempo così violento, che,
i fù prospero in cosa alcuna, fù, che ci
ocedette il poter pigliar quel porto, dal-
ui bocca ritirati prima ci hauea, oue
Giouedì a' XII. dell istesso mese di De-
mbre erauamo stati: e quiui stemmo
l secondo giorno di Natale fino a' tre dì
Gennaio del seguente anno MDIII. che,
uendo acconciato quiui il nauiglio Ga-
go, e pigliato molto Maiz, & acqua, e
gna, tornammo al camin di Beragua
n assai cattiui, e contrarij tempi,
quali con effetto si mutauano in rei,
come lo Ammiraglio mutaua la via
l suo camino. E fù ciò cosa tanto
ana, e non mai più veduta, che

io non haurei replicate tante mution
se, oltra l'essermi trouato presente, no
hauessi veduto scritto da Diego Mende
che nauigò con le Canoe di Giamaica,
che più oltre farò mentione: il quale an
ra scrisse questo viaggio: & nella lette
che per lui l'Ammiraglio mandò a'Rè
tolici, dalla cui lettione, poi ch'ella si tr
stampata, il lettore conoscer potrà qu
che noi patimmo, e quanto la fortuna
seguita colui, ch'ella più douria prosp
re. Ma, tornando alle mutationi, e cont
rietà de'tempi, e del camino, che ci die
ro tanta fatica trà Beragua, e Belporto,
de poi si chiamò quella Costa, Costa
contrasti, dico, che il Giouedì dell'Ep
nia demmo fondo appresso vn fiume,
gl'Indiani chiamano Gieura, e l'Ammi
glio lo nomò Betlem, percioche nel dì
tiè Magi giungemmo in quel luogo; e
bito fece scandagliar la bocca di quel f
me, e di vn'altro ch'era più all'Occide
da gl'Indiani detto Beragua, e trouò, ch
entrata era molto bassa, e che in quella
Betlē v'erano di pieno mar quattro br
cia d'acqua. Entrarono adunque le barc
nel fiume di Betlem, & andarono all'in
fino alla popolatione, doue hebbero no
tia esser le minere dell'oro in Beragua:
me che nel principio non solo non vo
uano gl'Indiani parlare, ma con le lo
arme si raunauano insieme, per imped
a Christiani che non dismontassero in t
ra. Poi il dì seguente, andando le nost
bar-

rche al fiume di Beragua, gl'Indiani di
ella popolatione fecero quel, che gli al-
hauenano fatto: e non solo in terra, ma
preparorono ancora in mare alla difesa
n le Canoe. Ma, per essere andato co'
ristiani vno Indiano di quella Costa,
e gl intendea pure vn poco, e disse, che
erauamo buona gente, e che non vo-
amo cosa alcuna senza pagarla, si ac-
etarono alquanto, e barattarono XX.
cchi d'oro, & alcuni cannoni, e grani d'
per fondere, i quali per commendar
, diceuano, che si raccoglieuano da
tano in alcune montagne aspre: e che,
ndo lo raccoglieuano, non mangiaua-
nè menauano donne seco: il che dissero
ndio quelli della Spagnuola, quando
coperta.

*ne l'Ammiraglio co' suoi nauigli entrò
nel fiume di Belem, e deliberò di edifi-
ar quiui vna popolatione, e lasciarui il
Prefetto suo fratello. Cap. XCV.*

L Lunedì a' IX. di Genaio entrammo
nel fiume Betlem con la naue Capi-
tana, e la Biscaglina, e subito
nero gl'Indiani à barattar quelle cose,
haueuano, specialmente pesce, che
mare in certo tempo dell'anno en-
in quei fiumi; il che pare incre-
le à cui ciò non vede: & ancor ba-
uano qualche poco d'oro per aghi da

po-

pomo, e quel, che era di più prezzo, dau
no per Aue Marie, ò campanelle. Pos
il dì seguente entrarono gli altri due na
gli, i quali non entrarono prima: perc
che, per esser di poca acqua la bocca,
sognò, che aspettassero la crescente;
me che non cresca, ò cali iui il mare ne
maggior maretta più di mezo braccio.
conciosiache Beragua hauea gran fa
di minere, e ricchezze grandi, il terzo
della nostra arriuato il Prefetto andò
le barche al mare, per entrar nel fium
& andar fino alla popolation del Quib
che così chiamano gl'Indiani il Rè lor
quale, intesa la venuta del Prefetto, ve
con le sue Canoe giù per lo fiume à ri
uerlo: e così si raccolsero ambidue
molta cortesia, & amicitia, donand
vno all' altro scambieuolmente di qu
cose, che più stimauano: e poi, hauet
ragionato insieme gran pezzo, ciascu
ritirò con molta quiete, e pace. Il dì
guente il sopradetto Quibio venne a'
uigli à visitar l'Ammiraglio, &, esse
stati insieme à ragionamento poco pi
vn'hora, l'Ammiraglio gli donò alc
cose, & i suoi riscattarono alquanto
per sonagli, e senza alcuna ceremonia t
nò per la via, che venne. E, stando h
gimai noi molto contenti, e sicuri, il M
tedì a' XXIV. di Genaio subitamente v
ne quel fiume di Betlem tanto gros
che, senza poterci riparare, nè
tar le gomene in terra, percosse la
ri

a dell' acqua la naue Cacitana con tanta
rza, che le fece rompere vna delle due
icore sue, e spinsela con tanto impeto
pra la naue Galega, che le era per pop-
e, che le ruppe di quel colpo, la contra-
ezana; indi, vrtandosi l vna con l'altra,
rreuano con tanta furia quà, e là, che
rono in gran pericolo di perire con tut-
l'armata. La cagion di questa crescente
cuni giudicauano essere state le grandi, e
ontinue pioggie, che per tutto quel pae-
quello inuerno fecero, senza mai cessa-
vn sol giorno: ma, se ciò fosse stato, la
escente si sarebbe ingrossata à poco à
oco, e non sarebbe venuta con tanta fu-
a, & allo improuiso: perche si sospetta-
a, che fosse stato qualche gran nembo,
duto sopra i monti di Beragua, i quali
Ammiraglio chiamò di San Christofo-
, percioche la sommità del più alto a-
nzaua la regione dell'aere, doue si ge-
erano l'impressioni: percioche mai non
si vede sopra nube; anzi tutte le nuuole
n più basse di lui: e chi lo riguarda di-
, che sia vno eremitorio; e giace alme-
o XX. leghe frà terra, in mezo à molto
lte montagne, oue noi credemmo essersi
enerata quella crescente: la qual fece tan-
guerra, che il minor pericolo fù, che, se
n poteuamo con la crescente vscire al
rgo mare, il qual ci era lontan mezo
iglio, la fortuna però di fuori era si cru-
le, che subito saremmo stati fatti
pezzi nell'vscir della foce. E questa
for-

fortuna durò tanti dì, che potemmo assi
curare, e bene armeggiare i nauigli: e rō
peuano l'onde con tanta furia nella bocc
del fiume, che non era conceduto alle ba
che vſci fuori per andare à ſcorrer la Co
ſta, e riconoſcer la regione, & intender
oue giaceuano le minere, & eleggere il m
glior luogo per fabricarui vna popotatio
ne: percioche l' Ammiraglio haueua del
berato di laſciar quiui il Prefetto con l
maggior parte della gente, accioche ha
bitaſſero, e ſoggiogaſſero quella terra, f
ch'egli foſſe andato in Caſtiglia per ma
darui ſouuenimento di gente, e di vettou
glie. Col qual diſegno il Lunedì a' VI.
Febraio, eſſendo abbonacciato il temp
mandò il Prefetto con LXVIII. huomi
per mare fino alla bocca del fiume Ber
gua, il qual diſtaua vna lega verſo Occ
dente da Betlem, e per lo fiume in sù c
minarono vn'altra lega, e meza fino al
popolatione del Cacique, oue ſtettero
giorno, informandoſi della ſtrada del
minere. Et il Mercordì ſeguente andaro
IV. leghe, e meza à dormire preſſo ad
fiume, il qual paſſarono XLIII. volte: e l'a
tro dì caminarono vna lega, e meza ver
le minere, che inſegnarono lor gl'Indi
ni i quali Quibio fece dar loro per guid
nello ſpatio di due hore dopò la loro ar
uata ciaſcun raccolſe oro fra le radici
gli alberi, i quali erano foltiſſimi in qu
paeſe, & alti fino al cielo: da cui moſtra
ſtimò molto, percioche niun di quei, c
vi

andarono, portaua seco ingegni per ca-
re,nè mai ne haueua raccolto. Laonde,
rcioche la loro andata non era per altro
etto,che per informarsi delle minere, se
tornarono molto allegri quel giorno à
rmire à Beragua, & il seguente a'naui-
. E bene il vero, che, si come poscia si
ppe,queste minere nõ eran di Beragua,
quali eran più vicine di queste; ma di
ira, che è vna popolation di nemici: e,
rcioche hanno guerra con Beragua,per
lor dispiacere, il Quibio commandò,
e là fossero guidati i Christiani, & anco
rche venisse lor volontà di andare à
elle,e di lasciar le sue.

me il Prefetto visitò alcune popolationi della prouincia, e le cose, & i costumi della gente di quella terra. Cap. XCVI.

L Giouedì a' X V I. di Febraio del so-
pradetto anno M DIII. il Prefetto en-
trò nel paese con LIX. persone, e con
a barca per mar con XIV.& il dì seguẽ-
di matina giunsero al fiume di Vrira, il
al giace V I I. leghe verso l'Occidente
Betlem : e lontano vna lega dalla po-
olatione il Cacique gli venne incontra ,
er riceuerlo con X X. persone , e gli
resentò molte cose di quelle , che essi
angiano , & vi si commutarono alcuni
spec-

ſpecchi di oro. E, mentre che vi ſtettero
il Cacique, & i principali non laſciauan
di metterſi vna herba ſecca in bocca,
maſticarla: e qualche volta ſi metteuan
vna certa poluere, che portauano, inſie
me con detta herba, il che par molt
brutta coſa. Poſcia, eſſendo quiui ſtati v
pezzo, gl'Indiani, & i Chriſtiani anda
rono alla popolatione, doue era molt
gente, che lor venne incontra, & aſſegn
loro vna gran caſa, doue alloggiaſſero
preſentando lor molte coſe da mangiare
Poi d'indi à poco vi venne il Cacique
Dururi, che è vn'altra popolatione vicina
con molti Indiani, i quali anch'eſſi po
tarono alcuni ſpecchi, per commutarli,
da queſti, e da quelli s'inteſe, che frà te
ra v'erano molti Cacique, che hauean
gran copia di oro, e gente armata, ſi co
me noi. Il dì ſeguente il Prefetto com
mandò, che tornaſſe indietro il più de
la gente per terra a'nauigli, e con XX
huomini ſeguì il ſuo camino verſo Z
braba, doue erano più di VI. leghe
Maizali, che ſon come campi di formen
ti, e quindi andò à Cateba, che è vn'alt
popolatione, & in ambedue gli fù fat
buona accoglienza, e donategli molte c
ſe da mangiare, riſcattando tuttauia a
cuni ſpecchi di oro, i quali, come hab
biamo detto, ſono come patene di calic
altri maggiori, & altri minori, di peſo
XII. ducati, & altre di più, e molte
aſſai meno: le quali portano al collo co
vno

o ſpaghetto, ſicome noi portiamo vn'
nus Dei, ò altra reliquia. E, percioche
ggimai il Prefetto ſi era allontanato
ppo da' nauigli, ſenza che per tutta
ella Coſta haueſſe trouato alcun porto,
fiume più groſſo di quel di Betlem, per
la ſua habitatione: a' XXIV. di Febraio
nò per l' iſteſſo camino con più di
. . ducati di oro, fatto di baratti.
unto adunque che ei fù, di ſubito con
genza ſi diede ordine alla ſua reſtata:
che à ſchiera di X in X. e di più, e di
no, ſicome ſi accordauano quelli, che
haueuano à rimanere, i quali erano
XX. perſone, cominciarono à fabri-
delle caſe ſulla riua del ſopradetto fiu-
di Betlem, diſcoſto dalla foce vn trat-
i bombarda, paſſata vna foſſa, la qual
e à man dritta, entrando per lo fiu-
, nella cui bocca s'erge vn monticello.
a queſte caſe, che erano di legname,
perte di foglie di palme, le quali na-
ano nella ſpiaggia, ſi fabricò vn'altra
grande, che ſeruiſſe di fondaco, e
ſa di munitione, nella qual ſi miſe
a artiglieria, e poluere, & vetto-
ie, & altre munitioni ſimili per ſo-
tatione de' popolatori: quelle però,
rano più neceſſarie, cioè vino, biſcot-
oglio, & aceto, caſcio, & molti
mi: percioche altra coſa da mangiar
v' era. Queſte tutte coſe laſciauano
i, come in parte più ſicura, nella
Galega, la qual douea rimanere
al

al Prefetto così per valersene in mare, c
me per valersene in terra, con tutti gli a
parecchi di reti, hami, & altre cose n
cessarie alla pescagione; percioche in qu
la regione, come habbiamo detto, è in
nito il pesce, che vi hà in ogni fiume:
quali, & al lito del mare vengono à ce
tempi, e quasi per passaggio varie so
di pesci, di cui tutta la gente del paes
pasce molto più che di carne: perciocl
quantunque vi si trouino alcune specie
animali, non bastano però al cibo lo
ordinario. I costumi di quest'Indiani
no communemente simili à quelli de
Isole della Spagnuola, & vicine: ma q
sta gente di Beragua, e del contorn
quando parlano, l'vno all'altro volg
spalle: e, quando mangiano, mastica
sempre certa herba, la qual noi credia
esser cagione, che habbiano i denti a
guasti, e putridi. Il loro cibo è pesce,
pigliano con le reti, e con hami d'oss
quali fanno delle conche delle testugi
tagliandole con filo, come chi sega
cuna cosa; e di somigliante ne fanno
l'Isola. Di vn'altra sorte essi n'vsano
pigliare alcuni pesci tanto minuti, co
i minutelli, che nella Spagnuola chia
no Titi. Questi à certi tempi concorsi
le pioggie al lito son perseguitati tanto
pesci maggiori, che sono altrett
scendere fino alla superficie dell'
qua, doue poi ne prendono gli
di ini con certe store picciole, c
m

ite reti quanti ne vogliono , e gl'in-
ono nelle foglie de gl'alberi , come
peciali saluano le confettioni ; e nel
poscia arrostitili li conseruano lun-
mpo . Vsano parimente di pescar
lle, quasi come habbiamo detto del-
e pescagioni : percioche questo pe-
gge in alcuni tempi da' pesci grossi
anta velocità , e paura , che salta
dell acqua nella spiaggia secca per
, e tre passi ; la onde essi non hanno
fatica, che di coglierle, come gli al-
Queste sardelle ancora le pigliano in
tra maniera: conciosia che nelle Ca-
dalla proda à poppe nel mezo fanno
altezza di tre braccia di foglie di pal-
&, andando p. i per lo fiume, fanno
ore, e battono co' remi nel bordo: per-
e sardelle , per saluarsi dall' altro pe-
saltano nella Canoa, e danno in quella
zza, e cadono dentro, & essi così ne
iano quante vogliono. I Surri, e le Lac-
, & anco le Lice vi vengono altresi a'
pi , & anco altre sorti di pesci : & è
marauigliosa il veder quel , che à
po del passaggio è per quei fiumi , di
prendono gran quantità , & arrostito
conseruano molto tempo . Hanno
desimamente per lor nudrimento
ito Maiz, che è vn certo grano , il qual
ce, come il miglio, in vna spica, e p in-
chia ; di cui fanno vin rosso , e bian-
come si fà la Ceruosa in Inghilterra: e
mescolano delle loro spetie , come
T più

più piace à loro; e riesce di grato sap
simile al vin brusco,ò raspato. Fanno
presso vn' altro vino di alberi come
me;e credendo io che siano di quella
cie,se non che son lisci, come gli alb
copiosi di spini nel tronco si lunghi,c
quelli del porco spinoso. Della midol
queste palme, che sõ come palmeti,
tandola,e spremendola, cauano il su
di cui fanno il vino,bollendolo con ac
e con le specie: & l'han per molto bu
& assai pretioso. Fanno vn'altro vin
mente del frutto,che habbiamo detto
si trouò nell'Isola di Guadalupe, il q
è simile ad vna grossa pigna;e la sua p
ta si semina in grandi campagne del
pollo, che germina in cima la mede
pigna,come quì auuien delle cauli,ò
che:e dura la lor pianta III. e IV.ann
dendo sempre frutto.Fanno ancor vin
altre sorti di frutti, specialmente di
che nasce in alberi altissimi,& egli è g
de,come i cedri,ò cittroni grossi,e cias
hà II.III.e IV.ossa come le noci, be
non sono tõde, ma della forma dell'ag
ò della castagna. La scorza del qual fi
è come di mel granato: & in prima v
quando è fuor dell'albero, par mel gr
to:saluo che non hà coronetta: & il lo
pore è come di persico,ò di buon per
queste altre son migliori dell'altre, s
me auuiene nelle altre frutta; e ve ne
ancora nell'Isole, che gl'Indiani chia
no Mamei.

C

*per sicurtà della popolation de'Chri-
ani fù imprigionato il Quibio con
lti huomini principali; e come per
scuragine fuggì per la via.*
Cap. XCVII.

ano già tutte le cose della popola-
ione in ordine con X. ouer XII. ca-
erte di pagia, e l' Ammiraglio in
per partir per Castiglia; quando, si
vna volta il fiume ci hauea messi in
olo per souuerchia acqua, cosi all'hor
e in assai maggiore, per difetto di
: percioche con le boccie, essendo
essate le pioggie di Gennaio, si turò la
del fiume con l' arena di modo,
come al tempo, che vi entrammo,
no quattro braccia d'acqua, che era
scarsa per quel, che bisognaua, fuc-
che quando noi voleuamo vscirne,
ne mezo braccio, perche si trouam-
nchiusi, e senza rimedio: conciosia
tar i nauigli per l'arena era impossi-
: e quando pure hauessimo hauuti
egni per farlo, mai il mare non è
quieto, che con la minore onda, che
è alla riua, non possa rompere in pez-
auigli: specialmente i nostri, ch'era-
iuenuti tutti hoggimai vn nido
e, essendo tutti dalle biscie forati. Ci
uenne adunque raccommandarci à

Dio, e supplicarlo, che mandasse pio
come in altro tempo il pregammo à
darci bonaccia: percioche, piouend
peuano, che il fiume haurebbe p
più d'acqua, e si sarebbe aperta l'er
si come in quei fiumi suole auuenire
onde, perche in questo tempo si
per via dello interprete, che il Quib
Cacique di Beragua hauea delibera
venire ascosamente à metter fuoc
dette case, & ammazzare i Christ
perche à tutti gl' Indiani dispiaceua
to, che popolassero in quel fiume:
che, per castigo suo, & essempio, e
de' vicini, fosse bene imprigionar
tutti i suoi principali, e mandarli in
glia; e che la sua popolatione rim
in seruitio de' Christiani. Per far c
LXXIV. huomini a' XXX. di Marzo
fetto andò alla popolatione di Bera
percioche io dico popolatione, eg
auuertire, che per quel paese non si
no case insieme; ma si habita, come
scaglia, vn pezzo lontan l'vno dall'
Or, quando il Quibio intese, che il
to era vicino, gli mandò à dire, ch
salisse in casa sua, la qual giaceua
collina sopra il fiume di Beragua: &
fetto, accioche non fuggisse per
di lui, deliberò di andarui con V.
mini soli, lasciando ordine à q
che rimaneuano, che à due à due
scosti gli vni da gli altri, gli ve
dietro, e che, sentendo sparare

gio, circondassero la detta casa, ac-
he niuno scampasse. Essendo adun-
ccostato alla casa, il Quibio gli mã-
'altro messo, dicendo, ch'ei non en-
in quella, percioche egli vscirebbe
à parlargli, come che fosse ferito di
aetta: il che fanno essi, accioche ve-
non siano le loro donne, delle quali
elosi oltra modo. E cosi venne fino al-
o, e si pose à seder sulla porta, dicen-
he solo il Prefetto si accostasse à lui: il
cosi fece, lasciando ordine à gli altri,
tosto che egli lo prendesse in vn brac-
nuestissero. Giunto al Cacique, gli di-
dò della sua indispositione, e d'altre
del paese col mezo di vno Indiano,
haueuano, il qual più di tre mesi a-
i haueuamo preso quindi poco lon-
, e domesticamente caminaua con
volontieri: il quale all'hora hauea grã
ra per amor nostro, sapendo, che il
bio era molto desideroso di ammaz-
e i Christiani: e, non conoscendo egli
ora ben le nostre forze, pẽsaua, ciò po-
gli facilmente riuscire per la moltitu-
e della gente, che era nella prouincia.
il Prefetto non curaua della sua pau-
e, fingendo di voler veder, doue il Ca-
ue hauea la ferita, preselo per vn brac-
te, come che amendue fossero di gran
za, fù però si buona la presa, che l Pre-
o fece, che bastò, fin che giũsero i quat.
: il che fatto, subito l'altro sparò l'arco-
gio, e cosi corsero tutti i Christiani fuor

dell'imboscata intorno alla sua casa,
erano L. persone trà grandi, e picciol
quali fù la maggior parte presa, e n
ferito: percioche vedendo essi, che
loro era prigione, non vollero far
cuna difesa. Frà i quali erano alcuni f
uoli, e donne del Quibio, & altri
mini principali, che promettevano
ricchezze dicendo, che nel bosco vi
era vn gran tesoro, e che tutto il d
rebbono per il lor riscatto. Ma, n
pascendo il Prefetto di quella prome
volle, che auanti, che quelli del con
no si raunassero insieme, si mandasse t
alla naue il Quibio insieme, con la
glie, e co'figliuoli, e con gli altri p
cipali: & egli quiui rimase con la m
giore parte della gente, per andar c
tra i suoi sudditi, e parenti, che er
fuggiti. Poi, trattando egli co'Cap
ni, e con la gente honorata, à chi si
uean commetter quelle genti, che le c
ducesse alla bocca del fiume, consign
al fine a Giouanni Sancies di Caliz, P
to, & huomo assai stimato, percioch
offerse di condurleui, mandando il C
que legato i piedi, e le mani, & auu
tendo questo conduttore, che guar
se, che egli non si sciogliesse: la on
dicendo egli contentarsi, che gli f
pelata la barba, se gli fuggiua, lo
se in sua cura, e partì con lui, and
do giù per lo fiume di Beragua: dalla
ce del quale essendo già lontan meza le
&

mentandosi il Quibio molto d'hauer
te troppo strette le mani, Giouanni
cies, mosso à compassione, lo sciolse
banco della barca, à cui era legato, e
elo per la fune. Perche indi à poco
Quibio, vedendolo alquanto fuor di
siero, si gittò all'acqua, e Giouan San-
, non potendo tener salda la fune, lo
ò, per non andargli dietro nell' ac-
: e, sopragiunta la notte col romore
quelli, che nella barca andauano,
poterono vedere, nè vdire, oue egli
montasse: di modo che non seppero
nouella di lui, che se fosse caduto al-
gran sasso in acqua. Ora, percioche
uuenisse il medesimo con gli altri pri-
nieri, che erano restati, seguirono il lor
mino alle naui con assai vergogna della
trascuragine, & inauuertenza. Il dì se-
nte, che fù il primo di Marzo, veden-
l Prefetto, che la terra era molto mon-
a, e piena di alberi, e che non vi era
polatione ordinata, ma vna casa in vn
ggio, & vna in vn'altro, e che sarebbe
o molto difficile il volere andar in vn
go in vn' altro incalzando gl' Indiani,
berò di tornarsi a' nauigli con la sua
te, senza che vi fosse alcun di loro, ò
rto, ò ferito: e, presentò all'Ammiraglio
poglie, che nella casa del Quibio si
bero, e valeuano fin CCC. ducati, in
cchi, & Aquiline, e cannelle di oro, che
nettono infilzate alle braccia & intor-
alle gambe, & in cordelle d'oro, che

ſi mettono attorno la teſta à guiſa di c
na:tutte le quali coſe,tratta però la qu
parte per li Rè Catolici, le comparti,
uiſe frà coloro, che erano andati à q
impreſa; & al Prefetto per ſegno della
toria gli ſi diede vna corona di quelle,
habbiamo detto.

*Come, partito l'Ammiraglio da Be
per andare in Caſtiglia,il Quibio a
tò la popolation de' Chriſtiani; nel
conflitto furono molti morti, e fe*

Cap. XCVIII.

PErcioche hoggimai le coſe app
nenti alla ſoſtentation del popol
rano prouedute, e le deliberationi, e ſ
ti del ſuo gouerno erano ſtate fate c
Ammiraglio;piacque à Dio di far diſ
dere tante pioggie, che ne crebbe aſſ
fiume: onde tornò ad aprirſi la bocca
la qual commodità l'Ammiraglio
berò di partir toſto per la Spagnuola
trè nauigli, per mandare à queſti ſocc
con preſtezza grande. E coſi, aſpetta
bonaccia calma, accioche il mar non
peſſe, nè batteſſe la bocca del fiume, vſ
mo co' detti nauigli, facendo gegon
mandate le barche auanti: ancor che
no vſcì coſi netto, che non ſtraſcina
colomba per terra, la qual ſe non er
arena mobile, quantunque foſſe ſtata
naccia, ciaſcuno pericolaua. Ciò fatto ſ
to con gran preſtezza tirammo dẽtro le
ſe, che haueuamo gittate fuori, accio

ì na

auigli fossero più leggieri al tempo del-
scita. E così, aspettando noi, sorti nella
sta larga, vna lega lontani dalla bocca
fiume, il tempo per la partita, miraco-
samente à Dio piacque, che nascesse ca-
one, per la qual si mandasse la barca del-
naue Capitana in terra, così per acqua,
me per proueder d'altre cose necessarie,
cioche con la perdita di lei color, ch'e-
no in terra, e color, che'n mare, si saluas-
o. E fù tale il caso. Come gl'Indiani, e il
ibio videro, che le naui eran fuori, nè
teano dar soccorso à quelli, ch'erano
stati: nell'istesso punto, che giunse la bar
in terra, assalirono la popolation de'
ristiani: e non essendo essi per la foltez-
del bosco scoperti, come furon X. passi
ntani dalle case de'nostri, gli assalirono
n molte strida, tirando lancie à quelli,
e vedeuano, & alle medesime case, le
ali essendo coperte di foglie di palme,
ano da loro passate facilmente dall' vn
o all' altro: e talhor feriuano alcuni di
loro, che d entro v'erano. Così adunque
uendo colti i nostri sproueduтamente, e
or d'ogni loro aspettatione, auanti che
tessero metterſi in ordine, per resister
o, ne feriron quattro, ò cinque. Ma, per-
oche il Prefetto era huomo di gran cuo-
, si oppose a' nemici con vna lancia,
animando i suoi, e assaltando animo-
mente gl' Indiani con sette, ouero
to, che lo seguiuano, di modo che li fe-
ro ritirare fino al bosco, il quale, co-

me habbiamo detto, era vicino alle ca
D' onde tornarono à fare alcune ſca
muccie, tirando le lor zagaglie, e
tirandoſi poi, come nel giuoco delle ca
ne vſano li Spagnuoli di fare:fin che, co
correndo hoggimai molti de' Chriſtian
caſtigati dal filo delle ſpade, e da vn c
ne, il qual fieramente li perſeguitaua,
poſero in fuga, laſciando vn Chriſtia
morto, e ſette feriti: frà i quali fù vn
Prefetto, che fù percoſſo con vna delle
ro lancie nel petto: dal qual pericol
guardarono ben due Chriſtiani, il caſo
quali, per contare vna facetia dell' v
che era Italiano, e Lombardo, e per la
uerità dell'altro, che era Caſtigliano,
racconterò: e fù tale. Al Lombardo ch
mato Baſtiano, fuggendo furioſamen
per aſconderſi in vna caſa, diſſe Die
Mendez, di cui più oltre ſi farà ment
ne, Torna, Torna indietro, Baſtiano: c
vai? A cui egli riſpoſe toſto, Laſc
mi andar diauolo, ch'io vado à mettere
ſaluo la mia perſona. Lo Spagnuolo
era il Capitano Diego Triſtano, ch
Ammiraglio hauea mandato con la b
ca in terra, il quale mai non ne vſcì fu
ri con la ſua gente, come che foſſe qu
preſſo al fiume, oue era la zuffa: &,
ſendo egli dimandato, & anco da alcu
ripreſo del non dare aiuto a' Chriſtiani
riſpoſe, Acciò che quelli di terra per pa
ra nõ ſi ritirino alla barca, ſe io m'accoſ
alla riua, e coſi periſcano tutti: percioch
per-

rduta la barca, l'Ammiraglio in mare
rrerà poi pericolo: e però non volle
, se non quello, che esso gli hauea
dinato, cioè caricarsi d'acqua, almen
che vedesse, se v' hauea più bisogno
l suo soccorso. E così, volendo por-
ad effetto subito il pigliar dell'acqua,
r andar tosto à dare auiso all' Ammira-
o di quel, che passaua, deliberò di
dar per lo fiume in sù à prenderla, oue
dolce non si mescolaua con l'amara:
antunque alcuni gli protestasero, che
n vi andasse, per lo gran pericolo de
Indiani, e delle lor Canoe. A che egli ri-
ose, non temer quel pericolo, poi che
r ciò era dismontato, & era stato man-
o dall' Ammiraglio. E così seguì il suo
nino in sù per lo fiume, il quale è mol-
profondo in dentro, e dall'vna, e dall'
a parte è molto chiuso, e pieno d'al-
i, che arriuano fino all'acqua, e così
i, che à pena vi può alcuno dismonta-
n terra, eccetto in alcuni luoghi, doue
ninano le strade de' pescatori, & oue
ascondono le loro Canoe. Ora, tosto
e l' Indiani lo videro quasi vna lega lõ-
dalla popolatione all' insù del fiume,
irono dall'vna parte, e dall' altra del
folto della riuiera con quelle loro bar-
ette, ò Canoe, e con molte strida, suo-
ndo corni, lo assalirono d'ogni lato
olto arditamente, e con gran loro van-
gio: percioche, essendo quelle lor Ca-
e leggierissime, e bastando vn solo per

gouernarle , e guidarle oue voglionc
specialmente quelle,che son picciole,e
pescatori, veniuano III. ò IV. in ciascun
di esse,vn de'quali vogaua,e gli altri vibr
uano le loro lancie , e dardi à quelli del
barca : e chiamo io dardi, e lancie quel
loro haste , hauendo rispetto alla gra
dezza loro,come che ferri non habbian
se non di spini, ò di denti di pesce. N
essendo adunque nella barca nostra se
sette,ò otto,i quali vogauano,& il Capi
no con due , ò tre huomini soli da guer
non poteuano ripararsi dalle molte la
cie , che coloro tirauano : la onde bis
gnò loro, che lasciassero i remi, per ad
prar le rotelle . Ma era tanta la moltit
dine degl'Indiani , che d'ogni parte p
ueano,che,accostandosi con le lor Cano
e ritirandosi, quando lor piacea, dest
mente,ferirono la maggior parte de'Ch
stiani , e specialmente il Capitano , à
diedero di molte ferite : e , quantunq
stesse sempre saldo , inanimando i suo
non gli giouò però punto ; perche lo te
uano d'ogni canto assediato, senza ch
potesse mouere , nè valersi de' suoi m
schetti : fin che all'vltimo lo percossero
vna lancia in vn'occhio , per lo qual c
po egli subito cadde morto: e tutti gli a
poi fecero il medesimo fine , eccetto
bottaio di Siuiglia , nomato Giouan
Noia,la cui buona sorte volle , che al m
zo del romor cadde in acqua , e nuota
doui sotto vscì alla riua, sēza che fosse
du-

to, e per la foltezza de gli alberi ven-
alla popolatione à dar la nuoua delle
e successe : di che si spauentarono in
ssa i nostri, che, vedendosi così pochi,
n gran parte feriti, & alcuni de'com-
gni morti, e l' Ammiraglio essere in
ir senza barca, & à pericolo di non po-
tornare in luogo, d'onde lor potesse
ndar soccorso, deliberarono di non ri-
anere ou'essi erano: e così subito senza
idienza, nè altro ordine si sarebbono
dati, se non gli hauesse impediti la boc-
del fiume, la qual col cattiuo tempo e-
tornata à chiudersi: perche non sola-
ente non poteua vscir nè il nauiglio, che
loro stato lasciato; ma, percioche il
ar rompea molto, non poteua vscir bar-
, nè persona alcuna, la qual potesse dare
iso all'Ammiraglio di quel, che era au-
enuto. Ma egli non correa minor peri-
lo in mare, doue era surto, per essere
iaggia, e per non hauer barca, & es-
ndo con poca gente, per quella che gli
a stata già vccisa. Per la qual cosa egli, e
tti noi erauamo in quel medesimo tra-
aglio, e confusione, in cui erano quelli
i dentro: li quali per lo successo della zuf-
a passata, e per veder coloro della barca
orti venir giù per lo fiume, pieni di
erite, e seguiti da' corui di quel paese,
he lor veniuano sopra gracchiando, e
olando, prendeano tutto ciò per infeli-
e augurio, e stauano con paura di douer
are lo stesso fine, che quelli; specialmen-
te

te vedendo, che gl'Indiani con la vitto
erano molto insuperbiti, si che hoggim
non gli lasciauano riposar punto per
mala dispositione della popolatione: e c
to che ne sarebbono stati tutti mal tratta
se non si fosse preso per buon rimedio
andare ad vna grande spiaggia sgombr
ta alla parte Orientale di quel fiume, d
ue fabricarono vn beluardo con le botte
con altre cose, che haueano: e piantate
artiglierie in luoghi commodi si difend
uano, non hauendo gl Indiani ardire
vscir fuori del bosco, per lo danno as
grande, che faceano loro le palle.

Come fuggirono gl'Indiani, che nelle na
erano prigioni, e l'Ammiraglio intese
rotta di quelli di terra. Cap. XCI

MEntre queste cose succedeuano i
terra, erano già X. giorni passati
che l'Ammiraglio era con affanno, e so
spetto di quel, che fosse auuenuto, aspet
tando di hora in hora, che si acquetasse i
tempo, per mandare vn'altra barca a
intendere la cagione della tardità dell
prima: ma la fortuna con l'esserci i
tutto contraria non ci concedeua, ch
sapessimo gli vni degli altri: e, per ac
crescerci ancor trauaglio, auuenne, ch
i figliuoli, & i parenti del Quibio, ch
noi teneuamo prigioni nella naue Ber-
muda, per condurli in Castiglia, ten-
nero via per liberarsi, e fù tale. La notte

era-

no ferrati sotto coperta, &, essendo la
tella tanto alta, che non poteuano
ngerui, si scordarono le guardie di
uderla dalla parte di sopra con catene,
cioche vi dormiuano alcuni marinari
ra: ond'essi procacciarono il loro scam-
; e così, raccolti pian pian tutti i sassi
la sauorna della naue alla bocca della
tella, ne fecero vn monte grande, e poi
ti insieme, spingendo con le spalle di
to, vna notte à forza aprirono la scotel-
gittando quelli, che sù vi dormiuano,
tosopra, e, saltando prestamente fuori
uni de' principali, si lanciarono in ac-
a. Ma, essendo concorsa gente al romo-
molti di essi non potettero farlo, e così,
uendo tosto chiusa i marinari la scotel-
con la sua catena, si misero à far mi-
or guardia: ma, percioche quelli, che
no rimasi, si videro disperati, per non
uer potuto saluarsi co' suoi compagni,
n le funi, che potettero hauere, furono
matina trouati appiccati, co' piedi, e
n le ginocchia stese nel piano, e nella
uorna della naue, per non esserui tanta
ezza, che hauessero potuto alzarsi da
ra: di modo che de' prigioni di quel na-
glio ciascuno, ò fuggì, ò morì. Or, quan-
nque cotal perdita loro non fosse di grā
nno a' nauigli, nondimeno temeasi,
e, oltra che la lor fuga, ò morte ac-
escea le disgratie, douesse à quei di ter-
ciò increscere: co' quali li Quibio,
r rihauere i figliuoli, volontieri ha-
ureb-

urebbe fatto pace, & hor, vedendo, ch
non v'era pegno per poter farla, dubit
uasi, ch'egli fosse per fare assai più cru
guerra a'Christiani. Essendo adunque n
trà cotante noie, e disgratie così tribula
& à discretion delle gomene, con le qu
erauamo surti, senza saper cosa alcuna
quelli di terra; non mancò chi si mosse
dire, che poi, che quelli Indiani, per salu
le vite lor solamente, si erano arrischiat
gittarsi in mare più di vna lega discosto
terra, essi, per saluar se stessi, e tanta gen
si sarebbono arrischiati di dismontar
nuotando, se con vna barca, la qual rest
ua, fossero condotti fin doue non romp
uano l'onde, dico vna barca, che restaua
la quale era quella della naue Bermuda
percioche la barca della Biscaglina, g
gabbiamo detto, che si era nella zuffa pe
duta: perche tutte tre le naui non haueu
no hoggimai più di quella barca per li l
ro bisogni. Vedendo adunque l'Ammir
glio il buon'animo di questi marinari,
contento, che si mandasse ad effetto la lo
offerta, e così detta barca li guidò vn trat
di archibugio lontani da terra, alla qu
senza gran pericolo non potea più acc
starsi, per le grosse onde, che nella spia
gia rompeuano: e quindi solo vn Pietro
Ledesma, Piloto di Siuiglia, si gittò all'a
qua, e con buon core, quando di sopra,
quando sotto all'onde, che andauano ro
pendo, giunse finalmente à terra, doue i
tese lo stato de'nostri, e come tutti ad vn
vo-

oce diceuano, che in niun modo non vo-
ano restar cosi venduti, e senza alcun ri-
edio, come erano: e però supplicar lo
mmiraglio, à non voler partire senza
ccoglierli, percioche, lasciandoli, era vn
sciarli condannati alla morte, special-
ente che hoggimai frà loro erano delle
editioni, e non vbidiuano più al Prefetto,
è a'Capitani, e che tutto il loro studio era
netterfi all'ordine, per, quando bonac-
asse, pigliare alcuna Canoa, & imbar-
arsi: poi che con sola vna barca, ch'era lo-
o rimasa, non haurebbono potuto far ciò
ommodamente: e che, se l'Ammiraglio
on gli hauesse raccolti nel nauiglio, che
lui era rimaso, haurebbono procacciato
i saluar le vite, e di metterfi all' arbitrio
ella fortuna, più tosto, che stare à di-
cretion della morte, che quelli Indiani,
ome crudi Carnefici, hauessero voluto
ar loro. Con cosi fatta risposta tornò il
etto Pietro di Ledesma alla barca, che lo
spettaua, e quindi a'nauigli, oue narrò al-
Ammiraglio quel, che passaua.

ome l'Ammiraglio raccolse là gente, che lasciaua in Betlem, e poi trauersammo à Giamaica. Cap. C.

QVando l'Ammiraglio intese la rot-
ta, & il tumulto, e la disperation
della gente, deliberò di aspet-
arli, per raccoglierli, benche non
sen-

ſenza gran pericolo, percioche hauea
ſuoi nauigli nella ſpiaggia, & ſenza alcu
riparo, nè ſperanza di ſaluar ſe, nè loro, ſ
il tempo foſſe peggiorato. Ma piacque
Noſtro Signore, che nel termine di VIII
dì, che vi ſtette, à beneficio de' proueſi
bonacciò di tal maniera il tempo, ch
quelli di terra con la loro barca, e co
groſſe Canoe bene in ordine, l'vna lega
ta con l'altra, percioche non ſi ſtrauolgeſ
ſero, potettero cominciare à raccoglie
le loro robbe; e, procacciando ogni vn
di non eſſer de gli vltimi, vſarono tant
fretta, che in due dì non rimaſe coſa al
cuna in terra, ſe non il vaſo del nauiglio
il quale per cagione delle biſcie era inna
uigabile. E coſi, con molta allegrezza d
vederci tutti inſieme, facemmo vela, prē
dendo la via del Leuante per la Coſta i
sù di quella terra: percioche, ancor che
tutti i Piloti pareſſe, che, prendendo la vi
di Tramontana, poteſſimo ritornare à Sa
Domenico, ſolo l'Ammiraglio, e'l Prefet
to ſuo fratello, conoſceuano, che era ne
ceſſario aſcendere vn buon pezzo per l
Coſta in sù, auanti che ſi attrauerſaſſe i
Golfo, il qual giace frà la terra ferma, e l
Spagnuola: di che era aſſai ſcontenta l
noſtra gente, parendogli, che l'Am
miraglio voleſſe tornare per dritta vi
in Caſtiglia, ſenza nauigli, nè vettoua
glie, che baſtaſſero per lo viaggio. Ma
percioche egli ſapeua meglio, quel, ch
conueniua, ſeguimmo il noſtro camino
ſin

che giungemmo à Belporto , doue
mmo astretti ad abbãdonar il nauiglio
scaglino per la molta molta acqua ,che
li faceuà , percioche hauea il piano tut-
consumato,e pertugiato dalle biscie. E,
guendo la Costa all'insù , ascendemmo,
che passammo più oltra il porto del
etrete, e d'vn paese, à cui erano vicine
olte Isolette , le quali l'Ammiraglio no-
ò le Barbe , ma gl Indiani , e i Piloti
amano tutto quel contorno del Caci-
e Pocorosa. Quindi passati più oltre al
e, che vedemmo di terra ferma, chia-
ò Marmoro quello spatio , che v' era di
leghe dalle Barbe. E poi il Lunedì al I.
Maggio del detto anno M DIII. pren-
mmo la via di Tramontana con venti ,
correnti dalla banda di Leuante : per-
e procacciauamo sempre di andar più
vento,che poteuamo. Et,ancor che tut-
Piloti dicessero , che saressimo passati
Leuante delle Isole de'Caribi,l'Ammi-
glio nondimeno temea di non poter
r prender la Spagnuola. Ilche si verificò:
rcioche il Mercordì a' X. dello istesso
ese di Maggio andammo à vista di due
olto picciole, e basse Isole , piene di te-
ugini, di cui il mare all'intorno tutto era
eno , si che pareano scoglietti : perche
dette Isole furon dette le Testugini : e
ssando di lungo alla via di Tramonta-
, il Venerdì seguente sul tardi XXX.
ghe quindi lontani arriuammo al Giar-
no della Reina , il che è vna quan-

ti-

tità molto grande d'Isolette, che giaccio
no al Mezodì dell'Isola di Cuba. Et, essen
do quì surti X. leghe lontani da Cuba co
assai huomini, e trauagli, percioche no
hauean che mangiare, eccetto biscotto,
qualche poco d'oglio, e di aceto, e fa
ticando il dì, e la notte per seccar l'acqu
con trè trombe, conciosia che i nauigli an
dauano à fondo dalle molte biscie fo
rati: sopraueune di notte vna gran fortu
na, per la qual non potendo la nau
Bermuda sostenersi sopra le sue ancore
e prouesi, caricò sopra di noi, e ci rup
pe tutta la proda, ancor che nè essa i
tutto sana rimase, percioche perdè tut
la poppe fin quasi alla lemeta, e con gra
trauaglio della molt'acqua, e del vento
piacque à Dio, che si sciogliessimo l'
na dall'altra, e, gittate in mar tutte l
ancore, e gli agumini, che haueu
mo, niun bastò per fermar la naue, fin
che la fermaressa, il cui Capo, quar
do aggiornò, noi trouammo in guisa ta
gliato, che non si teneua, se non con vn f
lo; il qual, se duraua più vn hora la notte
finiua anch'esso di tagliarsi: &, essend
tutto quel luogo spredo, e pieno di scogl
non poteuamo fuggir di sdruscire in alcu
ni di loro, che haueuamo per poppe. M
piacque à Dio di liberarci, come ci ha
uea liberati di molti altri pericoli. E co
partendo di quà con assai fatica, an
dammo ad vna popolation d' India
nella Costa di Cuba, nomata Macaca

d'

l'onde preso alcun rinfrescamento, par-
timmo verso Giamaica; conciosia che i
venti di Leuante, e le gran correnti, che
vanno all' Occidente, non ci lasciauano
andare alla Spagnuola, essendo special-
mente i nauigli tanto abbisciati, che, come
habbiamo detto, di giorno, e di notte non
lasciauamo di seccar l'acqua in ciascuno di
essi con trè trombe; delle quali se si rom-
peua alcuna, era di mestiero, mentre si ac-
conciaua, che le caldiere supplissero, e l'vf-
ficio delle trombe facessero. Con tutto ciò
la notte auanti la vigilia di San Giouanni
nella nostra naue crebbe tanto l'acqua,
che non v'era rimedio di poterla vincere,
percioche arriuaua quasi fino alla coper-
ta: e con grandissima fatica ci sostenemmo
così, fin che venuto il giorno, prendemmo
vn porto di Giamaica detto Porto Buono;
il quale, ancor che sia buono per riparare
i nauigli dalla fortuna, non hauea però ac-
qua per poter raccoglierſi, nè alcuna po-
polatione all'intorno. Pur, rimediando
noi à ciò il meglio, che potemmo, passa-
to il giorno di San Giouanni, partimmo
per vn'altro porto che giace più al Leste,
chiamato Santa Gleria, coperto da sassi: &,
entrativi dentro, non potendo sostener più
i nauigli, gl' incagliamo in terra il più,
che potemmo, accommodando l'vno
presso all'altro alla lunga, bordo con
bordo; e con molti puntali dall' vna
parte, e dall' altra gli fermammo di
modo, che non si poteuano mouere: e
così

cosi si empirono d' acqua fin quasi alla co-
perta, sopra la quale, e per le castella de
la poppe, e della proda, si fecero stanz
doue la gente potesse alloggiare, con pen-
sier di farci quì forti, accioche gl'India
non potessero farci danno: conciosia ch
in quel tempo non era l'Isola ancor popo-
lata, nè soggetta a Christiani.

Come l'Ammiraglio mandò con Canoe d Giamaica alla Spagnuola à dare auiso, come era quì perduto con la sua gente. Cap. CI.

ESsendo in questo modo ne'nauigli for-
tificati lontani vn tratto di balestr
da terra, gl'Indiani, ch'eran buona, e do-
mestica gente, vennero tosto in Canoe
venderci delle loro cose, e delle vettoua-
glie, per desiderio, che haueuano di haue
delle cose nostre. Perche, accioche non au-
uenisse alcun contrasto frà Christiani, e lo-
ro nella compra, e questi non pigliassero
più dell'honesto, e gli altri hauessero que
che doueano hauere, l'Ammiraglio nomi
due persone, le quali hauessero cura della
compra, ò riscatto di quel, che portassero
e che ogni giorno per sorte diuidessero frà
la gente delle naui quel, che fosse stato
riscattato: percioche hoggimai ne'naui-
gli non haueuamo cosa, con che sosten-
tarci: si perche la maggior parte era sta-
ta da noi mangiata, come perche il resto
si

era putrefatto,& altrotanto s'era perdu-
al tempo dello imbarcarci nel fiume di
elem: doue con la fretta, e sconcio dello
barcare non si potè cauare, secondo che
voleua. Per souuenirci adunque di cibo,
acque à Nostro Signore di condurci in
ell'Isola copiosa di vettouaglie, & assai
polata da Indiani, desiderosi di far no-
o riscatti: per la qual cosa concorreuano
ogni parte per riscattar di quel, che essi
ueuano. Per la qual cosa, & accioche i
ristiani non si sbandassero per l'Isola, l'
nmiraglio volle fortificarsi in mare, e nõ
e habitatione in terra: percioche, essen-
i noi per natura poco vbidienti, niũ ca-
go, nè commandamento sarebbe basta-
per fermar la gente, si che non fosse an-
a à scorrere i luoghi, e le case de gl'In-
ni, per tor loro quel, che essi hauessero
uuto: e cosi haurebbono sdegnati i lor
liuoli, e le donne, onde sarian nate frà
diuerse contese, e romori, per li quali ci
emmo fatti nemici: e, togliendo loro à
za le vettouaglie, si sarebbe causata frà
i gran necessità, & affanno: ilche non ci
uenne, perche la gente staua ne'nauigli,
onde nõ poteua vscire, se non erano pri-
tolti in nota, e non haueano licenza: il
e sodisfece si à gl'Indiani, che per cose
pochissimo prezzo ci portauano quel,
che haueuamo bisogno: percioche, se
rtauano vna, ò due Hutie, che sono a-
mali, come Conigli noi dauamo loro all'
contro per lor vn ferretto di stringa; e, se
per-

portauano fugaccie di pane, che essi chi
mano zabi, fatte di radici di herbe gratt
te, à lor si dauano due, ò tre Aue Mar
verdi, ò gialle; e, se portauano cosa
quantità, era lor donata vna campanel
e talhora a'Rè, ò a'Baroni si donaua
picciolo specchio, ò vna beretta rossa
ò vn paio di forfici, per far loro cosa g
ta. Col quale ordine di riscatto la gen
era molto abondante di tutto quel, c
gl'era necessario, e gl'Indiani senza fa
dio della nostra compagnia, & vicina
za. Ma, essendoci bisogno di cerc
modo per tornare in Castiglia, alcu
volte l'Ammiraglio fece ridurre i Capit
ni, e gli huomini di maggiore stima
per trattar con essi del modo, che si pote
se tenere, per vscir di quella prigione,
che almen tornassimo alla Spagnuola
percioche il volere star quiui con spera
za, che alcun nauiglio douesse capitare
quelle parti, era indarno, e senza term
di ragione, e pensar di fabricarne qui
di nuouo era impossibile, poi che n
haueuamo gl'ingegni, nè maestranz
che bastasse à far cosa buona, se non c
lungo tempo, ò far cosa, che non fosse a
al nauigar secondo i venti, e le corren
che regnano frà quell'Isole, & vanno a
Occidente: anzi sarebbe stato vn perde
il tempo, e dare ordine alla nostra to
rouina, più tosto che rimediarci. Là o
de dopò molti consulti l'Ammiraglio d
liberò di mandare all'Isola Spagnuola

e intendere, che in quell'Isola egli era
duto, e che gli fosse mandato vn na-
iglio con munitioni, e con vettoua-
e. Per far che elesse due persone, di
molto si fidaua, che douessero far ciò
ogni fedeltà, e con gran cuore: dico
gran cuore, percioche'l passaggio dal-
l'Isola all'altra parea temerario, & im-
sibile il farlo con le Canoe, come era
za che si facesse; conciosia che son bar-
d'vn legno incauato, si come di sopra
biam detto, e fatte in modo, che,
ndo son ben cariche, non auanzano
ra l'acqua vn palmo: oltra che era ne-
sario, che fossero mediocri per quel
saggio, che, se fossero stat e picciole, sa-
bono state più pericolose: e se delle
ggiori, per lo peso loro non haurebbo-
seruito à viaggio lungo, nè haurebbo-
potuto far quel, che si desideraua. Sci-
e adunque due Canoe, atte à quello,
e noi voleuamo, l'Ammiraglio nel me-
di Luglio del MDIII. commandò, che
vna di quelle andasse Diego Mendez
Segura, scriuan maggiore di quell'ar-
ta, con VI. Christiani, e X. Indiani, i
ali vogassero; e nell'altra mandò Barto-
meo Fiesco, gentilhuomo Genouese, cō
rettāta compagnia: accioche, tosto che
iego Mendez fosse nella Spagnuola, se-
itasse di lūgo suo camino, fino giungesse à
Domenico, ilqual luogo era quasi CCL.
ghe lontano dal luogo, oue noi erauā-
o, & il Fiesco ritornasse à portare la
 nuo-

nuoua, che l'altro fosse passato à
uamento, e non stessimo con dubbio
paura, se gli fosse auuenuta alcuna dis
tia:il che si douea temer molto, consid
ta, come habbiamo detto, la poca resist
za, che vna Canoa può fare à qual si
glia picciola alteratione di mare, e s
cialmente essendoui dentro Christian
percioche, se vi fossero andati Indiani
li, non vi sarebbe stato così gran perico
essendo essi destri tanto, che, quantun
la Canoa si anneghi loro à mezo il Go
nuotando tornano à pigliarla, & vi en
no dentro. Ma, percioche l'honore, &
bisogno fanno imprendere altre cose
maggior pericolo, i sopradetti prefer
lor camino per la Costa all'in sù della d
ta Isola di Giamaica, caminãdo verso
riente, fin che giunse alla punta Orient
dell'Isola, che gl'Indiani chiamano A
maquique per vn Cacique di quella p
uincia così nomato, che dista XXXIII.
ghe da Maima, che è il luogo, doue no
haueuamo fatti forti. E, percioche l'att
uersamẽto dall'vn'Isola all'altra è di XX
leghe, e nella strada non v'è altro, che v
Isoletta, ò scoglio, VIII. leghe lontan da
Spagnuola, per passar sì grã Golfo con
sorte di legni, fù necessario, che aspettas
ro qualche gran calma, la qual piacqu
Nostro Signore che venisse in breue. M
sa adunque dentro da ciascuno Indiano
sua zucca di acqua, & alcune delle speci
che vsano, e Cazzabi, & entratiui i Chr
stia-

ni solo con le loro spade, e rotelle, e cō
ettouaglie, delle quali haueano biso-
,si cacciarono in mare; & il Prefetto,
cō essi era andato fino al capo di Gia-
ica, per ouuiare à gl'Indiani di quell'I-
,che non gl'impedissero in alcun mo-
vi stette, fin che, venuta la sera, li perdè
ista; e poi si tornò à poco à poco a'na-
li, persuadendo per viaggio la gente
paese à riceuere la nostra amicitia, e
tica.

*e i Porri con gran parte della gente si
solleuarono contra l'Ammiraglio, di-
cendo, che se n'andauano in Castiglia.
Cap. CII.*

Artite le Canoe per la Spagnuola, la
gente, ne' nauigli restata, comin-
ad ammalarsi, si per li gran traua-
, che nel viaggio haueano patito,
ne per la mutatione de' cibi: per-
che hoggimai non mangiauano cosa
na di quelle di Castiglia, nè beueano
o, nè haueano carne, fuor che alcu-
di quelle Huttie, che qualche volta
euano hauer per alcun riscatto: di mo-
che, parendo à quelli, che erano sani,
ra vita lo star si lungamente serrati, frà
per li cantoni non lasciauano di mor-
rare, dicendo, che l'Ammiraglio mai
voleua tornare in Spagna, perche i
Catolici l'haueano sbandito; e che me-

teua andare alla Spagnuola , doue à
partito di Castiglia in quel viaggio
stata diuietata l'entrata: e che egli ha
mandati coloro nelle Canoe , accio
andassero in Ispagna à negotiare i
suoi,e non perche douessero condur n
gli,nè alcun'altro soccorso: e,che frà
to, che co'Rè Catolici essi negociaua
egli volea starsi quiui per obedienza
suo essiglio ; conciosia che, se fosse s
altrimenti , Bartolomeo Fiesco sare
hoggimai tornato , si come era stato
blicato, che egli haueua à tornare: o
che non haueano certezza, se egli, e D
go Mendez si fossero annegati nel pas
gio; il che se per auuentura fosse auue
to,mai non haurebbono hauuto socco
ò rimedio , se essi non si disponeua
procacciarlo con le loro persone : poi
l'Ammiraglio non si dimostraua disp
à mettersi in tal camino per dette ca
e per l'infermità della grotta, che in t
le sue membra patiua in modo, che q
non potea mouersi del letto,non che n
tersi al trauaglio, e pericolo di passar
Canoe alla Spagnuola . Per la qual
doueano risoluersi con deliberato ani
poi che si ritrouauano sani, auanti ch
ammalassero , come gli altri : e c
Ammiraglio non potrebbe loro diui
ciò ; e che , passati nella Spagnuo
sarebbono tanto meglio riceuuti,in q
to maggior pericolo hauessero lui las
to,per l'odio, e per l'inimicitia, che
ue

ea seco il Commendator Lares, che era
l'hora Gouernatore in detta Isola: e che,
ndati in Castiglia, vi haurebbono tro-
to il Vescouo Don Giouan di Fonseca,
qual li fauorirebbe; & anco il Tesorier
orales, il qual, percioche hauea per
ncubina vna sorella di detti fratelli,
iamati Porras, che erano sulle naui
api de' congiurati, e quelli, che più in-
tauano tutti haueuano per cosa certa di
ouere essere caramente accolti de' Rè
atolici, dinanzi a' quali sempre la colpa
rebbe attribuita all'Ammiraglio, co-
e era auuenuto nelle cose della Spa-
nuola con l'Orlando: i quali più tosto lo
renderebbono per compir di torgli tut-
o quel, che egli haueua, che obligarsi ad
sseruar le cose capitolate trà loro, e lui.
Con tali, & altre così fatte persuasioni,
he l'vno all'altro faceua, e con la speran-
a, e sedition de' detti fratelli, l'vn de'
uali era Capitan della naue Bermuda, e
'altro contator di quella armata, si sotto-
crissero nella congiura XLVIII. riceuen-
lo il Porras per Capitano; e per quel gi-
orno, & hora, che haueuano delibera-
o, ciascuno apparecchiò le cose più ne-
cessarie: e così, essendo essi all'ordine
con le loro arme, a' II. di Genaio di mati-
na il sopradetto Capitano Francesco di
Porras salì sù la poppe della naue, doue
era l'Ammiraglio, e gli disse, Signore,
che vuol dir, che non volete andare in
Castiglia, e vi piace tenerci quì tutti
 per-

perduti? A che l'Ammiraglio senten
si arroganti parole, e fuor del suo costum
di parlare, sospettò quel, che potesse es
re: là onde con simulatione, e quieta
mente rispose, non vedere il modo
poter passare, fin che quelli, che eran
andati con le Canoe, gli mandassero v
nauigio, nel qual nauigassero. E che
gli più d'alcun' altro desideraua l'andat
per suo ben particolare, & in general
per tutti loro, de'quali era obligato à ren
der conto: ma che, se altra cosa paresse,
come altre volte s'erano ridotti i Capita
ni, & huomini principali, che iui erano
per espor quel, che conuenisse: anco al
l'hora, e più altre volte li farebbe ridurre
accioche di nuouo si discorresse sopr
questo negotio. A che il Porrac replic
non esserui luogo di tante parole, ma ch
s'imbarcasse tosto, ò rimanesse con Dio
e con ciò volgendo le spalle con alta voce
soggionse, Io me ne vado in Castiglia co
coloro, che vorranno seguirmi. Nel qua
tempo tutti i suoi seguaci, ch'erano pre-
senti, cominciarono à gridar forte, Vo-
gliamo andar seco, Vogliamo andar se-
co: e, saltando altri dall'vna parte, & al-
tri dall'altra, occuparono le castella, e
le gabbie con le loro armi in mano, sen-
za alcun' ordine, nè giudicio, alcuni
gridando: Morano, altri, A Castiglia,
à Castiglia, & altri, Signor Capitano,
che faremo? E, quantunque all'hor l'Am-
miraglio fosse nel letto, oppresso dalle
got-

te in maniera, che non potea stare *in*
edi, non potè contenersi di non si leuar
, per andar zoppeggiando à quel ro-
ore. Ma tre, ò quattro personaggi ho-
rati suoi seruitori lo abbracciarono, ac-
che la gente tumultuata non l'vccides-
e lo riposero con fatica nel letto. Cor-
o poscia al Prefetto, il qual con valo-
so animo si era opposto con vna lancia
mano, e toltagliela per forza lo mes se-
col fratello: pregando il Capitano Por-
, che sen'andasse con Dio, e che non
lesse esser causa di male, che toccasse
utti, e che bastar douea, che alla sua
rtita egli non hauea impedimento, nè
istenza, che se fosse stato causa della
orte dell'Ammiraglio, non poteua se
on aspettarne graue castigo, senza spe-
nza di riportar per lei alcuna vtilità. Ac-
uetato alquanto il tumulto, i Congiurati
resero dieci Canoe, ch'erano legate al
ordo de' nauigli, le quai l'Ammiraglio
auea fatto cercare, e comprare per tutta
Isola: si per torlea gl'Indiani, se hauesse-
o voluto offendere in alcun modo i Chri-
iani con quelle, come per valersi di esse
elle cose necessarie. In queste s'imbarca-
ono essi con tant' allegrezza, come se
montati fossero in alcun porto di Casti-
glia: onde poi molti altri, i quali non sa-
peano del tradimento, disperati di veder-
i restar, com'essi pensauano abandonati,
portando la maggior parte, & i più sani
con le robbe loro, entrarono con essi nelle

Canoe cõ pianto, e dolore de'pochi fed
seruitori, che con l'Ammiraglio rim
neuano, e de'molti ammalati, che v'er
no, che pareua à tutti di rimaner per sen
pre perduti, e senza alcuno scampo. N
v'hà dubbio, che, se fosse stata la gen
sana, non sarebbbono rimasi XX. hu
mini con l'Ammiraglio. Il quale vsci
confortar la sua gente con quelle migli
ri parole, che gli dette il tempo, e
stato delle cose sue; & i solleuati c
lor Capitano Francesco di Porras segui
no con le Canoe il camin della punta d
Leuante, da cui haueuano Diego Me
dez, & il Fiesco alla Spagnuola: e per og
parte, oue essi passauano, faceuano mil
insulti à gl'Indiani, togliendo loro le ve
touaglie per forza, e tutte l'altre cose, ch
più ad essi piaceuano, e dicendo, che a
dassero dall'Ammiraglio, che esso glie
haurebbe pagate, e, quando pur non pa
gasse loro, li concedeano, che l'ammaz
zassero: nel che haurebbono fatto que
che più era conueniente: percioche no
solo i Christiani l'odiauano, ma era anco
ra stato cagione di tutto il male de gl'In
diani dell'altra Isola: e che il medesimo
haurebbe fatto di loro, se non vi rime
diassero con la sua morte, poi che con ta
disegno rimaneua à popolare in quell'I-
sola. Così caminando essi fino alla punta
Oriental di Giamaica, col primo buon
tẽpo, e calma si posero al passaggio della
Spagnuola, menando seco in ogni Canoa
al-

cuni Indiani , che vogassero . Ma , rcioche i tempi non erano ben ferma-, & haueuano troppo cariche le Ca-oe , e caminando poco , non essendo ncor quattro leghe in mare , si voltò lo-il vento contra , con tanta loro paura, ne deliberarono di voltarsi à Giamaica. , non essendo essi destri in gouernar le anoe , auuenne , che entrò vn poco acqua sopra il Bordo: onde presero per medio alleggerile , gittando all' acqua uel,che portauano, sì che non le rimase t o che l'arme, & tanto da mangiare , ne bastasse lor per la volta. Ma, rinfre-ando il vento , e parendo lor d' essere qualche pericolo, per alleggerirle, de-berarono di gittar gl' Indiani in mare, mmazzandoli à coltellate: il che essi es-eguirono contra alcuni , & ad altri , quali per paura della morte , con-idati nel saper nuotare , s'erano git-ati in acqua , e , già molto stan-chi , voleuano attaccarsi al bordo del-e Canoe , per respirare alquanto , agliauan le mani,e le dauan altre percos-e:di modo che ne vccisero 18. non ne la-sciando viui , se non alcuni , i qua-i gouernassero le Canoe , percioche essi non sapeano gouernarle. E veramen-te che , se quel bisogno , c'haueano di loro,non li costringeua, haurebbono da-to interamente effetto alla maggior cru-deltà , che pensar si può , non lasciando huomo di lor viuo , in premio di hauerli

 trat-

tratti con inganno, e con preghi, per se
nirsi di loro, à così importante viaggi
Giunti poi in terra furono di diversi p
reri: percioche alcuni diceuano esser m
glio andarsene à Cuba, e che d'indi, ou
rano, haurebbono presi i venti Leuanti
le correnti à mezo fianco, e così passati s
rebbon con prestezza, e senza fatica, p
trauer far poscia alla Spagnuola d'vna te
ra ad vn'altra, non sapendo, che lontani
erano XVII. leghe: altri diceuano, es
meglio si ritornare a' nauigli, pacifica
con l'Ammiraglio, ò torgli à forza quell
ch'era à lui rimaso d'arme, e riscatti: al
furono di opinione prima, che si tentas
di queste cose, che si douesse aspettar qu
ui vn'altra bonaccia, ò calma, per torna
à far quel passaggio. Preso adunque c
per migliore, si stettero in quella popol
tione di Ao maqnique più di vn mese,
spettãdo il tempo, e distruggendo il pa
se. Poi, venuta la calma, tornarono ad im
barcarsi due altre volte: ma non fece
nulla, per hauere i venti contrarij. Per
qual cosa, essendo dispensati di cotal lo
passaggio, d'vna popolatione nell'altr
s'inuiarono verso Ponente molto di ma
voglia, senza Canoe, e senza consolation
alcuna, mangiando alle volte di quel, ch
trouauano, & altre fiate pigliandolo à di
scretione, secondo il potere, ò la resistenz
de' Caciqui per doue passauano.

Quel

*uel, che l'Ammiraglio fece, poiche i sol-
leuati furono partiti per la Spagnuola,
e l'auuiso suo per valersi d'vn' Eclis-
si.* Cap. CIII.

TOrnando hora à quel, che l'Ammira-
glio fece, partiti i solleuati, dico,
he sì procurar, che alli ammalati, ch'e-
ano restati seco, si desse quel, che fa-
ea bisogno per la cura; e che gl' Indiani
ossero così ben trattati, che con amicitia,
desiderio di hauere i nostri riscatti, non
sciassero di portarci le vettouaglie, che
i portauano: nel che si vsò tanta dili-
enza, & vi si attese in modo, che di
reue guarirono i Christiani, e gl'India-
i perseuerarono alcuni dì in prouederci
on abondanza. Ma, percioche son gen-
e di poca fatica, per coltiuar gran cam-
agne, e noi consumamo più in vn dì,
he essi non mangiano in XX. essendo in
or mancato hoggimai il desiderio delle
ostre cose, e stimauandoci poco, ab-
raccianدo quasi il consiglio de'solleuati,
oi che vedeano, che sì gran parte de no-
stri era contra noi, non curauano di por-
arci tante vettouaglie, quanto ricercaua
il nostro bisogno. Per laqual cosa ci vedē-
mo in sommo trauaglio: percioche, vo-
lendole tor loro per forza, facea bisogno,
che la maggior parte di noi smontassimo
in atto di guerra, e che lasciassimo l'Am-
miraglio, il quale era grauemente amma-

lato delle sue gotte , in gran pericolo
nauigli: & aspettar, che di lor volontà
prouedessero , era vn patir di miseria,
dar loro X. volte più di quel, che si da
prima : conciosia che essi ben sapeua
fare i lor fatti , parendo loro hauer va
taggio molto sicuro. Perche noi non sap
uamo che partito prenderci. Ma. perci
che Dio mai non abbandona colui, c
gli si raccommanda, come facea l'An
miraglio, lo auuertì del modo, che dou
ottenere per prouedersi del tutto : e
questo. Ricordossi, che il terzo dì doue
essere vn' Eclissi di Luna da prima nott
onde commandò, che col mezo d'vn' I
diano della Spagnuola , il quale era c
noi, fossero chiamati i principali India
della prouincia, dicendo, che voleua p
lar loro in vna festa, che egli hauea d
berato far loro. Essendo adunque ven
il dì auanti, che hauesse ad esser l'Eccl
si, fece lor dir per lo interprete, che noi
rauamo Christiani, e credeuamo in Di
che habitaua in cielo , e ne haueua p
sudditi: il quale hauea cura de' buoni, e c
stigaua i rei: e che, veduta la solleuatio
de' Christiani non gli haueua lasciati p
sare alla Spagnuola, si com' erano pass
Diego Mendez, & il Fiesco: anzi haue
no patiti que' trauagli, e pericoli, che p
tutta l' Isola erano manifesti : e c
medesimamente in quel , che toccaua
gl' Indiani , vedendo Dio la poca cur
che haueuano di portarci vettouagl
per

per la nostra paga, e riscatto, egli era molto adirato contra essi, e che hauea determinato di mandar loro grandissima fame, e peste. A che percioche eglino forse non darebbono fede, Dio volea dar loro vno euidente segno di ciò in cielo, accioche più chiaramente conoscessero, che il castigo douea venire dalla sua mano. Per tanto ch' essi stessero quella notte attenti nell'apparir della Luna, che la vederebbono venir fuori adirata, e infiammata, dinotando il male, che voleua Dio mandar loro. Finito il qual ragionamento, gl' Indiani partirono, alcuni con paura, & altri ciò cosa vana stimando. Ma, cominciando poi nell' apparir della Luna l' Ecclissi, e, quanto più ascendeua, aumentando più, gl'Indiani posero mente à ciò, e fù tanta la paura loro, che con grandissimi pianti, e strida d'ogni parte veniuano correndo a' nauigli carichi di vettouaglie, e pregauano l'Ammiraglio, che in ogni modo intercedesse per loro appresso Dio, accioche non esseguisse l'ira sua contra di essi, promettendo di douer portargli per l'auuenire diligentemente quel, di che egli hauesse bisogno. A che l'Ammiraglio disse di volere vn poco parlar col suo Dio, e si serrò frà tanto, che l'Ecclissi cresceua: & essi tuttauia forte gridauano, che douesse aiutarli. Perche, quando lo Ammiraglio vide, esser la crescente dell'ecclissi finita, & che tosto tornerebbe à scemare, venne fuor della

ca-

camera, dicendo, che già haueua suppli
cato al suo Dio, e fatto oratione per loro,
che gli hauea promesso in nome loro, ch
d'indi in poi sarebbono buoni, e tratta
rebbono bene i Christiani, portando lor
vettouaglie, e le cose necessarie; e che Di
loro già perdonaua: & in segno del qua
perdon vedrebbono, che gli passaua l'ira
e la infiammation della Luna. Il che ha
uendo effetto insieme con le sue parole, &
essi rendeuano molte gratie all' Ammira
glio, e lodauano il suo Dio; e così stetero
fin che fù l'Ecclissi passato. Da indi in po
hebbero sempre cura di prouederci d
quel, che ci faceua bisogno, lodando con
tinuamente il Dio de' Christiani: Percio
che gli ecclissi, che alcuna volta si crede
uano, essere auuenuti per danno loro:
non hauendo essi cognitione della caus
loro, e che fosse cosa, la quale succedea
certi tempi, nè credendo, che saper si po
tesse in terra quel, che in ciel doueua au
uenire, haueuano per certissimo, che
Dio de' Christiani, l'hauesse riuelato allo
Ammiraglio.

Come frà coloro, ch'erano con l'Ammira glio restati, si era suscitata vn'altra con giura, la qual con la venuta di vn Ca rauellone dalla Spagnuola acquetossi. Cap. CVI.

HOra essendo passati VIII. mesi dop
ch'erano partiti Diego Mendez,

Bar-

artolomeo Fiesco, senza che si hauesse
cuna nuoua di loro, la gente dell' Am-
iraglio era con gran pensiero, sospettan-
o il peggio, e dicendo alcuni, che erano
annegati in mare, & altri affermando, che
gl' Indiani fossero stati vccisi nella Spa-
nuola, & altri, che d'infermità, e trauagli
ano morti per via: percioche dalla pun-
più vicina di Giamaica fino à San Do-
enico, doue haueuano da andar per
occorso, v'erano più di C. leghe di monti
spriſſimi per terra, e di cattiua nauiga-
one per mare, per le molte correnti, e per
venti contrarij, che in quella Costa re-
gnano sempre. E, per accrescere in loro
ncor più il sospetto, gli accertauano al-
uni Indiani hauer veduto vn nauiglio
aboccato, e portato dalle correnti per la
Costa di Giamaica in giù: il che facil-
ente era stato disseminato da' solleuati
er tor compiutamente la speranza dello
campo à quelli, che eran con l' Ammira-
glio: perche tenendo essi quasi hoggimai
er certo, che non douesse loro alcun soc-
orso venire, vn maestro Bernardo special
Valentiano, e due compagni chiamati
Zamora l'vno, & Vilatoro l'altro, con la
maggior parte di quelli, che erano rimasi
ammalati, segretamente fecero vn' altra
congiura per fare il medesimo, che i pri-
mi. Ma, vedendo Nostro Signore il
gran pericolo, che all' Ammiraglio sopra-
staua da questa seconda seditione, gli
piacque di rimediarui con la venuta
di

d' vn Carauellone, il qual mandaua il Go
uernatore della Spagnuola. Giunse quest
legno vn giorno sul tardi presso a' nauigl
annegati: & il Capitan di quello, chiama
to Diego di Escobar, venne con la sua bar
ca à visitar l'Ammiraglio, dicendo, che
Commendator maggiore, il qual prim
era di Lares, e Gouernator della Spagnuo
la, si raccommandaua à lui molto; e, pe
cioche non gli si poteua mandar si tost
nauiglio, che bastasse per condur via tut
ta quella gente, hauea mandato lui à vis
tarlo in suo nome: e, presentatogli vn bar
di vino, & vna mezena di porco salata,
ne tornò alla sua Carauella, e, senza pigli
lettere di alcuno, partì quell'istessa notte
Della cui venuta molto consolata la ger
te dissimulò il trattato ordinato, quantur
que sospettassero, e si marauigliassero, v
dendo, con quanta prestezza, e secretezz
era tornato il detto Carauellone; e crede
sero ancora, che facilmente il Commer
dator maggiore non voleua, che l' Amm
raglio alla Spagnuola passasse. Il quale,
ciò accorgendosi, disse loro hauer così o
dinato, percioche non volea quindi part
re, senza menarli via tutti: al che far no
bastaua quella Carauella: nè volea, che d
suo fermarsi seguissero altre prattiche,
inconuenienti per cagione de' solleuati
Ma in effetto temeua, e dubitaua il sopr
detto Commendator maggiore, che, to
nato l Ammiraglio in Castiglia, i Rè C
tolici gli douesser restituire il suo gouern
on-

nde à lui bisognasse lasciarlo:perche non
olle proueder commodamente di quel ;
he haurebbe potuto , acciò che l'Ammi-
glio passasse alla Spagnuola, e però ha-
ea mandata quella Carauelletta per spia,
er intender dissimulando lo stato dello
mmiraglio,e per saper,se potea adopra.
,come in tutto egli si perdesse.Il che egli
nobbe da quel , che successe à Diego
lendez , il qual mandò il suo viaggio
ritto col Carauellone,& era stato tale .

*Come si seppe quel, che à Diego Men-
dez,& al Fiesco era successo nel
lor viaggio. Cap. CV.*

P Arti Diego Mendez , & il Fiesco di
Giamaica nelle loro Canoe quel dì ,
he hebbero buon tempo di calma , col
ual caminarono fino à sera,confortando,
inanimando gl' Indiani à vogare con
uelle pale,che hanno in vece di remi:&,
ssendo il caldo molto intenso, per rime-
o, e refrigerio loro, alcuna volta si gitta-
ano in mar nuotando , e tornando poi
eschi al remo. E cosi caminando, e ra-
endo l'acqua,nel tramontar del Sole per-
ettero di vista la terra ; e, mutandosi di
otte la metà de gl'Indiani , e de'Chri-
iani, per vogare, e far guardia , accio-
he gl'Indiani non imprendessero alcun
ndimento , caminarono tutta quella
otte senza mai fermarsi , di modo che ,
ve-

venuto il giorno, erano tutti assai stanchi
Ma, inanimando ogni vn de'Capitani
suoi, e, prendendo essi ancor qualche vol
ta il remo, fatta c'hebbero colletione, pe
ricourar le forze, e'l vigore della mal
notte passata; tornarono alla lor fatica
non vedendo altro che acqua, e cielo. I
che come che bastasse affliggerli molto
possiamo nondimeno dir d'essi quel, ch
fù detto di Tantalo, il quale hauendo v
solo palmo l'acqua dalla bocca lontana
non potea trarsi la sete, come auueniua
costoro, i quali furono in gran trauagli
perciò, conciosia che per mal gouerno d
gl'Indiani, fù da loro col gran caldo de
giorno, e della notte passata, tutta l'ac
qua beuuta, senza altrimenti mirare al fu
turo. E, percioche ogni fatica, e calm
è insopportabile, quanto s'alzaua più
Sole nel secondo giorno della loro partita
tanto più cresceua il calore, e la sete i
tutti: di modo che già al Mezo dì manca
uano loro totalmente le forze. A che,
come in tali tempi dee supplire al difett
de'piedi, e delle mani la special cura, e v
gilanza del Capo, per felice sorte i Capi
tani trouarono due barile d'acqua: co'qua
li tal'hor soccorrendo con due gocciuol
gl'Indiani li sostennero in fino al fresc
del tardi, inanimandoli, & affermar
do, che tosto sarian giunti ad vna I
soletta chiamata Nabazza, la qu
giaceua nella loro via VIII. leghe di
costo dalla Spagnuola: percioche o
ua

la gran fatica della sete, & hauer vo-
to due dì, & vna notte, perderono l'a-
mo, credendo hauer fallata la via, con-
ssia che secondo il lor conto haueuano
ggimai caminato XX. leghe, e per pa-
lor, che hoggimai douessero hauer vi-
di quella. Nel che in vero la fatica, e
nchezza ingannaua loro: si perche,
gando ben trà il giorno, e la notte, non
ò fare vna barca, ò Canoa più di X. le-
e; come perche le acque da Giamaica
Spagnuola son contrarie al camino,
il suol giudicar sempre assai maggiore
ui, che più trauaglio in esso patisce. Di
odo che, venuta la sera, hauendo git-
o in mare vno, il quale era morto di se-
e giacendo altri distesi nel piano della
noa, erano tanto tribolati di spirito, e
sì deboli, e senza forze, che quasi niun
mino faceuano. Ma così à poco à po-
, prendendo qualche volta dell'acqua
l mare per rasfreddar la bocca, il che
ssiamo dire che fosse rimedio vsato al
ostro Signore, quando disse Sitio,
uirono, come poteuano, finche gli
giunse anco la seconda notte senza vi-
di terra. Ma, percioche erano mes-
di colui, che Dio voleua saluare,
ncesse lor gratia, che in tempo di tan-
bisogno Diego Mendez all'apparir
la Luna vedesse, che vscia sopra ter-
, percioche vn'Isoletta la copria la
na à guisa di Ecclissi. Nè in altro mo-
haurebbono potuto vederla, percioche

era

era picciola, & per esser l'hora che er
Con grande allegrezza adunque, confo
tandoli, & mostrando lor terra, die
loro tanto animo, col somministrare al
lor molta sete vn poco da ber del baril
che vogarono in guisa, che la matina
guente si trouarono sull'Isoletta, la qua
habbiam detto che giaceua sette leghe
scosto dalla Spagnuola, chiamata Naba
za. Questa trouarono tutta essere intorn
di pietra viua, & di circuito di meza leg
Smontati adunque in essa oue meglio p
tettero, tutti resero molte gratie à Dio
tanto soccorso: &, percioche non v'era a
qua dolce viua, nè albero alcuno, ma sa
andarono di sasso in sasso raccogliendo
zucche l'acqua piouuta, che essi trouau
no: di cui Dio fè lor tanta copia, che b
stò, perche empissero i ventri, e le vas
&, ancor che coloro, i quali più sapean
auuertissero gli altri, che nel ber regol
fossero: nondimeno, astretti dalla sete,
cuni Indiani vscirono fuor di regola; pe
che vi rimasero morti, & altri si guad
gnarono di grauissime infermità. Ora
posati quel dì fino al tardi, ricreandosi,
mangiando di quelle cose, che trouaua
nel lito del mare, perche Diego Mend
hauea portato seco lo ingegno da trar fu
co, con allegrezza di essere a vista del
Spagnuola, & accioche a lor non succ
desse alcun cattiuo tempo, si apparecchi
rono per metter fine al viaggio loro;
così nel declinar del Sole col fresco del
sera

ra presero il lor camino verso il Capo di
. Michele, che era il più vicin paese del-
Spagnuola , doue giunsero il seguente
ì di mattina , che era il principio del
uarto giorno della lor partita, & poi che
uiui furono riposati due dì, Bartolomeo
iesco, il quale era gentilhuomo, sprona-
o da honore, volea ritornar con la sua Ca-
oa, si come l'Ammiraglio gli hauea cō-
nandato: ma, percioche la gente erano
ndiani, e Marinari, & si trouauano mol-
o affaticati , e indisposti, per lo traua-
glio, & per lo mare, che haueano beuu-
o, & parea loro appunto , che Dio gli
aueſſe liberati dal ventre della Balena ,
orrispondendo i tre dì, & e le tre notti al-
a figura del Profeta Giona, non fù huom,
he seco tornar voleſſe. Ma Diego Men-
lez, come colui , che haueua maggior
fretta, era già partito per la Costa in sù
della Spagnuola con la sua Canoa, quan-
tunque per la noia, che egli hauea pati-
ta, e patì così in mar, come poi per terra,
sempre haueſſe la quartana ; con la qual
compagnia, & con la fatica di montagne,
e cattiue strade , ch'egli paſsò, giunse à
Saragua, che è vna prouincia , la qual
giace all' Occidente della Spagnuola ,
doue all'hora era il Gouernatore: il qual
mostrò allegrezza per la sua venuta ,
quantunque fù poi molto lungo nello
espedirlo per le cause dette di sopra ; fin
che, doppo molta importunità, si termi-
nò con lui , ch'egli deſse licenza à Diego
Men-

Mendez,che andasse à S. Domenico à cō
prare , e mettere all'ordine vn nauigli
delle rendite, e de'denari, che l Ammira
glio hauea quiui . Il qual nauiglio, mes
in punto,& apparecchiato,fù da lui man
dato à Giamaica nel fin di Maggio de
anno MDIV. e prese la via della Spagna
secondo l'ordine datogli dall Ammira
glio, sccioche facesse relatione a'Rè Cato
lici del successo del suo viaggio.

Come i sollevati si voltarono contra l'Ammiraglio, ne voleuano accordo alcuno. Cap.CVI.

HOr,tornando all'Ammiraglio, il qua
con la sua compagnia per la relatio
di Diego Mendez, e per la venuta del Ca
rauellone c'era già consolato , con speran
za,e certezza dello scampo di tutti,giudi
cò esser bene,che facesse intendere a'solle
uati tutta la cosa,accioche, acquetandosi
loro sospetti,tornassero ad obedienza. Pe
la qual cosa con due huomini di auttori-
tà,che haueuano amicitia con loro, cono-
scendo, che essi non haurebbono credut
la venuta della Carauella , ò che l'haureb-
bono dissimulata, mandò loro parte della
mezena di porco , che il Capitano di esso
gli hauea presentata . Giunti questi due
dou'era il Porras,loro Capitano,con quel-
li,di cui più si fidaua , vscì loro incontro,
accioche non mouessero , ò persuadessero

gente à pentimento del delitto commeſſo, imaginandoſi quel, che in effetto
a, che l'Ammiraglio lor mandaſſe general perdono. Ma non potettero eſſi ritener tanto la gente, che non participaſſe delle nuoue, e della venuta della Carauella, & anco della ſanità, e buono ſtato di quelli, che con l'Ammiraglio ſi ritrouauano, e delle offerte che gli faceuano. E coſi dopò molti conſigli, che frà loro fecero, e co' principali, fù la loro riſolution queſta, che non voleano fidarſi del ſaluocondotto, e perdono, il qual l'Ammiraglio mandaua loro, ma che volentieri ſe ne andrebbono quietamente all'Iſola, ſe egli prometteſse di dar loro vn nauiglio, nel qual ſe ne andaſsero, ſe ne veniſsero due; ſe ne veniſse vno, che lor mezo ne conſegnaſse: e frà tanto, percioche haueuano perdute le lor robbe, e riſcatti nel mare, ch'ei partiſſe con loro quello, che haueua. Alla qual riſpondendo gli Ambaſciatori, quelle non eſsere conditioni ragioneuoli, l'interruppero, dicendo, che, poi che ciò non era conceduto lor per amore, eſſi ſe prenderebbono per forza, & à lor diſcretione. E con ciò licentiarono gli Ambaſciatori, interpretando l'offerte dell'Ammiraglio in mala parte, e dicendo a loro ſeguaci, ch'egli era huomo crudele, vendicatiuo: e che, quantunque di ſe non temeſsero, perche l'Ammiraglio non haurebbe hauuto ardire di far coſa alcuna in lor pregiudicio, per lo fauor,

uor, che alla Corte essi haueuano, era p
rò ragioneuole, che temesśero, che de g
altri ei volesśe prender vendetta, sotto c
lore, e nome di Castigo: e che per ciò l'O
lando, & i suoi amici nella Spagnuola n
si erano fidati di lui, nè delle sue offerte;
gli era riusciuto bene, e furono tanto fau
riti, che'l fecero mandare in ferri in Cas
glia. Il che non haueano essi minor caus
ò speranza di fare. E, perche non facesśe
loro alcuna impressione la venuta de
Carauella con le nuoue di Diego Me
dez, dauano à tutti ad intendere, che n
era stata vera Carauella, ma fantasma,
per parte di negromantia fabricata: pe
che l' Ammiraglio sapea molto di que
arte: nè era verisimile, che, esśendo el
certo Carauella, non hauesśe prattica
più di quello che fece la gente, che v' e
sopra, con coloro, i quali erano con l'Am
miraglio, e così tosto fosśe disparita: m
bene era credibile, che, se pur fosśe sta
Carauella, l' istesśo Ammiraglio vi si
rebbe imbarcato con suo figliuolo, e c
fratello. Con le quali, e con altre parole, d
rizzate all' istesśo proposito, tornarono
confermarli nella loro ribellione; e li spi
sero appresśo à deliberar di andare a' n
uigli a pigliar per forza quel, che vi tr
uasśero, & a far prigione l'Ammiraglio.

Co-

me, giunti presso a' nauigli i solleuati il Prefetto vscì à combatter con essi, e gli vinse, e fù preso il Porras lor Capitano. Cap. CVII.

PErseuerando adunque i solleuati nel lor cattiuo proposito, & animo giunsero fino vn quarto di lega lõtan da' nauili ad vna popolation d'Indiani, che si chiamaua Maima, doue poi i Christiani fabricarono vna popolatione, che nomarono Siuiglia. Il che inteso dall'Ammiraglio, e saputa l'intentione, con la quale essi veniuano, deliberò di mãdar lor' incontra il Prefetto suo fratello, accioche con buone parole tentasse di ridurli à sanità di ceruello, & à penitenza, ma con tal compagnia che se presumesser' offenderlo, bastasse per far loro resistenza. Con la qual deliberatione il Prefetto cauò L. persone bene armate, & in punto per guerreggiare, e con pronto animo ad ogni occasione. Questi, giunti per vna collina vn tratto di balestra lontani dalla popolatione, ou' erano i solleuati, mandarono inanzi quei due, che prima erano andati con l'ambasciata, accioche tornassero à protestar loro la pace, e che il lor Capo fosse contento di abboccarsi con lui quetamente. Ma perche essi non erano minori di numero, e non cedeuano punto di forza à questi altri, per esser

quasi tutti marinari; onde si persuadeua
no, che coloro, i quali col Prefetto ven
uano, fosse gente debole, e che no
hauria combattuto con loro:non conces
ro à gli Ambasciatori, che arriuassero
parlar loro; ma con le spade nude, e co
le lancie, che haueuano, fatti in vn
squadrone, gridando, Ammazza, Am
mazza, assalirono lo squadrone del Pr
fetto, hauendo prima giurato sei de' con
giurati, che erano stimati più valenti,
non partirsi l'vno dall'altro, ma drizzar
contra la persona del Prefetto, perche
morto lui, de gli altri non faceuano con
to. Il che tutto piacque à Dio, che lor riu
scisse in contrario, percioche furono co
ben riceuuti, che al primo incontro n
caddero V. ò VI. per terra, la maggior pa
te di quelli, che veniuano contra il Prefe
to. Il qual diede di tal sorte sopra i nem
ci, che in poco spatio fù morto Giouan
Sancies di Caliz, da cui era fuggito il Qu
bio, & vn Giouan Barba, che fù il primo
à cui io vidi sfoderar la spada al temp
della sua ribellione, & alcuni altri cad
dero malamente feriti in terra, & il lo
Capo Francesco di Porras ne fù fatto pri
gione. Perche, vedutisi così mal tratta
ti, come gente vile, e ribella, volta
rono le spalle, fuggendo à più potere
& il Prefetto voleua seguitar lo incalzo
se alcuni de' principali, che con lu
erano, non glie lo impediuano, dicen
do, ch'era buono il castigo, ma non gi
con

on tanta seuerità:accioche,poi che n'ha-
esse ammazzati molti, non fosse perau-
entura à gl' Indiani paruto di dar sopra
vincitore, poi che li vedea tutti in arme,
spettando il successo della zuffa, senz'ac-
ostarsi ad alcuna delle parti. Il qual buon
onsiglio considerato, se ne ritornò a'na-
igli, menando prigioni il Capo, & alcu-
i altri: doue fù ben riceuuto dall' Am-
iraglio suo fratello, e da gli altri, che
on lui erano rimasi, rendendo tutti gratie
Dio Nostro Signore per vna tanta vitto-
a, proceduta dalle sue mani; doue i su-
erbi, & i rei, ancora che più forti, hauea-
o riceuuto il loro castigo, e perduta la
uperbia; non essendo altri ferito dalla
arte nostra, che il Prefetto in vna mano,
 vn maestro di sala dell' Ammiraglio,
 quale di vna picciola percossa di lancia
n vn fianco morì. Ma, tornando a'sol-
euati, dico, che Pietro di Ledesma, quel
Piloto, di cui habbiamo detto di sopra,
he andò con Vicenzo Agnes ad Hordu-
as, e che nuotò in terra à Betlem, cadde
giù per alcune balze, e stette ascoso quel
dì, & il seguente fino al tardi, senza
che alcun sapesse di lui, nè gli desse aiu-
o, eccetto gl'Indiani: i quali con ma-
rauiglia, non sapendo, come tagliaua-
no le spade nostre, gli apriuano con stec-
chi le ferite, delle quali vna haueua in te-
sta, per cui gli si vedeua il ceruello, & vn'
altra in vna spalla, che n'era quasi dispic-
cata, si che gli pendea tutto il braccio, &

hàuea appresso vna coscia tagliata ap
presso l' osso fino alla cauicchia , & v
piede , come se gli fosse stata posta vn
suola sotto , ò pianella , tagliato dal ca
cagno alle dita . Co' quali tutti danni
quando gl' Indiani gli dauano impacci
diceua, Lasciatemi stare, che , s'io le
sù, vi farò, &c. & essi per queste sole par
le si metteano à fuggire pieni spauento
Ma essendosi ciò inteso ne' nauigli, fù po
tato in vna casa di paglia , ch' era iui a
presso, oue l'humidità, & i moscioni b
stauano à finirlo. Quiui, in vece di trem
tina, à ciò necessaria, gli abbruciauano
ferite con oglio, le quai fuorono tante , o
tre à quelle, che habbiamo dette, che giu
raua il Ciroico , che ogni dì de gli ot
primi, che lo medicò, gli trouaua nuou
ferite, & all'vltimo pur guarì, morendo
maestro di sala, del cui mal niuno tem
ua. Il dì seguente, che fù Lunedì a' XX
di Maggio, tutti quelli, che si erano salu
ti mandarono vna supplica all' Ammir
glio, supplicandolo humilmente à vole
vsar con loro misericordia : percioche
pentiuano di quel , che haueuano con
messo , e voleuano venire alla sua ob
dienza. Il che fù lor conceduto dall' Am
miraglio: e così fece vn perdon general
con patto , che il Capitano rimanesse
prigione, come era, accioche non fos
causa di alcun nuouo tumulto. E, percio
che ne' nauigli non sarebbono stati a
agio, e queti, nè vi sarebbono manca
del-

elle parole dispiaceuoli di alcun vulga-
, i quali ageuolmente destano romori, e
scitano le ingiurie scordate, ò dissimula-
; d'onde procedono poscia nuoue que-
ioni, e tumulti: e percioche sarebbe stato
ifficile, che tanta gente si potesse allog-
iare commodamente, e mantenere di
ettouaglie, delle quali i pochi comincia-
ano à patir molto: deliberò mandar loro
n Capitan con merci da riscattare, il qua-
andasse con essi per l'Isola, e li mante-
esse in giustitia, fin che venissero i naui-
li, che di dì in dì si aspettauano.

ome l'Ammiraglio passò alla Spagnuola, e quindi in Castiglia, doue in Vagliadolid Nostro Signore il condusse alla sua santa gloria. Cap. CVIII. & vlt.

RIdotti adunque ad obedienza i Christiani, e gl'Indiani perciò hauendo
più cura di prouederli per lo riscatto loro,
assarono alcuni giorni, dopò i quali finì
n'anno, ch'erauamo giunti à Giamaica:
el qual tempo vi giunse vna naue, che
Diego Mendez haueua comprata, e for-
ita in San Domenico co'denari dell'Am-
miraglio, nella qual c'imbarcammo a-
nici, e nemici: e, facendo vela a'
XXVIII. di Giugno nauigammo con assai
rauaglio, per esser i venti, e le cor-
enti del continuo molto contrarie, come
abbiamo detto, che sempre sono al tor-
nar di Giamaica à San Domenico; nel

qual porto, e città con assai desiderio di r
poso entrammo a XIII. di Agosto del M
D I V. doue il Gouernator sopradetto fe
grande accoglienza all'Ammiraglio, e g
diede la sua casa per alloggiamento; com
che questa fosse la pace dello scorpione
percioche d'altra parte liberò il Porras
che era stato Capo della ribellione, e ten
di castigar quelli, che erano interuenu
alla sua prigionia, e di voler giudicare a
tre cose, e delitti, che solo a' Rè Catoli
toccauano, per hauer'essi mandato l'Am
miraglio per Capitan Generale della lor
armata: le quai carezze fece egli all'Am
miraglio sempre con riso falso, e con di
simulatione alla sua presenza. E durò ci
fin tanto, che fù acconcio il nostro nau
glio, e fù noleggiata vna naue, nella qual
Ammiraglio, & i suoi parenti, e seruito
s'imbarcarono; percioche la maggio
parte dell'altra gente rimase nella Spa
gnuola. Facendo adunque vela a'XII. d
Settembre, vscimmo del fiume per due le
ghe in mare, oue si sfesse l'albero del na
uiglio fino alla coperta; e perciò l'Ammi
raglio lo fece voltare indietro, e noi se
guimmo con la naue il nostro camino
verso Castiglia. Nel quale hauendo hauu
to buon tempo fin quasi al terzo del Gol
fo, fummo assaliti vn dì da sì terribil for
tuna, che la naue fù in grande pericolo. E
il dì seguente, che fù il Sabbato di a'XIX
di Ottobre, essendo già bonaccia, e noi in
riposo, l'albero si ruppe in IV. pezzi: ma i
va-

alor del Prefetto, e lo ingegno dell'Ammiraglio, il qual non si leuaua del letto per le gotte, vi trouarono rimedio, facendo vn picciolo albero di vna antenna, e fortificando la metà di quella con corde, co'legnami delle castella di poppe, e di proda, le quai disfacemmo. Ci si ruppe poi in vn'altra fortuna la contramezana:& all'vltimo piacque à Dio, che così nauigassimo DCC. leghe: nel fin delle quali giungemmo al Porto di S. Lucar di Barameda, e quindi in Siuiglia; doue l'Ammiraglio riposo alquanto de'trauagli patiti. Indi il mese di Maggio dell'anno MDV. partì per la Corte del Rè Catolico; perche già l'anno auanti la gloriosa Reina Donna Isabella era passata à miglior vita: per cui nō lieue dimostration di dolore fece l'Ammiraglio, essendo stata essa quella, che lo sostentaua, e fauoriua;& hauendo sempre trouato il Rè alquanto secco, e contrario a'suoi negotij. Il che si vide chiaro nell'accoglieza, ch'egli à lei fece: percioche, ancor che in apparenza gli facesse buon volto, simulò il rimetterlo nel suo stato,& haueа volontà di totalmente priuarnelo, se non glie lo hauesse impedito la vergogna, la qual, come habbiam detto, hà gran forza nè gli animi nobili. Sua Altezza istessa, e la Serenissima Reina lo haueuano mandato, quando egli partì nel sopradetto viaggio. Ma, dando hoggimai le cose dell'Indie mostra di quel, che haueano ad essere, & vedendo il Rè Catolico la molta

parte, che in quelle hauea l'Ammiragli
in virtù di ciò,che era ſtato capitolato co
lui tentata,che à ſe foſſe rimaſo l'aſſolut
Dominio di quelle,e di poter prouedere à
ſuo modo,e voglia di quell'vfficij,che all
Ammiraglio toccauano. Perche incomin
ciò à proporgli nuoui patti di ricompen
ſo: à che Dio non diede luogo; percioch
all'hora il Sereniſſimo Rè Filippo Primo
venne in Iſpagna à regnare: & al tempo
che il Rè Catolico vſcì di Vagliadolid,per
riceuerlo,l'Ammiraglio molto aggrauato
dalle ſue gotte,e dal dolor di vederſi cadu-
to del ſuo poſſeſſo, aggrauandolo anco al-
tri mali,reſe l'anima à Dio il giorno della
ſua Aſcenſione a' XX. di Maggio l'anno
MDVI. nel ſuddetto luogo di Vagliado-
lid; hauendo prima con molta diuotione
preſi tutti i ſacramenti della Chieſa,e det-
te queſte vltime parole : IN MANVS
TVAS , DOMINE, COMMENDO
SPIRITVM MEVM. Ilquale per la ſua
alta miſericordia, e bontà habbiamo per
certo,che'l riceuette nella ſua gloria : Ad
quam nos cum eo perducat. Amen.

Il ſuo corpo fù poi condotto à Siuiglia ,
e quiui nella Chieſa maggiore di quella
Città fù ſepolto con funebre pompa,e per
ordine del Rè Catolico meſſo à perpetua
memoria de'ſuoi memorabili fatti,e
ſcoprimenti delle Indie vno
Epitafio in lingua Spa-
gnuola , il quale di-
ceua coſi .

A CASTILLA, Y A LEON
NVEVO MVNDO DIO COLON.

Cioè al Regno di Castiglia,& al Regno di Leone il Gran Christoforo Colombo diede,e donò vn nuouo mondo. Parole veramente degne di molta consideratione, e lono: percioche non si legge, che mai frà gli antichi, ò moderni habbia alcuno ciò fatto. E però resterà perpetua memoria nel mondo, ch'egli sia stato il primo scopritore dell'Indie Occidentali: come che poi nella terra ferma di quelle andati Ferrando Cortese,e Francesco Pizzarro habbiano scoperte molte altre prouincie, e Regni grandissimi: percioche il Cortese scoprì la prouincia di Iucatan con la Città del Messico, detta Nuoua Spagna, posseduta allhora dal gran Motezuma,Imperator di quelle parti; e Francesco Pizzaro scoprì il Regno del Perù, il quale è grandissimo,e pien di molte ricchezze, posseduto dal gran Rè Atabalipa: dalle quali prouincie, e regni si conducono in Spagna quasi ogni anno molte naui cariche d' Oro,e d' Argento,di Verzino,di Grana,di Zucchero,e di molte altre cose di gran valuta, oltra le perle, & altre gemme, per le quali la Spagna,& i suoi Prencipi fioriscono hoggidì di copiose ricchezze.

IL FINE.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.

fer-

Co-

Cap.

la-

Ce-

Co-

TAVOLA

IL FINE.